



# Bibliografia Scandiccese

Repertorio bibliografico ragionato sul territorio di Scandicci  
redatto a cura

dell'Associazione "Amici dell'Archivio Storico Comunale di Scandicci"



Foto della copertina:

*Scandicci, il pubblico in Piazza Matteotti in occasione dell'assegnazione  
al Comune di Scandicci del Primo Premio Il Gonfalone 1958-1959 (Foto Pulman)*

**La Biblioteca di Scandicci Via Roma 38/a - Info: 055 7591.860-861**

## **Premessa**

Le schede analitiche che costituiscono la bibliografia scandiccese ammontano a più di quattrocento, il lavoro non può considerarsi terminato e speriamo che non termini mai: ciò significherebbe che Scandicci e il suo territorio continuano e continueranno ad essere oggetto di studio, di riflessione, di dibattito, di divulgazione e condivisione con il pubblico tramite la pubblicazione scientifica.

La Bibliografia Scandiccese dovrà essere aggiornata in continuazione in modo da essere uno strumento valido per chiunque voglia conoscere le pubblicazioni edite su Scandicci e il suo territorio. Per questo motivo, la Bibliografia avrà il compito di censire, accogliere, descrivere con ulteriori nuove schede segnalandone la dislocazione nelle biblioteche, tutte le nuove pubblicazioni scientifiche dal 2005 ad oggi e tutte quelle che verranno alla luce nei prossimi anni.

Oggi presentiamo un prodotto che, per sua natura, è suscettibile di aggiornamenti continui. Pertanto una stampa su supporto cartaceo ne limiterebbe la sua natura, ne sminuirebbe le potenzialità, ne invaliderebbe l'aggiornamento. La Bibliografia Scandiccese sarà visibile e consultabile sul sito di Scandicci Cultura e sarà interrogabile dai cataloghi della biblioteca.

Gli studiosi che fino ad oggi hanno contribuito alla sua stesura nella forma che stiamo vedendo, e che domani ci auspichiamo possa già essere diversa perché più aggiornata, si contano sulle dita di una mano. Con questa presentazione pubblica vogliamo ringraziarli per il contributo intellettuale che hanno prestato a questo lavoro.

In occasione di questa presentazione, abbiamo pensato di riprodurre in questo breve opuscolo cartaceo alcune pagine esemplificative tratte dalla bibliografia: l'introduzione generale, quella alle sezioni e alcune schede descrittive delle pubblicazioni, seguite dalle collocazioni nelle biblioteche per il loro reperimento.

Crediamo sia utile a fare capire la finalità della Bibliografia e speriamo che possa servire a coinvolgere il pubblico in modo da renderlo partecipe al suo aggiornamento continuo, segnalando alla Biblioteca tutti i nuovi contributi su Scandicci e il suo territorio.

## INTRODUZIONE

### Le finalità del lavoro

Questo lavoro, finalizzato alla costruzione di un repertorio bibliografico dedicato alla città di Scandicci, nasce dalla collaborazione fra l'Associazione "Amici dell'Archivio Storico Comunale di Scandicci", il Comune di Scandicci e la sua Istituzione Cultura.

Al fondo dell'impresa, che si pone lo scopo di censire e descrivere in una breve scheda monografie, saggi, articoli comparsi in prevalenza su riviste scientifiche, atti di convegni, cataloghi che abbiano come oggetto di studio e trattazione il Comune di Scandicci (già Casellina e Torri), sta la categoria di "memoria di un territorio". Non è un cedimento al culto delle "piccole patrie", che si esprime spesso nelle sagre e nella rievocazione folkloristica.

La scelta dell'entità "comune" come "unità di misura" della memoria appare obbligata, dipende dalla storia nostra, dalla storia d'Italia e soprattutto dell'Italia centrosettentrionale. Venendo alla Toscana, dal 1774 con la grande riforma leopoldina (ed il conseguente superamento della Lega di "popoli" come cellula dell'ordinamento statale mediceo) la struttura amministrativa della Toscana si è sempre più basata sulla comunità e sul comune.

Parlando di Scandicci, si pensa in prima istanza alla "grande trasformazione" degli anni '60 e '70 del secolo appena trascorso, si pensa all'invasione della piana da parte di edifici residenziali e di fabbricati industriali. Se ne trae la convinzione od almeno la sensazione che prima di quegli anni non ci fosse "storia", non ci fosse retaggio di cui valga la pena di conservare la memoria; si cancellano in un batter d'occhio interi secoli, si cancella l'avvicinarsi di generazioni. Nel caso migliore, parlando di Scandicci, alcuni possono far riferimento alla Badia di Settimo, insigne abbazia cluniacense-cistercense, il cui campanile si percepisce ancor oggi nell'ingombrata Piana di Settimo.

Ora è pur vero che da qualche tempo a questa parte si avverte una certa cura per la storia locale, considerata non più un genere storico minore, ma un filone fecondo di ricerca per investigare i complessi e segreti meccanismi delle piccole comunità, i “microcosmi” che componendosi in complicati *puzzle* sono i “mattoni” di edifici sempre più strutturati ed imponenti. Una moderna storia locale ha preso vigore e questo vigore si è tradotto in un numero considerevole di monografie.

Casellina e Torri nasce nel quadro della Riforma Comunitativa di Pietro Leopoldo dalla soppressione della podesteria del Galluzzo (Bagno a Ripoli, Casellina e Torri, Galluzzo). Casellina e Torri era a fine Settecento una piccola comunità, sorta dalla congiunzione di due Leghe, che non avevano molto in comune: non certo la morfologia del territorio (da una parte la Piana di Settimo segmento territoriale importante posto nel quadrante sud-occidentale della pianura alluvionale fiorentina, e dall'altra, le colline degradanti verso la Pesa) e neppure la maglia infrastrutturale (la Piana di Settimo era attraversata longitudinalmente dalla Regia Pisana ed innervata dalle numerose diramazioni che collegavano questa arteria al fiume Arno ed alle colline di San Martino alla Palma e San Romolo a Settimo; la Val di Pesa faceva riferimento come asse viario principale alla strada provinciale che collegava Cerbaia e Montelupo ovvero alla via Empolese). Ma anche la struttura economica presentava differenze rilevanti: la Piana di Settimo aveva certo il suo fulcro nell'agricoltura mezzadrile, ma nei borghi e borghetti che la costellavano esistevano nuclei consistenti di attività artigianali e micro-commerciali; le colline rivolte verso la Pesa, accanto alla classica struttura poderale, facevano affidamento sulle risorse derivanti dallo sfruttamento delle cospicue risorse boschive. Ed, infine, sul piano istituzionale, al di sotto dell'omogeneità formale della Lega, stavano famiglie e relazioni parentali assai diverse da un ambito territoriale all'altro.

Casellina e Torri appare come un *collage* improvvisato e casuale, segnato dalla volontà granducale di semplificare il numero delle unità elementari (nel 1790 nel Granducato se ne contano solo 201). Sul piano amministrativo non era destinata a giocare un ruolo rilevante. Basti pensare al fatto che la Comunità faceva capo alla Cancelleria del Galluzzo (l'Archivio Storico dell'Impruneta conserva ancor oggi molti documenti da riferire a Casellina e Torri). Solo con l'Unità d'Italia e soprattutto con il trasferimento della capitale a Firenze (ed i conseguenti rimaneggiamenti territoriali), la storia del Comune conosce un'accelerazione e mutamenti importanti: la circoscrizione amministrativa si è di molto accresciuta, assorbendo buona parte della Comunità di Legnaia ed in particolare quelle aree dove a

fine degli anni '60 (e poi nel decennio successivo) sarà costruito il Municipio ed intorno ad esso la piazza civica, ovvero il nuovo baricentro del Comune. La vita politica rimane asfittica per i vincoli che ancora gravano in materia di elettorato attivo e passivo; le leve del potere sono saldamente nelle mani dei "signori" fiorentini e in seconda linea dei notabili locali. Ma la crescita, demografica ed economica, di Casellina e Torri fra il 1865 ed il 1915 è indubbia: una popolazione che arriva a sfiorare i 20.000 abitanti ed una solida struttura agricola. In quegli anni si forma uno "spirito" municipale, che riesce a costruire una identità sufficientemente solida da resistere alla consistente amputazione operata dalle autorità fasciste nel 1928 nell'ambito dell'operazione "grande Firenze".

Certo, restano in tutto il loro spessore la disorganicità ed instabilità; a tal proposito si rimanda al giudizio della Lamberini nell'introduzione al volume dedicato a Scandicci e pubblicato nel 1990 per le edizioni Ponte alle Grazie: "Di fronte a questa disorganicità storica e alle contraddizioni dello sviluppo moderno, la lettura del territorio di Scandicci si presenta complessa." (*Scandicci. Itinerari storico-artistici nei dintorni di Firenze*, a cura di Daniela Lamberini. Introduzione di Francesco Gurrieri, Firenze, Ponte alle Grazie, 1990, p. 14)

Le cose fin qui sommariamente riportate potrebbero deporre a favore della "irrilevanza" o della scarsa significatività politico-amministrativa della Comunità. Ma, dietro tale schermo, ad un esame più attento, qualche traccia importante del passato si può ritrovare. Ed il censimento, la rilettura e la schedatura delle opere dedicate a questo territorio (e in molti casi prodotte e volute dalla sua amministrazione comunale) restituisce un quadro articolato e complesso di studi dedicati ai temi chiave nel percorso storico scandiccese, in questo lavoro suddivisi in sezioni specifiche. Per alcune di esse, come la scuola e la didattica, appare forte l'impegno dell'amministrazione comunale nella produzione di testi e nell'organizzazione di occasioni di studio e confronto, in un disegno d'insieme che configura l'attenzione profonda, specie negli anni 70-80, ai temi dell'educazione e delle problematiche giovanili. Importante appare anche il ruolo delle associazioni culturali, specie nel campo artistico, nella produzione di contributi, cataloghi ed opere a stampa.

Il numero di saggi individuato da una prima ricerca bibliografica, tesa a rintracciare titoli di contributi dedicati a Scandicci su repertori, schedari, cataloghi bibliografici online (fondamentale la rete dello SDIAF) assomma a più di 400 titoli distribuiti nelle diverse sezioni di cui si compone questo repertorio: l'impresa, limitata per motivi organizzativi ai

contributi editi o redatti entro il termine cronologico del 2005, è proseguita con la lettura e schedatura dei testi censiti, dei quali ogni scheda riferisce sempre almeno una collocazione bibliografica. Per difficoltà di reperimento e problemi organizzativi, in questa prima *tranche* del nostro *work in progress* manca all'appello, rispetto ai titoli individuati, qualche decina di schede descrittive, che si prevede di integrare in una seconda (si auspica imminente) fase del lavoro, che avrà come oggetto anche l'integrazione del repertorio per quanto riguarda gli anni dal 2005 in poi.

Ed in questo auspicio è da ritrovare un fervido richiamo all'importanza di continuare nell'opera di costruzione dell'"edificio della memoria".

### I criteri

Partiamo prima di tutto dai criteri di selezione. Dal repertorio bibliografico sono stati esclusi gli innumerevoli articoli della stampa quotidiana per la loro casualità ed erraticità. L'attenzione si è concentrata su libri, cataloghi e riviste scientifiche.

Nel costruirlo abbiamo tenuto conto dei mutamenti territoriali di Casellina e Torri (Scandicci) e, di conseguenza, non ci siamo limitati agli attuali confini amministrativi del Comune.

Va da sé che dal Repertorio, dedicato esclusivamente ad opere a stampa, sono esclusi i preziosi documenti conservati negli Archivi Storici Comunali; nel caso di Scandicci esistono due Inventari (Archivio pre-unitario ed Archivio post-unitario), di cui viene dato ampio conto in apposite schede del nostro repertorio. Ad essi si rimanda per il reperimento delle notizie riguardanti le fonti documentarie ed archivistiche.

L'idea originaria dell'impresa prevedeva la costituzione di un database ove riversare i titoli di libri, saggi, articoli, cataloghi, inventari, che avessero come oggetto – talvolta solo parziale – il territorio di Scandicci. Questa prima fase ha richiesto molto tempo e molta pazienza e non è affatto detto di essere riusciti a comporre un elenco esaustivo. Uno degli ostacoli più irritanti è stato quello di rintracciare indicazioni di titoli, che non hanno trovato una corrispondenza puntuale nei cataloghi bibliotecari consultati (SDIAF, BNCF, OPAC).

Ma l'obiettivo vero di questo repertorio bibliografico non era tanto quello di produrre un ricco elenco di titoli (e le relative informazioni su luogo di edizione, casa editrice, anno di pubblicazione numero delle pagine); era, invece e soprattutto, quello di costruire ben fatte

schede che dessero conto degli argomenti, della struttura del testo, delle parti specificamente dedicate a Casellina e Torri-Scandicci.

Un problema di particolare delicatezza era rappresentato dalla forma del testo (pubblicazione a stampa, dattiloscritto, tesi di laurea). In particolare, per le tesi di laurea abbiamo scelto come criterio la loro presenza nei cataloghi di una o più biblioteche. Lo stesso criterio è stato usato per i dattiloscritti, perlopiù relazioni presentate in occasione di convegni, giornate di studio, seminari.

Altra questione da dirimere riguardava il materiale di carattere amministrativo, di cui si trovano non pochi casi nella sezione locale della Biblioteca Comunale di Scandicci. Si tratta perlopiù di documentazione relativa ai grandi capitoli della politica urbanistico-edilizia e della finanza locale. Abbiamo deciso di prendere in esame testi di carattere non strettamente tecnico e ad uso degli uffici comunali, ma testi che abbiano potuto avvalersi di una proiezione esterna.

Una volta costruito lo stock delle schede, ci siamo trovati di fronte ad un ultimo dilemma ovvero al modo di presentarle: in ordine alfabetico, per anno di edizione od in quale altro modo? Criteri ragionevoli, ma che hanno il difetto di mescolare testi che hanno argomenti di diversa od assai diversa natura. Si è cercato di superare quest'ostacolo, suddividendo lo stock di testi in sezioni. Qui di seguito, diamo un quadro dell'articolazione adottata.

La suddivisione in sezioni

1. Archivi ed inventari
2. Arte ed architettura – itinerari turistici
3. Cultura: esperienze, eventi, mostre
4. La Badia di Settimo
5. Morfologia del territorio - archeologia
6. Scuola ed attività formative e didattiche
7. Statuti e Regolamenti
8. Storia
9. Altro

E' d'obbligo fornire una spiegazione relativa alla definizione delle Sezioni:



Archivi ed inventari: in questa piccola Sezione si ritrovano l'insieme degli strumenti conoscitivi, debitamente ordinati, che riguardano a vario titolo la storia del territorio (in primo luogo dal punto di vista istituzionale ed amministrativo), di sue parti o di sue articolazioni economiche e sociali.

Arte ed architettura – itinerari turistici: in questo caso è stato adottato un criterio banale ovvero si è fatto riferimento a quei testi che con diverso intento e diversa strumentazione (dalla monografia scientifica alla guida storico-turistica) fanno riferimento al patrimonio artistico reperibile nel territorio di Casellina e Torri (Scandicci), in primo luogo ai manufatti architettonici religiosi (pievi, chiese parrocchiali, oratori) e civili (ville, case-fattorie). Da questa partizione è stata separata come Sezione separata la Badia di Settimo per la sua specifica rilevanza.

Cultura: la scelta di questa sezione si giustifica alla luce delle esperienze manifestatesi nel territorio comunale, soprattutto all'indomani della “grande trasformazione” degli anni '60 del secolo trascorso, quando la sensibilità delle amministrazioni pubbliche si è felicemente congiunta con un fiorire di associazioni culturali che hanno operato (e stanno tuttora operando) nel campo della musica, del teatro, della pittura, della fotografia.

La Badia di Settimo: la plurisecolare esistenza nella piana di Settimo di un imponente monastero meritava uno “spazio” a se stante. La Badia di Settimo è stato un fenomeno storico di notevole complessità, dove si congiungono vita religiosa monastica, centro culturale con la sua ricca biblioteca, emergenza architettonica stratificata, ricettacolo nel corso dei secoli di opere d'arte di grande qualità. Ma la Badia di Settimo è stata un centro di potere economico (in particolare, per la sua capacità di strutturazione economica di un ampio territorio) grazie ad un ricco patrimonio fondiario e mobiliare, sapientemente gestito dagli abati che si sono succeduti nei secoli. Ed ha esercitato una non piccola influenza politica, soprattutto nel Basso Medioevo, come dimostrano i tormentati rapporti (ora collaborativi ed ora conflittuali) con il potente Comune di Firenze.

Ne consegue che questa Sezione non si poteva limitare ai soli aspetti religiosi ed artistici, ma doveva coinvolgere anche quelli economico-territoriali ed economico-sociali.

Morfologia del territorio – archeologia: in questa Sezione abbiamo raccolto da un lato un gruppo di studi e ricerche relativi ai fenomeni geo-morfologici del territorio e dall'altro i risultati delle campagne di scavi condotti da molti anni dal Gruppo Archeologico Scandiccese.

Scuola ed attività formative e didattiche: la scelta di dedicare una Sezione a questo specifico argomento è da porre in relazione da un lato all'irrompere della questione scolastica e educativa in una città che ha nel giro di pochi anni ha visto crescere a dismisura la sua popolazione (ed in particolare quella delle classi di età giovani) e dall'altro, dalla particolare sensibilità mostrata dalle Amministrazioni Comunali che si sono succedute.

Statuti e Regolamenti: in questa partizione si fa riferimento ad un gruppo eterogeneo di testi, che riguardano da un lato realtà istituzionali e dall'altro, associative. Nel primo raggruppamento rientrano gli antichi Statuti di Settimo e di Torri ed i moderni Statuti del Comune di Scandicci; nel secondo, si possono ritrovare i "segni" della ricca e prolungata presenza nel territorio di Casellina e Torri di associazioni, società di mutuo soccorso, società corali, ecc., che nel loro insieme esprimono l'intenso grado di socialità.

Storia: si tratta di una voce ovviamente generica e molto comprensiva in termini quantitativi e temporali (dal Medioevo al 2005).

Altro: questa piccola Sezione non è altro che un "deposito" di quelle schede che non hanno trovato collocazione nelle precedenti.

Va da sé che la collocazione di un testo in una delle nove sezioni è avvenuta sulla base di criteri soggettivi, di per sé discutibili, potendo un testo a giusta ragione esser compreso in questa o quella Sezione.

Ultime notazioni

Al Repertorio Bibliografico vero e proprio sono state aggiunte alcune Appendici: 1) documenti relativi all'Istituto Agrario di Scandicci ed al conte Napoleone Passerini, che ne fu promotore e direttore; 2) atti amministrativi del Comune di Casellina e Torri

(regolamenti), aventi forma di opuscoli tipografati; 3) statuti di associazioni aventi la loro sede nel territorio comunale.

E' stata, infine, aggiunta una nota dedicata alla cartografia storica che intendeva dar conto della ricchezza delle fonti e della documentazione in materia.

Chi ha collaborato alla redazione del progetto.

Alla preparazione del Progetto hanno lavorato Roberto Aiazzi e Manila Soffici, che hanno potuto avvalersi delle competenze di Wolfgang Mecocci e Riccardo Borgioli, che per molti anni sono stati responsabili dell'Archivio Storico Comunale di Scandicci.

La maggior parte delle schede è stata redatta dalla dott.sa Maila Banchi. La parte rimanente è stata curata da Roberto Aiazzi, Alessandro Camilli, e Manila Soffici, cui si deve anche la rilettura dei testi, le correzioni ed integrazioni dello stock di schede.

ARCHIVI - INVENTARI

*Archivi di imprese industriali in Toscana. Risultato di una prima rilevazione*, a cura della Sovrintendenza Archivistica per la Toscana, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1982, 162 p.

Contiene R.D. [DELFIOL, RENATO], *Cooperativa Lavoratori Officina Fonderia Cure s.r.l. – Scandicci (Fi)*, p. 36; S.P. [PIERI, SANDRA], *Billimatec S.p.A., Scandicci (Fi)*, p. 54.

Il volume è il frutto di una ricerca per una prima rilevazione di archivi d'impresе industriali in Toscana, promossa e finanziata dalla Commissione CNR per la storia dell'industria ed effettuata dalla Sovrintendenza Archivistica per la Regione Toscana nel corso del triennio 1979-1981 su un centinaio di archivi d'impresa.

Nella Premessa e nell'Introduzione sono spiegati i criteri di organizzazione del lavoro: sono state visitate le industrie dotate degli archivi di maggior interesse storico, appartenenti a settori quanto più possibile diversi; le schede fotografano la situazione degli archivi come rilevata dal funzionario della Sovrintendenza durante la visita e sono precedute da brevi introduzioni storiche.

A conclusione del volume è riprodotto un esemplare della scheda statistica utilizzata per la rilevazione dei dati.

Renato Delfiol ha compilato la scheda della *Cooperativa Lavoratori Officina Fonderia Cure s.r.l.*, industria metallurgica di Scandicci, il cui archivio, notificato, ben conservato ma ordinato parzialmente, si riferisce solo alla gestione cooperativa, iniziata nel 1955; Sandra Pieri ha curato la scheda dell'azienda *Billimatec S.p.A.* di Scandicci, specializzata nella fabbricazione di macchine per maglieria, in particolare per calze, con un archivio notificato, ordinato parzialmente ed in discreto stato di conservazione. (MB)

BNCF B.16.2.07989

Istituto Storico della Resistenza in Toscana K-1-35

Biblioteca dell'Identità Toscana BIT 338.09 ARC

Biblioteca Irapet DD656

CAMERANI MARRI, GIULIA, *Notizie degli Archivi Toscani. Parte seconda. 254 Scandicci (Firenze). Archivio Comunale – corrigé*, «Archivio Storico Italiano», CXVIII, disp. III-IV, Leo Olschki, Firenze 1960, 483 p.

Breve contributo di undici righe in cui si correggono alcuni dati precedentemente riportati nel primo dei fascicoli speciali della rivista "Archivio Storico Italiano", dedicata alle "notizie sugli Archivi Toscani" (in "Archivio Storico Italiano", CXIV, 1956; cfr. qui MORANDINI, FRANCESCA, *Notizie degli Archivi Toscani. 572 Scandicci (Firenze)*). Questo secondo fascicolo è interamente dedicato agli aggiornamenti o al materiale omesso o riportato in maniera errata nel precedente volume. Il numero 254 è il numero progressivo con cui è elencato il comune di Scandicci secondo l'ordine alfabetico dei comuni considerati. (S.B.)

Biblioteca di Scienze Sociali, riv: ita 359

*Catalogazione di cimeli geocartografici. Documenti geocartografici nelle biblioteche e negli archivi privati e pubblici della Toscana. Fondi cartografici dell'archivio di stato di Firenze, I Miscellanea di piante, a cura di Leonardo Rombai, Diana Toccafondi e Carlo Vivoli, Firenze, Leo S. Olschki, 1987, 509 p.*

È l'inventario di un intero fondo di piante conservate all'Archivio di Stato di Firenze, un complesso documentario importante per la storia della Toscana tra il XVII ed il XIX secolo.

Tra queste anche quelle inerenti all'attuale territorio di Scandicci. (MB).

BNCF, CONT D0 00091

*Guida all'identificazione del territorio attraverso la cartografia moderna*, a cura di Matteo Barbarulo, Firenze, Leo S. Olschki, 1989, 1 cartella, [5] c.

È una carta che illustra, utilizzando la cartografia moderna, il territorio del contado fiorentino rappresentato nelle *Piante di popoli e strade* del fondo *Capitani di Parte Guelfa 1580-1595*. (MB)

BNCF, PREG C0 00102



*Inventario delle carte Martini. Mario Augusto e Roberto sindaci a Scandicci nel Novecento*, a cura di Michele Dell'Anno, introduzione di Emilio Capannelli, appendice di Riccardo Borgioli, Firenze, Leo S. Olschki, 2005, (Provincia di Firenze, Collana Cultura e memoria 36), 86 p.

Mario Augusto Martini ed il figlio Roberto furono personaggi di rilievo nel panorama politico e sociale del Novecento toscano e nazionale. Le loro carte e i documenti che ne testimoniano l'attività furono depositati nel 1995 nell'Archivio Storico Comunale di Scandicci, dove tuttora si trovano.

Mario Augusto, sindaco di Scandicci dal 1912 al 1919, impegnato nelle organizzazioni cattoliche fin dagli anni universitari, convinto sostenitore delle lotte contadine, antifascista, tra i fondatori del Partito Popolare e della Democrazia Cristiana, concepì l'impegno politico in stretta relazione con la conoscenza e lo studio della storia d'Italia, che riteneva condizione indispensabile per la comprensione del panorama contemporaneo. Di qui, accanto agli scritti legati all'attività politica quotidiana, la presenza nel suo archivio di ampie ricerche sul periodo dal primo Risorgimento agli anni iniziali del Novecento e sulla vita religiosa nel Trecento e sulla Badia di Settimo. Si tratta di studi in forma di appunti sparsi, conservati senza ordine e spesso mutili e difficili da datare, ai quali il lavoro di ordinamento allestito da Michele Dell'Anno, curatore di questo inventario, restituisce organicità.

Di notevole interesse è anche l'archivio di Roberto Martini, sindaco a Scandicci nel dopoguerra, fin dagli anni Trenta aderente al Partito Comunista clandestino, dal 1958 membro del Partito Socialista Italiano. Fu intenso il suo interesse per il sistema sanitario ed assistenziale, in cui ebbe incarichi amministrativi importanti, anche nel campo della condizione minorile e dell'assistenza ai malati di mente. Il suo archivio, che come quello del padre ha dovuto essere suddiviso in serie artificiose, mancando in origine una strutturata suddivisione del materiale, accoglie scritti politici, amministrativi, un carteggio.

Da segnalare l'introduzione di Emilio Capannelli a questo Inventario, un importante ed approfondito saggio che ripercorre vita ed attività di Mario Augusto e Roberto Martini, offrendo una visione sistematica del loro pensiero.

In appendice al volume un breve inventario dei documenti relativi a Tosca Bucarelli, moglie di Roberto, attiva nella Resistenza.

Un dettagliato indice dei nomi e delle cose notevoli agevola la consultazione del volume. (MS)

La Biblioteca di Scandicci – Sez. Locale 016.945 512 4 MAR

La Biblioteca di Scandicci 016.945 512 4 MAR

*L'archivio della Fattoria di San Michele a Torri*, 1993, 11 p.

Sono le fotocopie di alcune carte di un registro di amministrazione della fattoria di San Michele a Torri, relative al podere di Baggiolo ed al colono Giocondo Bonciani, per gli anni 1932/33.

Vi è preposto, sempre in fotocopia, l'articolo "Una fattoria secolare", pubblicato su *Informa Scandicci* nel settembre 1993, che spiega l'importanza storica della fattoria di San Michele a Torri per il territorio scandiccese. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BT/FE

*L'archivio postunitario del Comune di Scandicci (1865-1945)*, a cura di Rossella Tramutola, introduzione di Riccardo Borgioli, Firenze, Leo. S. Olschki, 2005, 149 p.

È l'inventario della sezione postunitaria dell'archivio comunale di Scandicci, che raccoglie i documenti prodotti dal Comune dal 1865 alla fine della seconda guerra mondiale ed alla nascita degli ordinamenti repubblicani; a questo si unisce l'inventario dei fondi aggregati, costituiti dalle carte della Congregazione di Carità, dell'Ente Comunale di Assistenza e delle opere pie, del Giudice Conciliatore, dei Consorzi Idraulici.

Nell'*Introduzione*, Riccardo Borgioli illustra gli avvenimenti che dal 1865 hanno condotto all'attuale estensione del territorio del Comune di Scandicci e ripercorre l'*iter* che ha condotto alla formazione dell'archivio postunitario.

La documentazione prodotta dal Comune di Scandicci è stata articolata in serie documentarie aperte per permettere il passaggio alla sezione storica dei documenti conservati nell'archivio di deposito; considerate le competenze dell'ente, gli uffici e le caratteristiche della documentazione, il riordino ha portato all'organizzazione di 31 serie archivistiche, articolate, quando necessario, in sottoserie, alcune chiuse (nel caso di documentazione non più prodotta o legata a situazioni contingenti) ed altre aperte (destinate ad incrementarsi con la documentazione proveniente dall'archivio di deposito).

Per ogni unità archivistica sono stati rilevati la vecchia numerazione, se presente, la denominazione, il contenuto, gli estremi cronologici, il condizionamento esterno, e, quando significativa, è stata riportata in corsivo l'intitolazione originaria. Ogni serie è introdotta dai riferimenti legislativi fondamentali e dalle indicazioni necessarie a comprendere la documentazione esaminata.

Chiudono il volume le descrizioni degli Archivi aggregati, prodotti da enti formalmente indipendenti, ma in rapporto con l'Amministrazione comunale e conservati presso l'Archivio Storico del Comune: quello della Congregazione di Carità, poi Ente Comunale di Assistenza, quello dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, quello del Giudice Conciliatore, quello dei Consorzi Idraulici e quello dell'Esattoria Comunale. (MB)

La Biblioteca di Scandicci 016.945 512 4 SCA

La Biblioteca di Scandicci MAG 016.945 512 4 SCA

*L'archivio preunitario del Comune di Scandicci*, a cura di Wolfgang Mecocci, introduzione di Sandra Pieri, Firenze, Leo. S. Olschki, 1996, 172 p.

È l'inventario dell'archivio storico preunitario del Comune di Scandicci.

Sandra Pieri, che ha seguito per incarico della Soprintendenza il lavoro di schedatura ed ha scritto l'introduzione della pubblicazione, precisa che le carte raccolte nella sezione preunitaria sono solo un frammento delle fonti documentarie del territorio scandiccese attuale: questi documenti fanno parte di un più vasto archivio di concentrazione, quello che fino al 1865 era conservato presso la cancelleria comunitativa del Galluzzo. Delineando le vicende storiche di questo segmento archivistico, l'introduzione lo colloca nel quadro d'insieme delle fonti storico-documentarie ed illustra il complesso legame di complementarietà che esiste con altri archivi, comunali e non.

Le unità archivistiche schedate e descritte sono state raccolte dal curatore in base alla sequenza cronologica di queste sezioni, intitolate alle istituzioni responsabili della loro produzione:

1. *Lega di Casellina, lega di Torri, poi comunità di Casellina e Torri (1406-1808)*: la sezione conserva gli atti ed i documenti prodotti dagli organismi di autogoverno locale avvicendatisi nel territorio prima del periodo francese; sono stati inseriti anche i pochi carteggi prodotti dai cancellieri comunitativi attribuiti a Scandicci;
2. *Mairie di Casellina e mairie di Torri (1808-1811), mairie di Casellina e Torri (1812-1814)*: nella sezione sono descritti i documenti prodotti dalle amministrazioni locali di impianto francese;
3. *Comunità di Casellina e Torri (1814-1865)*: la sezione raccoglie i documenti prodotti dalla comunità, ricostituitasi dopo la restaurazione degli ordinamenti lorennesi; una serie a parte è costituita dai pochi atti dell'Ingegnere di circondario del Galluzzo, pervenuti solo parzialmente;
4. *Carte attinenti a diverse comunità*: alla sezione sono stati ricondotti i documenti appartenenti ad altre comunità della cancelleria del Galluzzo, giunte per errore nell'archivio storico comunale di Scandicci, quando la cancelleria comunitativa suddetta fu smembrata;
5. *Appendice*: raccoglie le poche pubblicazioni a stampa, impiegate come corredo dell'archivio e mai comprese nel patrimonio bibliografico comunale.

Ogni sezione è introdotta da una panoramica storica sulla struttura e l'organizzazione di governo.  
Chiude il volume la *Tavola di raffronto delle segnature*, quella attuale con quella dell'inventario del 1959. (MB)

La Biblioteca di Scandicci 016.945 512 4 SCA  
La Biblioteca di Scandicci MAG 016.945 512 4 SCA  
La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/FE

MORANDINI, FRANCESCA, *Notizie degli Archivi Toscani. 572 Scandicci (Firenze)*, in *Archivio Comunale*, «Archivio Storico Italiano», CXIV, disp. II-III, Leo Olschki, Firenze 1956, 613 p.

Il contributo della Morandini sui pezzi cartacei e pergamenacei conservati presso l'Archivio Comunale di Scandicci fa parte di una raccolta di materiale archivistico dedicata alle località toscane apparsa alle pp. 320/682 della rivista "Archivio Storico Italiano" nel 1956. Il numero 572 è il numero progressivo con cui è elencato il comune di Scandicci secondo l'ordine alfabetico dei comuni considerati. Una *corrigé* di questo breve articolo di dodici righe apparve sulla stessa rivista nell'anno 1960 (vedi: CAMERANI MARRI, GIULIA, *Notizie degli Archivi Toscani. Parte seconda. 254 Scandicci (Firenze)*). (S.B.)

*Piante di popoli e strade: Capitani di Parte Guelfa, 1580-1595*, a cura di Giuseppe Pansini, saggio cartografico di Leonardo Rombai, indice analitico a cura di Lodovico Branca e Matteo Barbarulo, con la consulenza di Giancarlo Garfagnini, 2 vol., Firenze, Leo S. Olschki, 1989, 37 p., 694 carte topografiche.

Vi si trovano le carte dei "popoli", che costituiranno nella seconda parte del XVIII secolo (Riforma leopoldina) le comunità di Legnaia e Casellina e Torri.

Contiene le carte geografiche dei "popoli" di San Bartolo a Cintoia, San Giusto a Signano, San Lorenzo a Greve, San Martino a Scandicci, San Martino a Torri, San Michele a Torri, San Niccolò a Torri, San Paolo a Mosciano, San Piero a Monticelli, San Quirico a Legnaia, San Quirico a Marignolle, San Romolo [a Settimo], San Vincenzo a Torri, San Zanobi a Casignano, San'Alessandro a Giogoli, Sant'Ilario a Settimo, Santa Maria a Castagnolo, Santa Maria a Cintoia, Santa Maria a Greve, Santa Maria a Marignolle, Santa Maria a Soffiano, Santa Maria a Verzaia, Santa Maria a Querciola. (MB)

La Biblioteca di Scandicci – Sez. Locale C 912.455 1 ARC

La Biblioteca di Scandicci C 912.455. 1 ARC

PIERI, SANDRA, *Scandicci*, in *Gli archivi comunali della Provincia di Firenze*, a cura della Provincia di Firenze e della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1985, 166 p.

Questa guida aggiorna il volume pubblicato nel 1963 dall'allora sovrintendente Giulio Prunai, *Gli Archivi storici dei comuni della Toscana* (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, n. 22, Roma, 389 p.), prendendo in considerazione anche la documentazione successiva al 1865, ovvero tutta la sezione separata (l'archivio storico del comune, in senso proprio) fino al limite dei quarant'anni, che secondo i vigenti criteri archivistici determinano la materia del cosiddetto archivio di deposito.

La scheda di Scandicci (pp. 138-140), conformemente a tutte le altre schede, è divisa in tre parti, differenziate tra loro tipograficamente. Nella prima si forniscono sommarie notizie sullo stato di conservazione e di ordinamento dell'archivio: quello preunitario, collocato in un locale idoneo presso la vecchia sede comunale, è in buone condizioni di conservazione e corredato da un inventario del 1960, rispondente alla disposizione del materiale; quello postunitario, sempre in buone condizioni di conservazione, risulta invece privo di ordinamento al momento della redazione della scheda. Nella seconda parte della scheda sono sinteticamente descritte le vicende delle istituzioni locali, i cui documenti pervenuti costituiscono i fondi archivistici, descritti nella terza parte, distinta in sezione separata (archivio preunitario e postunitario) ed archivio di deposito, di cui sono forniti solo gli estremi cronologici (1944-1980) e la consistenza globale delle unità documentarie; infine, sono indicati anche gli estremi cronologici e la consistenza complessiva dei registri dell'archivio di stato civile, e sono date informazioni sugli archivi aggregati.

Chiude la scheda una bibliografia. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sez. Locale AB/FE5FB



*Possidenti, Contadini, Artigiani. La popolazione tra '700 e '800 nei documenti degli archivi storici comunali*, a cura della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, con la collaborazione dell'Istituto Geografico Militare, Firenze, Manent, 1996, 127 p., 6 c. geografiche.

L'opera, curata dalla Soprintendenza Archivistica per la Toscana, costituisce il catalogo di una mostra dedicata all'importanza delle fonti archivistiche per la ricostruzione storica - in un gruppo di comuni disposti ad anello intorno al capoluogo fiorentino (Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino) - della popolazione (struttura e dinamica) da un lato e dell'articolazione delle attività umane per mestieri e professioni, dall'altro. Il testo è suddiviso in due parti, a loro volta articolate in sezioni: 1) *Possidenti, contadini e artigiani* (La popolazione dei comuni della cintura fiorentina tra '700 e '800; Attività e mestieri); 2) *Il territorio e le fonti* (L'organizzazione del territorio; Il sistema delle fonti e gli archivi storici dei comuni della cintura fiorentina; Le tipologie documentarie; Le fonti utilizzate per la ricerca). Completano l'opera la bibliografia, le illustrazioni, la cartografia.

Per quel che riguarda Scandicci (all'epoca Casellina e Torri), le pagine da 36 a 40 sono dedicate alla popolazione ed alla struttura socio-professionale, le pagine 83 e 84 trattano delle numerose modificazioni territoriali, ed infine la pagina 91 contiene una breve scheda sull'Archivio Storico Comunale di Scandicci. (RA)

La Biblioteca di Scandicci 945.510 743 POS

La Biblioteca di Scandicci MAG 945.510 743 POS

La Biblioteca di Scandicci AD/T6

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA TOSCANA, *Scandicci*, in *Gli archivi storici dei comuni della Toscana*, a cura di Giulio Prunai, (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, n. 22), Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1963, 391 p.

Censimento degli archivi dei comuni toscani, curato dal soprintendente Giulio Prunai, che riporta comune per comune il materiale archivistico disponibile (in particolare quello raccolto sotto i governi Mediceo e Lorenese). La parte su Scandicci (Casellina e Torri prima del 1929) è alle pp. 139/141. I dati relativi alle comunità di Torri, Settimo e Casellina partono dal XVI secolo. A partire dal 23 maggio 1774 si può parlare della Comunità di Casellina e Torri poiché in tale data fu stabilito il Regolamento Generale di tale Comunità con l'unione dei popoli della Lega di Casellina e della Lega di Torri. (S.B.)

Bibl. dell'Identità Toscana: 016 ARC



ARTE ED ARCHITETTURA – ITINERARI ARTISTICI

BATINI, GIORGIO, *Una villa da "matti"*, «Toscana Qui», XIX, 1999, n. 5, pp. 28-30.

L'articolo delinea la parabola dello storico edificio di Castel Pulci, passato dai Pulci ai Soderini ai Riccardi, verso la fine del XVI secolo, che da castello d'impianto medievale lo trasformarono in una grandiosa, comoda e fastosa villa di campagna.

Dal 1854 al 1973 l'edificio fu adibito ad ospedale psichiatrico. (MB)

BNCF, Re.1462

BATINI, GIORGIO, *Il libro della rinascita*, in «Toscana Qui», XIX, 1999, n. 5, pp. 30-31.

L'articolo presenta il volume *La villa di Castel Pulci*, a cura di Pietro Ruschi, Firenze, Edifir-Edizioni Firenze 1999, voluto dall'Amministrazione Provinciale di Firenze per divulgare la storia di un "tesoro" del patrimonio architettonico toscano, per promuoverne la conoscenza ed assicurarne il restauro, al fine di assegnare allo storico edificio una destinazione culturale e pubblica. (MB)

BNCF, Re.1462

La Biblioteca di Scandicci Sez. Locale 728.809 455 124 VIL

La Biblioteca di Scandicci BH/LSHC MAG

La Biblioteca di Scandicci BH/LSHC

BELLOTTI, GIULIO, *Villa dei Collazzi a Giogoli. Architettura di Michelangelo, Buonarroti e Santi di Tito, particolari di decorazioni*, Firenze, Lit. dei Ricordi di Architettura, 1893, p. 3, 16 tavole.

Le tre dispense che compongono il volume pubblicano i disegni che mostrano l'insieme di Villa dei Collazzi, monumento architettonico del Rinascimento Fiorentino, ubicata ad otto chilometri circa da Firenze, lungo la strada Volterrana.

La prima dispensa raccoglie sei tavole che riproducono rispettivamente le piante delle cantine, del piano terreno e del primo piano, e di seguito le sezioni trasversale e longitudinale e la facciata principale; la seconda e la terza dispensa, costituite da dieci tavole, illustrano invece i particolari delle decorazioni, esterne ed interne, misurate e studiate attentamente. (MB)

BNCF B.13.\_.28 00000

BENCISTÀ, ANTONIO, *Scandicci tre pievi e una badia. Monumenti e opere d'arte del territorio comunale*, Radda in Chianti, Studium Editrice, 1991, 110 p.

Il volume ricostruisce la storia della maggior parte delle chiese situate nel comune di Scandicci, descrivendo le opere d'arte conservate e gli arredi più rilevanti, di cui vengono riprodotte molte fotografie in bianco e nero.

Sono proposti tre itinerari, introdotti dalla pianta dell'area di riferimento: *Scandicci-Vingone*, *Scandicci centro*, *Badia a Settimo e colline*; seguono brevi biografie dei principali maestri che operarono nelle chiese considerate e, in conclusione, una bibliografia di riferimento. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sez. Locale B/P



BENEFORTI, CINZIA, *A Scandicci e a Bagno a Ripoli incontrando il Medioevo*, «Microstoria», I, 1999, n. 2, pp.34-35.

L'articolo presenta la cartoguida *Itinerari medievali nelle colline a sud di Firenze*, pubblicata nell'ambito di un progetto intercomunale e finalizzato a valorizzare e rendere fruibili le colline a sud di Firenze. La realtà paesaggistica del territorio scandiccese è formata da una zona di pianura, dove è preponderante lo sviluppo edilizio della città, contrapposta alla parte collinare, dove si sono conservate le caratteristiche di tipico paesaggio toscano equilibrato, che alterna vigneti e uliveti alla macchia boschiva, e dove i territori sono per lo più caratterizzati da dolci rilievi e da una serie di sentieri percorribili a piedi. È proprio a questi ultimi che la cartoguida fa riferimento, proponendo in particolare due itinerari: il primo tocca i quartieri di San Giusto e Le Bagnese, proseguendo verso il parco e la villa dell'Acciaiuolo; il secondo si snoda nella pianura di Badia a Settimo ed è percorribile anche in bicicletta. (MB)

BNCF, RIV B0 06470

*Bernardo di Chiaravalle nell'arte italiana dal XIV al XVIII secolo*, a cura di Laura Dal Prà, Milano, Electa, 1990, 265 p.

Contiene: GUIDOTTI, ALESSANDRO, *Arte orafa fiorentina XV secolo, Reliquario di san Bernardo*, pp. 110-111, n° 9; PROTO PISANI, CATERINA ROSANNA, *Scuola fiorentina XVII secolo, Il miracolo della pioggia*, pp. 202-203, n° 51.

È il catalogo della mostra svoltasi presso la Pinacoteca della Certosa di Firenze il 9 giugno–9 settembre 1990 in occasione del nono centenario della nascita di Bernardo di Chiaravalle.

La scheda di Alessandro Guidotti descrive il *Reliquario di san Bernardo*, in rame dorato, risalente alla prima metà del XV secolo e conservato nella chiesa dei Santi Lorenzo e Salvatore di Badia a Settimo; quella di Caterina Rosanna Proto Pisani illustra il dipinto *Il miracolo della pioggia* – olio su tela – del terzo decennio del secolo XVII, conservato nella Chiesa di San Martino a Scandicci.

Entrambe le schede sono corredate da fotografie. (MB)

La Biblioteca Scandicci 704.948 63 BER

BICHI, CHIARA – BUCCIONI, ENRICA, *Giardino di Villa Collazzi (Scandicci, loc. Giogoli)*, in *Giardini di Toscana*, a cura della Regione Toscana, Firenze, Edifir-Edizioni Firenze 2001, 167 p.

La scheda numero 42 a p. 70 di questo volume dedicato ai “Giardini di Toscana” è dedicata al Giardino di Villa Collazzi e alla sua villa manierista, il cui progetto è attribuito a Michelangelo. Bichi e Buccioni ripercorrono la storia della villa e del suo parco soffermandosi in particolare sulla piscina, costruita nel 1938 dal paesaggista Pietro Porcinai.

Il volume contiene inoltre una prefazione dell'allora presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, una postfazione di Patrizio Tancredi (dirigente servizio Beni Culturali) e un contributo di Mariella Zoppi (Assessore alla cultura della Regione Toscana). (S.B.)

Bibl. delle Oblate, 59 b 359 oppure 63 E 426

CALDORO, PIER LUIGI, *Progetto di restauro e recupero funzionale della villa di Castel Pulci* in *La villa di Castel Pulci*, a cura di Pietro Ruschi, Firenze, Edifir-Edizioni, Firenze, 1999, 172 p.

Il contributo (pp. 161-168) chiude il volume dedicato alla villa di Castel Pulci e ricorda gli sforzi fatti dall'Amministrazione Provinciale di Firenze per dare al complesso un nuovo e consono utilizzo, dopo la definitiva dismissione dell'attività sanitaria, risultati però sterili per le caratteristiche distributive della fabbrica e per la sua ubicazione nel territorio e, soprattutto, per il consistente impegno finanziario necessario sia per il restauro che per l'adeguamento funzionale. Soltanto nel 1998 fu commissionata al Settore Edilizia della stessa Amministrazione la redazione di un progetto di restauro per l'utilizzo della villa quale spazio museale-espositivo, qui esposto e presentato con le planimetrie. (MB)

BNCF, GEN D2 09058

CALZOLAI, CARLO CELSO, *A Marciola sui colli di Scandicci. Chiesa e territorio molto interessanti*, «L'Osservatore Toscano», Notiziario della Diocesi di Firenze, inserto contenuto in "Toscana Oggi", anno III, n. 15, 1985, p. 8

Descrizione del territorio di Marciola, frazione di Scandicci situata nelle colline circostanti a 288 metri s.l.m., e della chiesa di Santa Maria risalente al XIV secolo. L'articolo accompagna quello sulla visita pastorale a S. Maria a Marciola per il quale si rimanda qui a: FERRI MAURO: *Domenica terza di Pasqua – 21 aprile. Visita Pastorale a S. Maria a Marciola.* (S.B.)

Archivio della rivista "Toscana Oggi", presso la sede della rivista

CALZOLAI, CARLO CELSO, *S. Martino a Scandicci. Piccolo Santuario Mariano*, «L'Osservatore Toscano», Notiziario della Diocesi di Firenze, inserto contenuto in «Toscana Oggi», anno III, n. 5, 1985, p. 7

Breve storia della Chiesa di San Martino a Scandicci, nota anche come la chiesa di Scandicci Alto, che copre un periodo va dalla donazione della Chiesa stessa alla Badia fiorentina (da parte della contessa Willa nel 978) ai recenti interventi di “abbellimento” datati 1955 e 1977. Come “ulteriore vanto” della chiesa l'autore cita “il piccolo santuario mariano della zona” ove è conservata la “devota immagine di Maria che allatta il Figlio, venerata fino dal XV secolo”. L'articolo accompagna quello sulla visita pastorale a S. Martino per il quale si rimanda qui a: FERRI, MAURO, *Visita Pastorale a San Martino (Scandicci Alto)*. (S.B.)

Archivio della rivista “Toscana Oggi”, presso la sede della rivista

CALZOLAI, CARLO CELSO, *Gesù Buon Pastore a Casellina*, «L'Osservatore Toscano», III, 1985, n. 11, p. 9.

L'articolo ripercorre la storia del borgo di Casellina, legato per la sua estensione, nei secoli passati, a due parrocchie, la pieve di San Giuliano a Settimo e la prioria di San Pietro a Sollicciano, ed al presente alla parrocchia dedicata al *Buon Pastore* (nata nel 1965 a seguito della tumultuosa crescita edilizia e demografica del quartiere).

Nel 1551, quando furono create le comunità, la lega di Casellina fu unita a quella di Torri, costituendo in tal modo la cellula base del comune di Scandicci, naturale erede e prosecutore dello sviluppo operoso che già gli abitanti della piana di Settimo e della zona collinare di Torri avevano dimostrato e concretizzato. (MB)

BNCF, Gi.4.6363b

CALZOLAI, CARLO CELSO, *Monografia dell'antica chiesa parrocchiale olim grancia dei monaci cistercensi, XIII sec.*, [Sesto Fiorentino, Tip. Cavicchi], 1968, 53 p.

La monografia si articola in otto capitoli: dopo il primo, che informa sulla posizione geografica della chiesa di San Martino alla Palma e sulla sua denominazione, i capitoli secondo, terzo e quarto, con l'ausilio di estratti da diplomi, bolle e documenti ufficiali, ripercorrono la storia della chiesa sotto il Monastero di San Salvatore a Settimo, a cui fu legata dal 998 fino alla soppressione dei monaci cistercensi, avvenuta nel XVIII secolo (1783), l'ordine a cui il suddetto Monastero passò nel 1236 per volontà di papa Gregorio IX.

Il capitolo quinto fornisce notizie ricavate dai resoconti delle visite pastorali, integrati dagli inventari redatti per quelle occasioni, ed il sesto elenca gli oratori sorti nella giurisdizione parrocchiale di San Martino alla Palma, che, secondo un inventario del 1934 stilato per la visita pastorale di Elia Dalla Costa, erano dodici.

Il capitolo settimo tratta del passaggio della chiesa di San Martino da Parrocchia a Prioria, sancito con la bolla di erezione emessa dall'arcivescovo Francesco Gaetano Incontri nel 1745, e della sua successiva adesione all'Ordinario fiorentino, avvenuta dopo che, con la soppressione degli ordini monastici, si era spezzato definitivamente il legame con il Monastero di Settimo.

L'ultimo capitolo dà conto degli interventi edilizi eseguiti nella chiesa negli ultimi due secoli.

Chiude la monografia l'elenco dei custodi, dei rettori, dei parroci e dei vicari, dal 1194 al 1960. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sez. Locale BR/P MAG  
La Biblioteca di Scandicci BR/P



CALZOLAI, CARLO CELSO, *La pieve di S. Alessandro a Giogoli*, Libreria Editrice Fiorentina, 1965, 107 p.

La pubblicazione, articolata in otto capitoli, ripercorre la storia della Pieve di S. Alessandro a Giogoli (un piviere di antica costituzione, posto sotto la protezione papale dai pontefici Lucio III e Gregorio VIII, assai esteso tanto che comprendeva parrocchie di collina come Colleramole, Casignano, Mosciano, Marignolle e parrocchie di pianura come S. Bartolomeo in Tuto e Santa Maria a Greve), richiamando anche antichi documenti d'archivio – il 1035 è la prima data sicura di documentazione della pieve -, e ne descrive la vita insieme di borgo e di pieve, presentando i diversi pievani che si susseguirono.

Chiudono il volume cinque appendici: “Plebato – Vicariato foraneo”; - “La Compagnia della Concezione”, “Gli Oratori”, “I fichi del pievano di Giogoli” – da una novella di Franco Sacchetti – “Inventario settecentesco”. (MB)

Sesto Fiorentino, Biblioteca “Ernesto Ragionieri”, MAG 1757

CALZOLAI, CARLO CELSO, *S. Andrea a Mosciano*, «L'Osservatore Toscano», III, 1985, n. 10, p. 9.

L'articolo, attraverso un esame di documenti esistenti all'Archivio di Stato di Firenze, conservati in fondi diversi, ricostruisce, per quanto possibile, i passaggi storico-spirituali che costituiscono i "momenti" della canonica di Sant'Andrea a Mosciano, che con la soppressione leopoldina fu affidata al clero diocesano.

Nel circuito parrocchiale ci sono ville importanti, come l'*Arcipresso*, dove D. H. Lawrence scrisse il romanzo *L'amante di Lady Chatterley*.  
(MB)

BNCF, Gi.4.6363b

CALZOLAI, CARLO CELSO, *S. Bartolo in Tuto*, «*L'Osservatore Toscano*», III, 1985, n. 2, p. 9.

L'articolo ripercorre la storia del castello di San Bartolomeo in Tuto, donato da Willa, madre del marchese Ugo di Toscana, alla Badia Fiorentina nel 995 e descrive la vita dei monaci benedettini, impegnati nell'organizzazione del servizio pastorale delle comunità loro assegnate.

Il toponimo *Tuto* è legato alla latinità ed afferma sicurezza e protezione, sia per la posizione geografica, al riparo delle frequenti invasioni delle acque del Vingone e della Greve, sia perché luogo valido a difendere gli abitanti della valle.

Ogni secolo porta la sua impronta, i suoi arricchimenti alla chiesa: dal Romanico al Rinascimento al Barocco, per giungere all'adattamento alla nuova riforma liturgica dell'ambiente sacro. (MB)

BNCF, Gi.4.6363b

CALZOLAI, CARLO CELSO, *S. Colombano a Settimo*, «L'Osservatore Toscano», III, 1985, n. 18, p. 8.

L'articolo ripercorre la storia della parrocchia di San Colombano a Settimo, citata in documenti cistercensi fino dal XII secolo. Dalla documentazione plurisecolare risulta che questa chiesa subì più volte le inondazioni dell'Arno. Di recente, alle rovine provocate dal passaggio della seconda guerra mondiale, si sono unite anche quelle prodotte dall'alluvione del 1966. (MB)

BNCF, Gi.4.6363b

CALZOLAI, CARLO CELSO, *S. Giuliano a Settimo*, «L'Osservatore Toscano», III, 1985, n. 6, p. 9.

L'articolo è la cronaca della visita pastorale alla pieve di San Giuliano a Settimo compiuta dall'Arcivescovo Eugenio Cecconi il 15 giugno 1885, durante la quale il prelado si recò anche alla villa-manicomio di Castelpulci, di cui vide tutti i dormitori, i cortili, i boschetti e le celle di segregazione, restando profondamente commosso di fronte a creature "trasognate e folli". (MB)

BNCF, Gi.4.6363b

CALZOLAI, CARLO CELSO, *S. Giusto a Le Bagnese*, «L'Osservatore Toscano», III, 1985, n. 14, p. 10.

Richiamando una monografia di Narciso Carmagnini, l'autore ripercorre la storia della parrocchia di San Giusto a Signano: le notizie sulla chiesa risalgono solo al XIII secolo, ma senza dubbio essa è molto più antica. La documentazione su Signano, molto precedente a quella sulla struttura parrocchiale, risale infatti ai primi decenni del XII secolo: si segnalano donazioni e vendite in cui compaiono la Badia Fiorentina ed il monastero di Santa Maria a Mantignano.

Il territorio parrocchiale di San Giusto non appartiene completamente al comune di Scandicci, ma anche a quello di Firenze, a causa delle ripetute suddivisioni territoriali riguardanti i vecchi comuni di Casellina e Torri e Galluzzo. (MB)

BNCF, Gi.4.6363b

CALZOLAI, CARLO CELSO, *S. Luca al Vingone*, «L'Osservatore Toscano», III, 1985, n. 4, p. 9.

Il torrente Vingone scende dai poggi di Giogoli nella piana di Settimo e, prima di sfociare in Arno, entra in Lastra a Signa.

Il *Vingone*, come venivano indicate anche le abitazioni che si trovavano presso il ponte del Vingone o nelle immediate vicinanze, era il punto d'incontro di diverse parrocchie e ciascuna di esse offrì a quella nascente una porzione di territorio; la parrocchia dedicata all'evangelista Luca nacque il primo gennaio 1965.

La comunità di San Luca al Vingone al suo sorgere racchiuse nei suoi confini anche la realtà preesistente da anni della *Casa di Riposo dello Spettacolo viaggiante* (località Broncigliano), che ospita gitani, ginnasti e circensi. (MB)

BNCF, Gi.4.6363b

CALZOLAI, CARLO CELSO, *S. Maria a Greve*, «L'Osservatore Toscano», III, 1985, n. 16, p. 8; n. 17, p. 9.

L'articolo delinea brevemente il passaggio di Scandicci, che assume nel 1929 tale denominazione a scapito di quella tradizionale di Casellina e Torri, da "paese" a città, ed inserisce in quest'orbita la chiesa di Santa Maria a Greve, di cui ripercorre la storia rileggendo le relazioni delle diverse Visite Pastorali, che danno una visione della situazione parrocchiale nel tempo. (MB)

BNCF, Gi.4.6363b



CALZOLAI, CARLO CELSO, *S. Zanobi a Casignano*, «L'Osservatore Toscano», III, 1985, n. 3, p. 9.

Casignano fu il luogo prescelto da San Zanobi per la contemplazione, la penitenza e la preghiera; la tradizione vuole che lo stesso presule fondasse una chiesetta per il servizio dei fedeli sparsi sui poggi.

L'articolo ripercorre la storia della parrocchia. (MB)

BNCF, Gi.4.6363b

CALZOLAI, CARLO CELSO, schede nr. 63. *Casellina*; 64. *Casignano*; 142. *Giogoli*; 181. *Marciola*; 219. *Mosciano, S. Andrea*; 220. *Mosciano, S. Paolo*; 239. *Palma*; 324. *Scandicci, S. Maria (o Greve)*; 325. *Scandicci, S. Martino*; 335. *Settimo, S. Colombano*; 336. *Settimo, S. Giuliano*; 338. *Settimo, S. Lorenzo*; 348. *Signano, S. Giusto*; 368. *Torri, S. Michele*; 369. *Torri, S. Niccolò*; 370. *Torri, S. Vincenzo*; 374. *Tuto*; 399. *Vingone*; in *La Chiesa fiorentina*, Annuario della Curia Arcivescovile, [Firenze, Tipografia Commerciale Fiorentina], 1970, 524 p., 33 tavole.

È l'annuario dell'arcidiocesi di Firenze aggiornato al 30 settembre 1969.

Nella sezione *Le parrocchie dell'arcidiocesi appartenenti ai vicariati suburbani e foranei* sono registrate le chiese parrocchiali del vicariato di Scandicci, per le quali, secondo la struttura del volume, sono redatte brevi schede informative con note di carattere storico, attinte da documenti d'archivio. (MB)

Accademia della Crusca, Fi. 25

CARMAGNINI, NARCISO, *San Giusto a Signano (Scandicci). Cenni geografici e storici*, s.l., s.e, s.d., 37 p.

Dopo l'Introduzione, che indica le coordinate geografiche della zona di Signano e ne fornisce le prime notizie attestare, risalenti ai primi decenni dopo il Mille, l'autore precisa che il santo a cui è dedicata chiesa di San Giusto a Signano è il vescovo di Volterra, morto nel 561, e traccia una breve storia dell'attuale chiesa: fu ricostruita completamente nel 1661, con il contributo dei popolani che esercitavano il patronato su di essa, forse su un'antica cappella fatta edificare dai Cadolingi, potenti feudatari, di cui però non restano tracce.

Vi sono conservate una pala di scuola giottesca, attribuita a Bernardo Daddi, la "Madonna della Rosa", ed una tavola della scuola di Santi di Tito, raffigurante la "Maddalena ai piedi del Crocifisso".

Si dà poi notizia delle feste religiose celebrate nella parrocchia, delle confraternite ad essa connesse e delle sepolture e si elencano i nomi dei sacerdoti rettori e priori.

Gli ultimi paragrafi descrivono lo sviluppo edilizio e demografico della frazione di San Giusto a Signano dopo che nel 1940 è passata sotto l'amministrazione comunale di Scandicci: nel decennio che va dal 1962 al 1972 enorme è stata l'espansione edilizia, che ha portato alla nascita di interi quartieri, come quello di San Giusto e quello delle Bagnese, e che ha modificato radicalmente l'ambiente naturale della zona, della quale sono rimaste come testimonianza antica soltanto le tre ville di Torre Galli, del Platano e della Nerlaia. A proposito dei tre edifici vengono trascritte alcune notizie tratte da "Le ville di Firenze" di Lensi Orlandi Cardini e da "I dintorni di Firenze" di Carocci. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sez.Locale BE  
La Biblioteca di Scandicci BE/MAG

CAROCCHI, GUIDO, *La Casellina (Casellina e Torri)*, in Id. *L'Illustratore Fiorentino. Calendario Storico per l'anno 1915*, vol. XII della nuova serie, Firenze, Tip. Domenicana, 1914, 144 p.

Il contributo (pp. 143-144) descrive sinteticamente le mutazioni subite nel corso dei secoli dal territorio del borgo della Casellina, facente parte dell'omonima lega che, riunitasi a quella di Torri, è all'origine prima della comunità di Casellina e Torri e poi del Comune di Scandicci. (MB)

BNCF, Cons. Sez. Tosc. 175  
Biblioteca Pietro Thouar VI 400

CAROCCHI, GUIDO, *I dintorni di Firenze*, Firenze, Edizione Fiorentina, 1906-1907. 2 voll., 385 p. e 469 p.

I due volumi sono una guida per chi vuole visitare e conoscere le località e gli edifici delle colline e delle pianure intorno a Firenze. Nel secondo volume, che reca il titolo "Sulla sinistra dell'Arno", viene illustrato il territorio posto a sud del corso del fiume; l'autore descrive anche i luoghi e le costruzioni più rilevanti, religiose e non, presenti nell'attuale Comune di Scandicci. (MB)

BNCF, Cons. Sez. Tosc. 217

CAROCCHI, GUIDO, *Scandicci Alto, Villa Passerini*, in Id., *L'Illustratore Fiorentino. Calendario Storico per l'anno 1906*, vol. III della nuova serie, Firenze, Tip. Domenicana, 1906, 170 p.

L'articolo (pp. 113-115) traccia una breve storia di Villa Passerini, di cui si hanno ricordi certi a partire dai primi anni del secolo XV: nel 1427 era passata in dote a Monna Bicci di Matteo di Nencio Solosmei, moglie di un tal maestro Mariotto; nel 1531 Agnoletta, vedova di Francesco di Mariotto, la vendé a Domenico di Baccio Martelli ed alla sua morte la villa è acquistata dalla famiglia Corsi, che la possedette fino al 1622, quando fu alienata ad Alfonso di Guglielmo Altoviti. Gli Altoviti la ampliarono e la circondarono di un delizioso parco, dove fu costruita la cappella che conserva un crocifisso in bronzo di Giambologna.

Nel 1884 Napoleone Passerini, nuovo proprietario, arricchì la villa con una collezione di oggetti etruschi, ritrovati nella sua tenuta di Bettolle in Valdichiana, e vi istituì un importante Istituto Agrario, con lo scopo di formare tecnici agrari. (MB)

BNCF, ALM.00000

CASINI, FILIPPO – SUBISSATI, SIMONE, *Era diga, ponte e pure mulino: ora crolla e nessuno ci pensa*, «Bell'Italia», XI, 1996, n. 126, p. 9.

È una lettera pubblicata nella rubrica *Lettere dall'Italia* nel 1996, che denuncia il grave stato di abbandono del *Mulinaccio*, un'originale costruzione in località San Vincenzo a Torri, risultato della fusione di tre diversi tipi di edificio – diga, ponte, mulino – e che auspica l'intervento di un operatore, pubblico o privato, disposto a voler interrompere la serie di crolli destinata a far scomparire tale costruzione. (MB)

BNCF, RE.3604

CASTELLI, MARCELLA, *Badia a Settimo; S. Giuliano a Settimo*, in Id., *Chiostri e conventi di Firenze fuori le mura*, Firenze, Arnaud – Becocci, 1991, 119 p.

Il libro offre una presentazione di venti chiostri esterni alla terza cerchia delle mura fiorentine e, sebbene in tono colloquiale, rivela salde ricerche storiche condotte sia sulla bibliografia esistente sia sui documenti d'archivio, ed una buona comprensione delle regole e degli scopi dell'architettura conventuale.

L'autrice ripercorre la storia della Badia a Settimo (pp. 30-36), sotto i Cluniacensi prima ed i Cistercensi poi, e descrive la struttura del complesso monastico che, nonostante i danni del tempo e di altri eventi (come la distruzione del campanile durante la ritirata delle truppe tedesche nel 1944) testimonia bene il passaggio dall'ordine cluniacense, che proponeva una costruzione fortificata e splendida dei santuari, a quello cistercense, fautore invece di una costruzione essenziale e rigorosa. Lo studio illustra le caratteristiche ascrivibili alle varie epoche e ai vari stili, dal romanico al gotico, al rinascimentale.

San Giuliano a Settimo (pp. 55-56) risale al 774 ed è una delle pievi più antiche del circondario; dal dominio dei conti Cadolingi passa ai Mannelli, una famiglia dell'Oltarno, fino al 1554, anno in cui Cosimo esiliò da Firenze questa famiglia e ne confiscò i beni. L'autrice accompagna le notizie storiche con una breve descrizione della struttura dell'edificio. (MB)

BNCF, GEN.C03.5116

Biblioteca delle Oblate 61 E 003 e 64 C 114



CHEGAI, PIETRO, *La comunità di Torri in Val di Pesa e le sue chiese collegate. Notizie storiche e legislative*, s. l., s.e, s.d., 21 p.

La ricerca (in forma di ciclostilato), che ha le sue fonti in Righini, *Il Valdarno fiorentino e la Valle del Bisenzio*, in Repetti, *Dizionario storico*, in Cantini, *Legislazione Toscana* e nell'*Annuario dell'Arcidiocesi di Firenze*, fornisce notizie storiche e legislative sulla Comunità di Torri, proponendosi come guida per chi volesse visitare quella zona.

Il lavoro si suddivide in quattro brevi capitoli – *Torri, S. Pietro a Monticelli, Le comunità di Casellina e di Torri e Chiese e parrocchie della Comunità* – che descrivono i luoghi e ripercorrono la storia del territorio, trascrivendo anche ampi stralci di documenti d'archivio e memorie storiche. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sez. Locale BN/T

COMUNE DI SCANDICCI, Guida per conoscere il Castello dell'Acciaio, in collaborazione con l'Associazione Il Prisma, Firenze, N.T.E., 1999, 14 p.

Per valorizzare e promuovere l'acquisizione del Castello dell'Acciaio (un complesso edilizio di circa 1.500 mq di superficie coperta, arricchito da giardini, pomario, ninfeo e parco) il Comune di Scandicci, avvalendosi della collaborazione del gruppo fotografico Il Prisma, fece pubblicare nel 1999 dalla Nuova Toscana Editrice un agile strumento informativo. Il carattere promozionale dell'opuscolo è testimoniato dal tenore dell'introduzione del vice-sindaco del tempo, Filippo Fossati, e dall'uso di un testo bilingue (italiano ed inglese). Nel testo si forniscono brevi notizie di carattere storico, in particolar modo relative alla famiglie aristocratiche che ne hanno avuto la proprietà (Rucellai, Davizzi, Acciaioi, Gentile Farinola) ed alle trasformazioni strutturali conosciute nel corso dei secoli, da casa-torre a casa-fattoria (tinaia, fienile, magazzini, forno, stalle, ecc.). Infine, si fanno rapidi cenni al progetto preliminare di riuso della struttura (sala convegni, museo, spazi didattici, spazi di rappresentanza, servizi di ristoro, polo espositivo, parco). (RA)

La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/P  
La Biblioteca di Scandicci Misc. 728.809 455 124 GUI

CRUDELI, GUIDO, *Firenze. Chiesa di S. Alessandro a Giogoli, in Il restauro dei monumenti dal 1944 al 1968. Mostra in Orsanmichele, Firenze, settembre-ottobre 1968*, Firenze, Giunti e Barbèra, 1968, 263 p.

La scheda (n. 45, pp. 81-82) informa sommariamente sulla storia e sulla struttura della pieve di S. Alessandro a Giogoli, soffermandosi in particolare sugli interventi di restauro compiuti a partire dai primi decenni del secolo XV e nel secolo XVI; nel 1725 furono compiuti lavori di trasformazione e di ammodernamento voluti dal pievano Antonio Colzi; nel 1925 fu ripristinata la facciata, togliendole l'intonaco, e restaurato il campanile, danneggiato dal terremoto del 1895. (MB)

BNCF, F.2.163.231

Biblioteca dell'Identità Toscana BIT 720.9 RES

DAL POGGETTO, PAOLO, *Maestro di S. Martino alla Palma, in Omaggio a Giotto, Catalogo mostra, Orsanmichele, giugno-ottobre 1967*, [Firenze, STIAV], 1967, 61 p., [56] c. di tavole

La scheda (pp. 45-47) del catalogo precisa la fisionomia artistica del "Maestro di San Martino alla Palma", dotato di una calma armonizzata nella composizione delle figure, dove perfetto è lo studio dei rapporti spaziali. (MB)

BNCF, F.2.163.314

FAGNONI SPADOLINI, GIANNA, *Una villa restaurata: "I Collazzi"*, «Antichità Viva», anno I, 1962, n. 3, pp. 30-40.

Dopo aver accennato ai diversi proprietari di villa "I Collazzi" succedutisi nei secoli, l'articolo, arricchito da fotografie e da piante, descrive minuziosamente gli interventi di restauro, avviati nel 1938, che hanno riportato la villa alla sua pienezza estetica ed alla sua efficienza intrinseca. (MB)

BNCF BN 93-5385

FERRARA, MIRANDA, *Il Palazzaccio ovvero la casa da signore di Lorenzo Ghiberti*, «Bollettino degli Ingegneri», XXXVI, 1988, n. 11, pp. 9-16.

Il 2 gennaio 1440 Lorenzo Ghiberti acquista una “casa da signore con torre” nella parrocchia di San Giuliano a Settimo ed intraprende subito dei lavori di ristrutturazione, continuati poi dal figlio Vittorio, erede del bene. Dopo i preliminari storici, tratti da un libretto cartaceo che copre gli anni dal 1441 al 1478, dove sono annotati, anche dallo stesso Lorenzo, pagamenti, denominazione delle maestranze e brevissimi riferimenti alle opere compiute, l'articolo fa una ricognizione delle fasi evolutive della fabbrica ed affronta, in linea di ipotesi, la genesi costruttiva e la configurazione architettonica della costruzione in epoca ghibertiana.

Lo studio è completato da piante e spaccati e si conclude con una ricca appendice documentaria. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sez. Locale BL/P  
BNCF, 19.Re.338.SP455a

FRATI, MARCO, *Chiese romaniche della campagna fiorentina. Pievi, abbazie e chiese rurali tra l'Arno e il Chianti*, Empoli, Editori dell'Acero, 1997, 253 p.

Il volume analizza le chiese di origine romanica presenti a sud della diocesi di Firenze. Le chiese sono suddivise in pievi, badie, canoniche e suffraganee, con il corredo di una cartografia della diocesi di Firenze a sinistra dell'Arno e di una carta topografica dove sono indicate le chiese prese in esame. Nell'introduzione si analizza il periodo storico che vide fiorire il romanico, con particolare riferimento alla Toscana e alle sue testimonianze architettoniche. Segue una nutrita serie di fotografie. Il volume è organizzato in schede descrittive delle singole chiese, che forniscono le seguenti indicazioni: nome della chiesa, comune dove è situata, breve descrizione storica, spesso una planimetria, analisi storico-architettonica, bibliografia specifica, documentazione fotografica. Per il territorio di Scandicci si trovano le schede riguardanti le chiese di: San Giuliano a Settimo pagg. 91-3. Sant'Alessandro a Giogoli, pagg. 93-5. San Vincenzo a Torri, pagg. 95-6. Sant'Andrea a Mosciano pagg. 127-30. San Jacopo a Castelpulci pag. 169. San Paolo a Mosciano pagg.171-2. San Zanobi a Casignano pagg. 172-3. Santo Stefano a Gabbiola pagg.176-7. San Salvatore a Settimo pagg.229-32. (AC)

Biblioteca delle Oblate 63 H 329

**GARBARINO, GIUSEPPE, *Come si perdono i capolavori*, «Firenze Noi», I, 1994, n. 5, pp. 24-25.**

**L'articolo denuncia e descrive le gravi condizioni, al limite del recupero architettonico, in cui versa la casa di campagna di Lorenzo Ghiberti, sita nel Comune di Scandicci in località Granatieri, acquistata dall'artista nel 1443.**

**L'autore sottolinea che pur trattandosi di un edificio di minore importanza architettonica la casa è comunque parte della storia del contado fiorentino ed un capitolo importante nella continuità tra antico e moderno. (MB)**

**BNCF, Riv B0 02603**



**GARBARINO, GIUSEPPE, *La realtà di una leggenda: il Mulinaccio a San Vincenzo a Torri*, «Firenze Noi», II, 1995, n. 9, pp. 20-21**

**L'articolo, avvalendosi dello studio-indagine di carattere storico, ma anche di recupero, svolto da tre studenti della facoltà di architettura di Firenze – Luca Brenna, Filippo Casini, Simone Subissati – espone tutte le notizie raccolte sul *Mulinaccio*, la struttura diga-mulino, sito nei boschi della Roveta, e ne denuncia la pericolosità delle condizioni nel 1995, a causa dei continui crolli. (MB)**

**BNCF, Riv B0 02603**

**GATTESCHI, RICCARDO, *Scandicci*, in *La Toscana paese per paese*, vol. III, Firenze, Bonechi, 1981, 4 vol., 427 p. (A-C), 427 p. (D-Pe), 527 p. (Pi-Z), 523 p. (città)**

**Viene tracciata una breve storia di Scandicci (pp. 327-335) e sono elencati e descritti i maggiori beni artistici presenti sul suo territorio, tra cui la Badia di Settimo, la villa "I Collazzi" e la villa "Passerini", il castello dell'Acciaiole e la villa denominata Castel Pulci. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sez. Locale B  
Biblioteca Canova Isolotto LOCALE TOSCANA 914.55 TOS**

**GINORI LISCI, LEONARDO, *Cabrei in Toscana: raccolte di mappe, prospetti e vedute, sec. XVI – sec. XIX*, Firenze, CRF, 1978, 327 p.**

**Il volume consta di una premessa, di otto capitoli, di ricche Appendici, di una Breve Bibliografia, di un ragionato Indice dei cabrei.**

**Nella Premessa il Ginori Lisci accenna ad un “plantario” (mappa di poderi e case coloniche) conservato nella casa dei Ginori a Doccia, eseguito nel 1730 da Giovan Filippo Cocchi, in occasione di un matrimonio di un suo antenato. Di qui è scaturito l’interesse per lo studio dei cabrei, condotto per molti anni presso l’ASF e poi presso gli Archivi di Stato di molti capoluoghi di provincia in Toscana.**

**I cabrei vedono la loro maggior concentrazione nel periodo 1680-1830, ma soprattutto nel ‘700. I cabrei, a giudizio del Ginori Lisci, non sono molto utili per lo studio esaustivo dell’agricoltura toscana, ma lo sono dal punto di vista dell’architettura (ville, case coloniche, chiese, ponti), del paesaggio (fiumi, laghi, paduli, ecc.) ed anche della viabilità.**

**Il termine cabreo proviene dallo spagnolo cabrero e fu usato dal 1664 dall’Ordine di Malta per misurare e descrivere i beni delle singole Commende. Il Dizionario Tecnico di Ingegneria e di Architettura di G. Crugnola (1884) definisce così il cabreo: “Mappa limitata di una porzione di suolo formante una proprietà privata o una tenuta appartenente a un Ente Unico”. Definizioni simili si ritrovano in Dizionari successivi. In taluni casi i cabrei sono accompagnati dai Decimari, ovvero descrizioni scritte – a fini fiscali - dei beni posseduti. L’autore predilige l’uso ristretto del termine cabreo, proponendo questa definizione: “Raccolta di mappe, prospetti di edifici e vedute, eseguite a mano, della stessa misura e datazione, rappresentanti beni urbani e rurali di Enti o di privati; il tutto rilegato in volume....” (pag. 20).**

**Per quel che riguarda le scale adottate, si precisa che per poderi e boschi annessi si usano 1:1.500 e 1:2.500, mentre per fabbricati e case coloniche 1:100 e 1:50. Autori dei cabrei sono perlopiù architetti ed ingegneri agrimensori.**

**Per quel che riguarda in particolare il territorio di Casellina e Torri alle pagine 113-117 si parla della villa di Castel Pulci (v. il fondo Riccardi in ASF, 819): “Conservato nel principale dei fondi Riccardi è uno splendido cabreo della fattoria di Castel Pulci. Lo eseguì l’ingegner Giuseppe Soresina nel 1740....” (p. 113). Manca la facciata dell’edificio, ma in compenso vi si trova una ben fatta e dettagliata planimetria interna. Oltre a queste piante, nel fondo Riccardi, sempre ad opera del Soresina, si trova una grande planimetria dell’intera Bandita di Ugnano data in concessione ai Riccardi: un’ampia area compresa fra il fiume Arno a Nord, la strada Regia Pisana a sud fino al Castello della**

**Lastra, ad est l'affluente Greve e ad ovest sempre la Regia Pisana che corre in questo caso vicina e parallela al fiume Arno. La pianta mostra un denso reticolo di strade e stradelle nonché di piccoli borghi (Badia a Settimo, San Colombano, Pieve a Settimo, Mantignano, Ugnano, ecc.).**

**Infine, nel capitolo VII ("Aspetti rurali"), alla pagina 170 è mostrato un cabreo che riporta la bella pianta di un podere al Vingone (1643) (A.S.F., Santa Maria Nuova, n. 692, c. 14). (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale M 7577**

**La Biblioteca di Scandicci 738.209 51 GIN**

**GIUSTI, MARIA ADRIANA, *Villa e fattoria di Castel Pulci*, in Id., *Edilizia in Toscana dal XV al XVII secolo*, Firenze, Edifir, 1990, 254 p.**

**È la didascalia della riproduzione della pianta e della veduta prospettica della villa e della fattoria di Castelpulci (p. 156, n° 149), conservata all'Archivio di Stato di Firenze – Riccardi 383 –: si ricorda che Castel Pulci è stata una delle più importanti tenute della famiglia dei Riccardi e facendo riferimento alla planimetria, se ne descrivono brevemente le caratteristiche architettoniche. (MB)**

**BNCF, GEN.D01.00381  
Biblioteca delle Oblate 63 I 105**

**GRAVINA, LUIGI, *Firenze: una visita a San Giuliano a Settimo, pieve millenaria*, Firenze, presso l'autore, 1941, 28 p.**

**La pubblicazione traccia un breve profilo storico della Pieve di San Giuliano a Settimo e descrive le opere d'arte in essa raccolte. (MB)**

**Fondazione Spadolini, nuova antologia. Biblioteca crf crf b 2115 31 oppure 2156 3**

**GRAVINA, LUIGI, *Mosciano e la Roveta (Comune di Scandicci)*, Ricordi storici dal 1054 al 1940 (Collana di Monografie Storico-Artistiche Illustrate, vol. IL), Firenze, presso l'autore, 1940, 38 p., 25 incisioni.**

**Si tratta di una raccolta in forma di monografia di eventi storici riguardanti le colline e la chiesa di Sant'Andrea a Mosciano, accompagnata da numerose illustrazioni relative ai beni culturali della zona. (MB)**

**Biblioteca del Capitolo Metropolitano: BC a 595**

**Biblioteca dell'Identità Toscana: 9.5124 SCA 94 MOS**

**Guida alla scoperta delle opere d'arte del '900 nella Provincia di Firenze, a cura di Daniela Salvadori Guidi, Firenze, Leo S. Olschki 1999, 212 p.**

**Contiene: SIRIGATTI, CRISTINA, 1. Chiesa Gesù Buon Pastore a Casellina; 3. Scultura; 8. Chiesa S. Maria; 10. Chiesa S. Maria Madre a Torregalli; MELLI, FILIPPO, 2. Palazzo comunale; SALVADORI, DANIELA, 4. Centro Arti Visive Modigliani; 12. Cimitero comunale; PRINCI, ELIANA, 5. Chiesa di S. Bartolomeo in Tuto; CAMPIGLI, MARCO, 6. Giardino delle Corbinaie; 9. Monumento ai caduti; BADINO, GRAZIA, 7. Scuola Media D. Gabbrielli; 11. Cappella del Nuovo Ospedale S. Giovanni di Dio, pp. 155-63.**

Il volume ha lo scopo di fornire uno strumento d'informazione sulle espressioni artistiche del '900 visibili sul territorio della provincia di Firenze. Le schede, quasi sempre corredate da foto, forniscono notizie storico-artistiche, dati tecnici e brevi descrizioni delle opere, segnalate secondo un possibile itinerario, e sono suddivise per Comuni, disposti in ordine alfabetico.

Per Scandicci sono descritti: quattro chiese – *Gesù Buon Pastore* a Casellina, realizzata negli anni Settanta, su progetto dell'architetto Casprini; *San Bartolomeo in Tuto*, costruita secondo i dettami del Concilio Vaticano II, per favorire una più fruttuosa partecipazione dei fedeli; *Santa Maria a Greve*, la cui originaria costruzione fu modificata nel 1937, ispirandosi ai caratteri di monumentalità caratteristici del quartiere romano dell'EUR; *Santa Maria Madre* a Torregalli, inaugurata nel 1978 – la cappella del Nuovo Ospedale San Giovanni di Dio; il nuovo Palazzo Comunale, progettato dall'architetto Piero Grassi ed inaugurato nel 1975; il Centro per le arti visive Modigliani, nato nel 1979, per promuovere la cultura delle arti visive; la scuola media Donatello Gabbrielli, dove è collocato un gruppo marmoreo opera dello scultore nato a Scandicci, a cui la scuola è intitolata; il *Monumento ai Caduti* in marmo e bronzo di Alimondo Ciampi, al centro di Piazza Matteotti; *Il sole*, una maschera in bronzo alta sei metri collocata a pochi passi dal Palazzo Comunale, opera dell'artista curdo Fuad Aziz; ed, infine, il Giardino delle Corbinaie ed il cimitero comunale, dove sono numerose le tombe con opere di Donatello Gabbrielli. (MB)

**BNCF, GEN.C11.7505**



HOFFNER, RICHARD, *Un pannello di Masolino a San Giuliano a Settimo*, «Dedalo», III, 1922-1923, pp. 636-641.

L'articolo fa un'analisi estetica del pannello attribuito a Masolino presente nella pieve di San Giuliano a Settimo [oggi, trasferito nel Museo Diocesano di Firenze], raffigurante lo stesso San Giuliano, ed instaurando un confronto con il *Miracolo della neve* di Napoli, lo stima dipinto intorno al 1430; entrambe le pitture sembrano rivelare, infatti, lo stesso interesse per la prospettiva ed il santo è concepito fundamentalmente come uno dei due cavalieri di Napoli: l'atteggiamento, gli abiti, i capelli sono singolarmente rassomiglianti. (MB)

BNCF, RE.19.73

***I dintorni di Firenze. Arte storia paesaggio*, a cura di Alessandro Conti, Firenze, La Casa Usher, 1983, 264 p.**

**Contiene: PIRILLO, PAOLO – PETRUCCI, FRANCESCA, *Scandicci*, pp. 119-122; PIRILLO, PAOLO – RAGIONIERI, GIOVANNA, *Badia a Settimo*, pp. 17-20.**

**Le schede sono strutturate in due parti: nella prima è ripercorsa brevemente la storia delle località e la seconda è riservata alla descrizione storico–artistica.**

**Per Scandicci sono presentati i palazzi comunali, vecchio e nuovo, le chiese di Santa Maria a Greve e di San Bartolo in Tuto, le ville Boccini e dell'Acciaiuolo; per la Badia di Settimo è illustrato l'impianto attuale del complesso e ricordate le principali opere d'arte presenti. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sez. Locale B/P**

**La Biblioteca di Scandicci MAG 914.511 DIN**

***Individuazione, analisi e proposte di valorizzazione del patrimonio storico-artistico del comune di Scandicci. Relazione conclusiva e sintesi del lavoro svolto dal gruppo di ricerca sul tema, coordinatore responsabile Francesco Guerrieri, direttore scientifico Daniela Lamberini, ricercatori Isabella Bigazzi, Gabriella Contorni, Paolo Fraticelli, Scandicci, [s.n.], 1985, 3 vol. dattiloscritti.***

**Si tratta di un'indagine, sollecitata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Scandicci fin dal 1982 e commissionata alla Facoltà di Architettura dell'Ateneo fiorentino. Il lavoro, coordinato dal prof. Francesco Guerrieri, si è basato da un lato sull'esauritivo vaglio della documentazione archivistica e catastale (in particolare, ASF e ACS) nonché sulla ricognizione attenta della letteratura esistente, e dall'altro, sulla visita diretta ai luoghi, alle emergenze architettoniche (chiese, oratori, ville, fattorie, ecc.), alle opere pittoriche.**

**Questo lavoro di scavo analitico si è, poi, ricongiunto nella elaborazione di schede singole, preparate da Isabella Bigazzi e Gabriella Contorni sotto la direzione di Daniela Lamberini. Paolo Fraticelli ha curato la parte cartografica, predisponendo carte a scala 1:1000 e 1:10000.**

**L'insieme di questo materiale si trova presso la Biblioteca Comunale di Scandicci. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/P**

***Il Castello dell'Acciaiole a Scandicci. Storia e rilievi per il restauro, a cura di Daniela Lamberini, Firenze, Edifir, 2002, 102 p.***

**La pubblicazione presenta i risultati della ricerca affidata dal Comune di Scandicci alla Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze per verificare la compatibilità tra il recupero funzionale del Castello dell'Acciaiole, acquistato dall'Amministrazione comunale nel 1999, ed il suo restauro.**

**Il volume, corredato da molte fotografie, da planimetrie storiche e moderne, da disegni tecnici, si articola in tre parti: la prima ripercorre la storia del complesso monumentale, dall'edificazione del "castello" (casa-torre) nei primi decenni del Trecento, agli ampliamenti ed alle trasformazioni settecenteschi, fino ai più recenti passaggi di proprietà ed ai moderni restauri; la seconda parte, di carattere esclusivamente tecnico, fulcro dell'intero lavoro, espone le analisi morfologico-strutturali ed i rilievi, eseguiti sul complesso dal gruppo di ricerca, per il progetto di restauro; la terza parte segnala e trascrive i documenti d'archivio relativi alla storia del "castello".**

**Nella Bibliografia conclusiva sono segnalati testi sulla storia di Scandicci e del suo territorio. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci 728.809 455 124 LAM**

**La Biblioteca di Scandicci – Sez. Locale C/P 728.809 455 124**

**La Biblioteca di Scandicci – Sez. Locale B/P**

***Il Medioevo nelle colline a sud di Firenze*, Firenze, Pagliai Polistampa, 2000, 287 p.**

**Contiene: *Scandicci*, schede redatte da Maurizio Poli, pp. 179-228.**

La pubblicazione ha lo scopo di far conoscere e valorizzare il patrimonio artistico e culturale delle colline fiorentine a sud di Firenze.

Dopo i contributi di Roberto Bani, che tratta delle condizioni ambientali del territorio, dalle origini alla civilizzazione, di Carlotta Cianferoni, che ne descrive le condizioni nell'antichità, e di Italo Moretti, che ne ricostruisce la storia, il volume si articola in quattro capitoli: *Bagno a Ripoli*, *Lastra a Signa*, *Scandicci*, *Signa*.

Il capitolo su Scandicci è introdotto da una breve ricognizione di Roberta Barsanti, Gabriella Di Cagno e Gioia Romagnoli sul patrimonio storico-artistico del Comune di Scandicci, specchio dell'evoluzione storica e sociale della comunità, che conserva molte ed importanti testimonianze della ricchezza che caratterizzò l'epoca medievale.

Le schede, ripartite in *Architettura religiosa* e *Architettura civile*, illustrano dettagliatamente i monumenti, fornendo per ognuno la posizione, gli elementi storici, le descrizioni delle opere conservate ed una bibliografia specifica.

Questi in sintesi i luoghi schedati nell'opera:

**Architettura civile: *L'Arrigo, Villa; Casignano, Villa Bellavista; Casignano, Villa di; Casignano; Villa Le Rondini; Casignano, Vicchio; Castelpulci, Villa di Castelpulci; Castelpulci, Farneto; Cerbaia, il Castellare; Citille, Villa di; I Collazzi, Villa; Cortenuova, Belvedere; Montemezzano; Gabbiola, Castello (Torre di); Giogoli, Casa Torre; Giogoli, La Pergola; Giogoli, Poggio Arniano; Giogoli, I Rossi; Granatieri, Villa Fenzi; Granatieri, Il Palazzaccio; Montecascoli; Villa di; Mosciano, Gli Azzi (La Costa o Chindossoli); Mosciano, Il Melarancio; Mosciano, Castello di; Mosciano, Villa San Paolo (o Stigler); Mosciano, Palazzo Trinciarelli; Mulinaccio, Vico; Ponte all'Asse, Villa Cantagalli; Ponte a Greve; Rinaldi, Casa Tanini; I Rossi, Casa-Torre; San Martino alla Palma, Villa l'Olmo; San Martino alla Palma, Villa Rinaldi Fantappié (La Torre); San Martino alla Palma, Casa colonica di "Zingone"; Scandicci, Villa l'Acciaiuolo; Scandicci, Villa Boccini; Scandicci, Casa-Torre; Scandicci, Ponte di; Scandicci Alto, Castello di Scandicci (Villa Passerini); Lo Scotto, Lebbiano (Libbiano); Sollicciano, Torre Rossa; Torre Galli; Torri, Castello di; Triozzi; Triozzi, Casa-Torre; Triozzi, Villa Pasquali (Palazzo delle Bertucce); Triozzi, Le Torri; Valimorta, Villa Torricini; Vingone, Villa di Broncigliano; Vingone, Villa Franceschi; Vingone, Villa il Giogolino; Vingone, Santa Maria;***

***Vingone, Ponte sul; Podere La Torre; Architettura religiosa: Casellina, Oratorio di San Matteo; Casellina, Monastero di San Zanobi; Castelpulci, Chiesa di San Jacopo; Gabbiola, Chiesa di Santo Stefano; Giogoli, Pieve di Sant'Alessandro; Giogoli, Chiesa di San Giovanni Battista; Granatieri, Spedale e Oratorio di Santa Lucia; Marciola, Chiesa di Santa Maria; Mosciano, Canonica di Sant'Andrea; Mosciano, Chiesa di San Paolo; Ponte a Greve, Tabernacolo; Querciola, Chiesa di San Leonardo; Rinaldi, Tabernacolo di; San Martino alla Palma, Chiesa di; Scandicci, Chiesa di San Bartolo in Tuto; Scandicci, Chiesa di Santa Maria a Greve; Scandicci Alto, Chiesa di San Martino; Settimo, Chiesa di San Colombano; Settimo, Pieve di San Giuliano; Settimo, Chiesa di San Lorenzo; Settimo, Badia dei Santi Salvatore e Lorenzo; Settimo, Tabernacoli di Via del Pellicino; Signano, Chiesa di San Giusto; Torri, Monastero di San Barnaba a Casarsa; Torri, Chiesa di San Lorenzo; Torri, Chiesa di San Martino; Torri, Chiesa di San Michele; Torri, Chiesa di San Niccolò; Torri, Pieve di San Vincenzo.***

**Il volume è corredato da molte fotografie, in bianco e nero, e da una ricca bibliografia. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci 709.455 12 MED**

***Il Mulinaccio: storia e architettura di un luogo leggendario a Scandicci*, presentazione di Guido Tannini e Luigi Marino, Scandicci, CentroLibro, 1996, 97 p.**

La ricerca, frutto della collaborazione del Gruppo Archeologico Scandiccese con Istituzioni quali Soprintendenze ed Università, documenta le vicende che portarono al progetto ed alla realizzazione del complesso del Mulinaccio, fino al suo definitivo abbandono, presentando un quadro d'ambiente ricostruito attorno ad un'impresa che ha inciso profondamente ed efficacemente sul territorio.

La pubblicazione si suddivide in due parti: nella prima, a carattere storico, l'autore, Fabrizio Fiaschi, racconta la nascita ed il declino del mulino, avvalendosi di documenti d'archivio, trascritti in conclusione secondo l'ordine con cui sono citati nel testo; nella seconda parte, di carattere tecnico, Luca Brenna, Filippo Casini e Simone Subissati, propongono una rappresentazione architettonica del complesso edilizio e dell'apparato funzionale del mulino, corredata da disegni tecnici, da fotografie, da un allegato tecnico con rilievo metrico e calcoli, e da un glossario, richiamando l'attenzione su un opportuno restauro e su alcune ipotesi di riuso.

Chiude il libro una Bibliografia che segnala vari testi sui mulini e sulla loro attività in territorio toscano. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 945.512 4 MUL**

**La Biblioteca di Scandicci 945.512 4 MUL**

**La Biblioteca di Scandicci BU/MH MAG**

**La Biblioteca di Scandicci Sezione Locale BU/MH**

***Individuazione, analisi e proposte di valorizzazione del patrimonio storico-artistico del comune di Scandicci. Relazione conclusiva e sintesi del lavoro svolto dal gruppo di ricerca sul tema, coordinatore responsabile Francesco Guerrieri, direttore scientifico Daniela Lamberini, ricercatori Isabella Bigazzi, Gabriella Contorni, Paolo Fraticelli, Scandicci, [s.n.], 1985, 3 vol. dattiloscritti.***

**Si tratta di un'indagine, sollecitata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Scandicci fin dal 1982 e commissionata alla Facoltà di Architettura dell'Ateneo fiorentino. Il lavoro, coordinato dal prof. Francesco Guerrieri, si è basato da un lato sull'esauritivo vaglio della documentazione archivistica e catastale (in particolare, ASF e ACS) nonché sulla ricognizione attenta della letteratura esistente, e dall'altro, sulla visita diretta ai luoghi, alle emergenze architettoniche (chiese, oratori, ville, fattorie, ecc.), alle opere pittoriche.**

**Questo lavoro di scavo analitico si è, poi, ricongiunto nella elaborazione di schede singole, preparate da Isabella Bigazzi e Gabriella Contorni sotto la direzione di Daniela Lamberini. Paolo Fraticelli ha curato la parte cartografica, predisponendo carte a scala 1:1000 e 1:10000.**

**L'insieme di questo materiale si trova presso la Biblioteca Comunale di Scandicci. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/P**



***Itinerari medievali nelle colline a sud di Firenze. Bagno a Ripoli, Lastra a Signa, Scandicci, Signa***, redazione e guida con cartografia allegata a cura di Giuseppe d'Eugenio, Firenze, S.E.L.C.A., 1999, 71 p. (in particolare, le pp. 43-58).

La cartoguida è il frutto del progetto *I percorsi medievali nelle colline a sud di Firenze*, avviato nel 1996 dalle amministrazioni comunali di Bagno a Ripoli, Lastra a Signa, Scandicci e Signa con l'obiettivo di fornire ai cittadini gli strumenti per conoscere il patrimonio artistico ed architettonico medievale di questo territorio.

Dopo una breve introduzione storica di Italo Moretti sulle colline a sud di Firenze, sono proposti, comune per comune – Bagno a Ripoli, Lastra a Signa, Scandicci, Signa – itinerari tematici, completati con la Strada del Vino del Consorzio Chianti Colli fiorentini, sentieri naturalistici e un itinerario medievale intercomunale, che trovano corrispondenza nei tracciati e nella numerazione riportata nella cartografia allegata.

Per Scandicci sono descritti quattro itinerari medievali – *La piana di Settimo, Scandicci e le Colline del versante fiorentino, San Martino alla Palma, Da Vingone alla Pesa* – e cinque naturalistici.

Come per gli altri comuni, precedono la rete dei percorsi pochi cenni storici sul territorio scandiccese. (MB)

La Biblioteca di Scandicci T 914.551 ITI

La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale AC/P6F

***La Chiesa Fiorentina. Storia arte vita pastorale. Annuario della Arcidiocesi di Firenze*, a cura di Giulio Villani e Vittorio Cirri, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1993, 615 p.**

**Schede nr. 146. Casellina, Gesù Buon Pastore; 147. Casignano, S. Zanobi; 187. Giogoli, S. Alessandro; 223. Mosciano, S. Andrea; 232. Palma, S. Martino; 274. Scandicci, S. Maria a Scandicci; 281. Settimo, S. Colombano; 282. Settimo, S. Giuliano; 284. Settimo, Santi Salvatore e Lorenzo a Settimo; 303. Torregalli, S. Maria Madre della Chiesa; 305. Torri, S. Vincenzo; 307. Tuto, S. Bartolomeo; 320. Vingone, S. Luca.**

Questa pubblicazione è l'aggiornamento dell'annuario diocesano edito nel 1970 e rispecchia l'ordinamento del territorio diocesano, trasformatosi in larga misura dal 1986, quando le parrocchie giuridicamente riconosciute sono passate da 499 a 321. Nel testo le parrocchie sono considerate non soltanto nella loro individualità, ma anche secondo la loro collocazione territoriale, rispetto al vicariato in cui sono raggruppate, e sono distinte in *Parrocchie urbane* e *Parrocchie extraurbane*; tra queste ultime sono registrate le chiese parrocchiali del vicariato di Scandicci, che, secondo la struttura del volume, sono presentate con i propri titoli giuridici ed amministrativi ed illustrate con notizie documentate di carattere storico ed artistico. (MB)

**BNCF, GEN.C06.7802**

**La villa di Castel Pulci**, a cura di Pietro Ruschi, Firenze, Edifir-Edizioni, Firenze, 1999, 172 p..

Contiene: Lolli Ghetti, Mario, *Premessa*; Gesualdi, Michele, *Presentazione*; Benigni, Paola, *La villa di Castel Pulci nel XV e XVI secolo tra strategie familiari e ribellioni*; Borgia, Luigi, *Note araldiche e genealogiche sulle famiglie proprietarie di Castel Pulci*; Melli, Filippo, *Grifo di Tancredi: tre storie della vita di Santa Caterina d'Alessandria nell'Oratorio di San Jacopo*; Petrucci, Francesca, *I Riccardi e l'arredo di Castel Pulci*; Ruschi, Pietro, *Castel Pulci, da castello a villa*; Ruschi, Pietro, *Dalle vicende della fabbrica alle prospettive di restauro*; Ruschi, Pietro, *La parabola di Castel Pulci, dal Seicento ad oggi*.

Il volume racconta i cinquecento anni di storia della villa di Castel Pulci, attraverso i contributi e le ricerche di un gruppo di studiosi coordinati dal professor Pietro Ruschi, al fine di promuovere e valorizzare un complesso tanto ricco di straordinario rilievo artistico ed architettonico, ormai da molti anni inutilizzato.

La pubblicazione è arricchita da una documentazione iconografica particolarmente curata e da un'appendice documentaria che riproduce quattro documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze. (MB)

**BNCF, GEN D2 09058**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 728.809 455 124 VIL**

**La Biblioteca di Scandicci BH/LSHC MAG**

**La Biblioteca di Scandicci BH/LSHC**

**LENSI ORLANDI, GIULIO CESARE, *Le ville di Firenze. 1 : le ville di Firenze di là d'Arno*, Firenze, Vallecchi, 1978<sup>3</sup>, 128 p., 235 ill., 9 itinerari.**

**Il Lensi Orlandi è autore di una massiccia opera sulle ville fiorentine, divisa in due volumi a seconda dell'ubicazione dei manufatti rispetto al corso dell'Arno. Il volume secondo è dedicato alle ville poste a sud del fiume.**

**L'opera si presenta come un repertorio organizzato in schede apposite, dedicate a ciascun edificio, raggruppato insieme ad altri per zone considerate dall'autore omogenee. Le schede comprendono notizie sulla posizione geografica, sul paesaggio in cui la villa è inserita, sull'architettura esterna ed interna, su brevi ma ben informati cenni storici. Segue un ampio apparato fotografico e 2 indici (dei nomi e delle ville).**

**Tenuto conto dei confini fluttuanti di Casellina e Torri (poi, Scandicci), sono da prendere in esame le zone di Giogoli (20 schede), di Bellosguardo e Marignolle (34 schede), di Scandicci e il Pian de' Cerri (23 schede), di San Martino alla Palma ed il Ponte a Signa (12 schede). Una particolare attenzione meritano le descrizioni dei Collazzi, della Nerlaia, del Platano, di Casignano, dei Lami, dell'Acciaiole, di Villa Torrigiani, di Villa Pasquali. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci 725.130 945 51 LEN**

**La Biblioteca di Scandicci 728.809 455 1 LEN**

***Martinella straordinaria***, in occasione del restauro della chiesa parrocchiale di S. Martino alla Palma, Sesto Fiorentino, Tip. Cavicchi, 1968, 46 p.

Contiene: CONTI, MARISA, *Relazioni sui lavori di restauro alla Chiesa di S. Martino alla Palma*; PROCACCI, UGO, *Il Maestro di San Martino alla Palma*; TADDEI, ALIGHIERO, *Le ville e gli oratori nel territorio della parrocchia*.

L'architetto Marisa Conti rende conto degli interventi di restauro eseguiti alla chiesa di San Martino alla Palma a cura della Soprintendenza ai monumenti; gli interventi, iniziati nel 1964 per rifare il tetto gravemente deteriorato nella parte lignea e poi estesi anche all'interno della chiesa, hanno cercato di conservare l'aspetto che i vari elementi dell'edificio hanno raggiunto nel tempo.

Il contributo di Ugo Procacci è costituito da un articolo, già pubblicato nel 1932, grazie al quale è stato possibile caratterizzare l'artista, provvisoriamente denominato Maestro di San Martino alla Palma, che ha dipinto la pala con *la Madonna in trono e angeli*, conservata nella suddetta chiesa, differenziandolo dal *corpus* dell'attività di Bernardo Daddi.

Alighiero Taddei descrive brevemente le ville e gli oratori presenti nel territorio della Parrocchia di San Martino alla Palma, fornendo anche cenni storici. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BR/P

**MERCIAI, ALESSIO – FIASCHI, PAOLO – BINAZZI, STEFANO, *La villa del Castellare presso Cerbaia in Val di Pesa. La storia, gli elementi costruttivi e lo sviluppo architettonico, il progetto di restauro, i primi proprietari, la fattoria*, [pubblicato a cura della società Il Castellare, s.r.l., Firenze], Firenze, Grafica La Nave, s.d., [1991?], 73 p.**

Con l'ausilio di fonti archivistiche, la pubblicazione ricostruisce la storia della villa del Castellare ed il suo sviluppo architettonico, con lo scopo di motivare la necessità di restaurare un edificio con un passato così ricco di potenza, di prestigio e di lavoro.

Un capitolo è interamente dedicato al progetto di restauro, ideato dall'architetto Paolo Fiaschi, finalizzato a valorizzare il pregio rilevante dell'edificio.

Il volumetto, corredato di numerose fotografie, di riproduzioni dei documenti d'archivio, atti a ricostruire la storia della villa, e dalle piante del progetto di restauro, si chiude con una ricca bibliografia. (MB)

**BNCF, GEN.D03.8464**

**MORENI, DOMENICO, *Notizie storiche dei contorni di Firenze*, Firenze, per Gaetano Cambiagi Stampatore Granducale, 1791-1795, vol. I-VI, riprodotto anastaticamente da Multigrafica, Roma, 1972.**

L'abate Domenico Moreni, socio dell'Accademia fiorentina La Colombaria, si dedicò per gran parte della sua vita alla ricerca antiquaria, raccogliendo notizie sulla storia della Chiesa fiorentina (ed in particolare della Basilica di San Lorenzo) e più in generale sulla storia della città di Firenze e dei suoi "contorni", riprendendo l'eredità di Domenico Maria Manni (erudito, filologo, ricercatore accanito di storia locale).

Nell'opera di cui sopra, costruita in forma di lettere, si descrivono emergenze architettoniche sacre (chiese, basiliche, pievi, conventi, oratori, ecc.) secondo determinati itinerari, compresi quelli relativi alla parte sud-occidentale al di là d'Arno. In particolare, nel volume IV, si parla degli edifici storici posti lungo la direttrice che dalla Porta San Frediano giungeva al Ponte a Greve.

Nel volume IV alle pagine 197 e seguenti si parla della chiesa di Santa Maria a Greve ("Più delle altre questa chiesa abbonda di antichi documenti..."), di cui compare una prima menzione nel 1246. Segue un elenco dei priori che si sono succeduti fino ai tempi dell'autore. Alle pagine 210 e seguenti si menziona la chiesa di san Martino a Scandicci, definita "molto antica"; all'atto di un'importante donazione ai monaci della Badia fiorentina (978) da parte della contessa Guilla [Willa], madre del conte Ugo dei Cadolingi, si fa riferimento ad una *curtis* in prossimità della Greve, "*cum Castello qui dicitur Scandicio et cum Ecclesia seu triginta mansos*" di pertinenza della *curtis*. Segue l'elenco dei parroci. Infine, alle pagine 77 e seguenti si cita la donazione del giuspatronato della chiesa di San Donato a Scopeto ai monaci di Settimo, cui rimase fino al 1420, quando l'istituto passò nelle mani dei canonici regolari di San Salvatore di Bologna. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale C 945.51 MOR**

**MORETTI, ITALO – STOPANI, RENATO, *Chiese romaniche in Val di Pesa e in Val di Greve*, presentazione di Roberto Salvini, Firenze, Salimbeni, 1972, 137 p. Contiene: MORETTI, ITALO, STOPANI, RENATO, *Pieve di Sant’Alessandro a Giogoli*, pp. 123-27; MORETTI, ITALO, STOPANI, RENATO, *Pieve di San Vincenzo a Torri*, pp. 83-85.**

**Entrambe le schede forniscono notizie storico-artistiche sulle Pievi, con la bibliografia relativa, e sono arricchite dalle piante. La Pieve di Sant’Alessandro a Giogoli, già menzionata in alcuni documenti del secolo XI, ripete il consueto impianto basilicale – tre navate centrali, divise da pilastri a sezione quadrata, che confluiscono in un’unica abside – sebbene si abbiano notizie di rimaneggiamenti attuati nei secoli XV, XVI e XVIII, quando, per esempio, il campanile fu sopraelevato dalla cella campanaria. La Pieve di San Vincenzo a Torri presenta oggi ben poco dell’originale costruzione romanica, a causa di una ricostruzione risalente alla seconda metà del XVIII secolo: si presenta con un’unica grande navata coperta da capriate e conclusa da una piccola abside semicircolare. Ricordata per la prima volta in un diploma del 1185, sembra sia stata riedificata nel 1221, come testimonia una iscrizione nella facciata, al lato del portale. (MB)**

**BNCF B.20.3.773**

**La Biblioteca di Scandicci - Sez. Locale BU/P**



**MOROZZI, GUIDO, *Interventi di restauro*, Firenze, Bonechi, 1979, 95 p.  
Contiene: Morozzi, Guido, *Pieve di S. Alessandro a Giogoli (Scandicci)*, p. 60; *Chiesa di S. Martino alla Palma (Scandicci)*, p. 61.**

**Nel paragrafo *Restauri nel contado fiorentino* le due schede descrivono sommariamente gli interventi di restauro compiuti nella Pieve di S. Alessandro a Giogoli e nella Chiesa di S. Martino alla Palma: la prima nel secolo XVIII subì rimaneggiamenti sia alla veste interna sia all'impianto strutturale; l'ultimo restauro della seconda fu portato a compimento tra il 1964 ed il 1966. (MB)**

**BNCF, B.60.3.3968**

**PROTO PISANI, ROSANNA CATERINA, *Un inedito di Giovanni da Milano: la tavola di San Bartolo in Tuto*, «Bollettino d'arte», serie VI, LXVIII, 1983, fasc. 19, pp. 49-58.**

**L'articolo studia una tavola rubata dalla chiesa di San Bartolo in Tuto a Scandicci, ritrovata circa quattro anni dopo il furto in casa di un avvocato milanese, e ne dimostra l'attribuzione a Giovanni da Milano, prima sottolineando le analogie stilistiche ed iconografiche riscontrabili con il polittico del medesimo pittore, conservato alla Pinacoteca Comunale di Prato, poi inserendo il dipinto nel contesto figurativo dell'epoca dell'artista.**

**Sono infine presentati i risultati di una ricerca d'archivio volta a stabilire la provenienza dell'opera e ad individuarne una probabile datazione.**

**Sono presenti le immagini delle opere prese in esame ed in appendice sono riportati stralci di inventari, dal 1435 fino al 1600, riguardanti la Chiesa di San Bartolo in Tuto, utili a tracciare la storia della chiesa e le varie trasformazioni da essa subite. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BB/PN**

**PROTO PISANI, ROSANNA CATERINA, *Momenti del Seicento fiorentino: il Fontebuoni "ritrovato" di San Martino alla Palma, Simone Pignoni e Lorenzo Lippi in Santa Maria all'Antella, «Paradigma», 1985, n. 6, pp. 131-150.***

La prima parte dell'articolo descrive un dipinto di Anastasio Fontebuoni, ritrovato durante il restauro di una grande tela di proprietà della chiesa di San Martino alla Palma; la tela rappresenta il miracolo di San Martino che, predicando ai pagani vicino a Chartres, risuscita, in presenza della madre, il figlio morto e con il miracolo converte la folla.

I richiami ad altre opere del Fontebuoni sono moltissimi, ma in particolare si riscopre la peculiarità della sua arte nel modo di trattare le figure con una luce naturale, che viene dall'alto e scopre i volti ed i gesti in tutta la loro realtà.

Testimonianza del dipinto, databile all'inizio del terzo decennio del 1600, è già nelle fonti – cfr. F. BALDINUCCI, *Notizie dei Professori del Disegno da Cimabue in qua*, Firenze 1846, IV, p. 35 –. (MB).

**BNCF, RIV.I 2459 00000**

**RIGHI, GIULIANA, *Itinerari: Scandicci in I dintorni di Firenze*, a cura di Cristina Acidini, Firenze, Regione Toscana (Milano, Mondadori), 2000, 215 p.**

**L'itinerario di Scandicci (pp. 131-144) riguarda l'intero territorio comunale e presenta i luoghi di fede ivi presenti - chiesa di Santa Maria a Greve, chiesa di San Bartolo in Tuto (già Santa Mina), chiesa di San Martino alla Palma -, informando sulla storia di ciascuna chiesa e segnalando le pitture e le altre opere d'arte maggiormente rilevanti. (MB)**

**BNCF, B14 01584**

**ROSETTI, ERIO – VALENTI, LUCA, 3. *Il Mulinaccio di Scandicci*, in Ezio Rosetti – Luca Valenti, *L'altra Toscana. Guida di luoghi d'arte e natura poco conosciuti: 110 itinerari da scoprire in un territorio nascosto*, Firenze, Le Lettere, 2003, 311 p.**

La guida è un viaggio fra piccoli borghi di montagna, castelli solitari, paesaggi tra nature selvagge ed incontaminate: ogni provincia della regione è composta di capitoli numerati dove sono descritti il luogo principale, ma anche altri luoghi interessanti che si trovano nei dintorni e che meritano di essere visitati.

Nella sezione *Provincia di Firenze* è descritto (pp. 13-15) il *Mulinaccio* a San Vincenzo a Torri in Val di Pesa nel Comune di Scandicci: localizzato il possente mulino d'impianto paleoindustriale, fatto costruire a metà del Seicento dalla famiglia Galli, se ne traccia brevemente la storia; si accenna, poi, alla *Villa di Castelpulci*, grande residenza signorile che fino al 1973 ha ospitato l'ospedale psichiatrico provinciale, dove morì il poeta Dino Campana. (MB)

**BNCF, GEN.B19.568**

**Biblioteca delle Oblate 61 B 312**

**Biblioteca delle Oblate CONT TUR 914.55 ROS**

**SALVAGNINI GIGI, *Ai margini d'un centenario. La "casa da signore" del Ghiberti*, «Granducato», 1978, n. 10, pp. 57-59.**

**Ai "margin" del centenario della nascita di Lorenzo Ghiberti, l'articolo ricorda l'artista come proprietario del podere con "casa da signore", nella piana di Settimo, oggi abbandonata. È presente una bibliografia. (MB)**

**BNCF, RI.362**

***San Bartolomeo in Tuto. Una Parrocchia per il terzo millennio. Chiesa o Corona misterica (Scandicci, Firenze), Firenze, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Stampa Tipar, Roma, 2000, 74 p.***

**Dopo aver preso in considerazione la storia della vecchia chiesa di San Bartolomeo dai tempi del marchese Ugo di Toscana (951-1001) a quelli di don Piero Paciscopi, il volume si concentra sulla nuova chiesa costruita fra il 1978 e il 1982 su progetto degli architetti Del Prete, Gennarini, Marconi e Diotallevi e con il contributo di catechista Kiko Argüello. Proprio a quest'ultimo si deve la realizzazione della Corona Misterica: ciclo pittorico che celebra i misteri della vita di Cristo. Il volume contiene 119 illustrazioni, delle quali 113 a colori. (S.B.)**

**Facoltà Teologica dell'Italia Centrale: 382.455 124 SAN**

**SANPAOLESI, PIERO, *Il restauro della Madonna col Bambino di San Martino alla Palma - Firenze*, «Bollettino d'Arte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Notizie dei musei, delle gallerie e dei monumenti d'Italia», anno XXVII, serie III, n. 4, ottobre 1933 (anno XI E.F.), pp. 189/191.**

**Relazione sui lavori di restauro, avvenuti presso il laboratorio delle Vecchie Poste agli Uffizi, della tavola della Madonna col bambino in trono fra gli angeli esposta sull'altare della Chiesa di San Martino alla Palma. Sanpaolesi fu un pioniere nel ricorso a metodi innovativi applicati al restauro e, nell'articolo, espone le tecniche e le metodologie utilizzate. Esse consistono in sintesi nel distacco dell'opera dai suoi supporti e nella successiva pulitura in «soluzione fredda di acqua e colla e con sapone di ammoniaca e balsamo». Allo stesso tempo l'autore è critico nei confronti di un precedente restauro in cui “l'energico lavaggio ed una lustratura” avevano in parte compromesso la patina e la velatura del dipinto. (S.B.)**

**Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III - Napoli**



***Scandicci***, in *Atlante dei Comuni della Provincia di Firenze. Il fascino di una terra le cui memorie storiche e artistiche si fondono in un esempio di civiltà che non ha uguali*, Firenze, La Nazione Poligrafici Editoriale s.p.a. 1997, pp. 111-112

Raccolta delle schede sui comuni della provincia di Firenze usciti come supplemento al quotidiano La Nazione. Le varie schede sono collezionate tramite un raccoglitore ad anelli secondo l'ordine alfabetico. Quella sul comune di Scandicci si trova alle pp. 111/112 e contiene una breve storia del territorio comunale dall'Alto Medioevo allo sviluppo urbanistico degli anni Sessanta del Novecento ed un *excursus* su arte e monumenti. Due riquadri sono specificatamente dedicati a “tesori d'arte sulle colline” e “ville e 'case da signori”. (S.B.)

**Bibl Canova Isolotto: Locale Toscana 914.551.ATL**

**Scandicci: Castello dell'Acciaio, in *Di castello in castello*, «Microstoria», IV, 2002, n. 22, p. 22.**

**All'interno del *dossier Di castello in castello*, è descritto brevemente il castello dell'Acciaio a Scandicci, uno dei pochi edifici che all'interno di una struttura più volte modificata nel corso dei secoli ha mantenuto intatte alcune parti delle originarie forme medievali (casa-torre). (MB)**

**BNCF, RIV B0 06470**

**Scandicci. Itinerari storico-artistici nei dintorni di Firenze, a cura di Daniela Lamberini. Introduzione di Francesco Gurrieri, Firenze, Ponte alle Grazie, 1990, 284 p.**

**Il volume, curato da Daniela Lamberini (con la collaborazione di Isabella Bigazzi e Gabriella Contorni), sotto forma di “itinerari turistici”, propone i risultati di una approfondita ricerca sui beni storico-artistici del territorio comunale di Scandicci, offrendo una analisi organica delle conoscenze relative alla complessa sedimentazione dei beni culturali in questa zona. La formazione del *disegno territoriale*, intesa come prodotto degli elementi economici, politici, tecnici e ambientali locali, è esaminata in un dettagliato catalogo di schede che sono un vero e proprio censimento dei beni ed organizzano la materia in tre itinerari, ciascuno con caratteristiche omogenee: 1. La pianura, 2. La collina del versante fiorentino, 3. La collina del versante della Pesa. Ogni scheda dà notizie storiche e descrizioni dettagliate dei beni artistici, accompagnate da un importante corredo fotografico e cartografico a complemento delle informazioni, e fornisce accurati rimandi ai documenti d’archivio, alla bibliografia, alla catalogazione, alla cartografia storica e alla documentazione fotografica a cui fa riferimento. Il progetto di ricerca, che risale al 1982 e fu realizzato da un gruppo interdisciplinare di ricercatori dell’Università di Firenze coordinati dal prof. Francesco Gurrieri e dalla dott. Daniela Lamberini, costituisce un indispensabile strumento di lavoro sul patrimonio storico-artistico del territorio di Scandicci. (MS)**

**La Biblioteca di Scandicci C 709.455 124 SCA  
La Biblioteca di Scandicci MAG 709.455 124 SCA  
La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/P  
La Biblioteca di Scandicci B/P MAG**

***Via Crucis. Le sculture di Aldo Ciolli nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa di Torregalli*, con una nota critica di Alessandro Parronchi e una testimonianza di Mario Luzi, prefazione di Alfiero Petreni, Firenze, Edizioni Koinonia, 2001, 71 p.**

Il volume presenta una lettura artistica e religiosa delle quindici formelle, in terracotta, che costituiscono la *Via Crucis* realizzate dallo scultore Aldo Ciolli, presenti in Santa Maria Madre della Chiesa di Torregalli: fotografate da Anna Marx e Mauro Cartai, le formelle sono tutte quante riprodotte ed accompagnate a fronte dalla precisa descrizione fattane dallo stesso scultore, nella quale sono illustrati i significati iconografici delle diverse stazioni. A giudizio del curatore, l'artista è riuscito ad equilibrare la drammaticità delle raffigurazioni grazie all'uso di uno schema compositivo funzionale.

La pubblicazione è arricchita da una nota sulla vita artistica di Aldo Ciolli, scritta dal critico Alessandro Parronchi nel 1986, in occasione di una mostra personale dello scultore e da un'intervista del 1999 al poeta Mario Luzi, in cui della *Via Crucis* espresse un parere assai positivo. (MB)

**BNCF, GEN.C15.4296**



**CULTURA**  
**ESPERIENZE, EVENTI, MOSTRE**

**Antonio Bueno, Carlo Cioni, Mostra di Pittura, Palazzo Comunale 5-13 aprile 1969, [s.n., 1969], [Firenze, Tip. Nazionale], 16 p.**

**È il catalogo di una mostra di opere di Antonio Bueno e Carlo Cioni, che, come spiega Giovanni Frediani nella presentazione, s'inserisce nell'attività culturale iniziata alla fine del 1965 per far conoscere ai cittadini del Comune di Scandicci gli orientamenti, le tendenze e le numerose scuole di pittura e scultura.**

**Ai profili dei due artisti, tracciati da Sergio Salvi, seguono una prima parte, dedicata alle opere di Antonio Bueno ed introdotta da una biografia dello stesso Bueno scritta da Carlo Cioni, e una seconda, dedicata alle opere di Carlo Cioni, anch'essa introdotta da una breve biografia non firmata.**

**Le immagini, in bianco e nero, sono accompagnate da giudizi e recensioni di critici e storici dell'arte, espressi in anni precedenti. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/PN**

**ARMINI, CLAUDIO, *Scandicci Estate '85*: "Il Rospo e la rosa". Relazione consuntiva, settembre 1985, a cura degli O.S.C. Claudio Armini, Antonio Bertoli, Elena Boretti, [Scandicci, 1985]**

**Si tratta della relazione che l'addetto stampa del Comune di Scandicci stese a conclusione del programma ("Il rospo e la rosa") che caratterizzò la Scandicci Estate 1985, incentrata su un articolato programma musicale. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/Q**



**CARAMELLA, ALBERTO – PAPI, LORENZO, *La nuova città di Scandicci si specchia con Firenze. Una proposta tra poesia e architettura*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2000, 85 p.**

**Il libro è la cronaca di un'amicizia tra un poeta, Alberto Caramella, ed un architetto, Lorenzo Papi, nata nel 1992 in occasione della ristrutturazione di una villa a San Vito, tra le colline di Bellosguardo e di Monteoliveto, divenuta sede della Fondazione Il Fiore, presieduta da Alberto Caramella.**

**In omaggio a Lorenzo Papi, scomparso l'8 dicembre 1999, Alberto Caramella, rievoca il loro decennale sodalizio che ha portato ad una proposta urbanistica: la realizzazione di un nuovo Ponte sulla Greve, il "Ponte di Luce", ed accompagna il percorso di lettura con fotografie, appunti, schizzi e disegni dell'amico architetto.**

**Il racconto è tradotto a fronte in inglese da Antony Oldecorn, studioso e critico di letteratura italiana. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sez. Locale B/711**

**CENTRO ARTI VISIVE MODIGLIANI, *Adesioni e testimonianze per una mostra su Leonardo Savioli: architetto, grafico e pittore, 1917-1982*, Firenze, Regione Toscana, Litografia della Giunta Regionale toscana, 1990, 46 p.**

**Si tratta di una pubblicazione “preliminare” ad una mostra dedicata a Leonardo Savioli, architetto, grafico e pittore.**

**Dopo le consuete presentazioni da parte degli enti che hanno patrocinato la pubblicazione (Anna Bucciarelli per la Regione Toscana, Alfiero Ciampolini per la Provincia di Firenze e Mila Pieralli in qualità di sindaco di Scandicci), vengono citati i componenti del Comitato Promotore ed i nominativi di quanti hanno aderito alla proposta di mostra. Infine, si può ritrovare nella pubblicazione una ricca raccolta di testimonianze sul Savioli (Mario Luzi, Giovanni Michelucci, Alessandro Parronchi, Paolo Portoghesi, Bruno Zevi, ecc.). (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PE**

**CENTRO ARTI VISIVE MODIGLIANI, *L'anima come teorema, ovvero La scultura di Antonio Di Tommaso*, testo di Marcello Venturoli, foto di Mario Geniola, Atessa (CH), Caporeale, [s.n., 1991],**

**E' il Catalogo di una mostra tenutasi dal 25 maggio al 9 giugno 1991 a Scandicci con il patrocinio della Provincia di Firenze e del Comune di Scandicci. Si tratta di un gruppo di sculture in bronzo, ferro, marmo e pietra artificiale, prodotte da un artista che insegna all'Accademia delle Belle Arti di Firenze.**

**Il testo è stato curato dal critico Marcello Venturoli, che commenta le opere mostrate in Catalogo (fotografie effettuate da Mario Geniola) una per una, sottolineandone l'alta ed intensa originalità.**

**Nel Catalogo è riportato anche l'elenco delle personali dell'autore. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PF**

**CENTRO ARTI VISIVE MODIGLIANI, *Bicentenaire de la Révolution Française, 1789-1989, mostra itinerante italo-francese d'arte contemporanea*, Poggibonsi, Tip. Antonio Lalli, 1989, s.i.p.**

In occasione del Bicentenario della Rivoluzione Francese fu organizzata dal Centro di Arti Visive Modigliani (in collaborazione con altre istituzioni culturali come la Biennale Franco-italienne d'Arts Plastiques e con il patrocinio della Provincia di Firenze, della Regione Toscana, del Comune di Scandicci, del Comune di Pisa, del Comune di Certaldo, dell'Institut Français de Florence, della Région Parisienne, della Ville de Pantin e della Ville de Sevran) una mostra itinerante di produzioni artistiche ispirate all'accadimento storico in questione (i personaggi principali, i simboli e le icone rivoluzionari, la ghigliottina, ecc.).

Il Catalogo è introdotto da brevi presentazioni di rappresentanti delle istituzioni e degli enti sopra ricordati e raccoglie testi di Bernard Noël (*Révorévélation*), Nicola Micieli (*Il sogno della rivoluzione*) e Corrado Marsan (*Per chi suona la ghigliottina?*). Seguono fotografie a colori ed in bianco e nero delle opere d'arte che costituivano la mostra, articolare in due sezioni a seconda della nazionalità degli autori. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PE**

**CENTRO ARTI VISIVE MODIGLIANI, *La condizione dell'uomo: rassegna d'arte contemporanea, 8-21 Ottobre 1984*, Scandicci, Palazzina direzionale, Firenze, "Il Sedicesimo", 1984, s.i.p.**

**Il Catalogo di una mostra collettiva, cui partecipavano fra gli altri Fernando Farulli, Piero Tredici, Giuseppe Modica, presentato dall'assessore alla Cultura del Comune di Scandicci, Maria Laura Perotti, e dal Presidente del Centro Modigliani, Roberto Cellini.**

**Fa seguito un saggio del critico d'arte Elvio Natali, che pone come centro tematico della mostra la tensione dell'opera d'arte nella sua ricerca di rappresentare l'inquietudine dell'uomo moderno nell'età delle tecnologie elettroniche e del progresso scientifico, un'inquietudine che non si palesa solo nella sfera emozionale, ma coinvolge anche il mondo dell'operare. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PN**

**CENTRO ARTI VISIVE MODIGLIANI, *Da dove veniamo e dove andiamo. Viaggio iconografico: due percorsi immaginari per la stessa ricerca umana e trascendente Dipinti e grafica di Selma Stultus e Venanzio Volponi*, presentazione di Roberto Cellini, 1999, Firenze, Galleria Vialarga, s.i.p.**

**Si tratta di un opuscolo che illustra l'opera grafica e pittorica di Selma Stultus e Venanzio Volponi (entrambi operanti nell'ambito del Centro Modigliani) quale risulta da una mostra tenutasi a Firenze presso la Galleria Vialarga dal 2 al 13 febbraio 1999.**

**Ad una breve presentazione del Presidente del Centro Modigliani Roberto Cellini segue la riproduzione a colori di alcune opere dei due autori. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PN**

**CENTRO ARTI VISIVE MODIGLIANI, *Fabio Calveti, "indici e segni"*, Scandicci, Palazzina direzionale, 15-30 settembre 1994, con il patrocinio del Comune di Scandicci e della Provincia di Firenze, 1993, San Gimignano, Nidiaci Grafiche, [20] p.**

**Il testo non è stato reperito, pur essendo a catalogo nella Biblioteca Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino.**

**Biblioteca Ernesto Ragionieri – Sesto Fiorentino**

**CENTRO ARTI VISIVE MODIGLIANI, *Renzo Grazzini*, Firenze, “Il Sedicesimo”, 1987, s.i.p.**

**E' il catalogo della mostra di Renzo Grazzini, tenutasi presso la Palazzina Direzionale del Comune di Scandicci, dal 3 al 18 ottobre 1987.**

**Nella presentazione del catalogo il critico d'arte Elvio Natali ha modo di mettere in rilievo il tratto fondamentale della personalità artistica del Grazzini: “Si tratta di una rassegna in cui “la toscanità” tematica si configura in esiti personali, alieni dalle mode transeunti, dai paragrafi delle odierne correnti”. La cifra artistica del Grazzini sta, dunque, nei suoi legami profondissimi con la campagna toscana e nella sua rilettura delle lacerazioni prodotte dalla modernità. (RA).**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PN**



**CENTRO ARTI VISIVE MODIGLIANI, *Retrospectiva di Ferruccio Fontanelli*, con il patrocinio della Provincia di Firenze e del Comune di Scandicci, Scandicci, 19-30 marzo 1991, Certaldo, Italgraf, [s.n., 1991], s.i.p.**

**Si tratta del Catalogo di una retrospettiva di Ferruccio Fontanelli, tenutasi a Scandicci fra il 19 ed il 30 marzo 1991. Roberto Cellini quale Presidente del Centro Modigliani presenta l'evento, mentre il critico d'arte Ugo Barlozzetti si sofferma sull'autore.**

**Nella scheda preparata dal Barlozzetti si prendono in esame i tratti salienti della personalità del Fontanelli: "In realtà quell'amore del fare che è stato l'avvio della pittura del Fontanelli nasceva proprio da una presa di coscienza della qualità della percezione del tessuto urbano in una fase di profonde trasformazioni che investivano ancor più catastroficamente quel delicatissimo mondo che è la campagna toscana ed in particolare quella attorno a Firenze. La sensibilità nei confronti di una cultura essenzialmente connotata dall'uomo e dal suo lavoro, dalla sua creatività nel tempo, è stata la più forte motivazione per Fontanelli per intraprendere un cammino non certo facile anche per le difficoltà che poneva a causa delle stesse disponibilità di tempo e ...di risorse."**

**L'autore ha preparato una breve nota autobiografica ed un elenco delle mostre collettive e personali. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PN**

**CENTRO ARTI VISIVE MODIGLIANI, *Temi e stilemi. Rassegna di 15 giovani artisti*, Scandicci, Palazzina direzionale, 8-31 ottobre 1988, Firenze, Tipografia Vannini, [s.n., 1988], s.i.p.**

**Si tratta del Catalogo di una mostra dedicata a 15 giovani artisti, tenutasi a Scandicci, presso la Palazzina Direzionale nel 1988, con il patrocinio della Regione Toscana, della Provincia di Firenze e del Consiglio di Circoscrizione n. 1 di Scandicci.**

**Dopo le presentazioni del sindaco di Scandicci Mila Pieralli e del Presidente del Centro Modigliani Roberto Cellini, si possono leggere due contributi di Corrado Marsan (Ragioni di una mostra) e di Elvio Natali (Dalle forme alla Forma). Questi scritti si propongono di valorizzare le giovani energie artistiche presenti nel territorio fiorentino, mettendo in luce i legami fra i temi (la morfologia costruttiva) e gli stilemi (i modelli del raffigurare).**

**Dei singoli artisti in mostra sono fornite brevi note biografiche. (RA).**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PE**

**CENTRO ARTI VISIVE MODIGLIANI, COMUNE DI SCANDICCI, *Ottobre del Modigliani: grafica, pittura, poesia, scultura, nell'ambito dei festeggiamenti dell'Anno Internazionale della Donna*, Scandicci, 7-18 ottobre 1995, [s.n., 1995], (Firenze, Tip. ABC), [33] p.**

L'evento (una mostra collettiva di grafica, pittura, poesia e scultura), organizzato dal Centro di Arti Visive Modigliani insieme all'Assessorato alla Cultura del Comune di Scandicci, con il patrocinio della Provincia di Firenze, si tenne in occasione della Fiera di Scandicci 1995, dal 7 al 18 ottobre. Il catalogo della mostra presenta testi poetici di 12 autori selezionati per l'occasione da Mario Luzi, e riproduzioni di pitture e sculture di 12 artisti. Dei partecipanti alla mostra sono fornite brevi notizie biografiche. Il testo è presentato dal sindaco di Scandicci, Giovanni Doddoli, ed introdotto dal Presidente del Centro Modigliani, Roberto Cellini. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/709**

**CENTRO ARTI VISIVE MODIGLIANI, COMUNE DI SCANDICCI, *Piero Tredici. Suite per Antigone*, Scandicci, Palazzina direzionale, Firenze, “Il Sedicesimo”, [s.n., 1985], s.i.p.**

**Nel catalogo presentato dal sindaco di Scandicci Mila Pieralli e dal Presidente del Centro Modigliani Roberto Cellini compare un saggio dello stesso autore delle opere d'arte esposte, che reca il titolo *Suite per Antigone*. Nel saggio si trova enunciato in maniera ben marcata il legame profondo di Piero Tredici con l'opera di Sofocle: “Della grande tragedia sofoclea nella mia rilettura, è passato ciò che non può morire nemmeno durante i millenni perché sempre vivo e presente, il dramma dell'uomo dilaniato nel conflitto tra i propri amori, le proprie speranze, i propri ideali e gli obblighi, le convenzioni imposte dall'esterno, ciò che possiamo definire come “coscienza comune”. Questo il dramma che ho avvertito nella realtà poetica di Antigone, una realtà universalmente presente come gran parte dell'ammaestramento greco...”.**

**Nel catalogo si ritrovano le riproduzioni a colori ed in bianco e nero dei quadri esposti nonché un elenco delle mostre e delle personali del maestro. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PN**

**CENTRO ARTI VISIVE MODIGLIANI – FIRENZE (PROVINCIA) – SCANDICCI (FIRENZE), *Piero Gensini*, Firenze, [Tipografia Latini, 1994], 77 p.**

**È il catalogo della mostra dedicata alle sculture di Piero Gensini, svoltasi a Scandicci dal 16 giugno al 3 luglio 1994.**

**L'introduzione, tradotta anche in inglese, spiega il "cammino poetico" di questa mostra, nella quale, per la prima volta, lo scultore sottopone all'attenzione del pubblico quasi tutta la sua opera: ogni scultura è corredata dai relativi schizzi e disegni preparatori, in una successione che rende l'idea anche della velocità con cui talvolta vengono eseguiti, dai bozzetti, che precedono immediatamente la fattura dell'"oggetto", dai disegni, dai pastelli, dalle tempere e dagli acquerelli che accompagnano l'evoluzione della forma della scultura, diventando opere a sé stanti.**

**In fine sono elencati i musei e le collezioni pubbliche e private, che conservano alcune sculture di Piero Gensini, e le esposizioni generali e collettive organizzate dal 1969 al 1994. (MB)**

**Biblioteca Ernesto Ragionieri – Sesto Fiorentino MAG 1952**

**CIPOLLA SALVATORE, FAVA CLEMENTE, GANDINI ANTONELLA, *Omaggio a Dino Campana: sulle orme della chimera*. Scandicci, Palazzina direzionale, 18 giugno-10 luglio 1986, [s.n., 1986], [Calenzano, Florencegraf], 30 p.**

**È il catalogo di una mostra di opere disegnate che s'ispirano ai *Canti orfici* di Dino Campana.**

**Salvatore Cipolla, Clemente Fava, Antonella Gandini, Franco Gentilini, Marcello Guasti, Renzo Margonari, Lillo Messina, Franco Mulas, Katinka Niederstrasser, Franca Puliti, Giovanni Spinicchia e Piero Tredici, ciascuno attratto da una valenza lirica, con diversa angolazione, hanno provato ad affiancarsi idealmente al viaggio del Poeta nell'avventura e nell'esistenza del Primo Novecento per reperirvi materia al meccanismo proiettivo, tipico delle letture che gli artisti danno ai poeti, nei quali sondano il proprio universo.**

**Aprono il catalogo le introduzioni di Mario Luzi, Elvio Natali e Nicola Micieli, e lo chiude l'elenco degli autori e delle loro opere, di cui sono indicate le dimensioni, la materia e lo strumento di esecuzione. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/PL**

**COMUNE DI SCANDICCI, ASSESSORATO ALLA CULTURA, *All'angelo Azzurro Cafè Concerto. Scandicci estate 1984*, Scandicci, Tipografia Comunale, 1985, 90 p.**

**Il libretto presenta il programma estivo per il 1984 del Cafè Concerto Angelo Azzurro ed è corredato dalle recensioni degli spettacoli rappresentati, pubblicate su vari quotidiani. (MB)**

**Biblioteca dell'Identità Toscana BIT 9.5124 SCA70SCA**

**COMUNE DI SCANDICCI - ASSESSORATO ALLA CULTURA, CITTÀ DI FIESOLE - ASSESSORATO ALLA CULTURA, *Fernando Farulli, La vetrata 1974 -2004.* [senza indicazione di luogo, editore, numero pagine]**

**La piccola pubblicazione, curata da Luca Farulli e Vincenzo Zappia, intendeva ricordare, in omaggio al maestro Fernando Farulli, la progettazione della vetrata che chiude l'aula consiliare del nuovo palazzo Comunale di Scandicci. La vetrata fu realizzata nell'anno 1974. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/748  
La Biblioteca di Scandicci 748.094 55 124 FER**



**COMUNE DI SCANDICCI E CENTRO ARTI VISIVE MODIGLIANI, *Omaggio a Mario Luzi*, 31 maggio–19 giugno 1988, a cura di Rinaldo Frank Burattin [Calenzano, Florencegraf], [s.n., 1988], [96 p.].**

**È il catalogo di una mostra di disegni ed incisioni che non vogliono essere semplicemente un'illustrazione delle liriche luziane, ma piuttosto una loro eco visiva: ogni artista restituisce in immagini, secondo il proprio dettato, il messaggio e le suggestioni trasmessigli dal poeta.**

**In occasione della mostra grafica è stato organizzato presso la Sala Consiliare del Palazzo Comunale di Scandicci un incontro con Mario Luzi, che descrive il suo legame con Scandicci; si tratta di un contributo in apertura di catalogo, introdotto dagli interventi critici di Anna Panicali, Giancarlo Quiriconi ed Elvio Natali, che illuminano la personalità poetica di Mario Luzi. (MB)**

**BNCF, GEN.B00.9475**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PL**

**COMUNE DI SCANDICCI – ISTITUZIONI SERVIZI CULTURALI – BIBLIOTECA CIVICA MARIO AUGUSTO MARTINI, *Libri in primo piano. Libri per “giovani adulti”*, Scandicci, 1999, [8 p.]**

**Il volantino è un elenco di libri scelti dalla sezione “Giovani adulti” della biblioteca civica Mario Augusto Martini: *Oltre Pirandello...i libri che i vostri professori non vi consiglieranno di leggere.* (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/FE5F**

**CONSIGLIO DI CIRCOSCRIZIONE N. 1, COMUNE DI SCANDICCI, *Evaristo Boncinelli: sculture e disegni dal 1913 al 1919*, con il patrocinio della Provincia di Firenze e con la collaborazione del Centro Arti Visive Modigliani, Scandicci, Palazzina direzionale, 28 maggio-18 giugno 1989, Scandicci, Grafiche Tre Effe, 1989, s.i.p.**

**La mostra, tenutasi a Scandicci nel 1989, era dedicata alle sculture ed ai disegni di una singolare figura di artista, Evaristo Boncinelli, nato nel 1883 e morto nell'Ospedale Psichiatrico di San Salvi nel 1946.**

**Il Catalogo, in bianco e nero, è stato curato da Corrado Marsan e Vincenzo Zappia. Il periodo preso in esame è quello compreso fra il 1913 ed il 1919.**

**Alle presentazioni del sindaco di Scandicci Mila Pieralli e del Presidente del Centro Modigliani Roberto Cellini fanno seguito un breve saggio di Corrado Marsan ed una nota biografica di Angiolo Casini. Marsan enfatizza la riscoperta della genialità del Boncinelli a partire dalla fondamentale mostra retrospettiva del 1959. Le opere in mostra (10 sculture) e vari disegni mettono in luce una forza espressiva ineguagliabile, da cui emergono la sofferenza e l'asprezza dell'esistenza umana.**

**Al Catalogo è aggiunta in forma di dattiloscritto una biografia dell'artista, scritta dalla moglie Amneris (Un artista folle. Vita di Evaristo Boncinelli scultore). (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PF**

**CONSIGLIO DI CIRCOSCRIZIONE N. 1, COMUNE DI SCANDICCI, CENTRO ARTI VISIVE MODIGLIANI, *Marcello Guasti: il segno-progetto, la scultura: 1980-1996*, Firenze, Polistampa, [1996], 47 p.**

**Si tratta del Catalogo di una mostra dedicata a Marcello Guasti, noto scultore e grafico fiorentino.**

**Dopo le presentazioni del vice-sindaco di Scandicci, Franco Gentile, e del Presidente del Centro Modigliani, Roberto Cellini, il poeta Mario Luzi svolge una breve, ma intensa introduzione sulla personalità artistica di Marcello Guasti, scrivendo: “La scultura diviene il punto perfettibile di sublimazione a cui aspira il suo lavoro di artista. Essa si trova al più alto e definitivo gradino del suo percorso di intelligenza delle cose, il quale passa per assorti emozioni preliminari provate di fronte agli aspetti del mondo e poi per graduali appropriazioni di quelle percezioni, di quegli oggetti mediante il disegno....per mettere capo a un vittorioso e nitido manufatto che ha in sé la precisione e il crisma della inesorabilità....” (pp. 7-8).**

**Il Catalogo è costituito di riproduzioni a colori ed in bianco e nero di sculture e disegni. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PE**

***Il Comune di Scandicci e il Centrolibro. Invito alla lettura, 1987-1991, 4 inserti, 1: 1987-1988; 2: 1988-1989; 3: 1989-1990; 4: 1991.***

**I quattro inserti raccolgono gli inviti alle presentazioni dei libri, corredati dalla relativa rassegna stampa e da fotografie, organizzate dal Centrolibro e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Scandicci, nell'ambito degli incontri "Invito alla lettura", svoltisi presso la sede del Centrolibro negli anni 1987-'91. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/QX**

**DE PAOLIS, FEDERICA, *Una vecchia villa, appena fuori Firenze. David Herbert Lawrence a Scandicci*, «Erba d'Arno», 1999, n. 76/77, pp. 80-83.**

**L'articolo descrive dettagliatamente il biennio (1926-1928) di soggiorno di David Herbert Lawrence e della moglie Frieda a villa Mirenda, sita a San Paolo a Mosciano, dove lo scrittore inglese compose il romanzo *L'amante di Lady Chatterley*. Infine, una bibliografia minima di riferimento. (MB)**

**BNCF, Ri.1521**

***Dieci anni 1979-1989. Il Centro dell'arte Vito Frazzi dal 1979 al 1989: 10 anni di musica, teatro, scuola, Firenze, Risma, 1989, 230 p.***

Il volume celebra i dieci anni di vita e di attività nel settore della promozione e della diffusione della cultura musicale del Centro d'Arte Vito Frazzi, il cui lavoro, impegno ed attenzione costante si sono rivolti soprattutto alla valorizzazione di nuovi talenti musicali, con l'intento di offrire loro, terminati gli studi al Conservatorio, l'opportunità di svolgere un ruolo da protagonisti. Dopo una prima parte che illustra brevemente perché il Centro è nato, come è nato, che cosa fa e che cosa vorrebbe fare in futuro, e che riporta le testimonianze di coloro che hanno avuto modo di collaborare con il Centro, nella seconda parte sono riprodotte le locandine di tutti i concerti organizzati dal Centro nel decennio in questione: i *Concerti delle Bagnese* della domenica mattina, che per alcuni giovani musicisti hanno rappresentato l'inizio di una brillante carriera e di una rapida ascesa; i *Concerti del Comune*, a Scandicci ed a Lastra a Signa; i *Lunedì in musica*, al Quartiere 10 di Firenze; i *Martedì in musica*, al teatro dell'Oriuolo; gli *Inviti alla musica*, al Circolo ricreativo dell'Antella; i *Concerti della Fiera*, a Scandicci, ed altri concerti vari.

Le ultime due parti della pubblicazione sono dedicate rispettivamente ad una breve rassegna stampa ed ad una raccolta di immagini. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/PV

***Dieci artisti per Dino Campana*, a cura del Comune di Scandicci e dell'associazione culturale l'Invetriata, Signa, Tipografia Nova, 1999, 29 p.**

**L'opuscolo presenta le opere d'arte di dieci artisti, dipinti, disegni o sculture, di ispirati loro dalla poesia di Dino Campana e realizzati in occasione del premio letterario dedicato al poeta, organizzato dal Comune di Scandicci. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale Misc. 759.5 DIE**



**Dino Campana, da Castel Pulci a Badia a Settimo, a cura di Lorenzo Bertolani e Marco Moretti, pubblicazione promossa da Comune di Scandicci e Consiglio di Circoscrizione n. 3, Scandicci, Firenze, Puntostampa, 1999, I-XV, 80 p.**

La pubblicazione riordina gli scritti inerenti le vicende delle spoglie mortali di Dino Campana. Avvalendosi di molti documenti conservati presso l'Archivio Comunale di Marradi e riprodotti nel testo, Marco Moretti abbozza brevi note di vita del poeta, incentrate sul percorso che lo portò nel 1914 alla stampa dei *Canti Orfici*; a queste seguono scritti di Piero Bargellini e Vasco Pratolini che testimoniano il complesso *iter* che ha portato alla sistemazione definitiva della salma di Dino Campana, i cui resti erano al momento della pubblicazione deposti sotto la navata sinistra della chiesa di Badia a Settimo. Chiude il libro una sezione che raccoglie fotografie e disegni-ritratti del poeta. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci 851.9 CAM**

***Donatello Gabbrielli*, [Calenzano, Florencegraf], [s.n., 1987], 45 p.**

**È il catalogo della mostra dedicata dal Consiglio di Circoscrizione n. 1 di Scandicci alle sculture di Donatello Gabbrielli, scultore e pittore contemporaneo, nato e vissuto a Scandicci.**

**Il nipote Valentino Moradei traccia una breve biografia dell'artista, nato nel 1884 e morto nel 1955, nominato professore dell'Accademia Fiorentina delle Arti e del Disegno nel 1954, e Dino Pasquali delinea i tratti della sua scultura, in cui primeggiano modellato, forma chiusa e volume netto.**

**Oltre alle fotografie delle sculture esposte, è pubblicata un'antologia critica curata da Francesca Petrucci. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/PF**

**La Biblioteca di Scandicci 730.92 GAB**

***Dondola dondola cavallino. Dalla Piana di Settimo per i bambini del mondo*, a cura di Luisa Bartolini e Lorenzo Bertolani, prefazione di Sergio Zavoli, Firenze, Tipografia Puntostampa, 2001, 71 p.**

**L'opuscolo raccoglie un'antologia di testi e disegni di autori e personalità, di età e di culture diverse, ma tutti accomunati da relazioni significative con la Piana di Settimo.(MB)**

**La Biblioteca di Scandicci R POE DON**

***Giurando noi fede all'azzurro. Tredici poeti per Dino Campana***, Badia a Settimo, 20 maggio 1999, con il patrocinio del Comune di Scandicci, a cura di Lorenzo Bertolani e Paolo Fabrizio Iacuzzi, Firenze, Tipografia PuntoStampa, 1999, 47 p.

**Il libretto raccoglie le poesie di tredici autori "d'occasione", ispirate a Dino Campana. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci 851.9 GIU**

**La Biblioteca di Scandicci MIS 851.9 GIU**

**La Biblioteca di Scandicci MAG 851.9 GIU**

**GRUPPO FOTOGRAFICO IL PRISMA, *Catalogo Terzo Concorso Fotografico Nazionale, 1986*, [s.n., 1986], con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Scandicci e del Consiglio di Circoscrizione n. 4, s.i.p.**

**E' il Catalogo del 3° Concorso fotografico organizzato dal Gruppo "Il Prisma", sorto ed ubicato a Scandicci.**

**Nel testo si ritrovano i vincitori dei premi suddivisi per categorie (sezione a tema, sezione in bianco e nero, sezione Colorprint, sezione Diacolor, altri premi). Si forniscono i nominativi di tutti quanti hanno partecipato al concorso e le indicazioni dei gruppi fotografici di appartenenza.**

**Nel Catalogo sono riprodotte alcune delle fotografie presentate al Concorso e premiate. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PQ**

**GRUPPO FOTOGRAFICO IL PRISMA, *Catalogo 4° Concorso Fotografico Nazionale, Scandicci, 8-15 novembre 1987*, con il patrocinio del FIAF, del Comune di Scandicci e del Consiglio di Circostrizione n. 4, [s.n., 1987], s.i.p.**

**Si tratta del catalogo del Quarto Concorso fotografico organizzato dal Gruppo scandiccese "Il Prisma". Il Catalogo è organizzato secondo le modalità e le tipologie usate per il Terzo Concorso.**

**Nel Catalogo sono riprodotte alcune delle fotografie presentate al Concorso e premiate. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PQ**

**GRUPPO FOTOGRAFICO IL PRISMA, *Catalogo 5° Concorso Fotografico Nazionale, Scandicci, 13-20 novembre 1988*, con il patrocinio del FIAF, del Comune di Scandicci e del Consiglio di Circoscrizione n. 4, [s.n., 1988], s.i.p.**

**Si tratta del catalogo del Quinto Concorso fotografico organizzato dal Gruppo scandiccese "Il Prisma". Il Catalogo è organizzato secondo le modalità e le tipologie usate per il Terzo Concorso.**

**Nel Catalogo sono riprodotte alcune delle fotografie presentate al Concorso e premiate. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PQ**

**GRUPPO FOTOGRAFICO IL PRISMA, *Catalogo 6° Concorso Fotografico Nazionale, 1990, Scandicci, 13-20 novembre 1989*, con il patrocinio del FIAF, del Comune di Scandicci e del Consiglio di Circoscrizione n. 4, [s.n., 1989], s.i.p.**

**Si tratta del catalogo del Sesto Concorso fotografico organizzato dal Gruppo scandiccese "Il Prisma". Il Catalogo è organizzato secondo le modalità e le tipologie usate per il Terzo Concorso.**

**Nel Catalogo sono riprodotte alcune delle fotografie presentate al Concorso e premiate. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PQ**



**GRUPPO FOTOGRAFICO IL PRISMA, *Catalogo 7° Concorso Fotografico Nazionale, 1990, Scandicci, 11-18 novembre 1990*, con il patrocinio del FIAF, del Comune di Scandicci e del Consiglio di Circoscrizione n. 4, [s.n., 1990], s.i.p.**

**Si tratta del catalogo del Settimo Concorso fotografico organizzato dal Gruppo scandiccese "Il Prisma". Il Catalogo è organizzato secondo le modalità e le tipologie usate per il Terzo Concorso.**

**Nel Catalogo sono riprodotte alcune delle fotografie presentate al Concorso e premiate. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PQ**

**GRUPPO FOTOGRAFICO IL PRISMA, *Catalogo 8° Concorso Fotografico Nazionale, Scandicci, 10-17 novembre 1991*, con il patrocinio del FIAF, del Comune di Scandicci e del Consiglio di Circoscrizione n. 4, [s.n., 1991], s.i.p.**

**Si tratta del catalogo dell'Ottavo Concorso fotografico organizzato dal Gruppo scandiccese "Il Prisma". Il Catalogo è organizzato secondo le modalità e le tipologie usate per il Terzo Concorso.**

**Nel Catalogo sono riprodotte alcune delle fotografie presentate al Concorso e premiate. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PQ**

**GRUPPO FOTOGRAFICO IL PRISMA, *Catalogo 9° Concorso Fotografico Nazionale, 1994, Scandicci, 27 marzo-3 aprile 1994*, con il patrocinio del FIAF, del Comune di Scandicci e del Consiglio di Circoscrizione n. 4, [s.n., 1994], s.i.p.**

**Si tratta del catalogo del Nono Concorso fotografico organizzato dal Gruppo scandiccese "Il Prisma". Il Catalogo è organizzato secondo le modalità e le tipologie usate per il Terzo Concorso. Nel Catalogo sono riprodotte alcune delle fotografie presentate al Concorso e premiate. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PQ**

**GRUPPO FOTOGRAFICO IL PRISMA, *Gruppo fotografico Il Prisma*, 1981/1991, 1991,  
[Firenze, Tip. Vannini], [32 p.]**

**Il catalogo fotografico celebra il decimo anno dalla costituzione dell'associazione il *Prisma*, che persegue l'obiettivo di diffondere la conoscenza delle tecniche fotografiche e quello di contribuire, attraverso la documentazione fotografica, alla ricostruzione di un'identità culturale riguardante la comunità di Scandicci.**

**Il gruppo culturale organizza corsi di fotografia, mostre, proiezioni e concorsi anche a carattere nazionale.**

**Di ogni fotografia del catalogo sono indicati il titolo ed il nome dell'autore. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/PQ**

***Il rospo e la rosa ex angelo azzurro*, Scandicci Estate 85, 11-24 luglio '85, Scandicci, [Tipografia Comunale], 1986, [76 p.].**

**L'opuscolo illustra dettagliatamente il programma della rassegna culturale realizzata dal Comune di Scandicci nell'estate 1985, nei giorni 11-24 luglio, ed incentrata prevalentemente su manifestazioni musicali (jazz, rock e musica contemporanea).**

**Cospicua è la rassegna stampa relativa all'iniziativa. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/Q**

**LUZI, MARIO, *Tra me e Scandicci*, in Comune di Scandicci – Centro Arti Visive Modigliani, *Omaggio a Mario Luzi*, 31 maggio–19 giugno 1988, [Calenzano, Florencegraf], [s.n., 1988], [3] p.**

**Il poeta ricorda la Scandicci degli anni Venti, quando con il tram la attraversava per raggiungere Giogoli, dove suo nonno aveva la casa e dove trascorreva le vacanze, e riflette sul significato che aveva allora per lui quel “paesino” – “Scandicci era sul percorso della libertà, della felicità anche dei profondi smarrimenti, delle insondabili malinconie dell’estate” – e su quello che ha il suo ritorno, a distanza di sessant’anni: “Scandicci è divenuta un’altra Scandicci” e la sua trasformazione, la sua crescita, il suo costituirsi con criteri civici “in un insediamento umano imprevedibile a quel tempo”; mentre il poeta ha seguito, “per molta parte della sua lunghezza”, la sua “parabola”, ritornarci a tanti anni di distanza vuol dire ritrovare quella realtà, cogliendo in pieno il suo significato allora inavvertito o latente. (MB)**

**BNCF, GEN.B00.9475**

**MARCHI, PIERO, *Teatro A. Manzoni*, in *I Teatri storici della Toscana. Censimento documentario e architettonico, VII Provincia di Firenze, Prato e provincia*, a cura di Elvira Garbero Zorzi e Luigi Zangheri, Venezia, Marsilio editori, 1998, 776 p.**

La scheda in questione (pp. 523-525), oltre a ripercorrere la storia della costruzione del teatro, spiega anche l'evoluzione architettonica dell'edificio teatrale.

Nel 1873 il Comune di Scandicci concede alla Società Filodrammatica A. Manzoni, costituitasi nel 1860, un appezzamento di terreno – ricavato dal piano di lottizzazione della piazza civica - per costruire il teatro, a condizione però che essa stessa provveda finanziariamente all'edificazione. Il progetto, realizzato dall'architetto Vincenzo Micheli, è approvato nel 1876: le strutture, per una capienza di duecento posti, sono interamente in legno. Nel primo dopoguerra si tenta un ampliamento, ma la ristrutturazione avviene solo nel 1949 – è riprodotto anche il progetto –; alla fine degli anni '80 il teatro Manzoni di Scandicci è trasformato in un cinema. (MB)

**BNCF, CONT D0 00377**

**La Biblioteca di Scandicci MAG 725.822 094 55 TEA VII**

**Biblioteca Canova Isolotto LOCALE TOSCANA 725.822 094 55 TEA**

***Mostre d'arte a Scandicci, 1965-1970, [s.n., 1970], s.i.p.***

**Il volume raccoglie i cataloghi delle mostre relative alle arti figurative, organizzate dalla biblioteca civica di Scandicci nel periodo 1965-1970: dalla personale di Fernando Farulli, incentrata su tema degli altiforni (“Piombino, la fabbrica”), ai binomi Silvio Loffredo–Pilade Giorgetti, Antonio Bueno–Carlo Cioni e Mario Manetti–Alberto Raso; dall’antologia di venti anni (1948-1968) del Premio Suzzara, una rassegna della pittura del dopoguerra in Italia, alla collettiva di pittori abitanti a Scandicci, che ha avuto il merito di far conoscere alla popolazione gli artisti, dilettanti e non, che vivono a Scandicci. (MB).**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/PE**



**PELLEGRINOTTI, DEBORA, *Lawrence, Scandicci e le “cose di ogni giorno”*. Alla scoperta di Villa Mirenda dove lo scrittore inglese scrisse il capolavoro dell'erotismo mondiale, «Microstoria», III, 2001, n. 17, p.**

**Rievocando il forte legame che David Herbert Lawrence aveva instaurato con Scandicci e con le sue colline, l'articolo traccia una breve storia di villa Mirenda, dove lo scrittore inglese visse per due anni – dal 1926 al 1928 - e dove scrisse il romanzo *L'amante di Lady Chatterley*.**

**Al momento della stesura del presente articolo la villa appartiene ancora ai discendenti dei proprietari che affittarono l'appartamento allo scrittore. (MB)**

**BNCF, RIV B0 06470**

**RIZZA, GABRIELE, *Teatro : avanguardia senza nostalgia*, «Firenze Toscana», II, 1997, n. 1, pp. 98-99.**

**L'articolo presenta la stagione '97-'98 del Teatro Studio di Scandicci, celebrando la sua produzione volta alla ricerca, alla sperimentazione ed all'avanguardia. (MB)**

**BNCF, RIV B0 04687**

***Il rospo e la rosa ex angelo azzurro*, Scandicci Estate 85, 11-24 luglio '85, Scandicci, [Tipografia Comunale], 1986, [76 p.].**

**L'opuscolo illustra dettagliatamente il programma della rassegna culturale realizzata dal Comune di Scandicci nell'estate 1985, nei giorni 11-24 luglio, ed incentrata prevalentemente su manifestazioni musicali (jazz, rock e musica contemporanea).**

**Cospicua è la rassegna stampa relativa all'iniziativa. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/Q**

***Teatro Studio di Scandicci, in Teatri in Toscana. Storia, memorie e protagonisti dei maggiori palcoscenici toscani, Firenze, Target Comunicazione, [1999 ?], 94 p.***

La pubblicazione, organizzata in schede, rende conto del patrimonio teatrale toscano; ogni scheda informa sulla posizione, sulla struttura, sul genere di programmazione del teatro e ne racconta la storia.

Il Teatro Studio di Scandicci, situato nell'auditorium della Scuola Media "Enrico Fermi", è allestito per permettere un uso flessibile del locale: la struttura infatti può variare secondo cinque soluzioni diverse, che prevedono diverse collocazioni del pubblico e del palcoscenico.

Alla gestione partecipa la Compagnia Krypton, un gruppo di ricerca teatrale, fondato da Giancarlo Cauteruccio e Pina Izzi nel 1982, che oltre alla propria attività produttiva e di laboratorio cura la programmazione inerente al teatro di ricerca ed ai nuovi linguaggi. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci 725.822 094 55 TEA**

**TEI, FRANCESCO, *Un centro di cultura. Teatro, Scandicci*, «Solidarietà e Società», supplemento n. 1 al n. 250 del 19/11/1993 di Report, Quindicinale di informazione varia, anno VI, pp. 30/31.**

**L'articolo fa il punto sul Teatro Studio di Scandicci divenuto oggi, sotto la supervisione artistica di Giancarlo Cauteruccio, “spazio di rilievo” per il teatro di ricerca a livello regionale “se non nazionale”. Tei descrive come il teatro sia diventato vetrina delle produzioni di avanguardia e ricorda iniziative come “Contemporanea 2” e “Teatro d'autore” oltre alle attività dedicate ai giovani nel settore ragazzi. (S.B.**

**BIBLIOTECA MARUCELLIANA Riv i 1931 0000**

***Un laser per Campana [Copia di parti]. Omaggio di Scandicci e della compagnia "Krypton" al grande poeta morto e sepolto a Badia a Settimo. Testo di Francesco Fei. Foto di Massimo Agus, Roma, Newton Periodici, 1994, pp. 72-74.***

L'articolo descrive l'attività del gruppo di ricerca *Krypton*, creatore di spettacoli di cui sono protagonisti gli elementi più avveniristici come il laser, l'elettronica, proiezioni che costituiscono architetture, e reticolati di luce, vapori gassosi e tutti i possibili segnali luminosi e sonori controllati e dominati dal computer, e presenta la *performance* multipla "La notte della cometa", con cui il gruppo ha scelto di rendere omaggio al poeta Dino Campana nell'ambito del "Progetto Dino Campana", promosso per celebrare l'ottantesimo anniversario della pubblicazione dei *Canti Orfici*. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/QB**

VESCO, TILDE, *Chatterley's lover*, in *La Toscana paese per paese*, vol. III, Firenze, Bonechi, 1981, 4 vol., 427 p. (A-C), 427 p. (D-Pe), 527 p. (Pi-Z), 523 p. (città).

Viene descritta (p. 336) la villa dell'Arcipresso, posta sulla collina che degrada verso il Vingone, dove David Herbert Lawrence scrisse nel 1929 "L'amante di Lady Chatterley". (MB)

La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B  
La Biblioteca di Scandicci C 945.5 TOS

**LA BADIA DI SETTIMO**



**ACCOMANNI SERENA – MATTEI RITA, San Salvatore a Settimo: testimonianze Cluniacensi e Cistercensi, «Il Governo», 7 (1988), nn. 9-10, pp. 125-131, ripubblicato in Storia ed arte della Abbazia Cistercense di San Salvatore a Settimo a Scandicci, a cura di Goffredo Viti, Firenze, Certosa di Firenze, 1995, pp. 11-21.**

**Si tratta di un *abregé* di uno studio sistematico condotto dalle autrici sul complesso monastico di San Salvatore a Settimo. Dopo aver ricordato i molteplici passaggi dell'Abbazia da un ordine monastico all'altro (cluniacensi, vallombrosani, cistercensi), ci si sofferma sulle stratificazioni architettoniche, costituite da tre fasi: 1) un impianto a croce triabsidata ad una sola navata, dimensionata sul piede francese (32,5 cm.); 2) un impianto a tre navate con asse longitudinale leggermente ruotato rispetto al precedente e dimensionato sul piede di Liutprando (44 cm.); 3) interventi in alzato e ristrutturazione funzionale. Con l'arrivo dei cistercensi si affermano tecniche costruttive fondate su rigorosi concetti geometrico-matematici. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sez. Locale 709.455 124 STO**

**BATINI, GIORGIO, *Il grande miracolo di Badia a Settimo*, contenuto alle pp. 28/29 di BATINI, GIORGIO, *Mille itinerari nella valle dell'Arno*, «Toscana Qui», anno XXII, n.1, gennaio/febbraio 2002, pp. 28/33.**

Trafiletto in quattro colonne contenuto alle pagine 28 e 29 di un articolo dedicato a varie località della valle dell'Arno. Esso costituisce un invito a visitare gli affreschi, i reliquari e la cripta della Badia a Settimo. Si sofferma in particolare sulla storia del miracolo di Pietro Aldobrandini che, nel 1068, affrontò il Giudizio di Dio nell'intento di dirimere una disputa fra la Sede Apostolica (da cui dipendeva all'epoca la Badia) e il vescovo simoniaco di Firenze Pietro Pavese detto Mezzabarba. Dopo aver attraversato indenne un sentiero coperto di brace ardente l'Aldobrandini divenne noto come Pietro Igneo. La terza domenica di settembre presso la Badia viene rievocato il miracolo avvenuto il 13 febbraio 1068. (S.B.)

**Biblioteca dell'Identità Toscana**

**BERTELLI, CARLO, *Un corale della Badia di Settimo scritto nel 1315*, «Paragone», XXI, 1970, n. 249, pp. 14-30.**

**L'articolo esamina le iniziali miniate di un corale della Badia di Settimo, attribuite alle mani di tre diversi maestri: il primo è rivolto ad una traduzione nel linguaggio proprio della miniatura delle più acerbe novità giottesche; il secondo rispecchia la cultura fiorentina del tempo, con un giottismo meno arcaico; per il terzo maestro, il più presente, la lezione di Giotto non significa soltanto gravità acquistata dalle azioni umane quando luce ed ombra danno concretezza ai corpi, ma anche, e soprattutto, aprirsi agli episodi del vivere quotidiano, una nuova disinvoltura negli atti ed una varietà individuale di accenti. Indubbi sembrano i rapporti con Bernardo Daddi. (MB)**

**BNCF, 1.Ri.934.SP116**

**CALZOLAI, CARLO CELSO, *Badia a Settimo*, «L'Osservatore Toscano», III, 1985, n. 7, p. 11.**

**L'articolo si presenta come "ricordo" contenente soltanto qualche fugace accenno alla prestigiosa storia del monastero di Settimo. L'autore, pur avendo dedicato un volume alla storia di questa Badia, è cosciente delle notevoli lacune nell'ambito degli studi riguardanti questo importante complesso, sotto l'aspetto sia religioso, sia sociale, economico, e specialmente artistico: per Calzolari la ricerca non può fermarsi, poiché la Badia a Settimo possiede troppe ricchezze che hanno urgenza di un esame approfondito ed esaustivo. Uno studio definitivo non può essere tuttavia opera di un singolo ricercatore, deve coinvolgere un gruppo di specialisti in campi diversi. (MB)**

**BNCF, Gi.4.6363b**

**CALZOLAI, CARLO CELSO, *La storia della Badia a Settimo*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1976, 2<sup>a</sup> edizione completamente rifatta, 174 p.**

**La pubblicazione, articolata in sedici capitoli, avvalendosi di numerosi documenti d'archivio ricostruisce la storia della Badia a Settimo, dalla formazione del monastero al suo declino, e ne presenta i protagonisti, che si susseguirono nei periodi di splendore, alternati a quelli bui e decadenti.**

**La più antica documentazione risale al 723, anno in cui è attestata l'esistenza della pieve dedicata al martire Giuliano. Intorno al 1000, i primi monaci del monastero furono i cluniacensi, a cui subentrarono, nel 1236, i cistercensi, per volere di papa Gregorio IX. I cistercensi vi rimasero fino al 1783, quando un provvedimento granducale soppresse l'ordine e affidò l'amministrazione della Badia allo Spedale degli Innocenti.**

**L'ultimo capitolo è dedicato allo studio artistico del complesso. (MB).**

**La Biblioteca di Scandicci - Sez. Locale BL/945  
Biblioteca delle Oblate 60 C 205 o 64 C 233**

**CANESTRELLI, ANTONIO, *Contributo alla storia della Abbazia a Settimo*, in Guido Carocci, *L'Illustratore Fiorentino. Calendario Storico per l'anno 1906*, vol. III della nuova serie, Firenze, Tip. Domenicana, 1906, 170 p.**

L'articolo (pp. 149-151) elenca varie pergamene del periodo 1236-1370, conservate all'Archivio di Stato di Firenze, che testimoniano i rapporti di dipendenza dell'abbazia di Settimo dall'abbazia di San Galgano, presso Chiusdino, al tempo dei cistercensi. (MB)

**BNCF, ALM.00000**

**CANESTRELLI, ANTONIO, *Contributo alla storia della Badia a Settimo. Controversia col Comune di Firenze per i mulini e pescaia del monastero presso il Ponte a Signa a Gangalandi*, in Guido Carocci, *L'Illustratore Fiorentino. Calendario Storico per l'anno 1906*, vol. VI della nuova serie, Firenze, Tip. Domenicana, 1908, pp. 34-42.**

**Rileggendo un rotolo in pergamena reperibile nell'Archivio di Stato di Firenze, conservato tra le carte cistercensi provenienti dal monastero del Cestello, il contributo rende conto di una controversia, risalente alla prima metà del XIV secolo, tra la Badia di Settimo ed il Comune di Firenze circa la demolizione dei mulini e della pescaia del monastero, ubicati presso il ponte a Signa a Gangalandi. (MB)**

**BNCF, Cons. Sez. Tosc. 175**

***Carte della Badia di Settimo e della Badia di Buonsollazzo nell'Archivio di Stato di Firenze (998-1200)*, a cura di Antonella Ghignoli e Anna Rosa Ferrucci, Firenze, SISMEL edizioni del Galluzzo, 2004, 330 p.**

Questo volume pubblica in edizione critica i centotredici documenti che rappresentano tutta la consistenza del fondo diplomatico di provenienza *San Frediano in Cestello* dell'Archivio di Stato di Firenze fino al 1200, altri documenti traditi in copia antica ma in tradizione materiale diversa dalla 'carta', ed altre *cartae* conservate attualmente in fondi di provenienza diversa dal *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Firenze, ma che probabilmente fecero comunque parte degli archivi di *instrumenta* e *privilegia* della Badia di San Salvatore a Settimo e della Badia dei Santi Maria e Bartolomeo a Buonsollazzo.

Sono i documenti della prassi giuridica alto-medievale – testi di notai, *privilegia* e *litterae* di imperatori, papi e vescovi – carte destinate ai due monasteri benedettini, poi cistercensi, e concernenti la loro storia, ma anche fonti per la storia di un territorio nell'alto medioevo, giunte attraverso gli *archivia* ecclesiastici che trasmettono, unici, la documentazione di questo periodo.

Nelle Appendici I e II sono pubblicati registri trecenteschi di carte conservate negli archivi di Settimo e di Buonsollazzo, redatte nel contesto di operazioni cistercensi ed ora perdute.

La pubblicazione è arricchita da diciassette tavole che riproducono alcuni dei documenti editi. (MB)

**BNCF, B.16.2.7631**



***Cenni storici intorno alla Badia a Settimo in comunità di Casellina e Torri per F. Tanini, Signa, Caparrini, 1903, 64 p.***

Lo scritto descrive in primo luogo lo stato del borgo di Settimo nel 1903, sottolineando di quest'ultimo il carattere tranquillo ("non ci sono accattoni, né socialisti, né anarchici") e ricordando le sue principali attività economiche (agricoltura, commercio del pesce e della verdura, lavorazione della paglia).

Si ripercorre di seguito in brevi tratti la storia dell'Abbazia, dalla fondazione nel decennio 960-970 al dominio dei monaci cluniacensi prima e cistercensi poi, per giungere infine alla soppressione leopoldina ed alla vendita del monastero ("...la storica Abbazia fu alienata e ridotta ad usi civili, pur serbando il suo vetusto aspetto e primitivo carattere, ed attualmente è passata in conto e proprietà dei sigg. fratelli Filippo e Banco Tanini...").

Sono ricordate, infine, le numerose opere d'arte che vi si trovano.

In appendice è pubblicata la descrizione della battaglia di Montemurlo del 1537, in omaggio agli allora possessori del complesso abbaziale, i signori Tanini (lo scritto è, in effetti, dedicato a Filippo Tanini), nativi proprio di Montemurlo. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BL/709**

**CERVINI, FULVIO, *Prima di Nicola. Il respiro classico di un rilievo che era a Badia a Settimo*, in *Artista. Critica dell'Arte in Toscana 1999*, Firenze, Le Lettere 2000, pp. 76-87.**

**Nella pubblicazione annuale *Artista. Critica dell'Arte in Toscana*, relativa all'anno 1999, si trova quest'articolo. È la lettura di un rilievo monumentale incastonato nella facciata esterna del "Colombaione", la porta-torre che costituiva l'elemento saliente delle mura trecentesche dell'antica Badia di San Salvatore a Settimo. Il passaggio della seconda guerra mondiale sradicò una buona parte del "Colombaione" e, nel 1944, l'altorilievo fu frantumato dalle bombe; la succinta bibliografia ne parla semplicemente come di un rilievo in stucco, ma questo articolo, attraverso un attento studio del tempo che ne precedette la distruzione, lo attribuisce a Nicola Pisano. (MB)**

**BNCF, RIV B0 01378 SP0459**

**CHELLINI, NOVELLO, *Notizie storiche sulla Badia di S. Salvatore a Settimo*, [s.n., 1948], [20] c.**

**Il manoscritto di Novello Chellini è stato composto negli anni compresi fra il 1943 ed il 1948. Si tratta di una ricostruzione sommaria della Badia benedettina di Settimo, incentrata soprattutto sul periodo che dalla fondazione del primo insediamento religioso arriva all'ingresso dell'ordine cistercense (1236). Il lungo periodo storico successivo fino ad arrivare alla soppressione leopoldina dell'Ordine è affrontato in modo sommario. Nello scritto del Chellini si ritrovano richiami e citazioni da documenti dell'Alto Medioevo come un regesto del 988 ed un diploma ottoniano del 998, che assicurava la protezione imperiale. Ci si sofferma sull'originario oratorio (luogo di preghiera e di ospitalità) dedicato al Santo Salvatore, nucleo del successivo insediamento monastico. Si ricorda il ruolo giocato a partire dall'XI secolo dai conti cadolingi insediati nel castello di Monte Cascioli. L'Abbazia di Settimo giocò un ruolo importante nelle lotte religiose che imperversarono a Firenze, diventando uno dei capisaldi del movimento riformatore. Grazie all'opera dell'abate Guarino, Settimo ebbe la dispensa papale dalla giurisdizione del vescovo di Firenze ("ut Septimentis. Ecclesia neque Florentinae neque ulli ecclesiae subiceret nisi Romae...". Al tempo di San Giovanni Gualberto, nello spazio antistante l'Abbazia si svolse la celebre "prova del fuoco". (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BL/P**

**CIARDI, LISA *I segreti della Badia, fra cripte e fossati. Dagli ultimi scavi, sorprese inaspettate*, «Microstoria», VIII, 2006, 2, pp. 6-7.**

**L'autrice rende conto dell'attività dell'Associazione "Amici della Badia di Settimo", che a partire dal 1996 ha intrapreso un'opera di recupero e valorizzazione del complesso monumentale della Badia di Settimo e che dal 2003 ha svolto campagne di scavi, che hanno permesso di riportare alla luce tracce significative delle fortificazioni e molti reperti. (MB)**

**BNCF, RIV B0 06470**

**COMUNE DI SCANDICCI – ASSESSORATO ALLA CULTURA, *La Piana di Settimo. Cenni storici e trasformazione*, a cura del Consiglio di Circoscrizione n. 3, Zona Industriale, Sesto Fiorentino, 1993, 56 p.**

Il volumetto, corredato da molte foto degli Archivi Alinari, ha l'intento dichiarato di «ricordare ai “vecchi” abitanti e far conoscere ai “nuovi”, l'importanza storico-culturale della “piana di Settimo”».

Nella prima parte Sandro Fallani fornisce cenni storico-politici dal 1800 ad oggi, soffermandosi sulle manifestazioni folkloristiche del quartiere; Ilaria Raveggi ripercorre la storia della Badia di Settimo, dalle origini fino alla soppressione dell'ordine Cistercense, operato da Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana, nel 1783, a seguito di cui la Badia a Settimo cessa la sua attività come centro monastico e grande istituzione politico-culturale ed amministrativa.

La seconda parte è dedicata alla figura del poeta Dino Campana, le cui spoglie sono state prima conservate nella chiesa della Badia di Settimo e poi traslate nel piccolo cimitero di San Colombano; nell'ultima parte Laura Baldi offre una descrizione storico-territoriale della circoscrizione n° 3-zona industriale, articolata in due percorsi: il “rosario” dei borghi sulla via Pisana ed i borghi agricoli della piana di Settimo (Borgo ai Fossi, Badia a Settimo, San Colombano), dando una chiave di lettura a questo territorio, alla sua storia, alle sue architetture, ai suoi monumenti, ai suoi personaggi. Rutilio Dainelli riferisce su quanto è accaduto nella medesima zona dagli '60 in avanti.

Chiudono la pubblicazione alcune fotografie di Alberto Inghilesi sui giorni dell'alluvione, nel novembre 1966. (MB)

[ La Biblioteca di Scandicci – Sez. Locale 945.512 4 PIA ]

**CONTORNI, GABRIELLA, *Piante settecentesche dei beni di Settimo e Cestello nel territorio fra l'Arno e Mosciano*, «Rivista Cistercense», 7 (1990), n. 3, pp. 317-335, ripubblicato in *Storia ed arte della Abbazia Cistercense di San Salvatore a Settimo a Scandicci*, a cura di Goffredo Viti, Firenze, Certosa di Firenze, 1995, pp. 29-43.**

**L'articolo esamina un piccolo cabreo (risalente al 1760), conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, costituito da otto piante acquerellate. Si tratta di boschi, poderi e "terre spezzate", posti nelle parrocchie di San Salvatore e San Lorenzo a Settimo, San Colombano a Settimo, San Donnino a Brozzi, San Martino alla Palma e Sant'Andrea a Mosciano. I poderi di pianura erano affidati a "lavoratori", di cui vengono indicati i cognomi (Benvenuti, Dolfi, Fallani, Mecocci, ecc.), legati alla proprietà monastica da contratti di livello e di mezzadria, mentre i possedimenti collinari erano allivellati in gran parte alla potente famiglia fiorentina dei Torrigiani. I beni raffigurati nel cabreo appartenevano in parte al monastero di Settimo ed in parte a quello del Cestello. L'autrice si sofferma sui beni fondiari ed immobiliari posti in prossimità del corso del fiume Arno. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 709.455 124 STO**

***Dalle Abbazie, l'Europa: i nuovi germogli del seme benedettino nel passaggio tra primo e secondo millennio (sec. X – sec. XII). Atti del Convegno di studi, Badia a Settimo, 22-24 aprile 1999, a cura di Alessandro Guidotti e Graziella Cirri, Firenze, Maschietto Editore, 2006, 430 p.***

**Nell'aprile del 1999 fu tenuto presso la Badia di Settimo un importante convegno su due temi fra loro intrecciati: a) il ruolo del monachesimo benedettino nell'Europa e nell'Italia dei secoli X-XII e b) l'affermarsi e la rilevanza dell'Abbazia di Settimo dal punto di vista religioso ed artistico.**

**Le numerose relazioni, precedute da note introduttive di don Carlo Maurizi ed Alessandro Guidotti, erano, di conseguenza, disposte lungo i due registri sopra ricordati: 1) un gruppo di relazioni dedicato a temi generali oppure relativi alle esperienze di altri monasteri cistercensi (Glaucio Maria Cantarella, Goffredo Viti, Giovanni Cherubini, Claudio Leonardi, Francesco Salvestrini, Amleto Spicciani, ecc.), e 2) un altro gruppo, rivolto al tema specifico della Badia di Settimo, affrontato soprattutto dal punto di vista artistico-architettonico.**

**Nella sua nota introduttiva il Guidotti enfatizza la "sfortuna" che si è abbattuta sulla Badia di Settimo, la cui importanza religiosa e storico-artistica è stata richiamata nelle opere di Domenico Moreni e Guido Carocci. Ricordati la tesi del 1927 di Maria Luisa Salvatori ("Notizie storiche e artistiche sulla Badia di S. Salvatore a Settimo", da cui scaturì una voce sull'Enciclopedia Treccani), i lavori di Enrica Neri Lusanna e la giornata di studi del 1986, promossa da padre Goffredo Viti in occasione del 750° anniversario dell'ingresso dei cistercensi, e la relativa pubblicazione, il Guidotti mette in evidenza lo scarto esistente fra i lavori di carattere fortemente specialistico (come quelli di Ernesto Lasinio) e gli scritti divulgativi, spesso impregnati di errori e strafalcioni (in tal senso viene espresso un giudizio assai aspro sul lavoro del Calzolari). Si fa presente, in tale contesto argomentativo, il peso dei luoghi comuni come l'attribuzione del monastero di Settimo all'ordine cluniacense, mentre la sua conduzione in vero fu benedettina tout court. Infine, si valorizza il lavoro dell'Associazione Amici della Badia, cui si devono l'avvio di un'eshaustiva ricerca bibliografica e la formazione di un nucleo bibliotecario sulla Badia.**

**Sono 11 i contributi puntualmente dedicati al monastero di Settimo, che si articolano su alcuni temi specifici: 1) la cripta definita "elemento matrice del primitivo edificio" (analisi di grafica computerizzata; rilievi metrici e sezioni trasversali e longitudinali; richiamo dei lavori pionieristici di Hans Thümmel); 2) l'analisi architettonica ed insediativa del complesso monastico (comprese un saggio di archeologia**

architettonica); 3) la strutturazione del territorio (saggio sulla centuriazione romana e la sua influenza secolare); 4) i reperti della “cultura materiale” (ciotole, boccali, catini, ecc. di ceramica); 5) argomenti di carattere più specificamente storico (i conti cadolingi e le origini dell’Abbazia).

Chiude l’opera una ricca bibliografia, curata da Alessandro Guidotti e Graziella Cirri. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BL/709**

**La Biblioteca di Scandicci 709.455 124 DAL**



**DAL PRÀ LAURA, *L'«Apparizione della Vergine a San Bernardo» dell'Accademia Fiorentina e Badia a Settimo. Spunti agiografici e planctus Mariae*, «Rivista Cistercense», 7 (1990), n. 1, pp. 61-90, ripubblicato in *Storia ed arte della Abbazia Cistercense di San Salvatore a Settimo a Scandicci*, a cura di Goffredo Viti, Firenze, Certosa di Firenze, 1995, pp. 163-195.**

L'articolo è dedicato ad un polittico conservato nella Galleria dell'Accademia di Firenze, ricordato come opera del Maestro della cappella Rinuccini. L'autrice svolge un'accurata analisi iconologica e filologica dell'opera (il pianto della Vergine per la morte di Cristo, l'apparizione ed il dialogo con San Bernardo, la meditazione e la preghiera nella solitudine, l'appello alla vita contemplativa, ecc.). La volontà della committenza di esaltare la figura di San Bernardo mette in risalto il legame del polittico con l'ordine cistercense. I richiami nel dipinto a San Galgano ed a San Quintino aiutano ad individuare nei monaci dell'Abbazia di Settimo i committenti. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 709.455 124 STO**

**DAVIDSOHN, ROBERT, *Storia di Firenze* [Geschichte von Florenz], traduz. Italiana di Giovanni Battista Klein, introduzione di Ernesto Sestan, Firenze, Sansoni, 1977-1978, vol. 8 (vol. I, 1.274 p.; vol. II, 865 p.; vol. III, 781 p.; vol. IV, 1.232 p.; vol. V, 656; vol. VI, 912 p.; vol. VII, 752, p.; vol. VIII, 345 p.).**

**Dell'opera del Davidsohn, uscita in Germania a partire dal 1896, esistono tre edizioni in lingua italiana (Firenze, Sansoni, 1909 e seguenti, Firenze, Bemporad, 1929 e seguenti; Firenze, Sansoni, 1956 e seguenti). A partire dal 1977 è stata curata una ristampa (sempre presso Sansoni) ed è da quest'ultima sono stati presi i riferimenti riportati della scheda.**

**Nella monumentale opera dello storico tedesco, frutto di decennali accuratissimi studi condotti su fonti archivistiche, dedicata alla ricostruzione minuta ed erudita del periodo compreso fra la fondazione della città ed i primi decenni del XIV secolo, quando Firenze era diventata un grande centro economico e politico, si possono ritrovare molteplici richiami a Settimo ed alla sua Abbazia.**

**Qui di seguito sono riportati volume per volume tali riferimenti:  
Vol I, 176, 218 e segg., 250, 275, 278 e seg., 350 e segg., 425, 440, 463, 536, 548, 549, 564, 734, 853, 861, 1046, 1164, 1206, 1230, 1273.**

**Vol. II, 117, 404, 418, 448, 449, 515.**

**Vol. III, 91, 295, 434, 582, 584, 611.**

**Vol. IV, 482, 989, 1023, 1038.**

**Vol. V, 201, 206, 207, 232, 249, 426, 461.**

**Vol. VI, 77, 109, 450, 486.**

**Vol. VII, 26, 76, 226, 418, 459, 508, 523, 703, 721.**

**Gli argomenti relativi alla Badia di Settimo sui quali il Davidsohn maggiormente si sofferma sono due: 1) il ruolo giocato dal Monastero benedettino nella vita religiosa fiorentina ed in particolare nel movimento riformatore dell'XI secolo, e) i complessi rapporti politici con il Comune di Firenze.**

**Sul piano religioso, sono messe in rilievo le figure dell'abate Guarino e di San Giovanni Gualberto. Sotto la guida di quest'ultimo, Settimo divenne un epicentro della lotta dei riformatori contro il clero simoniaco (il vescovo di Firenze Mezzabarba). In tale contesto si colloca il celebre episodio della "prova del fuoco" di Pietro Igneo.**

**Pagine importanti sono dedicate all'ingresso dei Cistercensi di San Galgano nel monastero di Settimo (17 giugno 1236) come riposta alla crisi ed al declino del monachesimo cluniacense.**

**Per quanto riguarda i rapporti con il Comune di Firenze, ai monaci di Settimo furono attribuite numerose e rilevanti competenze.**

**Nel 1289 le “Provvisioni canonizzate” stabilivano che la cassa camerale fosse amministrata da tre laici, tratti dalle Arti, e da un monaco (Settimo od Ognissanti). Inoltre ai monaci cistercensi fu riservata la cura dei leoni del Comune, simbolo vivente della potenza comunale.**

**Ed ancora: il sigillo del comune fu posto sotto la custodia del monastero di Settimo.**

**I monaci dell’Abbazia, oltre ad essere amministratori della Camera comunale, furono custodi dell’arsenale militare (ubicato nel Palazzo dei Priori) e della cassa militare (utilizzata per il pagamento dei mercenari). A loro fu affidata anche la direzione del servizio di spionaggio. Inoltre, alle loro capacità amministrative si fece ricorso per la gestione dei prestiti forzosi. Infine, per la costruzione della terza cerchia di mura i monaci di Settimo furono nominati sovrintendenti alle opere edilizie.**

**Sul piano economico, viene ricordato che i monaci di Settimo avevano realizzato un’importante rete di mulini e pescaie a valle dell’Arno. Per evitare problemi di intralcio alla navigazione fluviale, il comune di Firenze li acquistò nel 1284 per 11.000 libbre. I monaci fecero, inoltre, costruire quattro tiratoi che venivano utilizzati dopo la gualcatura e la tintura dei tessuti.**

**La parte rimanente delle notizie su Settimo, reperibili nel libro, riguardano le opere d’arte custodite nella chiesa e nel monastero. (RA)**

**L’opera è presente in gran parte del patrimonio librario fiorentino, compresa la Biblioteca Comunale di Scandicci.**

**FABRICZY (VON), CORNELIO, *Memorie sulla chiesa di Santa Maria Maddalena dei Pazzi a Firenze e sulla Badia di S. Salvatore a Settimo*, «L'Arte», IX, 1906, pp. 255-262.**

**Il contributo pubblica un manoscritto di 131 carte intitolato *Memorie del Monasterio di Settimo dal tempo che vi entrarono li Monaci Cisterciensi che fu nell'anno 1236, raccolte da varji fragmenti di più scritture antiche per me D. Jgnazio Signorini fiorentino, Monaco di detto Monasterio*, conservato nella filza 178 al n. 18 dell'«Archivio Cisterciense», segnatura CXVIII, presso l'Archivio di Stato di Firenze. Vi sono riportate notizie sulla storia artistica della Badia di Settimo e della chiesa di Santa Maria Maddalena in Borgo Pinti, posseduta dai monaci di Settimo dal 1342 al 1628, inerenti alla loro costruzione, restauri ed ampliamento ed alle opere di pittura e scultura con cui monaci e benefattori vollero arricchirle. (MB)**

**BNCF, 19.Ra.2.P.RARI**

**FANTOZZI MICALI, OSANNA, [Provincia di Firenze] Scandicci. 99. S. Salvatore a Settimo (Badia di), in ROSELLI, PIERO – FANTOZZI MICALI, OSANNA, *Itinerari della memoria. Badie, conventi e monasteri in Toscana (province di Firenze, Pisa, Pistoia, Siena)*, Firenze, Alinea, 1987, n. 99, 46 p.**

**Il libro presenta i risultati di un'indagine sul patrimonio architettonico conventuale dell'area toscana, svolta per mostrare come i complessi monastici, sorti in genere in tempi remoti (soprattutto in periodi alto o basso medievali) siano stati spesso elemento propulsore di organizzazioni urbane o qualificante punto di riferimento territoriale.**

**Prendendo come punto di riferimento gli elenchi dei conventi soppressi nel periodo leopoldino, francese ed italiano, conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze e l'Archivio Centrale di Stato di Roma, includendo anche la soppressione gesuitica, il materiale è stato raccolto per province ed, all'interno di queste, organizzato in ordine alfabetico per Comune, con priorità al capoluogo di provincia.**

**San Salvatore a Settimo, dell'ordine dei Cistercensi, è soppresso con motuproprio granducale del 13 agosto 1783. Il suo patrimonio entra a far parte del patrimonio ecclesiastico di Romagna. Nella chiesa è trasferita la parrocchia dei SS. Lorenzo e Salvatore ed una parte del monastero diventa proprietà prima della famiglia Nencini e poi della famiglia Tanini. (MB)**

**BNCF, GEN.C01.9914**

**GENTILE, NILDE, *La Badia di Settimo come edificio religioso fortificato*, «Rivista Cistercense», 6 (1989), n. 3, pp. 289-98, ripubblicato in *Storia e arte della Abbazia Cistercense di San Salvatore a Settimo a Scandicci*, a cura di Goffredo Viti, Firenze, Certosa di Firenze, 1995, pp. 23-28.**

In Italia non restano molti esempi di edifici religiosi fortificati come, invece, accaduto in Francia e Spagna. Le motivazioni delle fortificazioni scaturivano perlopiù da esigenze di difesa di carattere locale, relative alla pressione di signori feudali, o dalla posizione strategica di una chiesa o di un monastero. La fortificazione dell'Abbazia di Settimo fu imposta (a partire dal 1370) dal Comune di Firenze a seguito delle incursioni di Castruccio Castracani. Le fortificazioni avevano un impianto a base quadrata (in conseguenza dell'ubicazione in pianura del monastero); erano circondate da fossi e rinforzate da torri poste in angolo. L'elemento difensivo caratterizzante era il "sistema a sporgere" con caditoie disposte lungo tutti i lati delle mura. Il campanile della Chiesa poteva servire come eccellente luogo di avvistamento. I materiali usati nella costruzione furono per un verso le pietre e per un altro i mattoni. Il complesso fortificato subì gli effetti distruttivi dell'assedio imperiale di Firenze del 1530, delle ripetute alluvioni e del passaggio del fronte durante la Seconda Guerra Mondiale. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione. Locale 709.455 124 STO**

**GIOVAGNOLI GUALTIERTOTTI, MARGHERITA, *Rilievi storici artistici di Badia a Settimo*, Firenze, Accademia "L. Cappiello", anno accademico 1979-1980, relatore prof. G. Ammannati, 50 p., illustrazioni.**

Si tratta di una tesi di storia dell'arte presso l'Accademia di Arte e Design Leonetto Cappiello di Firenze. E' composta da otto capitoli e conclusa da un'Appendice di fotografie, planimetrie e rilievi architettonici.

Nel primo capitolo (*Cenni storici*) si mette in rilievo il carattere fondamentale del gotico cistercense ovvero la purezza della linea retta che si esprime e si esalta nella forte spinta ascensionale. Nei *Caratteri generali dell'architettura cistercense* (dalla prima metà del XII secolo in poi) si sottolinea che l'elemento nuovo di tale architettura non sta tanto nella planimetria od in nuove formule costruttive, ma nella semplicità ed eleganza dei rapporti geometrici nonché nella scelta dell'ubicazione (un luogo "deserto", fra alture e pianura, vicino ad un corso d'acqua di modo che fosse garantita l'autosufficienza del monastero). Nel capitolo che reca il titolo *Organizzazione planimetrica dell'Abbazia tipo*, si ricorda che la chiesa cistercense è rivolta ad oriente, ha la forma della croce latina, presenta tre navate; all'incrocio fra il transetto settentrionale ed il coro è spesso costruito un tiburio; Dal transetto nord si accedeva al cimitero, mentre da quello sud si entrava nella sacrestia e poi nel dormitorio; l'altare è collocato in una posizione sopraelevata; nella navata centrale sono situati sia il chorum monachorum che il chorum conversorum, fra loro separati.

Nell'ordine cistercense il lavoro manuale, affidato ai conversi, giocava un ruolo essenziale come dimostra la gestione in autonomia dei terreni agricoli (grange).

Per quel che riguarda la Badia di Settimo (*Realtà di Settimo*), si mettono in evidenza sia la dipendenza diretta dalla sede apostolica e non dal vescovado fiorentino sia l'attiva partecipazione alla lotta contro le pratiche simoniache (prova del fuoco).

Alla crisi successiva, per rilassamento della disciplina interna del monastero, pose rimedio papa Gregorio IX che ordinò nel marzo del 1236 al vescovo Ardingo d'introdurre a Settimo i monaci di San Galgano.

Al momento del loro ingresso i monaci cistercensi trovarono la chiesa a tre navate con copertura lignea, con tre absidi, e la cripta; il corpo del monastero; il chiostro vecchio, e due torri (la base del campanile ed il Colombaione). La decisione presa dall'Ordine fu di operare per ristrutturazioni ragionate sulle strutture esistenti; presero così forma nuovi spazi (o si ridefinirono altri già esistenti) come la sala capitolare, la sala dei

monaci, la tinaia, il refettorio dei conversi, il dormitorio dei monaci e quello dei conversi.

Una parte consistente della tesi è dedicata alla descrizione particolareggiata delle strutture essenziali del complesso (e delle principali trasformazioni subite): a) la cripta, b) la chiesa; c) i chiostri, e d) il campanile.

**La cripta:** La cripta, tri-absidata, si estende per tutta la lunghezza della chiesa; in origine era sopraelevata rispetto al piano terra, ma in seguito agli interramenti dovuti agli effetti delle esondazioni dell'Arno finì per rimanere al di sotto di tale livello.

**La chiesa:** ha una pianta basilicale ed è orientata verso est come nella tradizione paleo-cristiana; chiusa in alto da una copertura lignea, ha tre navate longitudinali; è priva di transetto, con presbiterio e coro articolati; il coro è costituito da arcate cieche nelle pareti laterali, delimitate da cornici in pietra serena, a loro volta sormontate da un fregio di terra-cotta con figure policrome di scuola robbiana (analogia formale con la sagrestia vecchia di San Lorenzo: matrice brunelleschiana); l'interno subì più volte interramenti che costrinsero a rialzare la copertura delle navate laterali, accecando le monofore del claristorio; l'altare, risalente al tardo '600, è opera dell'Opificio delle Pietre Dure.

**I chiostri:** Oltre al piccolo Chiostro del Melarancio (parte est della chiesa), si trova il chiostro grande, ricostruito nel 1449 sul modello del chiostro di San Lorenzo.

**Il campanile:** costruito sui resti di un antico gardingo longobardo, il campanile è stato attribuito a Nicola Pisano ed è articolato in tre parti (partendo dal basso: cilindro in pietra con monofore; prisma esagonale anch'esso in pietra; cuspide e cella campanaria).

**Conclusioni:** i monaci cistercensi cercarono di adattare ai loro modelli stilistico-costruttivi la realtà esistente, producendo una inevitabile discrasia fra la purezza del modello e la realtà effettuale delle trasformazioni. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BL/MH**



**GIRALDI, STEFANO, *Sulle rive dell'Arno un monastero*, «Firenze Toscana», II, 1997, n. 5, p. 14**

**Il brevissimo trafiletto ricorda la Badia di Settimo, non conosciuta o dimenticata forse da molti, a causa della moderna viabilità, che certamente ha contribuito a far dimenticare numerosi luoghi, per molti secoli riferimento degli antichi viaggiatori. (MB)**

**BNCF, RIV B0 04687**

**GRIFONI, PAOLA, *Badia di S. Salvatore a Settimo*, in *Iconografia di San Benedetto nella pittura toscana. Immagini e aspetti culturali fino al XVI secolo*, a cura di Patrizia Caselli e P. Goffredo Viti, Firenze, Centro d'Incontro della Certosa di Firenze, 1982, 555 p.**

La scheda (pp. 471-480) ripercorre brevemente la storia della Badia di San Salvatore a Settimo, dalla fondazione, datata intorno al 1000, fino alla soppressione, voluta dal Granduca Pietro Leopoldo nel 1783.

Completano la breve esposizione una *Cronotassi* della Badia ed una *Bibliografia essenziale*. (MB)

**BNCF, B.16.2.6701**

**Biblioteca delle Oblate 63 A 329**

**GUIDOTTI, ALESSANDRO, *La Badia di San Salvatore a Settimo presso Firenze.*  
[s.n., s.d.], 11 c.**

**Si tratta del contributo, in forma di dattiloscritto, di Alessandro  
Guidotti al catalogo di una mostra di codici liturgici dell'ordine  
benedettino. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BL/PG**

**GUIDOTTI, ALESSANDRO, *La Badia di San Salvatore a Settimo presso Firenze*. In *Codici Liturgici Miniati dei Benedettini in Toscana*, a cura di Alessandro Guidotti, Firenze, presso Centro d'Incontro della Certosa di Firenze, 1982, 53 p.**

Nel fascicolo, che riassume il catalogo di una mostra di codici liturgici dell'ordine benedettino, sono contenute 11 schede riguardanti monasteri sparsi in parti diverse dell'Italia. Chiude ogni scheda una bibliografia propria del monastero, a cui si aggiunge in conclusione della pubblicazione un'ampia bibliografia generale, citata e consultata.

La scheda relativa alla Badia di Settimo (pp. 30-34) nella prima parte ripercorre in maniera rapida la storia del monastero, soprattutto dal punto di vista culturale ed artistico (dall'insediamento dei benedettini cluniacensi all'ingresso dei monaci cistercensi fino alla trasformazione della chiesa abbaziale in parrocchia a fine XVIII secolo), mentre nella seconda si citano i più antichi codici (epoca cluniacense) di uso liturgico provenienti da Settimo (ora conservati presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma) ed altri preziosi codici di epoca più tarda, fra cui in particolare un prezioso gruppo di corali (ora divisi tra Santa Croce in Gerusalemme di Roma e lo Spedale degli Innocenti di Firenze). (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BL/PG**

**GUIDOTTI, ALESSANDRO, *La Badia di San Salvatore e i suoi amici*, «Microstoria», V, 2003, n. 28, pp.16-17.**

**Presentando l'Associazione degli Amici di Badia a Settimo, nata nel 1996 ed ufficialmente riconosciuta dalla Regione Toscana, l'articolo segnala gli obiettivi raggiunti nell'ambito del recupero e della valorizzazione del patrimonio storico-artistico della Badia di Settimo. (MB)**

**BNCF, RIV B0 06470**

**GUIDOTTI, ALESSANDRO, *Il ciclo iconografico di un gruppo di codici del Trecento provenienti da Badia a Settimo (Primi appunti per una storia del patrimonio artistico e librario del monastero di Settimo)*, «Notizie Cistercensi», XII, 1979, n. 1-2, 18 p.**

L'articolo ha l'obiettivo di mettere in evidenza l'ininterrotta importanza rivestita dall'elemento "libro" nel corso della secolare evoluzione della Badia di Settimo e si sofferma su tre dei tanti codici ancora superstiti della biblioteca di Settimo, oggi presso il monastero di Santa Croce in Gerusalemme a Roma, eccezionali per la ricchezza, la quantità ed il contenuto iconografico del loro apparato illustrativo: si tratta di tre gradualini (A, B, C) rintracciati e ripetutamente segnalati, ma solo di sfuggita, da Carlo Bertelli, che ha invece concentrato il suo studio sul quarto manoscritto – il graduale D – che completa il gruppo e contiene la sottoscrizione che lo dice compiuto nel 1315.

Considerate le particolarità stilistiche e formali delle illustrazioni, l'autore le dimostra appartenenti ad un ciclo omogeneo, nonostante la sua vastità, uscito dai pennelli forse di un'unica mano, certo di un'unica compatta bottega, largamente presente in tutta la produzione libraria fiorentina del Trecento e facente capo all'inconfondibile personalità del cosiddetto "maestro daddesco".

Dell'articolo l'autore ha realizzato un estratto. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BL/PG**

**GUIDOTTI, ALESSANDRO, *Codici Cistercensi di Badia a Settimo, a Firenze. Codice serie CXXXIX, nn. 1, 2, 5*, in *Codici liturgici miniati dei Benedettini in Toscana*, a cura di Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto, Firenze, Centro d'Incontro della Certosa di Firenze, 1982, 567 p., 363 ill.**

**Nel catalogo della mostra *I codici liturgici miniati benedettini*, la quarta sezione (pp. 223-252) è dedicata a tre antifonari provenienti dalla Badia di Settimo, conservati nel Museo dello Spedale degli Innocenti; sono tutti databili entro il 1350, anno in cui frate Niccolò scrisse e miniò l'antifonario CXXXIX.3, e miniati dal Maestro Daddesco e dalla Scuola di Pacino.**

**Ogni scheda, chiusa con una *Bibliografia*, è suddivisa in due parti: nella prima sono delineate tutte le caratteristiche fisiche e tecniche del codice ed il suo contenuto; la seconda è dedicata alla descrizione della decorazione ed alle note storiche e critiche. (MB)**

**BNCF, GEN.C.17.7076**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale M1295**

**GUIDOTTI, ALESSANDRO, *Liturgia e miniature. L'ordine cistercense ed alcuni codici miniati del secolo XIV provenienti dalla Badia a Settimo presso Firenze*, tesi di laurea, relatrice la prof.sa Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto, Università di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 1973-1974.**

**Si tratta di una corposa tesi di laurea, elaborata da Alessandro Guidotti e discussa nell'anno accademico 1973-1974.**

**La tesi ha come argomento generale il rapporto fra liturgia e miniature nell'ordine cistercense, assumendo come campo di studio il patrimonio culturale-liturgico del monastero di Settimo; è suddivisa in due grandi parti ed è preceduta da una densa introduzione. Il cuore del lavoro è costituito dall'analisi accuratissima di quattro corali genericamente detti "antifonari", provenienti dalla Badia di Settimo e conservati ora nel convento di Santa Croce in Gerusalemme a Roma.**

**La parte prima reca il titolo "L'ordine cistercense e la sua liturgia" e si presenta articolata in 5 capitoli (Cenni storici generali sull'Ordine cistercense; la liturgia "scritta" cistercense; la liturgia cistercense "temporale" /secc. XII-XIV); la liturgia "cantorale" (secc. XII-XIV); i libri liturgici per il canto: classificazione e nomenclatura universale; loro particolarità presso l'Ordine cistercense").**

**In questa parte viene fornita una classificazione dei testi liturgici (libri sacri; antifonari; breviari; innari; ecc.). Per quel che concerne l'anno liturgico, viene ricordata la distinzione fra liturgia "temporale" (disposizione delle pratiche liturgiche secondo la successione temporale entro l'anno ecclesiastico, dall'Avvento in poi) e liturgia "cantorale" (disposizione dei riti regolata dall'ordine alfabetico per nome dei santi).**

**La parte seconda, che reca il titolo "La Badia cistercense di Settimo presso Firenze ed alcuni suoi manoscritti miniati del sec. XIV", è ripartita in tre capitoli (Cenni storici generali su badia a Settimo; I Quattro Graduali di S. Croce in Gerusalemme a Roma: descrizione particolareggiata del loro contenuto testuale e informativo; I Quattro Graduali di S. Croce in Gerusalemme a Roma; considerazioni storiche e critiche). In questa parte viene svolta una minuziosa analisi storica, stilistica ed estetica dei Graduali. Il gruppo dei manoscritti, provenienti da Badia a Settimo, se appaiono omogenei dal punto di vista liturgico, non lo sono altrettanto dal punto di vista estetico-artistico. I Graduali non costituiscono un blocco temporalmente ben delimitato.**

**Seguono due ricche Appendici (I Corali dell'Ospedale degli Innocenti provenienti da Badia a Settimo; Contributi per una storia della Biblioteca della Badia a Settimo).**

**Conclude la tesi un'ampia Bibliografia Generale. (RA)**



**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BL/PS**

**GUIDOTTI, ALESSANDRO, *Precisazioni sul maestro daddesco in alcuni codici miniati della Badia a Settimo*, in *La miniatura italiana in età romanica e gotica*, Atti del 1° Congresso di Storia della Miniatura Italiana, Cortona, 26-28 maggio 1978, a cura di Grazia Vailati Schoenburg Waldenburg, Firenze, Leo S. Olschki, 1979, 621 p.**

**Richiamando un articolo di Carlo Bertelli su un corale della Badia di Settimo – il graduale D, oggi presso il monastero di Santa Croce in Gerusalemme a Roma –, il contributo del Guidotti (pp. 419-441) si propone di dimostrare che l'apparato illustrativo del graduale, riprodotto qui in bianco e nero, fu concluso in due diversi momenti cronologici, e non come affermato dallo stesso Bertelli continuativamente o in un'unica fase: il primo trova un sicuro punto di riferimento nel 1315, anno della sottoscrizione; il secondo risale al 1340-1350 ed è riconducibile al maestro daddesco, una delle personalità artistiche più caratterizzanti dell'ambiente fiorentino del XIV secolo, il cui intervento è predominante, ma non esclusivo. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BL/PG  
Biblioteca Canova Isolotto CONOSCERE ARTI 745.67 CONG**

**GUIDOTTI, ALESSANDRO, *Una tavoletta di Biccherna passata per Badia a Settimo*, in *Storia e arte della Abbazia Cistercense di San Salvatore a Settimo a Scandicci*, a cura di Goffredo Viti O. Cist., Firenze, Certosa di Firenze, 1995, pp. 159-162.**

**Il contributo di Guidotti si sofferma sulla consistente presenza di manufatti senesi nel monastero di Settimo. Non è certo casuale che l'insediamento cistercense nel 1236 sia dovuto ad un gruppo di monaci proveniente dall'Abbazia di San Galgano. Rifacendosi alla descrizione fattane da Andrea Pietro Giulianelli nel 1766, l'autore richiama l'attenzione sulla presenza di una "tavoletta di biccherna" (attualmente conservata presso il Metropolitan Museum di New York), appesa ad una parete della foresteria. La tavoletta, risalente alla prima metà del XIV secolo, aveva lo scopo di riportare notizie sulle entrate e le uscite dello Stato senese; in essa viene raffigurato un monaco che conta le monete alla presenza di due altri personaggi civili. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 709.455 124 STO**

**JONES, PHILIP, *Le finanze della badia cistercense di Settimo nel XIV secolo*, «Riv. Stor. della Chiesa in Italia», X, 1956, n. 1, pp. 90-122, riprodotto in Id., *Economia e società nell'Italia medievale*, Torino, Einaudi, 1980, pp. 317-344.**

L'articolo, opera dell'insigne medievista inglese che si è dedicato per molti anni allo studio delle strutture economiche e sociali dell'Italia medievale, fa parte di un'ampia raccolta di scritti, pubblicata dall'editore Einaudi nel 1980. All'interno di questo volume si trova un importante contributo sulla struttura patrimoniale e la gestione economica della Badia di Settimo. Facendo leva su documenti del basso Medioevo (ed in particolare su un inventario del 1338), il Jones da un lato traccia un quadro esauriente della struttura finanziaria del monastero, e dall'altro mostra il progressivo slittamento nella gestione del patrimonio fondiario dalla conduzione diretta alle diverse forme di affittanza (canoni in denaro e contratti mezzadrili). L'analisi patrimoniale della Badia di Settimo, pur concentrata sul XIV secolo, fa riferimento anche alla documentazione riguardante il secolo successivo; grazie a questo sguardo di lungo periodo, diventa possibile cogliere i vincoli strutturali della finanza abbaziale: gli esborsi in direzione della curia romana (decime, elezioni papali, ecc.) e la tassazione imposta dal Comune di Firenze. Di particolare interesse i riferimenti alle contese fra Monastero e Comune riguardo a mulini e peschiere, che intralciavano il flusso regolare delle merci via fiume. Completa l'articolo una ricca Appendice (l'inventario del 1338), che descrive analiticamente la struttura patrimoniale del monastero e l'articolazione dei crediti e dei debiti. (RA)

**Biblioteca delle Oblate 63 C 183**

**LASINIO, ERNESTO, *Un antico inventario della badia di San Salvatore a Settimo*, Firenze, Tip. Galileiana, 1904, 77 p.**

**È l'edizione dell'inventario dell'archivio dell'abbazia di San Salvatore a Settimo, redatto dall'abate Grazia intorno al 1295 e facente parte di un codice miscellaneo conservato all'Archivio di Stato di Firenze nel fondo Cestello (C. XVIII 302-303).**

**Nell'introduzione l'autore ne presenta la struttura: la registrazione dei documenti (in numeri romani) è distribuita in più capitoli (distinti con una lettera maiuscola, cominciando da A) secondo un criterio topografico, che probabilmente ne regolava la disposizione. I singoli capitoli, al termine dei quali furono presumibilmente lasciate carte bianche per la registrazione di nuovi atti, sono compilati da tre diverse mani: l'ultima, del sec. XIV, ha usato una nuova numerazione anche per gli atti già catalogati – a lato di ciascuno di questi si leggono numeri arabi diversi da quelli romani assegnati dal primo registratore – il che fa presupporre un nuovo ordinamento dell'archivio. (MB)**

**Accademia della Crusca, Misc. 85.17**

**LASINIO, ERNESTO, *Della Biblioteca di Settimo e di alcuni suoi manoscritti passati alla Mediceo-Laurenziana*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 1904, vol. XV, a. XV, n. 11, pp. 1-11.**

**L'estratto tenta una ricostruzione della biblioteca della Badia di San Salvatore a Settimo, da cui Cosimo I de' Medici acquistò vari codici per arricchire la Biblioteca Mediceo-Laurenziana: lo testimonia un documento rinvenuto dall'autore all'Archivio di Stato di Firenze – fondo Cestello XVIII, 338 –, che elenca i trentasette codici richiesti da Cosimo I tramite maestro Baccio di Bernardo orafo «un dì di febbraio 1563».**

**In conclusione, si trova la nota dei codici conservati alla Biblioteca Laurenziana che portano traccia sicura della loro provenienza dalla badia di San Salvatore a Settimo.**

**Dall'articolo fu ricavato un estratto, pubblicato nello stesso anno dalla tipografia Giachetti di Prato. (MB)**

**Accademia della Crusca, Misc. 6.4**

**LASINIO, ERNESTO, *Un cartolare della Badia cisterciense di San Salvatore a Settimo presso Firenze*, 1906, «Rivista storica benedettina», anno I, fasc. IV, Roma, Santa Maria Nuova, ottobre/dicembre 1906, pp. 521/545.**

Lasinio prende in considerazione il primo volume di strumenti, curato dall'abate Andrea Pulci nel XIV secolo, in cui furono trascritte le pergamene conservate nell'Archivio di Settimo e conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze. Quello "splendido codice membranacco di 332 carte", come lo definisce il Lasinio, presenta alcune lacune ma anche una serie di aggiunte posteriori ai tempi del Pucci e risalenti al XV e al XVI secolo. In ultima analisi gli strumenti trascritti nel codice risultano essere 361, riuniti sotto più capitoli e con titoli diversi, regolati secondo un ordine topografico e così distribuiti:

**I Privilegia (imperatorum) n. 4**

**II Privilegia (Pontificum) n. 58**

**III senza titolo (documenti vari di carattere pubblico) n. 12**

**IV Carte Monasterii et de Tilliano n. 100**

**V Carte de Florentia n. 21**

**VI Instrumenta Loci de Cafaggiuolo de Florentia n. 29**

**VII Instrumenta S. Martini La Palma n. 80**

**VIII Instrumenta Molendinorum n. 56**

**IX Instrumenta Loci de Cafaggiuolo de Florentia n. 1**

Di questi manoscritti Lasinio ne pubblica integralmente 35. Sono tutti in latino e per ognuno, oltre al testo, è riportata la data e la collocazione. (S.B.)

**Biblioteca domenicana di Santa Maria Novella LII.7.1**

**Biblioteca dell'Identita' Toscana fi6016 cbrbt**

**LUPORINI, EUGENIO, *Il campanile della Badia di Settimo presso Firenze*, in *Scritti in onore di Roberto Pane*, Napoli, L'Arte Tipografica, 1971, pp. 101-127.**

**Il contributo, in forma di estratto, tratta della torre campanaria della badia di Settimo come opera colta nella sua specificità diacronico-sincronica, studiata attraverso una serie di fotografie e rilievi anteriori alla sua completa distruzione, avvenuta per mano tedesca nel 1944, non trascurando però la ricostruzione postbellica effettuata recuperando il materiale di spoglio.**

**Lo sviluppo materiale della torre riflette tre distinti periodi costruttivi che, in relazione alla storia religiosa, politica ed economica del monastero, corrispondono alla prima presenza cluniacense nella sua fase di fondazione, al periodo della riforma cistercense ed infine a quello della massima potenza della badia nel secolo XIV; l'autore coglie nel passaggio dalla zona paramentale in pietra a quella in cotto e nel punto di innesto della cella campanaria nel secondo segmento esagonale le due suture delle tre fasi attuative, che sono documentate anche da fotografie e disegni. (MB)**

**BNCF, 19.a 1840**

**NERI LUSANNA, ENRICA, *La Badia dei Santi Salvatore e Lorenzo a Settimo in La città degli Uffizi. I musei del futuro*, Firenze, Sansoni, 1982, 374 p.**

**Il contributo (pp. 123-132) ripercorre in sintesi le vicende storico-artistiche del grandioso complesso architettonico della Badia di Settimo, soffermandosi sui fatti più salienti, ed in un'ottica di tutela e di conservazione del monumento consiglia di tener conto di una molteplicità di fattori, quali l'ampiezza e l'integrità del complesso, la sua rarità iconografica e la forzata divisione fra la chiesa (aperta al culto) ed il corpo del monastero (in mani private).**

**Sono presenti fotografie e piante della struttura e fotografie di alcuni beni artistici ivi prodotti. (MB)**

**BNCF, B.16.2.07839**

**La Biblioteca di Scandicci 7098.551 C/T**



**NERI LUSANNA, ENRICA, *Badia di San Salvatore a Settimo*, in *Il Paesaggio riconosciuto. Luoghi, architettura e opere d'arte nella provincia di Firenze*, a cura dell'Amministrazione Provinciale di Firenze, catalogo della mostra, Milano, Vangelista, 1984, 178 p.**

**La scheda (pp. 133-137) fa una sintesi delle eccellenze artistiche che qualificano il complesso monasteriale dei Santi Salvatore e Lorenzo a Settimo come centro di primaria importanza nella storia e nella cultura fiorentina, soprattutto dall'XI al XIV secolo, e, in un'ottica di tutela e di conservazione del monumento, raccomanda la necessità di tener conto di una molteplicità di fattori: dell'ampiezza e dell'integrità del complesso, della sua rarità iconografica, soprattutto in Toscana, della forzata divisione fra la chiesa (adibita a culto) ed il corpo del monastero (in mani private). (MB)**

**BNCF, B.i.8764**

**NICCOLAI, ERNESTO, *Vagabondaggi fiorentini. La Badia a Settimo*, «San Sebastiano. Bollettino Trimestrale della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze», anno XXX, n. 3, 1 luglio 1979, pp. 13/16.**

**In questo articolo, costituito da sei colonne disposte in tre pagine (una quarta pagina contiene pubblicità), si espone in breve la storia della Badia di Settimo e del territorio adiacente a partire dai tempi della presenza dei Cadolingi (X-XI secolo). Si fornisce inoltre una descrizione delle caratteristiche architettoniche della Badia arricchita da numerosi riferimenti storiografici. (S.B.)**

**Biblioteca delle Oblate RT10AA Per.0091.C**

**NICCOLI, RAFFAELLO, *Osservazioni e recenti scoperte sulla Badia a Settimo*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», Fünfter Band, Haft VI, 1940, pp. 434-436, n° 59.**

**Recensione, in lingua tedesca, dell'articolo dell'ingegner Raffaello Niccoli, *Osservazioni e recenti scoperte sulla Badia a Settimo*. (MB)**

**BNCF, A.7.93.SP.0496**

**ORVIETO, ANGIOLO, *Gli "Amici dei monumenti" alla Badia di Settimo, «Marzocco», anno VII, n. 14, 6 aprile 1902, pp. 3/4.***

**Nel contesto della Firenze giolittiana il poeta Angiolo Orvieto dette vita a una peculiare associazione culturale chiamata "la Brigata degli amici dei monumenti". Qui, su una colonna della rivista Marzocco, l'autore racconta di una visita della Brigata alla Badia a Settimo in cui non "mancarono l'allegria, i piacevoli motti, le arguzie beffarde e le acclamazioni assordanti, e meritate a Guido Biagi, promotore della geniale società fiorentina".**

**A proposito della Badia, Orvieto scrive che è "bellissima" con la sua "aria di una certosa e di una fortezza insieme". Si sofferma quindi a meditare su come essa sia andata trasformandosi dai tempi in cui "la tunica del frate lambiva l'armatura del cavaliere" a quelli suoi contemporanei in cui "si avvicendano le pacifiche opere dei contadini". (S.B.)**

**Archivio Contemporaneo A. Bonsanti; l'articolo è in parte riprodotto in: [http://www.vieusseux.it/coppermine/displayimage.php?album=207&pid=12921#top\\_display\\_media](http://www.vieusseux.it/coppermine/displayimage.php?album=207&pid=12921#top_display_media)**

**PIRILLO, PAOLO, *Il fiume come investimento: i mulini e i porti sull'Arno della Badia a Settimo (secc. XIII-XIV)*, «Rivista di Storia dell'agricoltura», XXIX, 2, 1989, pp. 19-43, ripubblicato in *Storia e arte della abbazia cistercense di san Salvatore a Settimo a Scandicci*, a cura di Goffredo Viti O. Cist., Firenze, Certosa di Firenze, 1995, pp. 63-90.**

**L'articolo pone come suo centro focale il rapporto fra presenza cistercense e storia del territorio (e delle sue trasformazioni) nel caso particolare della Badia di Settimo. Dopo aver accennato al passaggio del monastero dai benedettini ai cistercensi (1236) ed al processo di acquisizione ed accorpamento di terre nella pianura e nelle colline circostanti (soprattutto, San Martino alla Palma), dove si costituiscono le classiche grange cistercensi (blocchi di terreni coltivati e gestiti direttamente dal monastero tramite i suoi conversi), l'autore si sofferma sul rapporto fra monaci e fiume Arno (acquisizione di pescaie, costruzione di mulini, gestione del "porto" di Signa). I redditi che si poterono ricavare direttamente od indirettamente dal fiume divennero strategici per conferire prolungata stabilità alle finanze della Badia di Settimo. Una parte significativa dell'articolo è dedicata, poi, al complesso rapporto con il Comune di Firenze: da un lato, fatto di fiducia (Settimo fornisce alla Repubblica tesori, camarlinghi, esperti di costruzioni); dall'altro, percorso da tensioni per l'esercizio dei diritti sul fiume e le sue acque (nel 1331, sono demoliti la pescaia ed i mulini). Infine, viene messa in risalto la notevole duttilità degli abati, che seppero sfruttare l'opportunità di realizzare un nuovo "porto" (1346) per il traffico fluviale di merci, evitando in tal modo la degradazione delle finanze abbaziali. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 709.455 124 STO**

**POGGI, GIOVANNI, *La badia a Settimo nel tumulto de' Ciompi*, in CAROCCI, GUIDO, *L'illustratore Fiorentino. Calendario Storico per l'anno 1905*, vol. II della nuova serie, Tipografia e Libreria Domenicana 1904, pp. 132/133.**

**Nell'ambito delle notizie del mese di settembre del calendario per l'anno 1905 compilato da Guido Carocci, il Poggi riferisce della narrazione del Tumulto dei Ciompi (avvenuto il 22 giugno 1378) scritta da Gino Capponi. I tumulti, gli incendi e "le ruberie" si estesero in gran parte del territorio fiorentino, arrivando ad interessare persino la Badia a Settimo. In un libro di ricordi del 1378 conservato presso l'Archivio di Stato si trova, infatti, scritto che, in quel giorno di giugno, dalla Badia furono "rubati panni libri lettere danari e tutte masserizie e rotte e spezzate tutte le casse e l'uscia". (S.B.)**

**Bibl. Pietro Thouar VI 395, Thouar n. 1544**

**PRESENTI, MARIA, *Una pagina di storia*, «Toscana Qui», XVII, 1997, n. 2, p. 52**

**L'articolo annuncia la nascita dell'Associazione "Amici di Badia a Settimo", che si propone in primo luogo di valorizzare il patrimonio storico e religioso del complesso monastico di Badia a Settimo, ma anche di poter riuscire a realizzare un centro studi, che abbia sede nella stessa abbazia, con un archivio ed una biblioteca per la raccolta della documentazione, ed a creare settori di volontariato e laboratori per interventi sull'architettura, l'arte, l'archeologia, l'artigianato ed il monachesimo. (MB)**

**BNCF, Re. 1462**

**ROMEO, FRANCESCO GIUSEPPE, *La Badia di Settimo. Origini, splendore e decadenza*, Firenze, Lions Club, 1980, 77 p.**

La prima parte del libro ripercorre la storia della Badia di Settimo dalle origini alla reggenza dei cluniacensi prima e dei cistercensi poi, chiamati alla badia da Gregorio IX con una bolla del 1236; dalla caduta della Repubblica fiorentina nel 1530, che segnò il declino lento ed irreversibile del monastero, alla soppressione nel 1783 ad opera di Pietro Leopoldo, granduca di Toscana, che affidò l'amministrazione dei beni della Badia allo Spedale degli Innocenti.

Nella seconda parte è descritta l'architettura della badia di Settimo, dove si possono riconoscere tre stili, corrispondenti ai periodi culturali in cui sono maturati ed alle diverse concezioni della vita dei religiosi che l'hanno abitata: la primitiva costruzione cluniacense aveva un aspetto severo ed imponente perché doveva assolvere ad una funzione difensiva e rispondere ad esigenze di praticità e robustezza; il secondo periodo si identifica con la presenza nella badia dei cistercensi, che, impostisi una vita di sacrificio e di lavoro entro le mura del convento, per rendersi autosufficienti, rinunciarono ad ogni apporto esterno e si fornirono dei servizi essenziali; per questa ragione costruirono locali nuovi senza però distruggere nulla di quanto avevano fatto i predecessori; nella terza fase dell'architettura della Badia di Settimo prestarono la loro opera alcuni artisti rinascimentali, quali Filippo Brunelleschi, che realizzò l'abside della chiesa, Benedetto da Maiano, il Ghirlandaio, i Della Robbia, Domenico Buti discepolo del Bronzino, Buffalmacco.

Il volume è arricchito da fotografie. (MB)

La Biblioteca di Scandicci 709.455 1 ROM  
La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BL/P



**SFORZINI, PAOLO, *La Badia di Settimo nell'anno 1855. Cenni storici*, Firenze, Tipografia delle Murate 1855, 30 p.**

**Trascrizione della Memoria accademica letta all'I. e R. Ateneo Italiano nella seduta del 25 marzo 1855 da Paolo Sforzini, Prefetto delle Scuole Pie Fiorentine.**

**Come si legge sul frontespizio, il libro fornisce dei “cenni storici intorno alla badia di Settimo” a partire dalle sue origini feudali. La parte storica è preceduta da una dedica di Sforzini a Giuseppe Nencini, Gonfaloniere del Comune di Casellina e Torri. (S.B.)**

**Bibl. delle Oblate MISC 178-26 oppure MISC 348-17 oppure MISC268-11**

**SPINELLI, RICCARDO, *La collezione dell'Abate Attilio Brunacci e la decorazione secentesca della Badia a Settimo*, «Paragone», XV, 1989, n. 471, pp. 26-52.**

**Avvalendosi di un registro di spese tenuto dall'abate Giulio Brunacci negli anni 1619-1633 ritrovato dall'autore nel fondo delle Compagnie Religiose Soppresse dell'Archivio di Stato di Firenze, l'articolo ricostruisce la rinascita del complesso monastico di San Salvatore a Settimo durante la guida del suddetto abate: parallelamente ai lavori di restauro delle strutture, Attilio Brunacci intraprese un'intensa attività mecenatizia che lo portò a diventare committente di molti artisti, fiorentini e non, ed a dotare la Badia di Settimo di una ricca raccolta di dipinti e di libri. (MB)**

**BNCF, Ri. 934**

***Storia e arte della abbazia cistercense di san Salvatore a Settimo a Scandicci*, a cura di Goffredo Viti O. Cist., Firenze, Certosa di Firenze, 1995, p. 241, 87 p. di illustrazioni.**

**Il volume, curato da padre Goffredo Viti dell'ordine cistercense, raccoglie gli atti della giornata di studio tenutasi il 25 ottobre 1986, in occasione del 750° anniversario dell'ingresso dei cistercensi nell'abbazia di Settimo (1236).**

**Il libro contiene un ampio spettro di contributi scientifici: dall'archeologia medievale (Guido Vannini, Fabio Salvini, Paola Bartolacci, Franca Maria Vanni) alla storia dell'arte (Serena Comanni e Rita Mattei, Alessandro Guidotti, Laura Dal Prà, Rosanna Caterina Proto Pisani, Nilde Gentile) ed alla storia economica (Paolo Pirillo, Gabriella Contorni, Isabella Bigazzi). Il curatore del volume, padre Goffredo Viti, è anche autore di un accurato e ben informato saggio conclusivo. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 709.455 124 STO**

**VANNINI, GUIDO, *Documenti archeologici per la storia di Settimo*, in *Storia ed arte della Abbazia Cistercense di San Salvatore a Settimo a Scandicci*, a cura di Goffredo Viti, Firenze, Certosa di Firenze, 1995, pp. 91-158.**

**Il saggio vuol essere un contributo dell'archeologia per la ricostruzione storica del popolamento nell'area di Scandicci. Nel testo si fa riferimento all'esplorazione effettuata dal Gruppo Archeologico Scandiccese sul sito di Grioli, borghetto ubicato fra Badia a Settimo e San Colombano. Gli scavi di Grioli (a seguito della demolizione di una vecchia casa colonica) ed il ritrovamento in particolare di reperti appartenenti alla cosiddetta "ceramica figlinese" (boccali, catini, ciotole, piatti, scodelle, vasi, ecc.) sembrano avvalorare la tesi che il territorio pedecollinare e la pianura fiorentina d'Oltrarno, gravitante intorno alla Badia di Settimo, raggiunsero e mantennero un ruolo importante nell'economia fiorentina del basso Medioevo e dell'epoca rinascimentale. Oltre alla connotazione agricola, nella piana di Settimo si possono cogliere i segni di attività manifatturiere locali (ad es., il toponimo Le Fornaci) e di un'intensa attività di scambi commerciali a raggio in vero non corto. L'abbandono del sito medievale di Grioli è da imputare agli effetti delle disastrose alluvioni della prima metà del XVI secolo. Conclude il saggio un'Appendice costituita da schede dei luoghi soggetti a ricognizione del Gruppo Archeologico Scandiccese. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 709.455 124 STO**

**VITI, GOFFREDO, *Contributo per la storia di Badia a Settimo con appunti e note d'archivio per il Settecento*, «Rivista Cistercense», VI, 1989, n. 3, pp. 315-336. Poi ripubblicato in *Storia e arte della abbazia cistercense di san Salvatore a Settimo a Scandicci*, a cura di Goffredo Viti O. Cist., Firenze, Certosa di Firenze, 1995, pp. 213-241.**

**In questo contributo l'autore colloca il ruolo storico della Badia di Settimo nel quadro della Congregazione Cistercense, soffermandosi in particolare sulle poco note vicende del XVIII secolo, quando il monastero di Settimo venne soppresso da Pietro Leopoldo (1783). Di particolare interesse sono i cenni al rapporto fra i due monasteri cistercensi di Badia a Settimo e di San Frediano in Cestello. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 709.455 124 STO**

**GEOLOGIA - MORFOLOGIA DEL TERRITORIO**

CANUTI, PAOLO, *Ricerche idrologiche nel bacino del F. Greve (affluente dell'Arno). Considerazioni sulla falda acquifera di Scandicci-Casellina (Firenze)*, «Bollettino della Società Geologica Italiana», XCIII, 1974, n. 2, pp. 411-420.

L'articolo presenta l'elaborazione di alcuni dati emersi da prove di pompaggio nella falda acquifera di Scandicci-Casellina per consentire una valutazione delle caratteristiche idrodinamiche dell'acquifero ed un'interpretazione della sua struttura.

Sulla base di tali caratteristiche è fornito un abbaco che permette una previsione dell'evoluzione delle depressioni e delle reciproche influenze tra pozzi. Tale abbaco rappresenta l'*abbaco caratteristico* dell'acquifero ed è utilizzabile nella programmazione dello sfruttamento delle risorse idriche della zona. (MB)

BNCF, 11.Ri.36

***Il gruppo Avis Mineralogia e Paleontologia di Scandicci, «Microstoria», III, 2001, n. 17, p. 7***

**Il breve articolo informa sulle attività del Gruppo Avis, che collabora con il museo di paleontologia di Firenze e con l'Università degli Studi, impegnandosi attivamente nelle ricerche e nelle divulgazioni scientifiche.**

**Nella sede del gruppo si trova la Mostra didattica di Minerali e fossili che risalgono fino a 395 milioni di anni fa. (MB)**

**BNCF, RIV B0 06470**



**MARTELLI, ALESSANDRO, *Ciottoli di rocce cristalline nell'Eocene di Mosciano presso Firenze. Studio geologico petrografico*, Firenze, Galletti e Cocci, 1909, 33 p.**

**L'autore presenta i risultati di uno studio geologico-petrografico di alcuni ciottoli di roccia, utile a fornire elementi sempre più sicuri per stabilire l'età relativa dei sedimenti eocenici di Mosciano e degli omotipi della regione, ed a dimostrare che i terreni cristallini che dovrebbero essere sotto la creta del bacino di Firenze sarebbero costituiti da quelle stesse forme granitiche, filoniane e scistoso-cristalline peculiarmente sviluppate e ben conosciute nella regione centrale delle Alpi e delle Prealpi.**

**In conclusione, in una carta di tavola, sono fotografati i ciottoli di rocce cristalline dell'Eocene di Mosciano. (MB)**

**Accademia della Crusca, Acc. 52  
BNCF A.7.54/5**

**MIGLIORINI, CARLO, *Appunti e considerazioni sulla geologia nei dintorni di Mosciano*, «Bollettino della Società Geologica Italiana», LXIV, 1945, pp. 34-38.**

**Richiamandosi a studi precedenti, l'articolo presenta osservazioni volte a dimostrare che la presenza di grossi elementi cristallini, sia nelle breccie nummulitiche sia nell'arenaria dei terreni di Mosciano, potrebbe essere indizio di un'originaria sedimentazione in posizione molto interna rispetto all'arco appenninico; l'arenaria ciottolosa di Mosciano ricorda quella di Calafuria. (MB)**

**BNCF, 11.Ri.36**

**NEVIANI, ANTONIO, *Briozoi eocenici del calcare nummulitico di Mosciano presso Firenze*, «Bollettino della Società Geologica Italiana», vol. XIV, 1895, pp. 119-127.**

**L'articolo presenta i risultati dello studio sui *briozoi* provenienti dal calcare nummulitico di Mosciano: lo stato di conservazione dei fossili non era buono, ma sono state identificate quattordici specie ed una varietà; si segnala la presenza di un esemplare di una specie nuova appartenente ad un genere comparso nel mesozoico, non comune, trovato qui per la prima volta in Italia.  
(MB)**

**BNCF, 11.Ri.36**

**TRABUCCO, GIACOMO, *Sulla posizione del calcare di Mosciano e degli altri terreni del bacino eocenico di Firenze. Nota preliminare*, Firenze, Tip. M. Ricci, 1894, p. 4**

**Il contributo presenta i risultati dell'osservazione e dello studio dei fossili del giacimento di Mosciano, utili a ricostruire la stratigrafia dell'eocene dell'Appennino. (MB)**

**BNCF, 7700.31**



**ARCHEOLOGIA**

***Antiche testimonianze del territorio comunale*, a cura del Gruppo Archeologico Scandiccese, Scandicci, [1993], s.i.p.**

**È la presentazione, in forma di dattiloscritto, di una mostra fotografica organizzata nell'ambito della Fiera annuale di Scandicci (9-17 ottobre 1993) dal Gruppo Archeologico Scandiccese per far conoscere il proprio lavoro e l'importanza della sua presenza sul territorio, ed anche con l'obiettivo di trovare nuovi collaboratori che potessero contribuire alla messa in cantiere ed allo sviluppo di future attività.**

**Le fotografie esposte, di cui solo una parte riprodotte nel saggio in fotocopia, sono state scattate dai volontari del Gruppo in scavi di emergenza ed in ricognizioni sul territorio, in accordo e sotto le direttive della Soprintendenza Archeologica della Toscana. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sez. Locale B/TB**

**BUONAMICI, GIULIO, *Il cippo scolpito ed iscritto di S. Martino alla Palma*, «Studi Etruschi», vol. IV, 1930, pp. 267-286.**

**L'articolo per un verso descrive accuratamente e per un altro propone un'interpretazione del cippo – su cui si ritrovano iscrizioni e figure a bassorilievo –, proveniente da San Martino alla Palma e conservato nella collezione del Marchese della Stufa a Castagnolo, presso Lastra a Signa. Il cippo si fa risalire al I secolo d.C. ed è considerato per natura e forma un *unicum* nel suo genere: rappresenta una scena di congedo ed offre un complesso di elementi che si ritrovano sviluppati nelle opere etrusche dei secoli anteriori, fusi con altri più tipici dell'arte ellenistico-romana del secolo augusteo, non però bene imitata.  
(MB)**

**BNCF, O.3.300**



**COMUNE DI SCANDICCI – GRUPPO ARCHEOLOGICO SCANDICCESE, *Archeologia a Scandicci. 1. Vent'anni di ricerche sul territorio*, a cura di Mauro Bacci e Fabrizio Fiaschi, Firenze, Aletheia, 2001, 127 p.**

**Il volume presenta i risultati di un ventennio di ricerche condotte dal Gruppo Archeologico Scandiccese in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica della Toscana sul territorio comunale di Scandicci; dopo aver accennato alla geomorfologia del territorio scandiccese, le notizie dei ritrovamenti sono ordinate secondo un criterio cronologico: *La Preistoria, Gli Etruschi, Scandicci Romana, Dal Medioevo all'Età Moderna*.**

**Ogni sezione, preceduta dalla pianta delle aree archeologiche dell'epoca di riferimento e da un'introduzione storica, ricostruisce la vita sul territorio, attraverso l'analisi degli oggetti rinvenuti e si chiude con una bibliografia.**

**Lo studio è arricchito da immagini (fotografie e disegni) dei siti archeologici, degli scavi e dei reperti.**

**Nella Biblioteca di Scandicci si conserva una copia del lavoro in formato elettronico. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/TB**

**La Biblioteca di Scandicci CD 0 206**

**Biblioteca Canova Isolotto LOCALE TOSCANA 945.512 4 ARC**

**Multiteca Statistica Giusti PF M 144.1**

**COMUNE DI SCANDICCI – GRUPPO ARCHEOLOGICO SCANDICCESE, *Archeologia a Scandicci. 2. I rinvenimenti di Casellina (località Poggerello) e Pieve a Settimo*, a cura di Maria Angela Turchetti, Firenze, Aletheia, 2003, 123 p.**

**Il volume documenta le indagini di scavo svolte in occasione di lavori edilizi in località Poggerello (Casellina) e Pieve a Settimo, nei pressi della Pieve di San Giuliano: nella prima è venuto alla luce un abitato agricolo di età ellenistica, nella seconda sono stati raccolti materiali non ancora attribuibili ad un insediamento specifico.**

**Lo studio si articola in due parti: nella prima è esposta l'analisi della sequenza stratigrafica, prima di Poggerello e poi di Pieve a Settimo; la seconda, mediante un esame specialistico di due classi di materiali – la ceramica a pasta grigia e quella a vernice nera – prodotti e rinvenuti nei due siti, ricostruisce il quadro di popolamento dell'area settentrionale della Toscana e dei suoi rapporti con le aree culturali vicine, con l'intento di approfondire aspetti storici, topografici, socio-economici della vita, dei commerci, della civiltà e della cultura del Medio Valdarno in età ellenistica.**

**Lo studio è arricchito da immagini (fotografie e disegni) dei siti archeologici, degli scavi e dei reperti. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/TB  
Multiteca Statistica Giusti PF M 144.2**

**COMUNE DI SCANDICCI – GRUPPO ARCHEOLOGICO SCANDICCESE, *Archeologia a Scandicci. 3. Le strade della Lega di Torri in Val di Pesa nel Cinquecento*, a cura di Fabrizio Fiaschi, Firenze, Aletheia, 2003, 103 p.**

**Il volume, partendo dall'analisi delle Piante dei Capitani di Parte Guelfa, realizzate nella seconda metà del Cinquecento e conservate all'Archivio di Stato di Firenze, cerca di confrontare il territorio attuale del versante del fiume Pesa con quello descritto nelle piante stesse. Dopo essersi soffermato sull'origine e sulle motivazioni che hanno portato alla creazione delle piante e dopo aver fatto riferimento all'organizzazione del territorio della Lega di Torri, questo studio propone un accurato esame di ciascuna pianta: partendo da una foto della pianta originale, a cui viene affiancata una riproduzione schematica della stessa, comprensiva delle annotazioni e delle misure riportate, si giunge ad una sovrapposizione delle strade descritte nella pianta con la cartografia attuale. Seguono la trascrizione delle descrizioni presenti su ciascuna pianta e un commento dell'autore. Il volume è arricchito da un corredo di foto, piante e cabrei, da una discreta sezione documentaria e bibliografica nonché da un indice dei nomi di luogo e di persona. (AC)**

**Multiteca Statistica Giusti PF M 144.3**

**CUDA, MARIA TERESA – SARTI, LUCIA, *Il musteriano di Poggio Piazza Calda (Scandicci, Firenze)*, «Studi e Materiali. Scienza dell'antichità in Toscana», VI, 1991, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1991, pp. 167-180.**

**Sono presentati i risultati dello studio di un insieme di manufatti raccolti nel sito di Poggio Piazza Calda, presso Roveta; il complesso musteriano, oggetto d'indagine, è composto da 139 strumenti, 125 manufatti non ritoccati e 14 nuclei, per un totale di 268 elementi.**

**L'articolo è illustrato da disegni ed arricchito da tabelle riepilogative dei risultati.**

**Di questa ricerca si dava già notizia nel contributo curato dalle medesime autrici, apparso sulla rivista "Archivio di Tipologia Analitica" (XIII, 1895), espressione del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti Minori, sezione di Preistoria, dell'Università degli Studi di Siena. (MB)**

**BNCF, Re.4594**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BL/PG**

**GRUPPO ARCHEOLOGICO SCANDICCESE, L'importanza di un gruppo archeologico sul territorio. L'esperienza di Scandicci, «Notiziario toscano di archeologia», gennaio-aprile 1993, n. 0, 10 p.**

**Si tratta di un articolo, apparso nel numero 0 del «Notiziario toscano di archeologia», il cui argomento è dato dal ritrovamento di una piccola necropoli di epoca tardo antica (III-IV secolo d. Cr.), rinvenuta in località Sollicciano nel Comune di Scandicci, nel corso dei lavori per la costruzione della S.G.C. Firenze-Pisa-Livorno. Risultato della ricognizione fu l'individuazione di 3 tombe di inumati, 2 danneggiate dai lavori di scavo ed una probabilmente intatta. Di una quarta tomba si è potuto ipotizzare solo l'esistenza. Nell'articolo viene fornita una descrizione sufficientemente puntuale delle tombe 1 e 2. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/TB**

**GRUPPO ARCHEOLOGICO SCANDICCESE, Mostra archeologica di ritrovamenti parziali nel territorio di Scandicci, Scandicci, [1985], s.i,p.**

**Il Gruppo Archeologico Scandiccese, costituitosi nel 1973, organizzò nel giugno del 1985 una mostra (articolata prima di tutto per aree geografiche e poi per suddivisioni temporali e tipologia dei reperti), che doveva illustrare i risultati di molti anni di lavoro del sodalizio. Alla mostra era accompagnato una densa presentazione in forma di dattiloscritto rilegato.**

**In primo luogo si dava notizia delle ricognizioni superficiali, effettuate in Val di Pesa (Mulinaccio e Castello di Torri), cui erano seguite le fasi della ripulitura, catalogazione ed in qualche caso restauro del materiale raccolto.**

**Una parte consistente del testo era dedicata al ritrovamento a Vingone di una fornace romana (risalente al I-II secolo d.Cr.), utilizzata per la cottura di ceramiche ed anche per la produzione di mattoni, tegole, laterizi in genere. A tal proposito nel testo venivano svolte puntuali ed accurate considerazioni sulla divisione e specializzazione del lavoro legate all'attività della fornace. Queste considerazioni rientrano coerentemente nelle finalità del gruppo, che fin dalla sua fondazione intendeva contribuire alla storia del lavoro e delle attività produttive nonché della cultura materiale in epoca etrusca, romana, tardo imperiale, medievale e rinascimentale. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/TB**

**GRUPPO ARCHEOLOGICO SCANDICCESE, Il Mulinaccio: strutture di completamento e collegamento, a cura di Beatrice Turillazzi, Francesca Caravelli, Piero D'Agostino, Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, anno accademico 1996-1997, s.i.p.**

**Si tratta di un lavoro, in forma di dattiloscritto rilegato, d'integrazione e completamento rispetto allo studio svolto da Luca Brenna, Filippo Casini e Simone Subissati ed inserito in una pubblicazione "Il Mulinaccio, storia e architettura di un luogo leggendario a Scandicci", edita da CentroLibri nel 1996. Il contributo di Turillazzi, Caravelli e D'Agostino consiste in una breve introduzione e nella presentazione di numerosi rilievi architettonici nonché di un'apposita schedatura fotografica. Dall'insieme di questi elementi scaturisce la conformazione territoriale del complesso architettonico in località Borro del Lago: a) sbarramento-diga (ad andamento curvilineo); b) mulino, addensato al muro della diga e disposto su tre livelli, sui quali si distribuiscono i quattro ambienti raggiungibili. A sinistra del mulino si trova una costruzione di 2 vani sovrapposti, forse per scaricare l'acqua in eccesso a valle. Più in basso è visibile un secondo sbarramento, accompagnato da un piccolo edificio. I due lavori, dedicati al Mulinaccio, costituiscono un esempio accurato di studio di "archeologia industriale". (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BU/MH**

**GRUPPO ARCHEOLOGICO SCANDICCESE, Ritrovamenti archeologici nel territorio di Scandicci, «Milliarium», 1998, a.1., n.1, pp. 26-30, Empoli, Edizioni dell'Acero, 1998.**

**Nel primo numero (anno 1998) della rivista Milliarium, promossa dall'Associazione Archeologica Volontariato Mediovaldarno appare questo contributo del Gruppo Archeologico Scandiccese.**

**Si prendono in esame in primo luogo alcuni frammenti laterizi di epoca romana, frutto di ricognizioni in superficie. Si dà conto, poi, del ritrovamento (marzo 1990) sui cantieri dell'erigenda S.G.C. Firenze-Pisa-Livorno (all'altezza del vecchio borgo di Sollicciano) di una piccola necropoli di epoca tardo antica (3 tombe). Infine, viene data notizia della individuazione di un sito archeologico di epoca romana (4 frammenti laterizi bollati). (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/TB**



**SANVINCENTI, RITA, ...e Scandicci si scopre etrusca. Cronaca di uno scavo di particolare interesse, «Microstoria», III, 2001, n. 19, p. 13**

**È la cronaca del recupero di resti di una necropoli etrusca, rinvenuti durante i lavori di scavo per la costruzione di un capannone industriale vicino al viuzzo di Porto, nella Zona Industriale di Scandicci.**

**La necropoli presenta vari tipi di sepolture e materiali caratteristici di tutte le zone costiere, particolarmente aperte ai traffici, quali, ad esempio, anfore da trasporto di epoca tardo-antica, il che fa pensare che anticamente qui si doveva trovare un porto fluviale sull'Arno, da cui potrebbe derivare anche il nome della strada – viuzzo di Porto –. (MB)**

**BNCF, RIV B0 06470**

**TURCHETTI, MARIA ANGELA, *L'abitato ellenistico di Casellina (loc. Poggerello, Scandicci, Firenze). La ceramica grigia e a vernice nera*, «Florentia. Studi di Archeologia», 1, 2001, pp. 39-94.**

**Il contributo presenta i risultati emersi dalla campagna di scavo 1997-1998 nel sito archeologico di Casellina, in località Poggerello, nel Comune di Scandicci, principalmente relativi ad un'abitazione di epoca ellenistica.**

**Considerati la quantità dei materiali rinvenuti, il loro stato di frammentarietà, il necessario lavoro di ripulitura e restauro, i tempi lunghi per la loro documentazione grafica e fotografica e per il loro studio, il presente lavoro è circoscritto a due classi di materiali, la vernice nera e la ceramica grigia, ed in sede di considerazioni conclusive prova a delineare la storia del sito, esaminando brevemente anche le altre classi di materiali per meglio circoscrivere cronologia, attività produttive e scambi del piccolo centro di Casellina.**

**In conclusione è predisposta una ricca bibliografia.**

**Della stessa autrice è apparso un articolo sullo stesso argomento nella rivista «Milliarium», 5, 2003, n. 1. (MB)**

**BNCF, RIV A0 03987**



**SCUOLA ED ATTIVITÀ FORMATIVE E DIDATTICHE**

***Adolescenti a Scandicci. Le relazioni significative***, Comune di Scandicci, Liceo Scientifico di Scandicci, USL 10F. Rapporto di ricerca a cura di Stefano De Martin, Scandicci, 1992, 51 p.

È il rapporto di una ricerca-intervento, nata come adesione al progetto di *Educazione alla salute* proposto dalla USL 10F ed al progetto *Promozione del protagonismo giovanile* del Comune di Scandicci, che ha coinvolto tre classi prime del Liceo Scientifico di Scandicci dell'anno scolastico 1990/91 ed i rispettivi insegnanti di lettere e matematica.

Per l'iniziativa sono state impiegate quattordici ore di lezione: due per la discussione collettiva in ogni classe sulle problematiche dell'età adolescenziale; una per suggerire, per iscritto ed anonimamente, i problemi da approfondire; tre per redigere il questionario da sottoporre agli intervistandi; due per assegnare i questionari ai singoli ragazzi, sulla base degli elenchi e dei suggerimenti dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Scandicci e delle preferenze degli alunni, in rapporto al quartiere di residenza ed alla diretta conoscenza degli intervistandi; due per l'inserimento dei dati nei computer; due per una prima lettura dei dati emersi; due per la discussione delle tre classi sui dati più significativi. Fuori dall'orario scolastico gli studenti hanno effettuato le interviste nelle ore pomeridiane, distribuite nell'arco di una settimana.

Il volumetto è ripartito in tre relazioni che esaminano ampiamente le risposte ai questionari, presentate in tabelle: il sociologo Claudio Baraldi descrive il campione intervistato ed analizza il "mondo vicino" degli adolescenti: l'importanza del gruppo ed il rapporto con la famiglia, il significato sociale sia del gruppo che della famiglia ed i problemi che gli adolescenti riscontrano in entrambi i contesti; Mirta Bertoncini, psicologa della USL 10/F, formula considerazioni sul "mondo interno" degli adolescenti: i rapporti con i coetanei e con i genitori, il profilo psicologico con le relative problematiche, la variabile sessuale (distinzione tra maschi e femmine) come discriminante principale delle differenze all'interno del campione considerato; Alessandro Marino, coordinatore della fase del trattamento dei dati, spiega i metodi utilizzati per la costruzione della matrice dei dati.

In Appendice è riprodotto il questionario presentato agli intervistati. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/EE**

**BORETTI, ELENA, “Alla ricerca di...”: strumenti per la conoscenza e la didattica del territorio di Scandicci, «Archivi e computer», IV, 1994, n. 4, pp. 373-375.**

**“Alla ricerca di...”: strumenti per la conoscenza e la didattica del territorio di Scandicci, è l’ipertesto presentato nell’ottobre [1994] alla biblioteca civica Martini di Scandicci; realizzato con il programma *Toolbook* della *Asimetrix* da un insegnante della scuola elementare “Dino Campana”, Fabrizio Fiaschi, con la collaborazione della suddetta biblioteca. L’ipertesto si propone di offrire alle scuole locali uno stimolo a lavorare sulla storia del territorio ed a suggerire alcuni spunti di ricerca: dalla possibilità di situare nella cartografia attuale castelli, pievi, mulini, popoli, strade, corsi d’acqua e rilievi, si può passare ad ingrandimenti di porzioni del territorio ed alla visualizzazione sullo schermo delle fotografie di queste emergenze architettoniche e dei loro resti. Questo tipo di strumenti può avere molte applicazioni utili, in particolare nel campo dell’archivistica; l’inserimento di immagini che riproducono pagine di documenti, o di cartografia storica, accanto ai testi come trascrizioni o commenti, fa pensare inizialmente ad uno specifico scopo didattico; il percorso scelto dal ricercatore, in effetti, può indicare la strategia necessaria allo svolgimento delle ricerche in archivio ed alla determinazione dei risultati effettivamente perseguibili. Un altro tipo di impiego potrebbe implicare scopi informativi e divulgativi: la pianta attuale della città nonché le singole strade potrebbero offrire l’occasione per intraprendere un’esplorazione della trasformazione del territorio nel tempo, attraverso le immagini della cartografia storica. (MB)**

**BNCF, RIV A0 01149 SP541c**

**CASTALDI, RENATO, DANI, SILVANO, *Relazione dei partigiani Renato Castaldi e Silvano Dani sull'incontro con gli studenti della Scuola Media "Enrico Fermi" di Scandicci*, in *I nonni raccontano*, a cura delle Scuole Medie "E. Fermi" e "A. Frank" di Scandicci, Firenze, Italia Grafiche, 1995, 25 p.**

La relazione, frutto della conversazione svoltasi tra gli autori ed i ragazzi della scuola media "Enrico Fermi" di Scandicci, su invito dell'insegnante di Lettere, professoressa Maria Tedesco, racconta le vicende legate al passaggio della guerra in Toscana, fornendo un quadro storico dagli anni precedenti la guerra fino alla Liberazione.

Dopo un'accurata descrizione delle condizioni di vita, degli usi e dei costumi nella Scandicci antecedente alla Prima Guerra Mondiale, la narrazione ripercorre il periodo del Ventennio fascista, che portò alla Seconda Guerra Mondiale, cercando di spiegare i motivi dell'ascesa del nuovo regime e ricordando alcuni episodi significativi della Resistenza, come quello del 1921 delle barricate innalzate a Scandicci per impedire una spedizione fascista, tesa a provocare disordini tali da giustificare un intervento del prefetto ed offrirgli il pretesto per sciogliere il Consiglio comunale, eletto democraticamente nel 1920.

Il racconto si conclude con la cronaca degli anni di guerra, soffermandosi in particolare sulle vicende che portarono alla liberazione di Firenze e sull'attività del movimento partigiano nel Comune di Scandicci.

Della relazione esiste anche una versione dattiloscritta del 1994 (25 c.). (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sez. Locale B/T6**

**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E PRODUZIONE DIDATTICA LE CORBINAIE, SCANDICCI, *Un patto per i più piccoli per coordinare gli interventi di prevenzione e tutela dei minori*, Signa, Tipografia Nuova, 1995, 39 p., 4 c. di tavole.**

Sono pubblicati alcuni dei contributi di riflessione e di approfondimento presentati nel Seminario di Studio un "Patto per i più piccoli", organizzato a Scandicci nell'ambito del Progetto di prevenzione dei fenomeni di insuccesso e dispersione scolastica, prospettato dalle amministrazioni comunali di Scandicci, Signa e Lastra a Signa e sostenuto dalla Regione Toscana.

Gigliola Paletti Sbordoni espone l'antefatto del Progetto, le motivazioni del suo avvio e la complessità dei problemi affrontati sia in ambiente sociale, che scolastico-educativo; Giovanna Carbonaro e Gisella Filippi spiegano rispettivamente come sono formati i giovani volontari della leva civile nei suddetti Comuni e come sono formati gli insegnanti e Daniela Dani rende conto dell'"incontro" tra gli operatori della scuola e dei servizi territoriali per lo sviluppo di una comune progettualità educativa.

È pubblicato integralmente anche il Protocollo d'Intesa tra i Comuni di Scandicci, Signa, Lastra a Signa, USL 10F, Provveditorato agli Studi di Firenze, Distretto n° 17 per coordinare gli interventi di prevenzione e tutela dei minori "a rischio"; in particolare, all'interno del disagio scolastico, sono presi in considerazione i casi che presentano situazioni di grave svantaggio socio-culturale dipendenti dalla famiglia di provenienza. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sez. Locale B/FBG**



**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E PRODUZIONE DIDATTICA LE CORBINAIE, SCANDICCI, *Progetto Eugenio dalla parte dei più piccoli per i più grandi (1994-1998). Il progetto integrato di area (P.I.A.) sui fenomeni di insuccesso e dispersione scolastica del Distretto 17, Scandicci, 1998, 79 p.***

La pubblicazione contiene la relazione di verifica sul Progetto Integrato dell'Area Scandicci–Le Signe sui fenomeni di insuccesso e dispersione scolastica – *Progetto Eugenio dalla parte dei più piccoli per i più grandi* – che, all'interno del disagio scolastico, prende in considerazione i casi di bambini e ragazzi, dalla scuola materna alla scuola media inferiore, in situazioni di grave svantaggio socio-culturale, dipendenti dalla famiglia di provenienza.

Il progetto, i cui interventi si sono sviluppati nel quadriennio 1994-1998, si è concretizzato a livello operativo con il Protocollo di Intesa fra i Comuni di Scandicci–Lastra a Signa–Signa, la A.S.L. 10.; il Distretto Scolastico 17. Il testo del Protocollo è riportato integralmente in apertura del libro.

La relazione rende conto dei risultati conseguiti, descrivendo dettagliatamente le risorse economiche ed umane utilizzate (volontariato civile, associazionismo, tutoraggio e tirocinio in collegamento con l'Università, risorse professionali non disponibili negli organici comunali) e delle modalità d'intervento e di verifica, riassumendoli poi in tabelle.

Infine sono pubblicate le schede di raccolta dei dati, elaborate anche per consentire una gestione unitaria degli interventi del progetto sui tre Comuni. (MB)

La Biblioteca di Scandicci MAG 371.926 PRO  
La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/FBG

COMUNE DI SCANDICCI, *La scuola a tempo pieno a Scandicci: esperienze e prospettive*, a cura dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione, [Firenze, ICAT], s.d. [1974 ?], 77 p.

Sono pubblicate le relazioni delle insegnanti della scuola a tempo pieno e del doposcuola, presentate alle direzioni didattiche del primo e del secondo circolo di Scandicci alla fine dell'anno scolastico 1972-73, che rendono conto delle difficoltà incontrate per la realizzazione del tempo pieno e dei risultati comunque ottenuti nelle attività di doposcuola.

Chiudono il volumetto tabelle dei dati riguardanti le scuole a tempo pieno nel suddetto anno scolastico, che riassumono il numero di iscritti e di frequentanti, e le attività integrative svolte durante il doposcuola. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/HN

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale MAG 371.244 094 551 24 SCU

**COMUNE DI SCANDICCI, *Operazione S. Vincenzo a Torri. Gruppo Habbits*, [Scandicci, Grafiche Tre Effe], [s.n., 1980 ?], 66 p.**

**Il fascicolo documenta l'intervento di animazione teatrale, realizzato presso la scuola elementare "Enrico Toti" di San Vincenzo a Torri nell'ambito del programma di promozione culturale del Consiglio di Circoscrizione della zona collinare; tenendo conto della realtà in cui si andava ad agire, un territorio dove il divario città-campagna era forte culturalmente ma anche per reali carenze infrastrutturali, si è scelto un tipo di animazione teatrale "invisibile", ma fortemente coinvolgente i soggetti, solitamente passivi, nel processo di formazione culturale: è stata costruita un'azione al di fuori della scuola che poteva sembrare o essere un fatto reale, l'apparizione di un oggetto misterioso, e si sono studiate le reazioni dei bambini, espresse in temi ed in disegni, che arricchiscono la pubblicazione. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BU/QB**

**COMUNE DI SCANDICCI, *Scandicci : da campagna a città*, testo di Lucia Tumiatì, Scandicci, Grafiche Tre Effe, 1984, 47 p. (Conoscere Scandicci, 1).**

L'opuscolo appartiene alla collana *Conoscere Scandicci*, inserita nei programmi «Occasioni Educative» proposti alla scuola dall'Assessorato Pubblica Istruzione, per realizzare i quali sono stati prodotti strumenti di conoscenza del territorio da offrire alla scuola, ma che possono rivelarsi utili anche ai cittadini di Scandicci per comprendere meglio la storia e la vita della città.

Sono ricostruiti le fasi, le vicende ed i problemi che hanno portato alla nascita della "città" Scandicci, il cui territorio dopo il 1950 assiste ad una vera rivoluzione urbana e la cui popolazione in trenta anni è passata da 15.000 a 55.000 abitanti.

Nel 1774 con apposito Regolamento del Granduca di Toscana, il territorio della pianura scandiccese e delle colline sovrastanti, comprese tra i fiumi Arno, Greve e Pesa è costituito in Comunità, riunendo le due antiche Leghe di Casellina e di Torri; nel 1929, il Comune di Scandicci assume il nome attuale e nel 1940 ne sono precisati definitivamente i confini. Negli anni '50 e soprattutto '60, una Firenze sovraffollata spinge i propri cittadini ed i propri immigrati verso la periferia alla ricerca di spazi liberi per abitare e per lavorare: Scandicci subisce un'invasione di massa e la popolazione in pochi anni triplica. Negli anni '80 Scandicci, dopo la nascita di quartieri residenziali ed industriali, ha concentrato le sue energie e risorse nel dotarsi di servizi sociali, culturali e sportivi.

Viene, infine, descritta la popolazione scandiccese: la sua provenienza ed i suoi mestieri, i suoi comportamenti ed i suoi modi di pensare.

La pubblicazione è arricchita da fotografie e da cartine che ripercorrono l'evoluzione di Scandicci da borgo a città, e da una bibliografia sul suo sviluppo urbano. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/E**

**COMUNE DI SCANDICCI, *Scandicci e il suo paesaggio*, testo di Lucia Tumati, Scandicci, Grafiche Tre Effe, 1984, 47 p. (Conoscere Scandicci, 2).**

L'opuscolo appartiene alla collana *Conoscere Scandicci*, inserita nei programmi «Occasioni Educative» proposti alla scuola dall'Assessorato Pubblica Istruzione, per realizzare i quali sono stati prodotti strumenti di conoscenza del territorio da offrire alla scuola, ma che possono rivelarsi utili anche ai cittadini di Scandicci per comprendere meglio la storia e la vita della città.

È ripercorsa la storia geologica del territorio che ha portato alla formazione dei poggi, delle pianure e dei colli che costituiscono il paesaggio di Scandicci e sono fornite informazioni sul clima, sulle colture, sui fiumi (Arno, Pesa e Greve) che bagnano il territorio, e sui boschi, ricchi di alberi ad alto fusto e densi di arbusti e di rovi, che ricoprono la parte più alta, scendendo anche a valle ed insinuandosi tra i poderi ed i campi coltivati.

Sono poi descritti il paesaggio urbano ed industriale, il cui sviluppo è avvenuto senza precise regole e senza un proprio stile, almeno fino all'approvazione nel 1964 del primo piano regolatore, e quello rurale, il cui elemento dominante è la casa colonica isolata, talvolta affiancata alla "casa del signore" ed alla sede della fattoria.

Infine, vengono suggerite alcune linee di una possibile politica per il paesaggio e per l'ambiente, affinché questi beni vengano tutelati e protetti.

La pubblicazione è arricchita da fotografie e da cartine, che chiariscono la composizione del territorio di Scandicci, e da una bibliografia specifica. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/CM**

**COMUNE DI SCANDICCI, *Scandicci : cultura e società*, testo di Lucia Tumati, Scandicci, Grafiche Tre Effe, 1984, 56 p. (Conoscere Scandicci, 3).**

L'opuscolo appartiene alla collana *Conoscere Scandicci*, inserita nei programmi «Occasioni Educative» proposti alla scuola dall'Assessorato Pubblica Istruzione, per realizzare i quali sono stati prodotti strumenti di conoscenza del territorio da offrire alla scuola, ma che possono rivelarsi utili anche ai cittadini di Scandicci per comprendere meglio la storia e la vita della città.

Dopo aver precisato che con il termine "cultura" s'intende non solo istruzione, scuola o manifestazioni artistiche, ma soprattutto civiltà, costumi e modi di vivere, si fornisce un quadro di come si vive, di come si pensa, di come ci si comporta a Scandicci, di quali mezzi culturali e sociali i cittadini dispongono e come vi partecipano, di quali strutture la città è già dotata e di quali invece manca per elevare il livello di vita, per creare un più solido senso cittadino e per acquistare la coscienza di essere parte di una società civile.

Alle accurate descrizioni della vita rurale e di quella urbana, seguono le notizie sull'origine e sull'evoluzione delle strutture pubbliche, quali il Comune e la scuola, e dei circoli e delle istituzioni sociali; si rende anche conto della tradizione musicale, teatrale e sportiva e della vita politica.

Per ogni argomento trattato sono riportati testimonianze e ricordi dei protagonisti.

Chiude la pubblicazione, arricchita da fotografie, una bibliografia specifica. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/EN  
La Biblioteca di Scandicci B/EN MAG**

**COMUNE DI SCANDICCI, *Scandicci : il lavoro e l'economia*, testo di Lucia Tumati, Scandicci, Grafiche Tre Effe, 1985, 47 p. (Conoscere Scandicci, 4).**

L'opuscolo appartiene alla collana *Conoscere Scandicci*, inserita nei programmi «Occasioni Educative» proposti alla scuola dall'Assessorato Pubblica Istruzione, per realizzare i quali sono stati prodotti strumenti di conoscenza del territorio da offrire alla scuola, ma che possono rivelarsi utili anche ai cittadini di Scandicci per comprendere meglio la storia e la vita della città.

È presentato un quadro d'insieme dell'evoluzione del lavoro tra i cittadini di Scandicci, dai mestieri di un tempo, tipici di una società rurale, ai lavori esistenti nel 1985, caratteristici di una civiltà urbana: fino alla seconda guerra mondiale la maggioranza dei lavoratori era ancora impiegata nel settore agricolo (il 52%), ma già cominciava a crescere il numero degli addetti ai trasporti ed all'industria, che si spostavano a Firenze per lavorare (circa il 35%); solo il 7% erano invece i professionisti, gli impiegati pubblici e privati, gli addetti ai servizi. Dagli anni '60 agli anni '80 Scandicci è cambiata profondamente: i contadini si sono ridotti a meno del 3%, gli operai e gli addetti alle industrie sono aumentati fino al 40% e le aziende artigiane sono salite ad oltre 1.500; è cresciuto soprattutto il settore dei servizi che impiega circa il 50% dei lavoratori.

Alle particolareggiate descrizioni dei lavori agricoli ed artigiani e di quello industriale, che in pochi anni ha avuto un vero e proprio boom, seguono alcune considerazioni sulla crescente importanza del settore dei servizi e sulla trasformazione del mondo del commercio, dove dall'ambulante di casa in casa si è approdati al grande magazzino.

Chiude la pubblicazione, arricchita da fotografie, una bibliografia specifica. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione. Locale B/L  
La Biblioteca di Scandicci B/L MAG**

**COMUNE DI SCANDICCI, Scandicci: beni culturali e ambientali, testo di Lucia Tumati, Scandicci, Grafiche Tre Effe, 1985, 55 p. (Conoscere Scandicci, 5).**

L'opuscolo appartiene alla collana *Conoscere Scandicci*, inserita nei programmi «Occasioni Educative» proposti alla scuola dall'Assessorato Pubblica Istruzione, per realizzare i quali sono stati prodotti strumenti di conoscenza del territorio da offrire alla scuola, ma che possono rivelarsi utili anche ai cittadini di Scandicci per comprendere meglio la storia e la vita della città.

Dopo aver precisato l'accezione di "bene culturale", inteso non solo e non tanto come oggetto artistico, ma come tutto quello che rispecchia in qualsiasi forma la civiltà e la storia dell'uomo, tutto ciò che l'umanità ha creato per trasformare l'ambiente naturale in ambiente di vita e di lavoro, sono presentate alcune testimonianze di queste "produzioni", sia in ambito di architettura religiosa (pievi e monasteri), che civile (castelli, ville, palagi e borghi), e di ciascuna è ripercorsa brevemente la storia.

Sono anche ricordati personaggi, leggende ed episodi che hanno animato la vita di Scandicci, che fanno parte del patrimonio culturale di un popolo perché trovano il loro fondamento nelle tradizioni, nelle credenze e negli avvenimenti locali.

La pubblicazione è arricchita da fotografie e da cartine, che chiariscono le ubicazioni dei vari edifici sul territorio di Scandicci, e da una bibliografia specifica. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/P  
La Biblioteca di Scandicci B/P MAG**



**COMUNE DI SCANDICCI - ASSESSORATO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Nuovi aspetti della vita educativa nelle scuole dell'infanzia di Scandicci, 1973-74*, a cura di Idana Pescioli, Scandicci, 1975, [Tip. Comunale], 119 p.**

**Dopo il primo anno (1971-'72) del seminario di formazione permanente per le insegnanti delle scuole dell'infanzia comunali, il ciclostilato, articolato in quattro parti, descrive i piani di lavoro per l'anno 1974-'75 delle scuole di Scandicci centro, di San Giusto, del Turri, di Capannuccia e del Vingone e ne delinea i risultati conseguiti. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/HLN**

**COMUNE DI SCANDICCI, ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI E ALLE POLITICHE GIOVANILI –  
PROVINCIA DI FIRENZE, ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI, *Le politiche sociali e le  
frontiere del benessere giovanile. Quarto seminario 9 e 10 gennaio 1998.*  
Atti, a cura di Stefano De Martin, [1998], 71 p.**

Il volumetto raccoglie gli atti di un seminario svoltosi a Scandicci sul tema delle politiche giovanili, dove si è discusso di educazione, sicurezza urbana, partecipazione e welfare municipale.

Il sociologo Claudio Baraldi chiarisce alcuni presupposti del problema della comunicazione tra le generazioni in contesti educativi, legati ad una crisi del progetto educativo moderno; lo psicologo Roberto Merlo pone l'attenzione sulla necessità di impegnare i giovani, quali abitanti futuri delle città, in politiche di produzione di sicurezza e di gestione di rischi e di pericoli; l'operatore Riccardo Pieri sottolinea l'importanza della partecipazione attiva dei giovani negli eventi che li riguardano, invitando gli adulti ad adoperarsi per promuovere tale partecipazione; il sociologo Massimo Campedelli tenta un inquadramento delle politiche locali e territoriali dal punto di vista giovanile.

Seguono le relazioni-rendiconti dei quattro gruppi di lavoro, partecipanti al seminario, su questi temi: *Lavorare sulla comunicazione intergenerazionale e sull'autorevolezza nei processi educativi, La rappresentanza degli interessi giovanili, I luoghi-non luoghi della società urbana: strategie di approccio e intervento, Strategie di coinvolgimento comunitario per ripensare il Welfare Locale.* (MB)

La Biblioteca di Scandicci MAG 305.235 094 551 24 POL  
La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/FBG

**COMUNE DI SCANDICCI, ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI E ALLE POLITICHE GIOVANILI, *Le politiche sociali e le frontiere del benessere giovanile. I diritti di cittadinanza dei giovani. Il decalogo possibile, Atti del V seminario, Scandicci, 22 gennaio 1999, [1999], 48 p.***

L'opuscolo raccoglie gli interventi solo di giovani, senza alcuna introduzione di esperti, ad un incontro sul tema *il decalogo possibile dei diritti di cittadinanza dei giovani nella scuola, nella società e nella politica*, scelto sulla base dell'articolo 2 della Costituzione, che collega i diritti inviolabili del cittadino, come singolo e nelle formazioni sociali, con l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Il seminario, organizzato dal Comune di Scandicci, ha avuto lo scopo di trarre indicazioni utili a rapportare l'attività dell'Amministrazione comunale alle esigenze dei giovani.

Chiude gli Atti la relazione del professor Antonio De Lillo, che riflette sulle due questioni intorno a cui hanno ruotato gli interventi dei ragazzi: la cittadinanza ed il rapporto tra i giovani e la società adulta e tra i giovani e la società in genere. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/FBG**

**COMUNE DI SCANDICCI—SCUOLA MEDIA ENRICO FERMI, *La storia dell'arte raccontata dai ragazzi*, Scandicci, 2002, 126 p.**

**È la miniguia di un ideale percorso sul territorio di Scandicci realizzata nell'anno scolastico 2000/2001 dalle classi 2<sup>a</sup> D, 2<sup>a</sup> E e 3<sup>a</sup> G della scuola media "Enrico Fermi" di Scandicci, coordinati dall'insegnante di Educazione Artistica e dalle insegnanti di Lettere.**

**Si articola in tre percorsi, ciascuno dei quali è preceduto da disegni e da definizioni dei ragazzi sul tema *Per me il bene culturale è...* e seguito sempre da disegni e definizioni dei ragazzi sul tema *Il bene culturale è importante perché...* Un percorso storico architettonico nel Comune di Scandicci raccontato dai ragazzi della 3<sup>a</sup> G ripercorre la storia del territorio scandiccese, ricordandone gli artisti ed i letterati, e descrivendo alcune opere d'arte (la vetrata della Sala Consiliare, il Sole di Fuad Aziz) ed architettoniche (il vecchio ed il nuovo Palazzo Comunale); *Il Castello dell'Acciaio* raccontato dai ragazzi della 2<sup>a</sup> E ricostruisce la storia del Castello, ne descrive la struttura e ne fa parlare gli ideali abitanti (il signore del castello, la castellana, il cavaliere, lo scudiero, la cuoca) che tracciano un loro profilo; *La chiesa di San Bartolomeo in Tuto* raccontata dai ragazzi della 3<sup>a</sup> G pone l'attenzione sui dipinti presenti nella chiesa, che vengono illustrati e spiegati. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 709.455 124 STO**

**La Biblioteca di Scandicci MAG 709.455 124 STO**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/P**

**COMUNI DI SCANDICCI, SIGNA E LASTRA A SIGNA, *Le Corbinaie. Centro di documentazione e produzione didattica. Programma 1993-94*, redazione a cura del Centro Le Corbinaie e dell'ufficio stampa del Comune di Scandicci, Firenze, Arti grafiche Stampa Nazionale, 1993, 20 p.**

**Il quaderno è una guida dei servizi permanenti del Centro le Corbinaie, nato come servizio di ausilio per le insegnanti delle scuole dei Comuni di Scandicci, Signa e Lastra a Signa e sviluppatosi fino ad arrivare ad essere un punto di riferimento per l'aggiornamento professionale didattico della provincia fiorentina, con proposte di programmi sempre autorizzati dal Provveditorato agli Studi di Firenze.**

**Il Centro svolge anche attività di educazione permanente per giovani ed adulti, promuovendo iniziative di informazione/formazione, accogliendo suggerimenti di associazioni e strutture culturali e mettendo a disposizione le attrezzature.**

**La seconda parte dell'opuscolo presenta le proposte per gli anni 1993-94.(MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/HD**

**La Biblioteca di Scandicci B/HD MAG**

**DE MAURO, TULLIO, *Contro l'analfabetismo*, «Sapere», luglio 1994, pp. 35-40.**

**L'articolo del 1994 fotografa la situazione dell'analfabetismo in Italia, dove più di un quinto degli italiani non ha alcun titolo di studio ed il 42% ha soltanto la licenza elementare, e sulla base di un'esperienza di alfabetizzazione culturale e comunicativa per adulti analfabeti, realizzata nel distretto Scandicci – Le Signe, in collaborazione con il Provveditorato di Firenze, l'autore propone a Parlamento, Regioni e Ministero, l'organizzazione di un complesso di corsi di alfabetizzazione: corsi *gamma* per i giovani usciti dalla scuola media inferiore, che consentano il recupero di una capacità di ragionamento scientifico senza però il riconoscimento di un ulteriore titolo di studio; corsi *alfa* e *beta* per il conseguimento rispettivamente della licenza elementare e di quella media. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/HS**

***Emeroteca Ernesto Codignola. Catalogo.* A cura di Alessandro Bonechi, Riccardo Borgioli, Carlo Paravano, Scandicci 2000, 103 p.**

**Il catalogo, in forma dattiloscritta, è il risultato di un lavoro svolto per fermare la degradazione ed il pericolo di dispersione dei periodici dell'emeroteca del Centro Codignola, presso il Centro di Documentazione Pedagogica del Comune di Scandicci, per inventariare il materiale e per consentirne il reperimento e la consultazione: sono state descritte 744 testate, ordinate alfabeticamente, secondo gli standard ed il tipo di accessi in uso presso l'Archivio Collettivo Nazionale dei Periodici, gestito dal Centro interbibliotecario dell'Università di Bologna. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/FE5F**

**GENSINI, STEFANO – VEDOVELLI, MASSIMO, *Nuove vie per l'educazione linguistica nella scuola dell'infanzia. Un'esperienza a Scandicci*, in collaborazione con A. M. Barbucci, R. Bellotti, R. Coppolaro, O. Francini, P. Leopardi, M. Pellegrini, A. Scelfo, O. Vannini e un'introduzione di Tullio De Mauro, Firenze, Manzuoli, 1984, 211 p.**

Il volume racconta i risultati di una sperimentazione didattica condotta da Tullio De Mauro, Stefano Gensini e Massimo Vedovelli con le insegnanti delle scuole per l'infanzia di Marciola e Capannuccia, per facilitare lo sviluppo delle capacità linguistiche del bambino dai tre ai sei anni.

La prima fase della ricerca è stata volta ad individuare l'entroterra familiare del bambino, con l'utilizzazione di strumenti d'indagine quali la scheda d'iscrizione, il questionario per il primo colloquio con i genitori ed il *glotto-kit*, una sorta di carta d'identità linguistica degli adulti; i dati emersi sono stati confrontati con quelli del *glotto-kit* per il bambino per sapere quanto realmente il bambino avesse recepito dall'ambiente socio-culturale familiare in cui vive.

In Appendice sono pubblicati il resoconto della discussione avuta tra partecipanti al progetto per fare il punto sull'esperienza condivisa, e l'articolo di Tullio De Mauro e Stefano Gensini, *Una carta d'identità per l'educazione linguistica*, già edito dal 1980. (MB)

La Biblioteca di Scandicci MAG 372.21 GEN  
La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/HD



***Il bambino e la scienza*, Atti del Convegno, Scandicci, 15-17 novembre 1984, Firenze, La Nuova Italia, 1986, 252 p.**

**Il volume raccoglie gli atti del convegno *Il bambino e la scienza*, organizzato dall'Amministrazione Comunale di Scandicci e dalla Nuova Italia Editrice e svoltosi a Scandicci nei giorni 15-17 novembre 1984.**

**I relatori sono stati filosofi, scienziati, pedagogisti, insegnanti provenienti da tutta l'Italia, che hanno riflettuto sull'ancora forte condizionamento della tradizione umanistica sulla cultura italiana, conseguenza, soprattutto nella scuola materna ed elementare, di programmazioni educative in cui le discipline scientifiche svolgono un ruolo secondario.**

**Nell'Introduzione, Eugenio Scalise, l'allora assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Scandicci, ha sottolineato l'importanza di un contributo impegnativo delle istituzioni per aggiornare gli standard scolastici, così da evitare una frattura netta fra la formazione scolastica e quella professionale, sempre più connessa alle nuove tecnologie ed alle scoperte scientifiche, ed ha ricordato come l'Amministrazione Comunale di Scandicci abbia investito sulla formazione degli insegnanti con il corso triennale sulla linguistica, coordinato da Tullio De Mauro, e quello sulla scienza condotto da Carlo Bernardini, da cui è maturata l'idea di un convegno che indicasse la strada per passare dalle analisi, dai confronti e dalle proposte di studiosi di discipline diverse alla sperimentazione ed alla pratica educativa.**

**La relazione di Bernardo Masini rende conto proprio dell'esperienza di aggiornamento triennale del professor Bernardini sul tema *L'educazione scientifica nella scuola dell'infanzia*, che ha coinvolto sedici insegnanti di tre scuole dell'infanzia del Comune di Scandicci – Capannuccia, Marciola, Turri –: il professore ha ideato e proposto le prove per scoprire e valorizzare le capacità scientifiche del bambino, mentre le insegnanti si sono occupate di come porle ai bambini. Alla fine della relazione sono riprodotti lo schema utilizzato per le diverse prove e la scheda strutturata per raccogliere, analizzare e confrontare i dati. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale MAG 372.35 BAM**

***Il bambino ragionevole. Primi segni del pensiero scientifico nelle scuole comunali dell'infanzia a Scandicci*, Firenze, Manzuoli, 1987, 159 p.**

Il volume documenta l'esperienza di aggiornamento-ricerca, condotto dal fisico Carlo Bernardini, iniziata nel 1981 in tre scuole dell'infanzia del Comune di Scandicci – Capannuccia, Marciola, Turri – per esplorare l'utilizzazione di metodologie scientifiche nei processi formativi dei bambini da tre a sei anni. Il materiale presentato non è tutto quello prodotto, ma racconta la collaborazione tra un gruppo di maestre di scuola dell'infanzia ed un fisico universitario: si fa riferimento al verbale completo e dettagliato degli incontri, compilato dalle maestre, e sono riprodotti gli *Appunti di Carlo Bernardini*, che spiegano le difficoltà di comunicazione del primo anno tra il fisico e le maestre. I capitoli centrali del volume offrono un'ampia selezione del materiale prodotto dai bambini in forma grafica, a partire dal secondo anno di sperimentazione, prima dei quali è stampato lo *Schedone* predisposto per registrare i dati da analizzare e da confrontare.

È poi pubblicata la relazione *La scientificità: si acquista o si perde?*, proposta dal professor Bernardini al convegno *Il bambino e la scienza*, promosso dal Comune di Scandicci in collaborazione con la Nuova Italia Editrice nel novembre 1984, e nell'ultimo capitolo Gigliola Paoletti Sbordonì – funzionario del Comune di Scandicci – mette in rilievo il ruolo di un'istituzione in un'esperienza di aggiornamento, sottolineando l'impegno profuso dal Comune di Scandicci nella politica dei servizi, inauguratasi agli inizi degli anni '70 con l'istituzione di sei scuole comunali per l'infanzia.

L'Appendice, curata da Mauro Sbordonì, rende conto del seminario *Il pensiero di Pollicino*, svoltosi ad Impruneta il 20-21 giugno 1986 e promosso dal Comune di Scandicci. Partendo dalla riflessione sulla documentazione e sugli elaborati, sui confronti e sulle discussioni dell'esperienza educativo-didattica condivisa da Carlo Bernardini con le insegnanti delle scuole materne comunali di Scandicci, le due giornate di studio hanno avuto come obiettivo la ricerca e la definizione di indicazioni di metodo, di parametri e di coordinate per un itinerario di educazione scientifica, che, iniziato nella scuola materna, potesse proseguire anche in quella elementare. (MB)

La Biblioteca di Scandicci MAG 370.152 BAM  
La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/HD

***Il Comune ed i suoi servizi. Materiali di lavoro per la scuola dell'obbligo, a cura del Dipartimento Istruzione e Cultura del Comune di Scandicci, [Scandicci, 1983], 14 p.***

**Il ciclostilato è un sussidio didattico destinato a favorire nelle scuole una maggiore conoscenza dell'Ente Locale, delle sue competenze amministrative, del suo ruolo nella società democratica: con disegni, in un linguaggio semplice, comprensibile anche agli alunni delle scuole elementari, sono definiti il Comune, l'Amministrazione Comunale ed i Consigli di Circoscrizione e descritti le attività svolte ed i servizi offerti, facendo riferimento anche alle risorse finanziarie ed al bilancio comunale. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GM**

***I nonni raccontano. Antologia di testimonianze dal fascismo alla resistenza*, a cura di Maria Tedesco, [Firenze, Italia Grafiche, 1995], 92 p.**

**Il quaderno, presentato in occasione delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Liberazione, raccoglie i racconti di nonni ai loro nipoti, alunni della scuola media "E. Fermi"; il lavoro cominciò già nell'anno scolastico 1990-91, quando alcune insegnanti della suddetta scuola pensarono di far studiare il periodo dal Fascismo alla Resistenza attraverso le testimonianze dei protagonisti: gli allievi, coinvolti direttamente, hanno letto e commentato le testimonianze con un interesse spesso superiore a quello per i libri di testo.**

**La pubblicazione è dedicata a Silvano Dani, partigiano di Scandicci, di cui è pubblicata alla fine la relazione, curata con Renato Castaldi, frutto della conversazione svoltasi tra gli autori ed i ragazzi della scuola media "Enrico Fermi", che ripercorre la storia di Scandicci dalla fine dell'Ottocento alla lotta di Liberazione.(MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/T  
Istituto Storico della Resistenza in Toscana OP-344-20**

***I ragazzi del Sole. La nostra storia : decennale di costituzione (1986-1996), a cura del Comitato Unitario Invalidi, Strada in Chianti, Grafiche Kross, 1996, 23 p.***

L'opuscolo celebra i dieci anni di vita del C.U.I. (Comitato Unitario Invalidi), un'associazione di volontariato che ha lo scopo di favorire l'informazione sulla natura dell'handicap, di ottenere l'inserimento dei soggetti disabili in tutte le scuole e nelle normali attività lavorative, di organizzare gruppi di volontari con portatori di handicap per svolgere attività socio-ricreative, di avere la collaborazione di tutti i cittadini per la gestione dell'attività; ne è ripercorsa la storia, rendendo conto dei progetti realizzati, e sono presentate le iniziative di prossima attuazione.

Il racconto è accompagnato da fotografie. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/FBG5F**

***L'alfabetizzazione culturale e comunicativa. L'esperienza di educazione degli adulti nel distretto Scandicci-Le Signe: risultati e proposte*, a cura di Tullio De Mauro, Elda Padalino, Massimo Vedovelli, Firenze, Giunti Marzocco, 1992, 205 p.**

Il volume offre i dati per valutare il progetto dei corsi di alfabetizzazione culturale condotta nelle scuole dei Comuni di Scandicci, Lastra a Signa e Signa, in collaborazione con le scuole e gli insegnanti del Provveditorato di Firenze, con la Regione e gli enti locali e con le università di Firenze, Siena e Roma La Sapienza.

Il libro è articolato in una Premessa, sei Capitoli, Appendice, Bibliografia.

Il primo capitolo chiarisce le condizioni istituzionali necessarie per la sperimentazione di corsi di alfabetizzazione, specificando le tipologie di analfabetismo e le caratteristiche linguistiche e socioculturali dei destinatari. Il secondo capitolo precisa le finalità dell'alfabetizzazione culturale e comunicativa e nel terzo sono presentati i programmi per disciplina e per destinatari: italiano per italiani ed italiano per stranieri, lingua straniera, matematica e scienze, storia e geografia. Il quarto capitolo illustra il passaggio dal programma alla programmazione effettiva e vi sono riprodotti i modelli di questionari e di prove utilizzati per misurare le capacità linguistiche, espressive e ricettive dei corsisti – denominati *glotto-kit* -. Il quinto capitolo spiega come la ricerca di nuove modalità formative degli adulti richieda un profilo professionale dell'insegnante molto articolato, talché il progetto ha previsto un aggiornamento guidato, con incontri condotti da docenti universitari, distinti per aree disciplinari, ed un autoaggiornamento, con riunioni di programmazione e di verifica comuni a tutti gli insegnanti. Il sesto capitolo fornisce gli orari settimanali, distinti per corsi e discipline.

L'Appendice, corredata da 20 tabelle, presenta i risultati della ricerca sui livelli di analfabetismo di partenza nel territorio di Scandicci-Le Signe, confrontando i dati di una rilevazione del 1982 ed una del 1992. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/HS  
La Biblioteca di Scandicci M 2699

***L'anziano nella famiglia e nella società. Raccolta dei temi delle classi V elementari del Comune di Scandicci, a cura della Federazione Pensionati CISL, Firenze, [1990], 190 p.***

**Il volume raccoglie i temi e le poesie composti dai bambini delle classi quinte delle scuole elementari di Scandicci sul tema "L'anziano nella famiglia e nella società".**

**Sono premessi il "Saluto" di Luciano Rutigliano, nel 1990 assessore alla Pubblica Istruzione ed alla Sicurezza Sociale del Comune di Scandicci, e gli "Interventi" di Michele Gesualdi, segretario generale della CISL di Firenze, e di Piero Brutini, segretario responsabile FNP CISL-Firenze, che trattano del ruolo e della condizione degli anziani nella società attuale. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/EE**

***La città da inventare. Un'indagine sugli spazi del tempo libero per gli adolescenti di Scandicci*, a cura di Hilde March e Laura Quercioli, Introduzione di Laura Bortolone, Scandicci, Copisteria Turri, 1999, 95 p.**

Il volume è la rielaborazione dei materiali prodotti dai ragazzi delle scuole medie inferiori “Enrico Fermi” e “Gianni Rodari” di Scandicci durante una ricerca-intervento sugli spazi di aggregazione e sui luoghi a rischio delle città, promossa nell’ambito dei progetti di educazione alla legalità ed alla cittadinanza, finanziati dalla Regione Toscana.

Dopo l’Introduzione, che si sofferma sull’importanza didattica e educativa della ricerca, il libro si articola in quattro capitoli: il primo descrive come i ragazzi hanno svolto l’indagine e ne presenta i risultati. Il secondo ed il terzo approfondiscono rispettivamente il punto di vista dei genitori, intervistati per verificare se vi fossero analogie o differenze con i ragazzi nel modo di considerare il tempo libero ed il problema del rischio, e quello degli adulti che si occupano di ragazzi, per capire se il loro punto di vista in merito alle esigenze dei ragazzi ed alle loro occasioni di aggregazione coincidesse con quello dei ragazzi stessi – sono qui riprodotti anche i questionari-intervista presentati ad entrambe le categorie -. Sulla base dei dati raccolti l’ultimo capitolo traccia il profilo del “luogo ideale”, uno spazio di aggregazione per i giovanissimi tra gli undici e quattordici anni.

In Appendice è proposto un campione del materiale, molto vario - disegni, pensieri scritti, poesie - prodotto dai ragazzi durante i mesi del progetto, a testimonianza della loro partecipazione attiva e vivace. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/EE**



***L'insegnante ragionevole. Discussione su una esperienza nella scuola dell'infanzia***, a cura dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Scandicci, Prato, Giunti Lisciani Editori, 1994, 152 p.

Il volume raccoglie gli atti del convegno del 24, 25, 26 ottobre 1991 in cui si sono confrontati gli insegnanti del Laboratorio di Educazione Scientifica di Scandicci.

Nella prima parte i docenti universitari Carlo Bernardini, Riccardo Luccio e Fiorenzo Alfieri riflettono sull'importanza di un'educazione scientifica e su come viene impartita; nella seconda gli insegnanti del Laboratorio Scientifico di Scandicci raccontano le esperienze fatte con i bambini e nell'ultima parte i componenti del gruppo di controllo, tutti docenti universitari, commentano gli interventi proponendo il loro punto di vista.  
(MB)

La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 372.218 SCA  
La Biblioteca di Scandicci B/HD

**MASINI, ROMANO, “L’altro nido”: Piccoli e Grandi Insieme”, in Le “nuove tipologie” in Toscana, a cura di Enzo Catarsi e Giovanna Faenzi, Regione Toscana, Firenze, Giunti Industrie Grafiche, 2000, 214 p. (Collana Educazione, Studi e Ricerche, 5).**

**Il contributo (pp. 76-96) descrive il progetto sperimentale “L’altro Nido: Piccoli e Grandi Insieme” messo in atto dal Comune di Scandicci per i bambini da zero a tre anni, al fine di offrire modelli di servizi per la prima infanzia maggiormente flessibili degli asili nido e di mettere a disposizione delle giovani coppie con bambini piccoli occasioni educative di supporto al ruolo genitoriale.**

**Il progetto si svolge con due diverse modalità di partecipazione: in quella denominata “Altro Nido” i bambini sono affidati per alcune ore della giornata a persone qualificate, nell’altra – “Piccoli e Grandi Insieme” – i bambini sono accompagnati da un adulto che può interagire con i bambini e con gli altri adulti in presenza dell’educatore; per la valutazione complessiva del servizio a fine anno ai genitori è distribuito un questionario di gradimento. (MB)**

**BNCF, GEN.A06.6526**

**La Biblioteca di Scandicci 372.216 094 55 NUO**

***Nuove esperienze educative nelle scuole dell'infanzia di Scandicci. Raccolta di appunti e testimonianze sul seminario permanente di aggiornamento delle insegnanti (1972-1973), a cura di Idana Pescioli, Quaderni del Comune di Scandicci, 5, [1973 ?], Firenze, Tip. Nazionale, 62 p.***

**Il materiale raccolto in questo opuscolo presenta l'impostazione del primo anno di attività del seminario permanente di aggiornamento delle insegnanti, coordinato dalla dottoressa Idana Pescioli, finalizzato a superare le carenze di preparazione del personale docente e non docente. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/HLN**

**PAOLETTI SBORDONI, GIGLIOLA, *Servizi educativi e welfare locale: il “Centro Infanzia Adolescenza e Famiglia” di Scandicci*, in *Comunità locale e prevenzione formativa: i CIAF della Toscana*, a cura di Enzo Catarsi e Giovanna Faenzi, Firenze, Giunti Industrie Grafiche, 2000, 190 p.**

Il volume presenta alcune esperienze interessanti e rappresentative realizzate dai Centri Infanzia, Adolescenza, Famiglia (comunemente definiti CIAF), istituiti con la deliberazione n. 162 del 18 marzo 1992, approvata dal Consiglio Regionale della Toscana per promuovere l'integrazione della dimensione sociale e educativa di interventi tesi a favorire il processo evolutivo degli individui e rivolti non solo ai bambini ed ai ragazzi, ma anche alle famiglie.

L'articolo di Gigliola Paoletti Sbordoni (pp. 25-33), dirigente dell'Area Socio-culturale del Comune di Scandicci, illustra un'esperienza di “passaggio” da un sistema di welfare statale ad uno di welfare locale: lo Stato promuove, attiva ed offre servizi che producono socialità e la comunità locale diventa protagonista della riforma del welfare, in quanto i servizi educativi, la scuola, le attività di formazione diventano mezzi di attivazione di socialità nelle comunità locali.

A Scandicci i servizi educativi per l'infanzia sono concepiti come “ordito” di una rete di servizi socio-educativi per l'infanzia, l'adolescenza, i giovani e le famiglie negli anni 2000; *Famiglie Insieme* – cicli di incontri offerti alle famiglie e condotti da una psicologa –, Scuola e Famiglie – possibilità per i genitori di tutte le classi di scuola materna, elementare e media di organizzare gruppi di discussione su temi di carattere educativo, coordinati da un esperto – ed *Incontri Intergenerazionali* sono le iniziative attraverso cui il CIAF, concependo le famiglie come risorsa sociale, approccia le problematiche familiari e del rapporto fra generazioni in modo che siano effettivamente una risorsa di “rete”. Il “progetto educativo” è così individuato come un fondamento dell'intervento sociale, con l'intento di realizzare un modello di welfare locale, che partendo dai servizi-interventi realizzati in campo educativo e culturale, individui forme concrete di riorganizzazione dei servizi socio-assistenziali. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 362.709 455 COM**

**PEGGION, ANDREA, *Giocchi e giocattoli nello spazio dell'incontro. Una ricerca a Scandicci*, Firenze, Nuova Grafica Fiorentina, 1993, 78 p.**

Sono qui presentati i risultati di una ricerca effettuata a Scandicci, promossa dalla Sezione soci di Unicoop, per capire quale sia il giocattolo preferito, quello a cui, tra tutti i posseduti, il bambino sceglie di attribuire un significato fortemente affettivo, al di là di quello ludico, e propone delle riflessioni su come il gioco è vissuto, espresso, visto e rappresentato dai bambini.

Il volumetto si articola in quattro capitoli: i primi due segnano con precisione lo spazio entro cui si è mossa l'indagine, descrivendo sinteticamente che cos'è e come funziona il gioco e definendolo; gli altri spiegano come è stata condotta la ricerca e ne analizzano i dati: ai bambini è stato distribuito un questionario in cui si chiedeva quale fosse il loro giocattolo preferito, quello al quale erano maggiormente legati, come l'avessero avuto, da quanto tempo lo possedessero e con chi ci giocassero; era chiesto anche di descriverlo e di inventarci una storia – tutte le storie dei bambini pervenute con i questionari sono trascritte fedelmente nel quarto capitolo dove sono riprodotti anche alcuni disegni –.(MB)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 790 PEG  
La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/QS**

***Progetto minori e leva giovanile. Un intervento del Comune di Scandicci, «Autonomie Locali e Servizi Sociali», XVIII, 1995, n. 2, 223-226.***

**La relazione, redatta da Gigliola Sbordonì Paoletti, illustra un'esperienza pluriennale condotta nel Comune di Scandicci per prevenire problemi di disagio scolastico di bambini e ragazzi fin dalla scuola dell'obbligo. La risorsa maggiore per la realizzazione di questo progetto è costituita da una «leva giovanile» biennale di ottanta–novanta ragazzi, reclutati ogni anno, che svolgono funzioni di tutoraggio nei confronti di bambini e di ragazzi in situazione di grave disagio e svantaggio socio-familiare, segnalati da educatori, da insegnanti o dal Coordinatore dei servizi Sociali della U.S.L. (MB)**

**BNCF, Ri. 514**

**Scandicci '46-'96. Radici dei mutamenti e senso del tempo**, a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Scandicci, [Firenze, Nuova Grafica Fiorentina], 1999, 124 p.

Il volume sintetizza le ricerche di sessantatre classi delle scuole elementari e medie, inferiori e superiori, di Scandicci, a cui il Comitato Comunale per la celebrazione del 50° Anniversario della Repubblica ha proposto di esaminare le profonde trasformazioni avvenute nella società, nell'ambiente e nel territorio nel periodo 1946-'96. Attraverso seminari, incontri e lezioni specifiche, colloqui con nonni e genitori, raccolta di materiale, studio ed elaborazione dei dati, sono stati approfonditi vari argomenti che spaziano dalla sfera giuridico-costituzionale ai risultati delle competizioni elettorali, dall'immigrazione e dallo sviluppo urbanistico alla vita quotidiana, ai giochi ed al tempo libero.

Dopo alcune considerazioni generali sullo sviluppo di Scandicci nei cinquant'anni dell'Italia repubblicana, il lavoro si suddivide in due parti: nella prima, *Orientamenti*, sono compendiate lezioni e colloqui tenuti da studiosi dell'Università di Firenze e di altri enti di ricerca; la seconda parte, intitolata *Apprendimenti*, è la selezione degli elaborati degli studenti: alcune classi di scuole elementari hanno raccolto informazioni sui mestieri del passato; numerose classi di scuole elementari e medie hanno trattato il tema del gioco, cercando di mettere in evidenza le differenze tra giocattoli, giochi e passatempi di ieri e di oggi; altre classi hanno studiato le trasformazioni del territorio e lo sviluppo urbanistico; indagini sono state effettuate anche sui cambiamenti intergenerazionali, sui flussi migratori nel territorio di Scandicci e sullo sviluppo industriale, con particolare attenzione al settore della pelletteria.

La pubblicazione è arricchita da fotografie d'epoca, disegni, grafici e tabelle, che schematizzano i dati raccolti. (MB).

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/T6R**

***Socialità giovanili in un'area metropolitana. Pratiche sociali e universi di riferimento tra i giovani di e oltre Scandicci*, a cura di Stefano De Martin, presentazione di Giovanni Doddoli, «Quaderni Ires Toscana», 23-24, 1995, 210 p.**

La raccolta di contributi presenta i risultati di una ricerca promossa dal Comune di Scandicci per comprendere comportamenti, aspirazioni, orientamenti sociali, culturali e politici dei giovani del proprio territorio, e, nella seconda parte, raccoglie una serie di contributi scaturiti dalla discussione seguita alla presentazione di questi risultati ai cittadini.

Il sociologo Stefano De Martin, coordinatore del gruppo di studenti universitari che hanno condotto l'indagine, riflette sulle forme di socialità giovanile – dalla politica al volontariato, dal gruppo dei pari alle espressioni del religioso, dal lavoro allo studio – e su alcune questioni, che partendo dalle nuove generazioni, toccano l'intera società: il rapporto con il futuro, la domanda di identità territoriale, la trasformazione della famiglia, la ridefinizione delle classi sociali; confrontando poi questa con altre indagini svolte negli ultimi anni in Italia sul medesimo argomento, il sociologo mette meglio a fuoco lo specifico locale, nel contesto metropolitano fiorentino, dove Scandicci risulta un polo particolarmente sensibile ai temi della contemporaneità, ma anche le assonanze con i processi più generali che modellano i comportamenti e gli orientamenti degli italiani.

I saggi che completano la pubblicazione colgono alcune preoccupazioni ricorrenti ed offrono interessanti proposte operative, partendo dalle risorse umane e materiali che le comunità locali vorranno e potranno investire: Franco Bortolotti, ricercatore IRES-CGIL, sostiene la necessità di una riflessione di insieme sulla trasformazione sociale per tentare di strutturare modelli produttivi più evoluti; Roberto Cartocci; docente universitario, denuncia l'estraneità dei giovani dalla politica e dalle istituzioni, con il conseguente rischio del populismo, e raccomanda di rendere i ragazzi consapevoli che una società civile deve rispecchiarsi in una pluralità di progetti politici, esplicitati come tali ed in competizione tra di loro, secondo le regole dell'architettura istituzionale del paese, unica garanzia di futuro; Claudio Baraldi, sociologo, riflette sul tema dei giovani nel contesto familiare e Laura Leonardi, anch'essa sociologa, su quello dei giovani in rapporto al lavoro; Maurizio Gamberucci, Marco Laurenti, Simona Picozzi, Gianluca Raimondo rendono la loro testimonianza di giovani attivamente impegnati in un progetto di "promozione del protagonismo sociale"; Rossella Pini interpreta i dati della ricerca sulla base di modelli ed esperienze applicate a contesti aziendali; Franco



**Gentile, vice-sindaco di Scandicci, auspica che le amministrazioni locali operino a livelli diversi – culturale, di prevenzione del disagio, di informazione e supporto per il lavoro – affinché i giovani siano consapevoli dei processi di cambiamento che hanno investito la società e continuano a modificare radicalmente il modo di vivere, così da avere minori sofferenze sociali, comunque determinate dalla transizione; anche Gigliola Paoletti Sbordonni suggerisce come ripensare interventi e servizi della comunità locale in funzione di un patto formativo territoriale, promosso dall'ente locale, che offra ai giovani concrete esperienze di cittadinanza attiva, per affrontare il problema del disorientamento e dello spaesamento che i ragazzi sembrano vivere fuori dalla famiglia; infine, il sociologo Massimo Campedelli sintetizza una riflessione generale sull'attuazione di politiche giovanili. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 305.235 094 551 24 SOC  
La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/FE**

***Storia di una associazione. Storia di un quartiere, 1970-1983*, a cura della Associazione Genitori di Vingone, [Scandicci, 1983 ?], 118 p.**

**Il ciclostilato racconta i momenti più importanti della vita dell'Associazione Genitori di Vingone, costituitasi nel 1970.**

**La storia di Vingone come quartiere è cominciata con le lotte per la scuola; cresciuto e sviluppatosi in modo rapido e disordinato intorno ad un piccolissimo gruppo di case poste a margine del centro di Scandicci, Vingone si è trovato ad avere in pochi anni un numero tale di ragazzi in età scolare da costituire un problema gravoso. Delegazioni di genitori sono andate in Comune, al Provveditorato, a Roma, ed in pochi anni hanno ottenuto una scuola materna, autogestita prima e statale poi, ed il tempo pieno nella scuola elementare.**

**In chiusura è stilato il diario di quattordici anni di attività dell'Associazione, di cui è riprodotto anche lo Statuto. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BG/FB**



**STATUTI E REGOLAMENTI**

**CAMERA DEL LAVORO DI FIRENZE- SEZIONE DI SCANDICCI, *Statuto – Regolamento della sezione di Scandicci*, Firenze, Tipografia Cooperativa, 1896, 12 p.**

**Lo statuto–regolamento della sezione di Scandicci della Camera del Lavoro di Firenze è composto da 38 articoli, organizzati in vari capitoli: *Costituzione e scopo, Doveri e diritti dei soci, Delle ammissioni, Delle espulsioni e radiazioni, Degli accolti dei lavori, Del Consiglio Direttivo, Delle Assemblee Generali, Dei rappresentanti al Consiglio Generale della Camera del Lavoro e dei Revisori dei Conti, Del capitale sociale, Del locale sociale, Della Bandiera, Disposizioni transitorie.***

**All’inizio dello statuto è riprodotto il *Certificato d’ammissione.***  
**(MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GB**

**CIRCOLO RICREATIVO DI BADIA A SETTIMO, *Statuto*, Firenze, Tip. di Gustavo Campolmi, 1891, 10 p.**

**Lo statuto del circolo ricreativo di Badia a Settimo, sottoscritto il 13 settembre 1891, si articola in otto “titoli”: il primo definisce la natura e lo scopo dell’Istituzione; il secondo tratta delle disposizioni generali e nel terzo viene normata la composizione del Consiglio di Direzione e di Amministrazione e si precisano le diverse mansioni; il quarto ed il quinto “titolo” definiscono le modalità di ammissione dei soci ed i loro diritti e doveri, il sesto ed il settimo trattano rispettivamente del ruolo del “socio d’ispezione”, eletto a turno, per ordine alfabetico, tra i soci fondatori, e delle pene disciplinari e dell’eventuale perdita della qualità di socio. L’ultimo titolo fornisce le Disposizioni Transitorie. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BL/GB**

**COMUNE DI SCANDICCI, *Note illustrative sui nuovi Consigli di Circoscrizione*, a cura dell'Ufficio Decentramento, Scandicci, 1979, 51 p..**

**L'opuscolo descrive il territorio di ognuna delle sei circoscrizioni, in cui è ripartito il Comune di Scandicci (Scandicci–Turri–Ponte a Greve, Casellina, Zona Industriale, Le Bagnese–San Giusto, Zona Collinare, Vingone–Giogoli), precisando le strade di confine ed informando sulla popolazione residente e sulle strutture (socio–sanitarie, scolastiche, produttive) e sui servizi presenti. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GM**

**COMUNE DI SCANDICCI, *Regolamento dei Consigli Circoscrizionali*, [Firenze, Tipografia Nazionale], [1978], [14 p.].**

**Il regolamento, approvato con la deliberazione consiliare n. 359 del 28 luglio 1978, è composto da 48 articoli: dopo aver motivato l'istituzione delle circoscrizioni ed aver stabilito il numero, la denominazione e l'ambito territoriale di ciascuna circoscrizione (artt. 1-2), sono definiti gli organi che le compongono (Consiglio Circoscrizionale e Presidente del Consiglio Circoscrizionale) e le loro funzioni e poteri.**

**Sul verso della copertina è riprodotta la piantina del territorio del Comune di Scandicci, ripartito nelle sei circoscrizioni: Scandicci–Turri–Ponte a Greve, Casellina, Zona Industriale, Le Bagnese–San Giusto, Zona Collinare, Vingone–Giogoli. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GM**



COMUNE DI SCANDICCI, *Statuto*, s.l., s.e., Scandicci, 1995, 43 p.

Lo Statuto del Comune di Scandicci (in forma di dattiloscritto rilegato), approvato dal Consiglio Comunale nel 1995, si compone di 86 articoli, suddivisi in dieci "titoli" che trattano i seguenti temi: *Principi Fondamentali e Disposizioni Generali, Ordinamento istituzionale del Comune, Ruoli del Sindaco e della Giunta Comunale, Decentramento e Partecipazione, Attività amministrativa, Uffici e Personale, Finanza e Contabilità, Responsabilità e Rapporti con gli altri enti*. L'ultimo "titolo" è riservato alle *Disposizioni generali e transitorie*. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GM

**CONSORZIO FRA GLI ESERCENTI DEL COMUNE DI CASELLINA E TORRI *Statuto della società anonima cooperativa per azioni a capitale illimitato sotto la denominazione di Consorzio fra gli esercenti del comune di Casellina e Torri, Firenze, Ramella, 1918, 22 p.***

Nel contesto della Grande Guerra ed in particolare dei gravi problemi di approvvigionamento della popolazione civile, a Casellina e Torri, che nel 1915 aveva conosciuto la breve ma importante esperienza dell'Azienda Granaria, si dette vita da parte di un gruppo di esercenti ad una Società Cooperativa o Consorzio.

L'art. 1 stabiliva la costituzione del Consorzio (sede nel borgo di Scandicci e durata di anni 4) e le sue finalità generali: "Gli Esercenti del Comune di Casellina e Torri, nell'intento di cooperare armonicamente cogli Enti Pubblici predisposti alla requisizione ed accaparramento dei generi alimentari di prima necessità, si sono costituiti in Società Anonima Cooperativa per Azioni, a capitale illimitato, sotto la denominazione: Consorzio fra gli esercenti del Comune di Casellina e Torri". L'art. 2 specificava tali finalità: a) ottenere dagli Enti Pubblici l'assegnazione dei generi alimentari di prima necessità; b) provvedere agli acquisti collettivi presso i produttori di derrate alimentari; c) ripartire fra i soci i generi assegnati od acquisiti.

L'art. 4 indicava come compito essenziale del Consorzio un'azione di vigilanza sul comportamento dei singoli aderenti per quel che riguarda il rispetto delle prescrizioni in materia di calmiera e di rivendita dei generi alimentari.

Una serie di articoli riguardava il Capitale Sociale: doveva essere illimitato e costituito da azioni del valore di L. 50 ciascuna. Le azioni potevano esser cedute soltanto dietro parere favorevole del Consiglio di Amministrazione. Si potevano trattenere azioni nel caso che un socio avesse pendenze pecuniarie nei confronti del Consorzio.

Il requisito essenziale per fare parte del Consorzio, era quello di "essere proprietari di un esercizio in cui si effettuava la rivendita al minuto dei generi alimentari".

Il Consorzio era amministrato da un Consiglio composto di 7 membri, eletti dall'Assemblea Generale. Il Consiglio nominava un Presidente, un Segretario, un Cassiere. Per tutta la durata della loro carica, le azioni loro intestate dovevano rimaner vincolate al Consorzio. Il CdA aveva la legale rappresentanza del Consorzio di fronte a terzi, mentre il Presidente lo rappresentava negli Enti Pubblici. Il CdA poteva assumere personale. Suo dovere essenziale era quello di compilare un bilancio annuale e di stendere una relativa relazione di accompagnamento; un collegio di Sindaci Revisori aveva il compito di esaminare tali bilanci e di pronunciarsi nel merito.

**Riguardo ai generi alimentari di prima necessità assegnati da Enti Pubblici od acquisiti sul mercato il CdA doveva fissare di volta in volta le modalità di ripartizione “proporzionale ed equa” fra i soci.**

**Le Assemblee Generali erano suddivise in Ordinarie e Straordinarie. Quelle Ordinarie si dovevano tenere una volta l’anno secondo la procedura della prima e della seconda convocazione. Ogni socio aveva diritto ad un voto quale che fosse il numero di azioni in suo possesso. Era prevista la pratica della delega.**

**Si rendeva necessaria la redazione di un regolamento interno per disciplinare in maniera precisa la ripartizione dei generi alimentari fra i soci, per la nomina del magazziniere, per le prenotazioni, per la consegna delle derrate, per i pagamenti.**

**Era prevista la costituzione di un Collegio Arbitrale per dirimere controversie intorno alla interpretazione e messa in pratica dell’Atto Costitutivo e dello Statuto.**

**Venivano fissati criteri per la compilazione del bilancio e per la sua presentazione ai Sindaci Revisori ed all’Assemblea Ordinaria.**

**Infine, venivano normati lo scioglimento e la liquidazione della società, prevedendo anche il caso di uno scioglimento anticipato (nomina di uno o più liquidatori). (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/LTB**

**SOCIETÀ CORALE DI MOSCIANO, *Statuto*, [1890], Firenze, Tip. di Gustavo Campolmi, 11 p.**

**Lo statuto della Società Corale di Mosciano (importante area collinare facente capo alle parrocchie di Sant'Andrea e San Paolo), entrato in vigore il 20 aprile 1890, si articola in diciotto "titoli": il primo definisce lo scopo della Società; dal secondo titolo al quinto, si tratta dei soci, dei loro diritti e dei loro obblighi; dal sesto al tredicesimo si descrive la composizione del Consiglio Direttivo (Presidente, Vicepresidente, Segretario, Cassiere, Provveditore, Capo Coro e tre Consiglieri), precisandone i rispettivi compiti; gli ultimi titoli, prima delle *Disposizioni Generali*, sono riservati alle elezioni, all'eventuale scioglimento della società, al rendiconto (annuale) ed alla festa sociale. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BQ/PV**

**SOCIETÀ CORALE DI MUTUA ASSISTENZA FRA GLI OPERAI DI SCANDICCI, *Statuto*, Firenze, Salani, 1883, 11 p.**

Lo statuto della Società Corale di Mutua Assistenza fra gli operai di Scandicci si articola in diciannove “titoli”: dopo il primo, che definisce lo scopo della Società, i quattro successivi regolano l’ammissione dei soci e i loro diritti ed obblighi; dal sesto al tredicesimo viene normata la composizione del Consiglio Direttivo (Presidente, Vicepresidente, Cassiere, Capocoro, tre Consiglieri, Segretario, Provveditore), precisandone i doveri ed i compiti; gli ultimi titoli, prima delle *Disposizioni Generali*, trattano rispettivamente delle elezioni, delle insegne sociali, dell’eventuale scioglimento della società, del rendiconto (annuale) e della festa sociale.

In fine sono riprodotti i moduli in cui i soci dichiaravano di aver ricevuto sovvenzioni e dovevano segnare il tipo ed il periodo di malattia e l’importo riscosso.

Nel 1889, presso lo stesso editore apparve una nuova versione dello Statuto della Società Corale di Mutua Assistenza fra gli operai di Scandicci. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GB**

**SOCIETÀ CORALE DI MUTUO SOCCORSO ED ASSISTENZA FRA GLI OPERAI DI SCANDICCI, Statuto e Regolamento, Firenze, Ciardelli, 1894, 36 p.**

Lo statuto della Società di Mutuo Soccorso ed Assistenza fra gli Operai di Scandicci, approvato dall'Assemblea Generale dei Soci l'8 agosto 1893, si articola in nove "titoli": il primo definisce lo scopo della Società; il secondo tratta dei soci, ripartiti in tre ordini: *Effettivi* – tutti gli operai residenti in Scandicci, Scandicci Alto, San Giusto a Signano, San Bartolo in Tuto –, *Onorari* – nominati dal Consiglio direttivo ed approvati dall'Assemblea generale –, *Benemeriti* – coloro che facessero doni e rendessero eminenti servizi alla Società –; il terzo titolo regola i contributi sociali, il quarto il patrimonio sociale ed il quinto le sovvenzioni; nel sesto si descrivono la composizione del Consiglio Direttivo (Presidente, Vicepresidente, Segretario, Vicesegretario, Cassiere, sette Consiglieri, Provveditore Economo e tre Sindaci) ed i relativi compiti e nel settimo si fissano i criteri per le convocazioni delle assemblee, ordinarie e straordinarie, e per le deliberazioni; prima delle *Disposizioni generali* (Titolo IX), che chiudono lo Statuto, l'ottavo titolo è riservato ai comitati (*Comitato di Soccorso, Comitati d'istruzione, di Conciliazione e dei Sindaci*).

Prima dello statuto sono riprodotti il *Certificato d'ammissione* e l'*Atto di Costituzione* della Società, registrato a Firenze il 7 luglio 1893, e, infine, è pubblicato il *Regolamento interno*. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GB

**SOCIETÀ DEI CACCIATORI DEL COMUNE DI CASELLINA E TORRI CON SEDE IN SCANDICCI, Statuto, Firenze, Ramella, 1907, 12 p.**

**Lo statuto della Società dei Cacciatori del Comune di Casellina e Torri, approvato dall'Assemblea Generale il 7 luglio 1907, si articola in sette "titoli": il primo definisce lo scopo della Società; il secondo regola l'ammissione e la radiazione dei soci; il terzo descrive la composizione del Consiglio di direzione, i cui compiti sono precisati nel "titolo" quinto, mentre nei "titoli" quarto, sesto e settimo sono indicati rispettivamente i criteri di convocazione e di deliberazione dell'Assemblea Generale, quelli di scioglimento della Società ed infine le *Disposizioni diverse e transitorie*. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/FD**

**SOCIETÀ DI MUTUA ASSISTENZA IN SAN MARTINO ALLA PALMA. *Statuto*, Firenze, Civelli, 1909, 18 p.**

Lo statuto della Società di Mutua Assistenza in San Martino alla Palma, approvato dall'Assemblea Generale il 13 dicembre 1908, si articola in nove "titoli": il primo definisce la costituzione, lo scopo, la denominazione, il gonfalone ed i distintivi della Società; il secondo regola l'ammissione dei soci, suddivisi in due categorie – *Effettivi* ed *Onorari* – e ne stabilisce i diritti ed i doveri –; nel terzo e nel quarto titolo poi si descrivono rispettivamente i contributi dovuti dai soci ed i sussidi a loro spettanti –; il quinto fornisce la composizione del Consiglio Direttivo, precisandone i compiti; il sesto è dedicato ai *Sindaci*, custodi e revisori della contabilità sociale; il settimo, regola i criteri di convocazione e di deliberazione delle assemblee; nell'ottavo, prima delle *Disposizioni transitorie*, si tratta dell'assistenza e delle onoranze funebri dovute ai soci. Lo statuto è corredato di Indice. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BR/GB



**SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO, D'ASSISTENZA E ISTRUZIONE IN CASELLINA E TORRI, FRA GLI OPERAI DI SCANDICCI, *Statuto*, Firenze, Salani, 1886, 30 p.**

Lo statuto della Società di Mutuo Soccorso, d'Assistenza e Istruzione in Casellina e Torri, entrato in vigore il 1° gennaio 1886, si articola in quattro titoli, a sua volta, suddivisi in capitoli: il primo definisce lo scopo della Società; il secondo tratta dei soci suddivisi in cinque classi (*Effettivi, Aggregati, Onorari, Fondatori e Benemeriti*) e dei loro diritti nonché delle "tasse" sociali; nel terzo si descrivono le cariche (Presidente, Vicepresidente, sette Consiglieri, Segretario, Vicesegretario, Cassiere, Provveditore, Porta Bandiera, Revisori) e gli uffici sociali (Insegnante, Comandante di Plotone, Medico, Consultore Legale, due Visitatori, Esattore) ed i rispettivi compiti; il quarto è riservato alle Istituzioni: il *Plotone d'Istruzione*, incaricato dei soccorsi, e la *Scuola domenicale*, rivolta a dare un'educazione elementare ai soci.

Lo *Statuto* è corredato dall'elenco dei soci fondatori e da un indice.

(MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GB

**SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ED ASSISTENZA FRA I CONTADINI, *Statuto*, Firenze, Tip. Ramella, 1903, 15 p.**

Lo statuto della Società Operaia e di Mutuo Soccorso ed assistenza fra i contadini, approvato il 25 gennaio 1903, si compone di 58 articoli, suddivisi in paragrafi: definisce lo scopo della Società ed i diritti ed i doveri dei soci, che sono ripartiti in tre ordini: *Effettivi* – tutti i contadini che esercitino la professione colonica –, *Aggregati* – tutti i congiunti del socio effettivo –, *Benemeriti* – i non contadini che si adoperano per il buon andamento e l'incremento dell'associazione –; si descrive la composizione del Consiglio Direttivo (Presidente, Vicepresidente, Segretario, Vicesegretario, Cassiere, sei Consiglieri e tre Sindaci) ed i relativi compiti e poi si fissano i criteri per le convocazioni delle Assemblee, ordinarie e straordinarie, e per le deliberazioni; prima delle *Disposizioni generali e transitorie* che chiudono lo *Statuto*, un paragrafo è riservato al *Comitato di Soccorso*, composto da cinque membri estratti a sorte tra i soci effettivi ed incaricato di regolare il turno dell'assistenza notturna e del soccorso al lavoro e di controllare la veridicità e la durata della malattia dei soci. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GB

**SOCIETÀ FILARMONICA DEL PONTE A GREVE COMUNE DI CASELLINA E TORRI, Statuto, Firenze, Ciardelli, 1890.**

La Società Filarmonica del Ponte a Greve (importante aggregato residenziale, disposto lungo la via Pisana, a ridosso del confine comunale di Firenze) era stata costituita nel 1882. Nel 1890 viene definito un nuovo statuto, che nel Titolo I ricorda le sue finalità.

Il Titolo II definiva la classificazione dei soci e le “tasse” da loro dovute. I soci erano distinti secondo una complessa gerarchia: 1) Soci Effettivi Musicanti (in possesso del grado d’istruzione necessario alla pratica musicale); 2) Soci Allievi Musicanti (ancora privi di tale grado d’istruzione); 3) Soci Aggregati; 4) Soci Onorari; 5) Soci Benemeriti. Le quote di “entrata” e le quote annuali erano graduate secondo la classe di appartenenza. Nel Titolo III si precisava che il corpo musicale era costituito dai soci effettivi e dai soci allievi. Il Titolo IV regolava l’ammissione dei soci (soglia minima di età pari a 15 anni tranne per gli allievi; certificato medico di sana e robusta costituzione; nessuna condanna penale e nessuna limitazione della libertà personale).

Il Titolo V era dedicato alle cariche onorifiche ed agli “uffici” sociali. In particolare, era normata la composizione del Consiglio Direttivo, che risultava costituito dal Presidente e dal Vicepresidente, da 6 consiglieri, dal Cassiere, dal Provveditore, dal Segretario e dal Sottosegretario. Il Titolo VI regolava l’attribuzione delle cariche sociali. L’esercizio di qualsiasi “ufficio” sociale avveniva a titolo gratuito; si procedeva alla elezione alle diverse responsabilità statutarie in Assemblea Generale; l’età minima era stabilita in 21 anni. Per Presidente, Segretario, Cassiere e Provveditore la durata della carica era pari a 2 anni, mentre per metà del CD si provvedeva ogni anno al rinnovo. Venivano, infine, stabiliti compiti e poteri del CD: definizione degli odg; impiego delle somme; nomina del Maestro e del Capo Musica; espulsioni e radiazioni.

Il Titolo VII trattava delle cariche e degli “uffici” onorari (Presidente, Direttore, Consulente legale).

Il Titolo VIII riguardava i compiti dei Sindaci Revisori (controllo del bilancio consuntivo e relativa stesura di una relazione tecnica di accompagnamento da presentare all’Assemblea generale).

Dal Titolo IX al Titolo XII venivano normati i compiti della Presidenza (convocazione e presidenza dell’Assemblea Generale, determinazione dell’odg del Consiglio Direttivo; firma dei verbali; ecc.), del Segretario (custodia delle carte e dei protocolli, dei registri di contabilità, compilazione del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo, ecc.), del Cassiere

(conservazione della Cassa Sociale, riscossione e pagamento dei mandati, registrazione dei movimenti nel libro cassa, ecc.), del Provveditore (custodia di tutti gli effetti ed arredi del corpo musicale; controllo dello stato degli strumenti; tenuta di un inventario di tutti gli effetti consegnati ai soci).

Il Titolo XIII stabiliva i diritti e le penalità dei soci. I proventi delle "sortite" dovevano andare per 1/3 alla cassa sociale e per 2/3 a vantaggio dei componenti del corpo musicale.

Le quote mensili dovevano esser pagate negli ultimi 15 giorni di ciascun mese ed in caso di mora per 2 mesi consecutivi si sarebbe provveduto alla radiazione. L'espulsione era prevista nel caso di condanne permanenti, di provvedimenti di ammonizione e di sorveglianza giudiziaria, di comportamenti deplorabili

Ogni musicante, per quanto riguardava la sua istruzione musicale, dipendeva esclusivamente dal Maestro ed in subordine dal Capo Musica, ai quali erano dovuti rispetto ed obbedienza.

Il Titolo XIV trattava delle Adunanze Generali, distinte in Ordinarie e Straordinarie. Le prime avevano come oggetto i bilanci preventivi e consuntivi e la nomina delle cariche sociali. Si procedeva a voto segreto ed a maggioranza semplice (la metà + 1 dei soci presenti).

Il Titolo XV riguardava il personale retribuito (nel caso in questione un bidello).

Titolo XVI determinava le Disposizioni transitorie. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/PV**

**SOCIETÀ FILARMONICA “GIUSEPPE BUONAMICI” DI SAN MARTINO ALLA PALMA, *Statuto*.  
Firenze, Tip. Bonducciana, 1897, 11 p.**

**Lo statuto della Società Filarmonica “Giuseppe Buonamici” di San Martino alla Palma (importante parrocchia, ubicata parte in area collinare e parte in pianura, prospiciente la via Pisana), si suddivide in dodici capitoli: il primo annuncia la costituzione della Società; il secondo tratta dei soci, ripartiti in tre categorie (sono ammesse anche le donne): *Effettivi* – coloro che pagano una “tassa” d’ammissione ed una mensile –, *Onorari* – le persone valenti nell’arte musicale –, *Benemeriti* – coloro che facciano offerte o doni Società –, dei loro obblighi e dei loro diritti; dal terzo al nono capitolo si descrivono la composizione del Consiglio Direttivo (Presidente, Vicepresidente, Segretario, quattro Consiglieri, Provveditore e Cassiere) ed i relativi compiti; nel decimo si fissano i criteri per le convocazioni delle assemblee e per le deliberazioni; prima delle *Disposizioni generali* e dello *Scioglimento e liquidazione della Società* (Capitoli XIII-XIV), che chiudono lo *Statuto*, i capitoli XI-XII sono riservati al Corpo musicale ed al suo Maestro. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BR/PV**

**SOCIETÀ OPERAIA E DI MUTUO SOCCORSO DI SAN MICHELE A TORRI, *Statuto*, Firenze, Tip. Polli e C., 1910, 12 p.**

San Michele a Torri era una parrocchia rurale, posta sul versante collinare della Val di Pesa ed abitata da figure sociali ben definite come mezzadri e braccianti.

Il Titolo I definiva la natura e lo scopo della società ("educare alla previdenza le classi lavoratrici e ... soccorrere con sussidi quotidiani i soci impotenti"). Il Titolo II trattava dei soci, distinguendoli in effettivi ed onorari; la "tassa" di ammissione era modulata secondo l'età; il diritto di voto riguardava tutti quanti i soci. Il titolo III si occupava delle sovvenzioni ai malati (il sussidio giornaliero ai soci effettivi malati era vincolato alla presentazione di un certificato medico). Il Titolo IV riguardava le onoranze funebri. Il Titolo V normava radiazione ed espulsione dei soci: accumulo di arretrati per 12 contribuzioni settimanali (soci effettivi); mancata corresponsione della quota annuale (soci onorari); condanne infamanti. Il Titolo VI aveva come argomento composizione, prerogative ed obblighi del Consiglio Direttivo (Presidente, Vicepresidente, 6 consiglieri, segretario, cassiere, 2 revisori dei conti); le cariche erano gratuite; la loro durata si estendeva su un intero anno. Venivano, infine, stabiliti i compiti dei vari componenti del Consiglio (ad es., il Presidente aveva come suoi compiti la vigilanza sul sodalizio ed i suoi componenti, la convocazione e la presidenza delle Adunanze, l'autenticazione dei mandati di pagamento, la cura della corrispondenza). Il Titolo VII regolava le Adunanze e le votazioni, definendo le procedure per la validità delle une e delle altre. Il Titolo VIII stabiliva le Disposizioni Generali (la società rimaneva in essere fino ad un numero di soci pari a 8), mentre il Titolo IX determinava le Disposizioni Transitorie (sede sociale, affitto pagato dai soci in quote eguali senza toccare il fondo sociale). Infine, il Titolo X si soffermava sul Circolo Ricreativo (orari di apertura limitati alle ore pomeridiane dei giorni festivi; ammessi soltanto i giochi rivolti al puro divertimento; servizi di buffetteria). (RA)

La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BT/GB

**SOCIETÀ OPERAIA E DI MUTUO SOCCORSO IN SANTO STEFANO A UGNANO, *Statuto*, Firenze, Ciardelli, 1886, 16 p.**

**Lo statuto della Società Operaia e di Mutuo Soccorso in Santo Stefano ad Ugnano, approvato dall'Assemblea Generale dei Soci il 27 settembre 1885, si articola in dodici "titoli": il primo definisce lo scopo della Società; il secondo regola l'ammissione dei soci, i cui doveri e diritti sono stabiliti nel terzo "titolo"; il quarto fornisce la composizione della Rappresentanza amministrativa e precisa il criterio di conferimento delle cariche; il quinto ed il sesto stabiliscono i doveri ed i compiti del Consiglio Direttivo, del Presidente, del Vicepresidente, del Cassiere, del Segretario, del Vicesegretario e dei Sindaci (revisori del bilancio consuntivo redatto dal segretario); il settimo, l'ottavo ed il nono "titolo" trattano rispettivamente del Medico, del Corpo Sociale e delle Onoranze Funebri; gli ultimi tre "titoli" forniscono le disposizioni transitorie (X), descrivono la bandiera (XI) e disciplinano l'ordine ed il rispetto nelle Adunanze (XII). (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sez. Locale BL/GB**

**SOCIETÀ OPERAIA E DI MUTUO SOCCORSO IN SANTO STEFANO A UGNANO, *Atto costitutivo e Statuto*, Firenze, Ciardelli, 1897, 27 p.**

Lo statuto della Società Operaia e di Mutuo Soccorso in Santo Stefano ad Ugnano, sottoscritto il 21 marzo 1897, si articola in dieci "titoli": il primo definisce lo scopo della Società; il secondo ha come argomento la composizione della Direzione e dell'Amministrazione della Società, precisando il criterio di elezione e di conferimento delle cariche; il terzo stabilisce i doveri ed i compiti del Consiglio Direttivo; il quarto, il quinto, il sesto e l'ottavo "titolo" trattano rispettivamente delle Adunanze Generali, del Medico Sociale, dell'assistenza notturna ai soci ammalati e delle onoranze funebri; nel settimo è descritta la bandiera con i colori nazionali, nel cui campo doveva essere rappresentato lo stemma sociale dell'"Amicizia" o lo stemma del comune di Casellina e Torri. Chiudono le Disposizioni Generali (Titolo IX) e quelle Transitorie (Titolo X).

Prima dello statuto sono riprodotti il *Certificato d'ammissione* e l'*Atto di Costituzione* della Società, registrato a Firenze il 30 marzo 1897. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BL/GB



***Statuti di Settimo. Organizzazione di un “popolo” del contado fiorentino, a cura di Alfonso Mirto, presentazione di Paola Benigni, Scandicci, CentroLibri, 2001, 255 p.***

Il volume curato da Alfonso Mirto, che firma anche l'introduzione, pubblica due testi. Il più antico, conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, è lo Statuto della Podesteria di Settimo, databile al 1409 pur recando nel dettato evidente testimonianza di fasi redazionali precedenti, oggi perdute. Scritto in lingua volgare e suddiviso in 36 capitoli, cui seguono diverse aggiunte e correzioni, questo testo statutario contiene le leggi con cui era governata la comunità di Settimo, organizzata in podesteria già nel 1332. Lo Statuto regola l'organizzazione ed il funzionamento dell'istituzione: l'elezione dei rettori e dei massai di ciascun “popolo”; la composizione del Consiglio; l'elezione del sindaco o camarlingo, del gonfaloniere, del pennoniere, del messo e dei paciali. L'autorità più elevata era rappresentata dal podestà, coadiuvato dal notaio. Norme ben dettagliate riguardano la manutenzione della rete viaria e la pulizia dei fossi e stabiliscono pene pecuniarie di diversa entità per il gioco d'azzardo, la bestemmia, i danni a persone, capi di bestiame, cose.

Il secondo testo pubblicato, datato 1531, è lo Statuto di Settimo e Casellina: la normativa in esso contenuta prevedeva l'esistenza di un Consiglio costituito da un gonfaloniere, da un sindaco, da un pennoniere e da dieci consiglieri. L'elezione avveniva con il metodo della tratta ovvero per estrazione da ciascuna delle quattro “borse”, che facevano capo ai quattro quartieri di San Giuliano, di San Martino alla Palma, di Santo Stefano a Ugnano, di San Colombano. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci M 8589**

**La Biblioteca di Scandicci 342.455 124 SET**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BL/GM**

***Statuto et ordinato è....Torri in Val di Pesa, una comunità della campagna fiorentina nei suoi statuti quattrocenteschi*, a cura di Marco Bicchierai, presentazione di Giovanni Cherubini, Scandicci, CentroLibro, 1995, 161 p.**

Si tratta dell'edizione dello Statuto della Lega di Torri secondo il testo in volgare conservato nell'Archivio Storico Comunale di Scandicci. L'opera è stata curata da un medievista, Marco Bicchierai, che nella sua densa introduzione ha cercato di conciliare il tradizionale approccio storico-giuridico con quello economico-sociale. Gli Statuti, promossi dalla Repubblica Fiorentina fra la metà del '300 ed i primi del '500, rispondevano all'esigenza di un inquadramento giuridico-amministrativo (prelievo fiscale ed impegni militari, mantenimento dell'ordine pubblico, ecc.) dei territori facenti parte dello Stato fiorentino. Il testo conservato nell'Archivio Storico di Scandicci (un registro pergamenaceo di 36 fogli) – come anche la sua copia custodita nell'Archivio di Stato di Firenze - risale al 1532 e si rifà ad un nucleo normativo precedente databile al 1406, di cui non abbiamo testimonianza.

La Lega di Torri, nella porzione delle colline prospicienti la Val di Pesa, comprendeva in origine i popoli di San Vincenzo a Torri, San Niccolò a Torri, San Martino a Torri, San Lorenzo a Torri, Santa Maria a Marciola, cui in periodo successivo si aggiunsero quelli di Santa Maria alla Romola, San Leonardo alla Querciola, Santo Stefano a Gabbiola. La Lega di Torri venne inserita nella Podesteria di San Casciano in Val di Pesa, che esercitava i suoi poteri *in loco* tramite un notaio.

Lo Statuto descrive prima di tutto l'organizzazione amministrativa (un Consiglio formato da 11 membri sorteggiati, 3 sindaci, 2 rappresentanti presso il Consiglio di Podesteria, 1 messo, 2 pennonieri, 2 estimatori, 2 o più campai, 3 soprastanti sopra le vie, 1 camarlingo). Segue un'ampia parte dedicata alla gestione del ricco patrimonio forestale (regolamentazione degli usi civici, affitto di parte dei boschi cedui, ecc.). Infine, si ritrova un consistente gruppo di norme, che regolavano la vita quotidiana della comunità (tutela sanitaria ed ambientale; mantenimento dell'ordine pubblico; salvaguardia delle proprietà; obbligo di mutua assistenza). (RA)

La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale M 2245 e M 2246

La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BN/GM



**STORIA**  
**(Territorio ed urbanistica, Demografia, Economia e società,  
Politica ed amministrazione)**

**AIAZZI, ROBERTO, *Genesi di un'area metropolitana. Le dinamiche che hanno portato alla radicale trasformazione dell'area fiorentina negli anni '60. Il caso di Scandicci*, «Microstoria», III, 2001, n. 15, pp. 18-19.**

Riprendendo i temi già trattati nel libro pubblicato nel 1997 (Roberto Aiazzi, Marco Jaff, *Scandicci: da borgo a città. Un profilo di storia urbana: 1866–1996*, Firenze, Alinea) l'autore ripercorre le scansioni del processo che ha portato alla definizione di Scandicci come polo urbano, residenziale e manifatturiero, entro i confini dell'Area Metropolitana Fiorentina. Gli anni '60 del secolo trascorso rappresentano il periodo cruciale per la "grande trasformazione" conosciuta da Scandicci, diventata un grande "contenitore" di abitazioni e fabbriche. (RA)

**BNCF, RIV B0 06470**

**AIAZZI, ROBERTO, *Scandicci, una chiave di lettura, un progetto politico*, «Il Ponte», XLVII, 1991, n. 12, pp. 38-53.**

**L'articolo ricostruisce il profilo della realtà urbana di Scandicci, che in pochi decenni si è trasformata da Comune rurale di piccole dimensioni demografiche, con una struttura economica tradizionale ed una configurazione urbanistica a piccoli nuclei sparsi, in una realtà urbano-industriale socialmente più complessa, più equilibrata dal punto di vista della struttura demografica e dotata di un tessuto economico solido e diversificato, capace di garantire una ricca offerta di servizi sociali pubblici e privati.**

**Su questa chiave di lettura che presenta Scandicci ancora come un "polo" del sistema policentrico fiorentino, l'autore propone un progetto politico che faccia di Scandicci un'area ad alta concentrazione di funzioni urbane ed ipotizza la « costruzione » di un sistema sub-regionale lungo il corso inferiore dell'Arno, un sistema unificato da una rete di comunicazioni ed infrastrutture, articolato in moderni poli urbano-terziari e capace di offrire una gamma di funzioni terziarie e quaternarie gerarchicamente distribuite tra i vari poli, tra i quali appunto Scandicci, dove potrebbero addensarsi funzioni a valenza di area metropolitana. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/F**

**AIAZZI ROBERTO, *Scandicci: le radici dello sviluppo*, Scandicci, editing in proprio, 2001, 187 p.**

**Il testo costituisce un aggiornamento ed un arricchimento del libro, scritto insieme a Marco Jaff ed apparso nel 1997, sulla trasformazione di Scandicci “da borgo a città”.**

**Il presente lavoro è suddiviso in tre parti, le prime due corredate di numerose Appendici: 1) i processi demografici ed economici; 2) la questione infrastrutturale ed i nodi della mobilità (con particolare riferimento alla realizzazione della nuova linea tranviaria); 3) le tematiche urbanistiche.**

**La parte prima si articola in due capitoli, dedicati il primo all’analisi demografica (aggiornata fino al 2000 e condotta secondo la teoria del “ciclo urbano”), ed il secondo al profilo economico (aggiornato fino al 1998, con particolare riferimento alle trasformazioni del manifatturiero – dalla meccanica alla pelletteria – ed al terziario). La parte seconda è costituita da una riflessione critica sui sistemi della mobilità metropolitana ed in particolare sulla scelta di una moderna linea tramviaria lungo l’asse Firenze-Scandicci. La parte terza si occupa di tematiche urbanistico-territoriali, concentrando l’attenzione sulla forma urbana incompiuta, sul nuovo centro della città e sui suoi rapporti con il vecchio centro municipale. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/F**

**AIAZZI, ROBERTO, *L'urbanizzazione della piana fiorentina: la "zona industriale" di Scandicci*, in *Conferenza di programmazione del territorio di Scandicci. Pensare Scandicci: la qualità del vivere urbano*, Scandicci, 22 aprile 1994, Firenze, s.n., 1994, s.i.p.**

**Si tratta di un contributo alla Conferenza di programmazione del territorio di Scandicci, tenuta nell'ambito del processo di costruzione del Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Firenze. L'autore, avvalendosi principalmente di materiali statistici Istat, descrive il processo d'industrializzazione (e le diverse tipologie di occupazione del suolo) del territorio comunale di Scandicci, processo concentrato geograficamente soprattutto nella Piana di Settimo, sia a nord che a sud della via Pisana. (RA)**

**Biblioteca IRPET K998**



**AIAZZI, ROBERTO – JAFF, MARCO, *Scandicci: da borgo a città. Un profilo di storia urbana: 1866–1996*, Firenze, Alinea, 1997 («Problematiche di Urbanistica e Architettura 49»), 252 p.**

**Il libro è articolato in una Premessa, tre Capitoli, Appendici, Grafici, Illustrazioni, Bibliografia, e si propone di studiare, in una logica di lungo periodo, i processi di trasformazione strutturale (urbanistico-territoriale, demografica, economico-sociale) che hanno portato dal piccolo agglomerato urbano-rurale qual era Casellina e Torri al momento dell'Unità d'Italia al grande "polo" residenziale-manifatturiero degli anni '70 del XX secolo. In particolare, il primo capitolo ricostruisce la formazione del "borgo municipale" (1865-anni '50 del '900) ed il suo lento consolidamento fino allo scoppio della seconda guerra mondiale. Il secondo capitolo si sofferma diffusamente sui processi che hanno caratterizzato la "grande trasformazione" degli anni '60 e '70 del XX secolo (crescita rapida della popolazione; struttura demografica dominata dalle classi di età "giovani"; forte insediamento di imprese manifatturiere; composizione sociale centrata sul lavoro dipendente ed il lavoro autonomo). Il terzo capitolo ricostruisce il dibattito politico-culturale ed urbanistico che ha accompagnato l'approntamento degli strumenti urbanistici di Scandicci, dal primo Piano Regolatore (anni '60) dell'architetto Piero Grassi alla Variante Generale degli architetti Vittorio Gregotti ed Augusto Cagnardi. (anni '80).**

**Conclude il volume una ricca Appendice, dove si possono ritrovare numerose riproduzioni di documenti d'archivio (carte topografiche, piante di edifici, ecc.), tabelle ed elaborazioni grafiche (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci 711.409.455**

**La Biblioteca di Scandicci 124 AIA**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/FF**

**Biblioteca delle Oblate 62 C 240**

**AIAZZI ROBERTO, MORI LORENZO, LANDI GIOVANNI, *Il caso Scandicci, il processo demografico ed il processo economico nel Comune di Scandicci: analisi quantitativa e aspetti qualitativi nel periodo 1951-1981*, Firenze, 1983, 56 p.**

Si tratta di un contributo (uno “studio di caso”) steso, in forma di ciclostilato, in occasione del Convegno organizzato dalla Federazione Fiorentina del PCI nel 1983, dal titolo “Oltre le periferie: nuove tematiche della società e dei territori nell’area fiorentina”.

Il lavoro è diviso in tre parti: 1) l’analisi demografica nel trentennio 1951-1981; 2) l’analisi economica nello stesso periodo; 3) l’interpretazione ed il profilo prospettico.

Grazie all’uso dei dati censuari e di altri di fonte comunale, viene messo in luce il processo che porta alla costruzione di un nuovo “polo” residenziale ed industriale all’interno dell’Area Metropolitana Fiorentina. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/EB**

**ALACEVICH FRANCA, *Una riflessione su un sistema locale: economia e società a Scandicci*, Scandicci, [s.n., 1994], 17 p.**

**Al centro dello studio curato da Franca Alacevich viene posto l'importante "polo manifatturiero" di Scandicci, considerato come un "sistema locale" entro la struttura economica regionale.**

**Nell'introduzione si fa riferimento come dimensione congiunturale alla crisi economica degli anni 1992-1993 ed ai suoi riflessi sulla demografia aziendale.**

**Come fonti si sono usati i dati del Censimento Istat 1991 e quelli camerali, le banche dati dell'Associazione di rappresentanza economica CNA, le informazioni numeriche dell'Ufficio del Lavoro Scandicci-Le Signe.**

**Un breve profilo analitico della dinamica aziendale mostra per Scandicci un calo delle piccole imprese manifatturiere da 750 nel 1990 a 708 nel 1993. Le perdite maggiori si sono concentrate nel macro-settore T.A.C. (Tessile-Abbigliamento-Calzature). In termini occupazionali, però, le sofferenze più avvertite si sono prodotte nel macro-settore metal-meccanico.**

**Oltre ai dati statistici si fa ricorso alla testimonianza – tramite lo strumento classico dell'intervista - di piccoli imprenditori e lavoratori dipendenti: nelle PMI manifatturiere, che pure hanno conosciuto nei primi anni '90 una significativa selezione soprattutto dal lato delle imprese marginali, non si è proceduto a licenziamenti, ma al blocco del turn over; la crisi ha, tuttavia, reso ancor più acuto il problema dell'innovazione tecnologica, della qualità dei prodotti, delle forme organizzative. Un quadro assai variegato si presenta nel campo delle imprese medio-grandi e grandi: la Zanussi (produzione di frigoriferi) si è riorganizzata intorno all'"elettrodomestico bianco"; la Gucci (pelletteria) ha consolidato il suo legame con il territorio, ampliando il fenomeno del conto-terzismo e coprendo le fasce alte del mercato; La Moranduzzo (articoli da regalo) sembra aver superato il periodo delle maggiori difficoltà, stabilizzando il turnover.**

**Nella parte successiva dello studio viene svolta un'accurata analisi del mercato del lavoro nel sistema locale di Scandicci: al Censimento del 1991 gli addetti ad attività economiche ubicate a Scandicci erano pari a 13.499 unità, quasi la metà delle quali (6.500: 48,15%) residenti nello stesso comune; dei lavoratori "esterni", il 28,00% (3.779) provengono da Firenze, il 23,85% (3.229) da altri comuni collocati entro un raggio di circa 15 km.**

**I flussi totali in uscita al Censimento del 1991 sono stati pari a 20.908, di cui 11.604 diretti verso Firenze (55,50%), mentre la parte rimanente (2.804) è diretta soprattutto verso i comuni compresi nel raggio dei 15 km.**

I dati dell'Ufficio del Lavoro (sede di Scandicci-Le Signe) registrano 2.700 iscritti nelle liste al 31 dicembre 1993, poco più della metà residenti a Scandicci: sui 1.400 iscritti residenti circa 2/3 (900) sono disoccupati e circa 1/3 (500) sono in cerca di 1<sup>a</sup> occupazione; l'età media risulta molto bassa (il 48% sotto i 25 anni, il 15% fra 25 e 19 anni; il 37% oltre i 29 anni). Il rapporto con la popolazione residente (Censimento 1991) offre questi risultati:  $1.400/53.264$  (1991) = 2,63%, suddivisi in 900 disoccupati (1,69%) e 500 in cerca di prima occupazione (0,94%).

A conclusione del lavoro sono formulate alcune, prime ipotesi interpretative. Il Comune di Scandicci offre più lavoro di quanto non ne riceva (14.408 residenti a Scandicci che vanno a lavorare fuori e 6.999 residenti altrove che vengono a Scandicci). Al tempo stesso Scandicci mette a disposizione una notevole quantità di posti di lavoro (13.499).

In termini dinamici, dal 1971 (primo Censimento in cui sono disponibili dati Istat) il Comune di Scandicci tende a diventare sempre più un polo di attrazione di forza lavoro piuttosto che un luogo di emigrazione verso l'esterno: per i flussi in entrata si passa dal valore 100,0 del 1971 al valore 202,5 nel 1991, mentre per i flussi in uscita si passa dal valore 100,00 del 1971 al valore 138,2 del 1991.

Verso Scandicci si dirigono flussi di forza lavoro manifatturiera; da Scandicci provengono flussi di forza lavoro terziaria (soprattutto, Firenze). Nel periodo 1971-1991 si è consolidato per gli spostamenti casa-lavoro il cerchio dei 15 km.

Scandicci sembra, dunque, possedere i caratteri di un "sistema locale". (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/LF**

**ALTIERI, ALFREDO, *S. Pietro a Sollicciano. La comunità e la chiesa nella piana fiorentina*, Firenze, Pagnini e Martinelli editori, 2000, 119 p.**

**Il volumetto è frutto di un lavoro di ricerca incentrato sulla trascrizione di materiale documentario dell'archivio parrocchiale, utile a ricostruire le fasi storiche della chiesa ed i fatti della piccola comunità di Sollicciano ed a fornire uno spaccato di vita reale di un popolo raccolto attorno alla propria chiesa. (MB)**

**BNCF, Gen. C13 7594**

**ARMINI, CLAUDIO, *In casa dei cittadini il bilancio del Comune di Scandicci*, «Il Punto del Consiag», XIV, 1994, n. 44.**

**L'addetto stampa del Comune di Scandicci presenta per sommi capi lo schema di bilancio previsionale 1994, mettendone in evidenza gli aspetti salienti. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GMB**

**ARTESI, MARIA ANTONIETTA, *Nozze d'oro con l'argento*, «Toscana Qui», XIV, 1995, n. 6, pp. 70-71.**

**L'articolo celebra i venticinque anni dell'apertura del laboratorio di Benito Fani e racconta la scalata del maestro argentiere, proprietario della "Fani Argenti", fabbrica di Scandicci, numero uno in Toscana e tra le prime cinque in Italia con un milione e mezzo di pezzi prodotti e quaranta miliardi di fatturato. La sua produzione è richiesta dai più prestigiosi gioiellieri. (MB)**

**BNCF, Re.1462 00000**

**ASSESSORATO ALLA PROGRAMMAZIONE DELLA PROVINCIA DI FIRENZE, *Le Conferenze di Programmazione, 1992/94, Pensare Scandicci: la qualità del vivere urbano.* Conferenza di programmazione del territorio di Scandicci, Scandicci, 22 aprile 1994, Firenze, s.n., 1994.**

**Nel quadro delle Conferenze di Programmazione, organizzate dalla Provincia di Firenze in preparazione della redazione del Piano di Coordinamento Territoriale (strumento urbanistico volto all'armonizzazione dei Piani Regolatori comunali) si tenne nel Teatro Studio di Scandicci una giornata di lavori dedicata al "caso-Scandicci". I materiali preparati per l'occasione sono costituiti da: *Pensare Scandicci: la qualità del vivere urbano*, relazione del Sindaco Gianni Bechelli; *La struttura industriale del Comune di Scandicci* di Nicola Sciclone; *L'urbanizzazione della piana fiorentina: la "Zona Industriale" di Scandicci*, di Roberto Aiazzi; *Alcuni dati sul commercio* di Sergio Signanini; *Azioni di sostegno e qualificazione al settore della pelletteria nell'area fiorentina* a cura di Promolavoro; *La situazione economico-demografica del comune di Scandicci e della sua area* a cura del C.S.A.; *Appendice statistica* a cura del C.S.A.; *Le interviste* (a cura di Nicola Sciclone); *Archivio dei Progetti* (a cura di Nicola Sciclone); *...verso il 2000, profilo socioeconomico e demografico della Città di Scandicci* (a cura dell'Ufficio Sviluppo Economico del Comune di Scandicci). Il cuore del Convegno è da ritrovare nella discrepanza fra l'innovazione economico-territoriale (Scandicci come polo residenziale manifatturiero) e la scarsa integrazione entro l'Area Metropolitana Fiorentina. (RA)**

**Biblioteca IRPET K998**



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI, *Notiziario interno. 26 giugno Manifestazioni per il 30° della Resistenza e della Liberazione di Scandicci*, Scandicci, Tip. Tre Effe, [1975], [32] p.**

L'opuscolo ricorda gli episodi della lunga resistenza della popolazione scandiccese durante il ventennio fascista, presentando le iniziative prese dal Comune di Scandicci nel 1974-75 per celebrare il 30° anniversario della Resistenza e della Liberazione: produzione e diffusione di testi sulla Resistenza, dono di libri sulla Resistenza, partecipazione del Comune a Manifestazioni Celebrative regionali e provinciali e promozione di manifestazioni a Scandicci.

Vi sono pubblicate poesie sul tema della guerra di Bertold Brecht, Georgi Scejtanov, Nikiforos Vrettakos, Miklos Radnoòti, Achillea Pilioti, Ivan Nivjanin, Kulis Avgherinos, Zvetan Spasov ed Umberto Saba, fotografie dei campi di sterminio e riproduzioni di prime pagine di quotidiani del 1944. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/T6**

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI, *Notiziario interno. 26 giugno 1977, Inaugurazione monumento – ossario ai caduti di guerra*, a cura della Sezione di Scandicci, Scandicci, 1977, [17] p.**

**Il ciclostilato annuncia l'inaugurazione del Monumento-Ossario, patrocinato dalla locale sezione A.N.C.R. e dalle consorelle A.N.M.I.G. e A.N.P.I., e dedicato dall'Amministrazione Comunale di Scandicci ai caduti di tutte le guerre. Il sacrario, all'interno del cimitero del capoluogo, dispone di venticinque loculi disposti su cinque file, ed oltre a conservare i resti mortali di ventidue caduti nella Prima Guerra Mondiale, ricorda su sei pannelli in marmo i nomi dei cittadini di Scandicci caduti in tutte le guerre, dalla Terza Guerra d'Indipendenza fino alla Seconda Guerra Mondiale, compresi le vittime civili ed i partigiani.**

**Vengono poi riprodotti articoli tratti da vari quotidiani per rendere conto dei temi dibattuti durante il XV Congresso Nazionale dell'A.N.C.R., svoltosi al Palazzo dei Congressi di Firenze dall'8 all'11 Maggio 1977, ed in conclusione viene presentata l'attività della Sezione A.N.C.R. di Scandicci (MB).**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GB**

**BACCI, GILBERTO, *Tra passioni e speranze. Scandicci e il sindacato negli anni dello sviluppo*, Scandicci, Casa Editrice Reporter, 1997, 192 p.**

**Rileggendo criticamente il proprio passato, senza mai rinnegarlo, l'autore offre al lettore la propria *memoria storica*.**

**Questa autobiografia ripercorre circa trent'anni di impegno politico e sindacale, iniziato con l'adesione alla FGCI e proseguito nella CGIL. Nel 1973 il Bacci fu eletto segretario della Camera del Lavoro di Scandicci, ancora legata alla sua origine mezzadrile e bracciantile, e si impegnò nella costruzione del Consiglio Unitario di Zona di Scandicci-Le Signe.**

**Alla fine del 1980 lascia la direzione del Consiglio di zona di Scandicci, per quella della Federazione della Funzione Pubblica, costituita dalla CGIL per raccogliere i lavoratori degli Enti Locali, Ospedalieri, Statali e Parastatali.**

**Le memorie personali sono costantemente contestualizzate e raccontate così da dare l'impressione al lettore di riviverle con le medesime passioni e speranze, e con i medesimi dolori e delusioni con cui sono state vissute. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 331.880 945 512 4 BAC**

**BACCI, GILBERTO – RICCI, ERNESTO, *Le barricate di Scandicci. 28 febbraio-2 marzo 1921*, Scandicci, Comune di Scandicci, 2001, 79 p.**

**Il libro è la ricostruzione storica di quanto avvenne a Scandicci tra il 28 febbraio ed il 2 marzo del 1921, quando il popolo eresse in più punti delle barricate per respingere le intimidazioni e le aggressioni delle squadre punitive fasciste.**

**L'episodio è storicamente contestualizzato: il racconto dei giorni delle barricate, reso a tratti con le parole di chi vi partecipò, è preceduto da un prologo, che spiega qual era il clima alla fine della Grande Guerra e perché il fascismo riuscì ad affermarsi, ed è seguito dal rendiconto delle conseguenze.**

**Il volume è corredato da fotografie. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 945.511 24 BAC**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/T6**

**BARBIERI ORAZIO, *Dal sacrificio della guerra un impegno per la pace* (Seduta del Consiglio Comunale del 4 novembre 1968 per la commemorazione storica del 50° anniversario della fine della guerra 1914-18), Firenze, Tip. Nazionale, 1968, 40 p.**

L'opuscolo riproduce i discorsi del sindaco di Scandicci Orazio Barbieri, del consigliere socialista Giovanni Graziani, del consigliere liberale Adalberto Scarlino, del capogruppo DC Sergio Pezzati e del capogruppo comunista Gino Marzocchi, pronunciati durante la Seduta del Consiglio Comunale tenuta per commemorare il 50° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale.

Orazio Barbieri ricostruisce ed analizza le fasi che portarono l'Italia ad entrare in guerra e cerca di tracciarne un bilancio: gravi perdite, sia economiche che di vite umane, disoccupazione a seguito della smobilitazione, caro vita, migliaia di invalidi in attesa di pensione, orfani, miliardi di danni da riparare, industrie da riconvertire; la guerra ha lasciato nuovi problemi, senza però risolvere i vecchi. Il sindaco sottolinea, infine, la necessità di custodire la memoria affinché ci sia sempre piena coscienza dell'inutilità di tutte le guerre.

Giovanni Graziani e Gino Marzocchi commemorano i caduti, sottolineando il sacrificio di moltissimi giovani; Adalberto Scarlino e Sergio Pezzati, riprendendo l'impostazione storica già adottata dal sindaco, auspicano che il ricordo dei seicentomila morti di allora porti ad un mondo di giustizia, libertà e pace. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/T6**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/T6 MAG**

**BARBIERI ORAZIO, *Una politica per Scandicci. Discorso programmatico del Sindaco On. Orazio Barbieri e interventi dei Capi Gruppo Consiliari: Atti del Consiglio Comunale del 24 gennaio 1965*, [Firenze, Tip. Nazionale], [1965], 51 p.**

Sono gli atti del Consiglio Comunale di Scandicci del 24 gennaio 1965, durante il quale s'insedia il sindaco Orazio Barbieri.

Considerati lo sviluppo compiuto e quello prevedibile del Comune di Scandicci, il nuovo sindaco prospetta una previsione pluriennale dell'attività amministrativa, affinché possa essere operato un profondo rinnovamento delle strutture e dei metodi di organizzazione dei servizi di competenza comunale, nell'osservanza dei nuovi criteri di conduzione dei pubblici servizi. Questi i temi su cui l'Amministrazione Comunale di Scandicci pianifica il proprio impegno: *Associazione dei Comuni per un piano intercomunale, Piano regolatore generale, Piano di fabbricazione, Edilizia residenziale economica, Ufficio tecnico e lavori pubblici, Viabilità, Opere igieniche, Igiene e Sanità, Assistenza e beneficenza, Istruzione e edilizia scolastica, Trasporti, Turismo e valorizzazione del patrimonio paesistico, Cultura di massa e ricreazioni, Sport, Politica Tributaria.*

Seguono gli interventi dei consiglieri rappresentanti dei gruppi democristiano, liberale, comunista e socialista, che espongono le loro critiche ed i loro suggerimenti. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/G**

**BARBIERI, ORAZIO, *I problemi della viabilità e dei trasporti nell'area dei comuni di Scandicci, Lastra a Signa e Signa*, Scandicci, 1969, [13] p.**

**E' la relazione, in forma di dattiloscritto, presentata nel corso di una conferenza convocata il 5 maggio 1969 dai comuni di Scandicci, Lastra a Signa e Signa per discutere dei problemi della viabilità e dei trasporti, causati dal divario tra espansione urbanistica e sistema viario, e per ricercare una soluzione che non separi questi problemi da quello urbanistico e dell'assetto territoriale, e non li isoli come sistemi autonomamente organizzabili, ma assegni al fattore trasporto un ruolo specifico entro un contesto complesso ed unitario.**

**L'autore della relazione, il sindaco di Scandicci Orazio Barbieri, denuncia come in tutte le previsioni, in tutta la letteratura relativa allo sviluppo del comprensorio fiorentino, i problemi della viabilità e dei trasporti siano stati sempre visti in funzione dell'espansione dell'area lungo l'asse Firenze- Sesto Fiorentino-Prato-Pistoia ed invita tutti i soggetti competenti a prendere atto dell'imprevista espansione nell'area dei comuni di Scandicci, Lastra a Signa e Signa, chiedendo di tracciare un disegno generale, che coordini una politica di trasporti urbani ed extraurbani, un piano infrastrutturale sul modello già ipotizzato per l'asse metropolitano Firenze-Sesto Fiorentino-Prato-Pistoia. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/F**

**BARBIERI, ORAZIO, *La programmazione e l'esperienza di Scandicci*, in *Atti del 2° Convegno sullo sviluppo economico di Scandicci*, Scandicci, 31 maggio-1° giugno 1969, Scandicci, 1969, 31 p.**

La relazione – in forma di dattiloscritto - del sindaco Orazio Barbieri introduce il Convegno per il secondo piano pluriennale, di cui, sulla base delle premesse create dal primo piano, sono tracciate le linee, e svolge alcune considerazioni generali per inquadrare e delimitare il valore dell'impegno di Scandicci nella situazione politica ed economica italiana e fiorentina: il quinquennio di attuazione del secondo piano avrebbe dovuto promuovere una politica che segnasse un salto qualitativo delle attività, un allargamento dell'orizzonte anche volgendo l'attenzione sulle esperienze straniere, con concreti programmi di scambi con le città gemellate di Pantin e di Francoforte sull'Oder, un migliore esercizio delle attività democratiche, delle manifestazioni civili, dell'intervento attivo e decisivo delle rappresentanze. Il primo piano pluriennale era stato per Scandicci il tempo del "recupero" e della creazione di premesse per un fecondo sviluppo; il secondo doveva produrre il salto qualitativo, stimolando una vita comunitaria più organica e più civile, avente come protagonisti i cittadini stessi interamente protagonisti del proprio vivere. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/L



**BARTOLONI GIOLI, GINO, *Laboratorio zimotecnico di Scandicci per la produzione dei fermenti puri del vino*, Firenze, Tipografia dei Minori Corrigendi, 1898. p 10.**

**Libretto datato maggio 1898 che narra la storia del primo anno di vita del laboratorio zimotecnico sorto a Scandicci presso l'Istituto Agrario del prof. Napoleone Passerini. Ad un'introduzione firmata dal direttore del laboratorio, dr. Gino Gioli, fanno seguito quattro paragrafi. Il primo di essi descrive come il Laboratorio abbia introdotto l'uso di determinate razze di fermenti, puri e selezionati, allo scopo di promuovere la produzione vinicola locale. Nel secondo paragrafo sono esposti i metodi di fabbricazione dei mosti (chiarificazione, filtrazione e sterilizzazione ripresi dalla Scuola di Conegliano). Nel terzo paragrafo si descrivono e si commentano i vantaggi ottenuti dall'applicazione dei fermenti prodotti dal Laboratorio. Nel quarto paragrafo sono infine illustrati i risultati ottenuti dal Laboratorio nel primo anno di attività e indicate alcune linee guida per gli sviluppi futuri. (S.B.)**

**Accademia dei Georgofili: R.MISC. 272 1.50**

**BATINI, GIORGIO, *Pietro Igneo*, in Giorgio Batini, *Beati loro. Vita, morte e miracoli di Santi e Beati della Toscana*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2001, 354 p.**

**Il volume racconta le vicende complesse – vocazioni, peccati pentimenti, conversioni, preghiere fughe dal mondo, tentazioni, tormenti, dolori, rinunce, dure penitenze, digiuni, solitarie meditazioni, estasi, visioni mistiche, prodigi, estenuanti pellegrinaggi, predicazioni e profezie – relative alla vita di Santi e Beati della Toscana, per farne conoscere meglio la storia religiosa ed il suo patrimonio spirituale, profondamente intrecciato con quello sociale, economico, politico, artistico.**

**Alla figura di Pietro Igneo sono dedicate le pagine 265-269. Pietro Igneo fu scelto da Giovanni Gualberto abate del Monastero di San Salvatore a Settimo per affrontare una prova del fuoco, quale ricorso al “giudizio di Dio” nella contesa tra i vallombrosani ed il simoniaco vescovo di Firenze Pietro Mezzabarba di Pavia: il 13 febbraio 1068 Pietro percorse a passi lenti un corridoio, largo circa sessantacinque centimetri, coperto di brace ardente preparato davanti alla Badia di Settimo, uscendone illeso; il miracolo fu interpretato come una chiara sentenza di Dio in quella contesa ed il pontefice Alessandro II si vide costretto a sostituire il Mezzabarba con un nuovo vescovo, fiorentino di nascita. (MB)**

**Biblioteca delle Oblate 63 B 252**

**BECHI, ROMANO, *Memorie sull'Istituto agrario di Scandicci*, con la collaborazione di Gino Bruni, [s.n.], 2000, [5] c.**

**Il dattiloscritto ripercorre ed illustra le tappe che portarono alla costituzione dell'Istituto Agrario di Scandicci, fondato dal professor Napoleone Passerini nel 1885.**

**Gli allievi "esterni" frequentavano la scuola, raggiungendola con mezzi pubblici o propri; quelli "interni", che risiedevano lontano, soggiornavano nel collegio, non sempre beneficiando del rimborso spese. A causa della dispersione del materiale d'archivio non è possibile una statistica sulla provenienza degli allievi dei primi venti anni di esistenza dell'Istituto.**

**Nel 1888 l'Istituto fu arricchito di una stazione di rilevamento meteorologico e la meteorologia divenne materia d'insegnamento.**

**La scuola chiuse nel 1952. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/HPN**

**BECHI, ROMANO, *Tra l'Arno, la Greve ed il Vingone. Storia di luoghi e di uomini in una periferia di Firenze*, Bagno a Ripoli, Grafica Il Bandino, 1988, 285 p.**

L'obiettivo dell'autore è quello di far conoscere la storia e le vicende della gente che ha abitato tra l'Arno, la Greve ed il Vingone, alla periferia di Firenze, dal punto di vista di colui che mostra ad un ospite il rione che abita.

Il volume è distinto in cinque parti, la prima delle quali, articolata a sua volta in dodici capitoli, è la più sviluppata: narrando le vicende della popolazione di questa periferia, l'autore ne ricostruisce la storia nel lungo periodo: l'epoca degli Etruschi, il dominio dei Romani, l'invasione dei popoli barbari; il Medioevo, con le sue battaglie, le sue pestilenze e le sue carestie; il Granducato e l'Unità d'Italia; il Novecento, con le due guerre mondiali, intervallate dal regime fascista, fino ai nostri giorni.

Le altre quattro parti ripercorrono sommariamente la storia di specifiche materie: la seconda parte tratta dell'evoluzione dei percorsi sia stradali che fluviali, questi ultimi fino a quando l'Arno fu navigabile, e dei mezzi di trasporto; la terza racconta lo sviluppo urbanistico con la descrizione delle varie tipologie abitative; la quarta parte elenca i conventi presenti sul territorio di questa periferia, fornendone alcune note storiche; la quinta parte descrive la suddivisione territoriale susseguitasi nelle varie epoche con le relative competenze amministrative ed i relativi oneri tributari.

Una raccolta di fotografie attuali, foto d'epoca, disegni e carte topografiche, documenta visivamente quanto narrato.

Il volume si chiude con una cronologia essenziale, ma esaustiva dei fatti che hanno determinato la storia di questa zona o degli avvenimenti in essa accaduti, e con la Bibliografia. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/T6**

**BENVEDUTI TURZIANI, ELEONORA, *I giorni della mia vita*, a cura di Giovanni Turziani, 281 p. e TURZIANI, GIOVANNI, *Altri giorni della sua vita e della mia*, 144 p., s.i.l., [Città di Castello], Cerboni Stampa, 1994.**

Il primo volume è costituito dal diario di Eleonora Benveduti Turziani, sindaco del Comune di Scandicci nel decennio 1951-1960, pubblicato dal marito Giovanni.

Questo volume si articola in cinque parti: in *Radici* sono raccontate le sue origini: discendente di una famiglia nobile, molto legata alla figura del padre, di cui parla sempre con ammirazione e di cui intende far conoscere l'integrità, la serietà ed il suo convinto impegno sociale e politico; in *La svolta determinante della mia vita: l'insegnamento e la politica* si fa riferimento alla sua intensa attività politica e sociale, vissuta con passione e forte carica emotiva; in *Incomincia la vera lotta partigiana* è tratteggiata la sua intensa partecipazione alla lotta partigiana; in *Scandicci* è ricordata la sua esperienza di Sindaco del Comune di Scandicci, in un'epoca storica segnata da aspre tensioni politiche e sociali, piena di difficoltà di ogni genere, ed infine in *Appendice* sono riportati argomenti da lei selezionati, dove ci si sofferma su alcuni episodi della sua vita, non inquadrabili nei capitoli precedenti.

Nel secondo volume la voce narrante è invece il marito Giovanni Turziani, che racconta altri giorni della vita della moglie, come testimone e come partecipante di molti avvenimenti: il suo insegnamento come maestra elementare, le persecuzioni subite per il loro matrimonio civile e per le loro posizioni politiche, l'attività di primo sindaco donna d'Italia, la sua radiazione dal P.C.I., la giornata gioiosa del suo ottantesimo compleanno. (MB)

La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale M 1988

La Biblioteca di Scandicci MAG 324.245 075 092 BEN

La Biblioteca di Scandicci B/GB

**BIANCHI, GIULIANO, *Indagine sul valore dietetico delle erogazioni alimentari presso l'ospedale di Castel Pulci (1950-1960)*, estratto da *Ospedali Psichiatrici di Firenze 1960-61*, Empoli, Caparrini 1961.**

**Questo libretto di 25 pagine, contenuto anche all'interno del volume sopra citato sugli ospedali psichiatrici fiorentini, riporta i risultati di un'indagine sul servizio dietetico dell'ospedale psichiatrico di Castelpulci. Vi si trovano dati analitici e numerici riguardanti l'alimentazione dei ricoverati negli anni 1950, 1953, 1959, 1960; anni che vengono ritenuti particolarmente rilevanti ai fini dell'indagine statistica. Le pagine da 8 a 18 costituiscono un'unica tabella apribile (il retro di ciascuna pagina è bianco). Le pp. 23/24 contengono quattro grafici a colori. (S.B.)**

**Bibl. Identità Toscana 9.5124 SCA 64 BIA**

**BIANCHI ROBERTO, *Una rivolta popolare del “biennio rosso”. I moti per il caroviveri a Firenze*, «Passato e Presente», anno XIII, n. 35, Giunti, Firenze 1995, pp. 65/96.**

L'articolo sviscera ragioni e motivi di fondo dei moti annonari avvenuti a Firenze nel 1919 dopo il cosiddetto “Scandalo delle Stoffe” che coinvolse il Comune del capoluogo toscano. La tesi di fondo del Bianchi, poi estesa e approfondita nel volume “Bocci-Bocci. I tumulti annonari nella Toscana del 1919”, consiste nel ritenere i moti del '19 non come una semplice rivolta contro il caroviveri, ma piuttosto come un fenomeno di grande “valenza politica” che coinvolge per intero la notevole complessità sociale degli anni successivi alla prima guerra mondiale. Nel testo vi sono vari riferimenti ad episodi avvenuti nel territorio di Scandicci (vedi ad es. pp. 83/84, dove si descrivono i tumulti avvenuti in zona Le Torri e Badia a Settimo il 3 luglio 1919). (S.B.)

**Biblioteca IRPET PERIODICI PER 46**

**BIANCHI ROBERTO, *BOCCI -BOCCI: I tumulti annonari nella Toscana del 1919*, Firenze, Leo S. Olschki, 2001, 406 p.**

Notevole indagine storica e sociologica sul contesto socio-politico sottostante ai tumulti annonari che caratterizzarono il periodo storico immediatamente successivo alla fine della Grande Guerra. Sullo sfondo del crollo delle civiltà occidentali dell'Ottocento e dei complessi problemi economici e politici ereditati dalla fine del conflitto mondiale, l'autore analizza nei dettagli i moti annonari del 1919 e le lotte "multiformi e multicolori" che ebbero luogo in Toscana, ponendo grande attenzione al loro inserimento sia nel contesto più ampio della situazione internazionale, sia entro la storia dei movimenti operai organizzati.

Il termine "bocci-bocci", a cui si fa riferimento nel titolo, è una deformazione popolare del termine "bolscevichi" e richiama, allo stesso tempo, l'idea di una protesta popolare dai toni spontaneistici e l'esempio bolscevico di organizzazione. Tale scelta terminologica è efficace per sottolineare sin dal titolo come, nei moti del 1919, si (con)fusero in maniera complessa "azioni di folla" e "istituzioni operaie"

**INDICE:**

Tavola delle sigle	p. 5
Introduzione	p. 9
1 La questione annonaria fra guerra e smobilitazione	p. 37
2 Dall'ondata di giugno al "bocci-bocci"	p. 93
3 La Toscana in campo contro: il caroviveri e non solo	p. 145
4 La folla in tribunale	p. 201
5 Di fronte ai tumulti	p. 259
6 Appendice	p. 315
Indice dei nomi	p. 381
Indice dei luoghi	p. 397

(S.B.)

**BIBLIOTECA MARUCELLIANA MAR B1 03088**



**BISCARINI, CLAUDIO, *La battaglia di Pian dei Cerri sulla "Linea Paula" (27 Luglio – 3 agosto 1944)*, «Miscellanea Storica della Valdelsa», CI, 1995, n. 1 (270), pp. 43-63.**

**È la cronaca dettagliata delle operazioni militari svoltesi nel settore di Cerbaia ed oltre, in Val di Pesa, durante la Battaglia di Pian dei Cerri nel 1944, sulla linea cosiddetta "Paula", una linea di combattimento, su cui si erano attestati i reparti tedeschi, dotata di campi minati, piazzole di tiro ed altri elementi bellici.  
(MB)**

**BNCF.5.Ri.13.SP0595**

**BISCARINI, CLAUDIO, *San Michele, la battaglia dimenticata*, Scandicci, Centrolibro, 2005, 223 p.**

**Il volume narra le vicende militari della battaglia per la Paula-Linie, combattuta per una settimana sulle colline di Pian dei Cerri tra la seconda Divisione neozelandese e la ventinovesima Divisione Panzer-Grenadier; il quarto capitolo in particolare, avvalendosi di stralci di diari di guerra delle unità neozelandesi, si addentra nei dettagli della battaglia di San Michele a Torri e della Romola, una delle più cruente della campagna di Toscana. La pubblicazione arricchita da fotografie e da riproduzioni di sezioni di carte topografiche, si chiude con un'ampia bibliografia.**

**All'argomento l'autore aveva dedicato un saggio apparso alcuni anni prima nella rivista «Miscellanea Storica della Valdelsa». (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 940.53 BIS**

**La Biblioteca di Scandicci 940.53 BIS**

**La Biblioteca di Scandicci MAG 940.53 BIS**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BT 940**

**BORGIOI, RICCARDO, *Dalla Monarchia alla Repubblica. Scandicci dal 1914 al 1944*, prefazione di Zeffiro Ciuffoletti, Scandicci, CentroLibro, 2004, 147 p.**

L'opera costituisce il secondo dei quattro volumi previsti dall'editore per offrire un quadro storico di lungo periodo su Casellina e Torri (Scandicci). In essa sono riportati i risultati di una tesi di laurea che copre il periodo compreso fra la Grande Guerra e la caduta del fascismo.

La prima parte, dopo aver illustrato le modificazioni territoriali del Comune di Casellina e Torri (diventato nel 1929 Scandicci, a seguito di una corposa amputazione territoriale, decretata l'anno precedente), fornisce un rapido quadro d'insieme della storia demografica, economica, sociale e culturale del territorio. La seconda si sofferma sulla vita amministrativa ed in particolare sui bilanci comunali in epoca pre-fascista e fascista e sulle questioni fiscali. Infine, la terza esamina la vita politica, compresi gli esiti delle competizioni elettorali di carattere amministrativo, tenute nel periodo considerato (5 luglio 1914 e successiva formazione della giunta Martini; 10 ottobre 1920 e successiva formazione della giunta Cicianesi; "le barricate di Scandicci" ed il periodo commissariale; 15 marzo 1923 e successiva formazione della giunta Pilacci). Nel periodo successivo alla giunta Pilacci (1923-1927), dopo un nuovo periodo commissariale affidato a Luigi Mazzucchelli, avviene la trasformazione istituzionale di stampo autoritario (dalla figura del sindaco a quella del podestà).

L'opera è conclusa da una ricca Appendice fotografica e documentaria. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/T6R  
La Biblioteca di Scandicci 945.512. 4 BOR**

**BORGIOLO, RICCARDO, *Scandicci fra le due guerre*. Tesi di Laurea, relatore prof. Zeffiro Ciuffoletti, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, anno accademico 1991/1992, p.**

La ricerca prende in esame la storia del Comune di Casellina e Torri (poi, Scandicci) quale articolazione locale della struttura statale, nel periodo che dallo stato liberale pre-fascista porta a quello democratico, avvalendosi prevalentemente di documenti ufficiali prodotti dalle varie amministrazioni comunali, parte dei quali viene riprodotta nella ricca Appendice.

Dopo l'Introduzione, che spiega gli obiettivi della ricerca, la tesi si articola in tre capitoli: nel primo, l'autore descrive gli aggiustamenti territoriali susseguitisi durante il ventennio, fino alla configurazione territoriale attuale del Comune di Scandicci, assunta il primo gennaio del 1940, informa sugli abitanti, sulle attività economiche (agricole, industriali e commerciali), sulla vita sociale e commerciale e sui servizi pubblici.

Il secondo capitolo tratta delle varie amministrazioni comunali succedutesi fino al 1945: quella guidata dal sindaco cattolico Mario Augusto Martini, quella dominata dai socialisti con Silvio Cicianesi, e quella capeggiata dal liberale Francesco Pilacci ed appoggiata dai fascisti. In data 6 aprile 1927 il Commissario Prefettizio Luigi Mazzucchelli annuncia la cessazione dell'esistenza e delle funzioni delle Amministrazioni Comunali nell'ambito della Provincia di Firenze; s'insediano anche a Casellina e Torri i Podestà, figura istituzionale che rimane in vigore fino al 4 agosto 1944, giorno della liberazione di Scandicci. Il primo sindaco del dopoguerra fu Gino Frosali.

L'ultimo capitolo affronta il tema della "vita politica", contestualizzato sia geograficamente che temporalmente: sono riportati i dati delle elezioni svoltesi dopo l'istituzione del suffragio universale, introdotto da Giolitti nel 1912, in generale per l'Italia ed in modo più particolareggiato per Casellina e Torri; si rende conto di come questa località si è posta nei confronti dei grandi eventi del Novecento, prima della Grande Guerra e del fascismo, e poi, della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza, di cui il Comune di Scandicci ebbe ad annoverare la prima vittima nella provincia di Firenze, Valerio Bartolozzi, un giovane di San Giusto ucciso da un ufficiale regio a Firenze, il giorno dopo l'armistizio.

Chiude la tesi un'ampia bibliografia. (MB)

***Brevi note sulle origini della Fiera annuale di Scandicci, a cura di  
Wolfgang Mecocci, Scandicci, Archivio Storico di Scandicci, 1999, [6] p.***

**Il dattiloscritto riproduce le deliberazioni degli anni 1866-1870  
che portarono all'istituzione della Fiera di Scandicci.**

**All'elenco degli atti ufficiali sono premesse alcune notizie su  
come e perché Scandicci divenne capoluogo del Comune di  
Casellina e Torri, in conseguenza alla deliberazione della Giunta  
Municipale n° 111, del 12 Marzo 1868. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/LB**

**BUCCIANTI, CINZIA, *Le frequenze dei cognomi in alcune comunità toscane al 1841*, «Studi Senesi», CX, 1998, fasc. 1, pp. 140-151.**

L'articolo analizza la distribuzione dei cognomi dei nuclei familiari rilevati nel censimento del 1841 nelle comunità di Montaione, Legnaia, Castel Fiorentino, Casellina e Torri; l'unità di rilevamento era la circoscrizione parrocchiale ed il tipo di popolazione registrato era più vicino al concetto di popolazione presente che non a quello di popolazione residente.

Studiando la distribuzione dei cognomi in base alla professione del capofamiglia, sono state individuate cinque classi professionali: mezzadri e fattori; altri lavoratori dediti al settore agricolo; proprietari e nobili; indigenti, senza professione; altri (operai, salariati, tecnici, ambulanti, etc.): ne risulta una società ad economia prevalentemente agricola.

Ipotizzando poi un legame tra cognome e professione esercitata dal portatore, è stata effettuata un'analisi dei cognomi tipizzanti la classe sociale.

I dati raccolti sono presentati in cinque tabelle, che chiudono l'articolo. (MB)

**BNCF, 9.Ri.28.SP0718**

**CAMPIONI, GIULIANA, *Area delle Colline Fiorentine*, in *Il sistema regionale delle aree verdi*, a cura della Regione Toscana, Firenze, Centro 2P, 1980, n. 41, 311 p.**

La pubblicazione del 1980, ripartita in 110 schede, definisce il campo d'intervento entro cui operare e su cui è necessario un coordinamento delle iniziative, sia di studio e di proposta sia di progettazione e di gestione, per il sistema regionale delle aree verdi.

Come ogni scheda, anche quella relativa all'Area delle Colline Fiorentine (pp. 109-111) è organizzata in *Competenze amministrative* e *Riferimenti geografici*, dove si elencano i comuni di appartenenza (Sesto Fiorentino, Vaglia, Fiesole, Bagno a Ripoli, Impruneta, Scandicci, Firenze), la loro posizione e l'estensione geografica; nei *Caratteri distintivi dell'area* si dà notizia della geomorfologia, dei beni culturali, ambientali e storico-artistici, delle attività economiche; si elencano poi la *Normativa vigente*, le *Proprietà pubbliche dei suoli* e le *Iniziative che interessano l'area*. Chiudono la scheda le *Note bibliografiche*. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale A/CM**

**CAROCCHI, GUIDO, *Chiesa di San Zanobi a Casignano nel Comune di Casellina e Torri*, in CAROCCHI, GUIDO, *L'Illustratore Fiorentino. Calendario Storico per l'anno 1904*, Firenze, Tip. Libreria Domenicana 1903, 175 p.**

Nell'ambito delle Note per il mese di maggio del calendario storico per l'anno 1904, Carocci dedica alla Chiesa di San Zanobi un articolo di due pagine (pp. 67/68) in cui fornisce un'accurata descrizione di questa chiesa "piccola di proporzioni ma elegante d'aspetto" e del territorio in cui essa si trova (inclusa la villa "ampia ed elegante" che appartenne ai Bardi, ai Pucci e ai Serristori).

L'autore nota la scarsa importanza artistica della Chiesa che è priva di decorazioni, fatta eccezione per un antico ciborio di pietra del XV secolo con lo stemma della famiglia dei Franceschi della Mercanzia. Tale assenza di dipinti è in contraddizione con le volontà testamentarie di Ubaldino di Ser Marcello Guadagni che, nel 1310, dispose un lascito per far dipingere l'interno e l'esterno della Chiesa. Carocci conclude che i dipinti voluti da Ubaldino non furono mai fatti oppure vennero distrutti. (S.B.)

**Bibl. Pietro Tohuar VI 394 n. 3582**



**CAROCCHI, GUIDO, *Lo scoprimento delle immagini alla Pieve a Settimo (8 ottobre 1789)*, in CAROCCHI, GUIDO, *L'Illustratore Fiorentino. Calendario Storico per l'anno 1905, vol. II della nuova serie*, Firenze, Tipografia e Libreria Domenicana, 1904, 186 p.**

**Nelle note del mese di ottobre del calendario storico per l'anno 1905 il compilatore, Guido Carocci, dedica due pagine (pp. 145/146) allo scoprimento delle immagini sacre (in particolare il crocefisso e la raffigurazione della Beatissima Vergine della Madonna dei Fiori) della Pieve a Settimo nell'ottobre del 1789. L'antecedente dell'avvenimento sta nelle deliberazioni del Vescovo Scipione Ricci che, nel 1786 e in ottemperanza di un ordine del Granduca Pietro Leopoldo, stabilì di rimuovere tende o mantelli allora usualmente utilizzati per coprire le immagini oggetto di venerazione popolare. Il popolo di tutta la Toscana non gradì questa rottura della consuetudine tant'è che l'8 luglio 1790 anche le immagini sacre della Pieve a Settimo furono nuovamente coperte per evitare tumulti. (S.B.)**

**Bibl. Pietro Thouar VI 395**

***Casa del popolo di Casellina 1950-2000, Scandicci, 2000, pp. 1-15.***

**La pubblicazione celebra il cinquantenario della Casa del Popolo di Casellina.**

**Agli interventi delle diverse autorità che rimarcano in generale l'importanza delle Case del Popolo per la storia italiana e per l'evoluzione della società, ed in particolare il forte legame tra il quartiere di Casellina e la "sua" Casa del Popolo, nata con il quartiere e cresciuta in sintonia con il suo sviluppo, seguono i racconti dei soci, che con i loro ricordi tracciano un "frammento di storia" del circolo e testimoniano i cambiamenti sociali avvenuti dentro e fuori di esso.**

**L'opuscolo è corredato da un percorso fotografico che documenta lo sviluppo della struttura, sede della Casa del Popolo, ed in conclusione è riprodotto l'atto costitutivo ufficiale, firmato il 13 Agosto 1955, che precisa sede e scopi del circolo, ed a cui seguono i nomi dei soci firmatari. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BD/FD**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BD/FD MAG**

**CASTALDI, RENATO, *Scandicci e la sua gente (febbraio 1921-giugno 1946)*, introduzione di Renzo Martinelli, Firenze, Polistampa, 1993, 169 p.**

**Il volume raccoglie le memorie di Renato Castaldi – militante comunista, operaio della “Galileo” e per molti anni amministratore del Comune di Scandicci –, preziosa testimonianza raccontata e vissuta da chi ha determinato e segnato in un contesto locale gli anni seguiti alla lotta antifascista, che dopo la Liberazione hanno portato alla nascita della democrazia repubblicana.**

**L’esposizione alterna la narrazione delle vicende politiche incentrata intorno a figure rilevanti dell’antifascismo scandiccese, come Mario Augusto Martini, Vittorio Michelassi ed Osvaldo Benci, a quella che ripercorre le vicende corali della lotta di riconquista della democrazia: i capitoli dedicati alla resistenza ed alla ricostruzione nel territorio di Scandicci illustrano lo sviluppo dei partiti operai di massa, in primo luogo del partito comunista.**

**L’opera è corredata da fotografie. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 945.51 CAS**

**La Biblioteca di Scandicci 945.51 CAS**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/T6**

**CECCHI, MARIA GRAZIA, *Scandicci*, «Arti e Mercature», V, 1968, n. 11, 25 p.**

**L'articolo si propone di definire le possibilità e le prospettive di sviluppo economico del Comune di Scandicci ed a tale scopo analizza la struttura della popolazione (per sesso, età, professione, livello d'istruzione), l'utilizzazione della superficie agricola, notevolmente ridottasi a seguito dello sviluppo residenziale ed industriale del Comune, e della localizzazione nel territorio di molte attività produttive.**

**Sono presenti tabelle e grafici riepilogativi dei dati raccolti. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/L**

**CEFARATTI, NICOLA, *Col tram da Firenze a Scandicci. Piccola storia di un tramway antico che tornerà a vivere in veste moderna*, presentazione di Eugenio Giani, Cortona, Calosci, 2004, 159 p.**

In occasione dell'inizio dei lavori per la realizzazione della nuova rete tramviaria Firenze–Scandicci, Nicola Cefaratti ripercorre la storia del tram da Scandicci a Firenze, tracciando le linee di sviluppo del trasporto urbano che dagli omnibus trainati da cavalli portò ai primi tram, inaugurati a Firenze alla fine del 1800; l'autore ricorda che dal veicolo su rotaia si è passati per un lungo periodo al mezzo gommato fino alla decisione di mettere in funzione una moderna tramvia.

Il volume si articola in tre parti: nella prima si forniscono notizie sul trasporto pubblico fiorentino in generale, dalla fine dell'Ottocento ad oggi; nella seconda parte, ripartita in due capitoli, si descrive prima l'evoluzione del trasporto da Firenze a Scandicci "ieri", fino al declino tramviario cittadino, sostituito progressivamente negli anni Cinquanta dai veicoli su gomma a trazione elettrica o diesel, per giungere a parlare nella terza parte, sempre suddivisa in due capitoli, del trasporto da Firenze a Scandicci a mezzo tramvia (ancora in allestimento al momento della stesura di questo saggio).

Il volume è corredato da una ricca riproduzione di fotografie, piante e progetti, copie di orari e percorsi, che accompagnano visivamente il lavoro di studio, di ricerca e di documentazione storica fatto dall'autore; in Appendice sono descritte le varie tipologie dei mezzi di trasporto susseguitisi (diligenze, locomotive, rimorchiate per trazione a vapore, carri merce e di servizio, elettromotrici, rimorchiate per trazione elettrica, autobus bipiano). Chiude il volume un'ampia Bibliografia.

Dell'opera esiste anche un'edizione del 1990, presso lo stesso editore, 79 p.. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 388.340 945 51 CEF**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/388**

**La Biblioteca di Scandicci 388.46 CEF**

**CIARDI, LISA, *Il “Quadernuccio”. Scorci sulla Toscana mezzadrile. Memorie scritte di fine ‘800 tra Lastra a Signa e Scandicci*, «Microstoria», II, 2000, n. 12, pp.26-28.**

L'articolo presenta un “quadernuccio” conservato da Alessandro Lazzerini di Signa, proveniente da una famiglia di antichi mezzadri.

Il “quadernuccio”, o libretto colonico, era un piccolo registro in cartapeccora dove i padroni dei poderi e delle terre coltivate a mezzadria annotavano annualmente i beni e gli animali che restavano al mezzadro dopo la spartizione e, nel mondo mezzadrile tra ‘800 e ‘900, costituiva il *curriculum* del mezzadro da presentare al momento del passaggio della fattoria ad un diverso proprietario.

Le annotazioni riproposte offrono un quadro eloquente dell’universo mezzadrile, con le sue dinamiche economiche, con il suo linguaggio, con gli elementi della vita e del lavoro quotidiano, e permettono di ripercorrere le vicende della famiglia Lazzerini e della sua attività sui colli tra Lastra a Signa e Scandicci, dal 1821 al 1916.

L'articolo è corredato da due fotografie del “quadernuccio” e da un breve glossario dei vocaboli tipici del linguaggio contadino. (MB)

**BNCF, RIV B0 06470**

***Cippi, lapidi, monumenti ai caduti in guerra*, a cura di **Wolfgang Mecocci**, [Scandicci], 57 c.**

**Si tratta di una raccolta fotografica (24 pezzi a colori), priva d'introduzione e di didascalie, di cippi, lapidi, monumenti ai caduti in guerra presenti sul territorio comunale di Scandicci. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/MH**

**CIPRIANI, LEONARDO, *Scandicci: da borgo rurale a centro urbano. Il ruolo delle Giunte Barbieri (1965-1975)*, tesi di laurea, relatore prof. Fulvio Conti, Università degli Studi di Firenze, facoltà di Scienze Politiche, anno accademico 2002/2003, 266 p.**

Questa tesi di laurea prende in esame dal punto di vista storico-sociale e storico-amministrativo lo sviluppo, rapido ed atipico, di Scandicci da borgo rurale a centro urbano, analizzando in particolare gli anni cruciali delle trasformazioni ed in particolare l'opera amministrativa delle Giunte comunali guidate dal sindaco Orazio Barbieri nel decennio 1965-75. L'influenza esercitata dai tratti salienti della personalità e dal *cursus* della formazione del sindaco sulle scelte dell'amministrazione avvicina, nell'analisi di Cipriani, Orazio Barbieri all'*ideal typus* dei dirigenti-funzionari del Partito Comunista Italiano, formati nella resistenza e nella scuola quadri delle Frattocchie, chiamati a varie esperienze dirigenziali, compresi gli incarichi parlamentari, e spesso impegnati nell'amministrazione di Enti Locali. Il saggio si apre con un ampio capitolo dedicato alla biografia di Barbieri, seguito da altri due capitoli che illustrano le due Giunte da lui presiedute, approfondendo, tra le altre, le seguenti tematiche: il Piano quadriennale 1966-69, l'alluvione, la scuola, le strutture sanitarie, l'agricoltura e l'industria, le vicende delle fabbriche scandiccesi, i gemellaggi e l'impegno internazionale, la pubblica istruzione e la cultura di massa. Di particolare rilievo il convincimento di Barbieri che Scandicci non dovesse avere soltanto un "destino" residenziale, ma fosse vocata ad assumere anche una significativa dimensione industriale.(MB)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/945**



**COMUNE DI CASELLINA E TORRI. Comitato di assistenza alle famiglie dei richiamati. Rendiconto della gestione fino al 31 dicembre 1915. Firenze, Ramella, 1916, 18 p.**

Subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia fu costituito per iniziativa del Comune il *Comitato di assistenza alle famiglie dei richiamati*. Il Comitato, presieduto dal sindaco Mario Augusto Martini, si articolò in 5 Sottocomitati (Scandicci, Ponte a Greve, Badia a Settimo, Mosciano, Val di Pesa). Quattro furono i campi in cui si manifestò la sua attività: 1) la distribuzione di "buoni" per la concessione gratuita di beni alimentari; 2) la distribuzione di corredini alle puerpere, i cui mariti erano al fronte; 3) la fornitura di lana o di manufatti confezionati in lana ai militari; 4) un servizio di notizie e corrispondenza. L'opuscolo si conclude con un dettagliato elenco dei sottoscrittori. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/FBG**

**COMUNE DI CASELLINA E TORRI, *Discorso pronunciato dal Sindaco Avv. Francesco Pilacci il 10 aprile 1927 nell'aula del palazzo comunale, per render conto dell'opera svolta dall'amministrazione fascista, in seguito all'insediamento del commissario prefettizio ten. colonnello Luigi Mazzucchelli*, Firenze, Ramella, 12 p.**

In avvio del discorso del sindaco Pilacci viene fatto un accenno alla data del 3 aprile, giorno in cui i poteri amministrativi erano stati trasmessi al colonnello Luigi Mazzucchelli in qualità di Commissario Prefettizio (di lì a poco destinato a diventare il primo Podestà di Casellina e Torri). Il Pilacci nello svolgere un resoconto sufficientemente dettagliato dell'attività della Giunta Comunale, rivendicava a se stesso ed alla sua giunta il merito di esser stati "i vigili custodi del vostro denaro". A tal proposito si ricordava che nel 1923 la situazione finanziaria del Comune era preoccupante. La strada scelta fu quella di aumentare le entrate attraverso una diligente revisione dei ruoli delle imposte dirette (lotta contro l'evasione fiscale). Inoltre, si apportarono variazioni alle tariffe daziarie e soprattutto fu modificato il contratto d'appalto per la riscossione del dazio di consumo a percentuale. Grazie a tutte queste misure le entrate passarono da 90.000 L. nel 1922 a 300.000 L. nel 1926. Pagate le pendenze delle precedenti Amministrazioni, non era stato contratto altro debito. La disponibilità di cassa si era mantenuta buona, oscillando le 326.000L. e le 415.0000 L..

Il Pilacci si sentiva in dovere di replicare alle critiche relative alla pochezza delle opere pubbliche realizzate non solo facendo leva sull'argomento del necessario risanamento finanziario. A tal proposito ricordava, enfatizzandoli, il restauro degli edifici pubblici, gli allargamenti della via di Scandicci e del Cimitero di Sant'Antonio, l'estensione della rete telefonica e della pubblica illuminazione. Rimaneva ancora irrisolto il grande problema della nuova scuola elementare nel borgo centrale di Scandicci. Infine, veniva elogiata la qualità dei servizi pubblici ed in particolare dei macelli comunali e della pulizia stradale. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/GM**

**COMUNE DI CASELLINA E TORRI, *Relazione della giunta sul bilancio preventivo dell'anno 1909*, Firenze, Tipografia A. Vallecchi, 1908, 13 p.**

**La Giunta Comunale, che ha redatto il bilancio preventivo per l'anno 1909, era guidata dall'avvocato Guido Del Beccaro, proprietario fondiario nel Comune di Casellina e Torri.**

**Il pareggio di bilancio era previsto in L. 185.870,01. Dal lato delle entrate ordinarie le voci più consistenti erano rappresentate dalla Sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati (sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente) che ammontava a 91.430,00 L. e dal "dazio consumo e tasse non afferenti a servizi pubblici", che giungevano a 53.110,00 L. (introiti incrementati, in particolare per le variazioni della tassa di famiglia e di quella di esercizio di attività economiche). Dal lato delle uscite, la voce più consistente era costituita dalla Beneficenza Pubblica (40.765,00 L., in aumento) e poi ad una qualche distanza dalle Opere Pubbliche (27.070,00 L., in aumento), dalle Spese generali (22.478,51 L.) e dall'Istruzione Pubblica (21.502,98, in aumento). Dalle cifre essenziali sopra riportate, conseguiva che l'incremento delle entrate avveniva salvaguardando la proprietà terriera ed immobiliare a scapito dei redditi mobili afferenti alle famiglie ed agli esercizi commerciali e produttivi. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/GMB**

**COMUNE DI CASELLINA E TORRI, *Relazione sopra le istituzioni di assistenza sociale e sopra i servizi annonari. Elenco dei comitati, istituzioni, uffici per i servizi di guerra. Regolamento per i servizi annonari*, Firenze, Ramella, 1918, 34 p.**

L'opuscolo opera un rendiconto particolareggiato delle attività di assistenza e dei servizi annonari del Comune di Casellina e Torri fino all'agosto 1918. Subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia, fu costituito nel Comune di Casellina e Torri un Comitato di sostegno alle famiglie dei richiamati. Al 31 agosto 1918 tale Comitato aveva raccolto L. 27.900,50 da privati e L. 9.942,51 da Enti Pubblici, per un valore totale di L. 37.843,01. Oltre alle attività stabilite al momento della sua costituzione, il Comitato promosse l'apertura di un asilo diurno per i figli dei richiamati, rese più fluida l'erogazione dei sussidi militari statali, approntò l'assistenza ai profughi e mise in piedi un laboratorio municipale per le forniture militari. I servizi annonari, oltre alla Costituzione di un'Azienda Granaria – diventata, poi, Azienda Annonaria – videro l'apertura di due forni, due rivendite ed una latteria municipali. Il sistema distributivo si basava su una complessa procedura, imperniata su "tessere" e "libretti". Al 31 agosto 1918 vi erano nel Comune di Casellina e Torri 11.273 tesserati per il pane e la farina e 17.400 per il riso e lo zucchero. Conclude l'opuscolo un elenco dei Comitati sorti nel corso del conflitto. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/FBG**

**COMUNE DI CASELLINA E TORRI, *Rendiconto dell'Azienda Granaria (Febbraio-Giugno, 1915)*, Firenze, Ramella, 1915, 8 p.**

**Nel clima di attesa dell'evento bellico ed a fronte di delicati problemi di approvvigionamento di generi panificabili, il Comune di Casellina e Torri dette vita, su impulso del sindaco Mario Augusto Martini, all'Azienda Granaria. Grazie ad un prestito concesso dal Piccolo Credito Toscano, il Comune provvide ad acquistare partite di grano da offrire al prezzo di costo agli esercenti ed alle cooperative del territorio comunale in cambio di prezzi prefissati. Ed inoltre fu costruito uno speciale fondo di beneficenza per le famiglie più bisognose, cui veniva garantito l'accesso al pane ed alla farina ad un prezzo inferiore a quello concordato con gli esercenti e le cooperative. Il testo in questione, conservato presso la Sezione Locale della Biblioteca Comunale di Scandicci, riproduce la relazione tenuta dal sindaco Martini di fronte al Consiglio Comunale di Casellina e Torri a consuntivo dell'esperienza effettuata. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/GP**

**COMUNE DI SCANDICCI, *Convegno comunale sui problemi dello sport. Atti, Scandicci, 24 aprile 1965, [s.n., 1965], 51 p.***

L'opuscolo raccoglie le tre relazioni redatte per il Convegno sullo sport, indetto dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Sport del Comune di Scandicci, per dare una prova tangibile dell'impegno delle istituzioni locali a riconoscere allo sport l'importanza che merita, affinché le associazioni sportive ed i loro dirigenti instaurino un rapporto proficuo, permanente ed organico con il Comune.

Luciano Senatori, in qualità di segretario provinciale dell'U.I.S.P., parla delle tradizioni sportive e dei nuovi orientamenti dello sport; il professor Perotto affronta il tema dello sport nella scuola e del suo ruolo nell'educazione giovanile; l'architetto Boccia, redattore del Piano Regolatore del Comune, mostra le connessioni dei problemi sportivi, intesi come localizzazione urbanistica, nel quadro della sistemazione territoriale prevista per Firenze.

Chiudono gli atti interventi a commento delle relazioni. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/QV**

**COMUNE DI SCANDICCI, *Convegno comunale sui problemi dell'assistenza. Primo convegno comunale sull'assistenza tutelare e sanitaria*, Comune di Scandicci, 1966, 18 c. di testo e 5 c. di tavole**

**Nel documento, redatto in forma di dattiloscritto, sono riprodotte le cartelle che enunciano il programma del convegno, articolato in tre punti: 1. Elenco e descrizione degli enti che si occupano dell'assistenza e delle leggi e dei regolamenti che la disciplinano; 2. Resoconto del tipo e della quantità di assistenza effettuata dal Comune di Scandicci negli anni 1961-'65 per i minori, gli anziani e gli invalidi e nel settore sanitario; 3. Previsioni di spesa per il quadriennio 1966-'69.**

**In conclusione sono presentate tabelle riassuntive dei dati raccolti. (MB).**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/DB**

**COMUNE DI SCANDICCI, *Note sullo stato di attuazione del piano quadriennale 1966-69. Schema orientativo per il II piano pluriennale 1970-74*, [Scandicci, Tip. Comunale], 1969, 97 p. + 44 tavole dell'Appendice Statistica.**

**La pubblicazione esamina criticamente il lavoro svolto a quattro anni dall'impostazione della prima esperienza di programmazione comunale fatta da Scandicci con il convegno economico del 1966, per verificare l'attuazione quantitativa delle previsioni operative contenute nel programma quadriennale e per stabilire il grado di coerenza dei risultati ottenuti con i concetti fondamentali che ne erano alla base e quali di questi criteri ed obiettivi possano essere confermati nella programmazione del secondo piano pluriennale (1970-74). In Appendice sono riepilogati in tabelle i dati dei risultati conseguiti per ogni punto del piano: demografia, agricoltura, commercio, edilizia, scuola, assistenza tutelare, tributi. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/L**



**COMUNE DI SCANDICCI, *Per un piano quadriennale di sviluppo economico del comune di Scandicci, 1. Atti del Convegno sullo sviluppo socio-economico di Scandicci, 12-13 febbraio 1966; 2. Schema orientativo per un programma quadriennale, 1966-1969*, Firenze, Tip. Nazionale, 1968, 151 p.**

**Contiene: *Presentazione*; Relazioni di Barbieri Orazio (*I fondamenti costituzionali della programmazione in Italia e il ruolo degli enti locali*) e Ceccanti Gastone (*L'espansione socio-economica del Comune di Scandicci e le basi di un piano amministrativo di sviluppo, in una prospettiva comprensoriale*). Comunicazioni di Cellerini Marcello (*I problemi dell'agricoltura del Comune di Scandicci nell'assetto economico-urbanistico del comprensorio*); Errera Giovanni, (*Prospettive del commercio al dettaglio di massa a Scandicci*). *Interventi. Conclusioni. Schema orientativo per un programma quadriennale (1966-1969)*.**

Si tratta della pubblicazione degli Atti di un importante Convegno, tenutosi a Scandicci nel febbraio 1966, a pochi mesi di distanza dell'insediamento della prima Giunta Barbieri. Il Convegno, preparato da un'apposita Commissione scelta dal Consiglio Comunale, era articolato in due Relazioni (il sindaco Orazio Barbieri ed il docente universitario Gastone Ceccanti) e tre Comunicazioni. Facevano seguito numerosi interventi (esponenti politici, dirigenti sindacali, rappresentanti delle categorie economiche, ecc.). Il volume è chiuso da una corposa Appendice, che contiene lo Schema orientativo per un programma quadriennale (1966-1969), accompagnato da Allegati.

La relazione del sindaco Orazio Barbieri era centrata sull'esaltazione del metodo della programmazione e sul valore dell'intervento pubblico in economia. Tale esaltazione era ancorata ai fondamenti costituzionali della Repubblica Italiana. Lo schema programmatico chiamava in causa il ruolo degli Enti Locali (Comuni, Province, ma anche Regioni a statuto ordinario non ancora istituite, ed eventuali Comprensori). La relazione del professor Gastone Ceccanti, densa ed assai strutturata, da un lato ricostruiva i tratti fondamentali del "caso Scandicci" (polo residenziale, ma anche industriale, in stretta simbiosi con il capo-luogo provinciale e condizionato dalle sue dinamiche), e per un altro verso, tratteggiava i cardini dell'azione programmatica del Comune di Scandicci, indicando l'esigenza di una scelta politica forte per quel che riguarda le finalità, una politica di bilancio non rigidamente ancorata al pareggio, ed un'accurata selezione degli obiettivi settoriali. Dalle due relazioni emerge la predilezione per una scelta "mista" (connubio fra residenza ed insediamenti industriali; equilibrio fra edilizia convenzionata e edilizia sovvenzionata; politica di bilancio moderatamente spostata verso l'eccedenza o

**deficit programmato; costruzione degli strumenti normativi finalizzati alle finalità generali). Nelle sue conclusioni il sindaco Barbieri affermava di “non voler subire passivamente l’espansione di Firenze” ed inseriva in tale contesto strategico l’adozione-approvazione di un Piano Regolatore. Nella nutrita Appendice si possono ritrovare, debitamente e minuziosamente elencati, gli obbiettivi da realizzare settore per settore. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/L MAG**

**COMUNE DI SCANDICCI, *Perché un piano quadriennale? Bilancio di un'amministrazione democratica*, [Firenze, Tip. Nazionale], [s.n.,1968?], 65 p.**

**L'Amministrazione Comunale di Scandicci sottopone al giudizio dei cittadini il primo programma quadriennale per lo sviluppo economico, sociale e culturale di Scandicci: ad oltre due anni dall'approvazione del Consiglio Comunale, l'opuscolo rende conto di quanto già è stato realizzato per l'incremento demografico, per l'espansione residenziale ed industriale, per l'edilizia scolastica, per la costruzione di strade, fognature, illuminazione, servizi segnaletici ed igienici, per la medicina sociale, per l'assistenza, per il mercato, per le iniziative culturali e per la politica tributaria, ed auspica la partecipazione di tutti i cittadini alla completa realizzazione di questo programma ed alla stesura delle indicazioni per il secondo programma quadriennale. Scopo precipuo del modello partecipativo è quello di stimolare la consapevolezza della necessità di un nuovo modo di programmare l'attività di governo locale, al fine di soddisfare meglio i bisogni comunitari e di stabilire un rapporto democratico nuovo tra cittadini ed amministratori.**

**È allegata una scheda, articolata in sei domande, da inviare al Comune per esprimere il proprio giudizio e fornire suggerimenti.  
(MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GM**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GM MAG**

COMUNE DI SCANDICCI, *Scandicci*, Firenze, Tip. Nazionale, [1970 ?], 128 p.

La pubblicazione riassume le vicende politiche dei partiti, dei movimenti sindacali ed associativi del secondo dopoguerra, considerate non come semplice cronaca, ma come storia della città. Nella prima parte della pubblicazione si rievoca anche la storia lontana di Scandicci, in cui si ritrovano i tratti caratteristici delle dominazioni straniere e del rapporto tra città e campagna nel Medioevo e nel primo capitalismo. La storia più recente porta i segni delle contraddizioni del neocapitalismo moderno, dovuti alle mancate riforme di struttura ed aggravati, nel contesto locale, dal fatto che Firenze scarica sui comuni limitrofi la sua crisi senza assolvere ad un ruolo di coordinamento e di guida.

Apri il volume lo scritto *Notizie su un'antica comunità del contado fiorentino* di Arbuez Giuliani, una raccolta fotografica atta a far acquisire consapevolezza del patrimonio culturale del territorio comunale e ad invitare tutti i cittadini a collaborare per il suo salvataggio. (MB)

La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/PE,  
La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/PE MAG  
La Biblioteca di Scandicci 945.512 4 SCA  
Biblioteca Comunale di Fiesole D 914.511 SCA

COMUNE DI SCANDICCI, *Scandicci*, Firenze, [Tip. Nazionale, 1975], 127 p.

È la seconda edizione della pubblicazione *Scandicci*: rispetto al precedente testo del 1970, in cinque anni (1970-1975) Scandicci si è profondamente trasformata. Il cambiamento ha riguardato l'assetto urbanistico, la rete viaria, le strutture scolastiche, sportive e sanitarie nonché gli insediamenti produttivi (fabbriche e laboratori artigiani). Si è rafforzato il corpo dei vigili urbani. Soprattutto c'è stato anche un cambiamento qualitativo nei servizi sociali, nei rapporti del Comune con i cittadini e con le città gemellate di altre nazioni, tra i cittadini stessi e tra le associazioni.

Da qui è scaturita l'esigenza di una rielaborazione della prima edizione, per offrire un nuovo documento che rispecchi il più possibile la nuova realtà. (MB)

La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/T6

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/T6 MAG

**COMUNE DI SCANDICCI, *Scandicci*, Il consuntivo dell'ultimo quinquennio dell'amministrazione di Scandicci, Comune di Scandicci, 1975, 21 c.**

**Si tratta di una breve relazione consuntiva – in forma di dattiloscritto – sull'azione amministrativa svolta nel quinquennio 1970-1975 (seconda giunta guidata da Orazio Barbieri). (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/G1B**

**COMUNE DI SCANDICCI, *Scandicci. Coscienza di crescere*. III Convegno sullo sviluppo socioeconomico (4-5 aprile 1975). Scandicci, Comune di Scandicci, [Tipografia Comunale, 1975], 181 p. più Appendice statistica.**

Si tratta degli Atti del III Convegno sullo sviluppo socio-economico del Comune di Scandicci. Il testo è in forma di dattiloscritto, curato dalla Tipografia Comunale, opportunamente rilegato.

A poche settimane dalla scadenza del suo secondo mandato amministrativo, il sindaco Orazio Barbieri organizzò il III convegno socio-economico di Scandicci. Nella sua relazione introduttiva Barbieri, dopo aver tracciato un quadro d'insieme sullo stato della programmazione economica in Italia e dopo aver ricordato il ruolo strategico della Regione Toscana, di recente costituzione, faceva un bilancio consuntivo degli impegni assunti nei precedenti convegni e dava indicazioni puntuali per quel che riguardava il futuro di Scandicci. L'approntamento e l'adeguamento degli strumenti urbanistici aveva fatto sì che "il rapporto fra insediamenti abitativi e produttivi si è invertito a favore di questi ultimi". Per il futuro, la relazione indicava come orientamento generale quello di "non favorire ulteriori espansioni quantitative e di porre tutte le risorse proprie e derivate dallo Stato, dalla Regione e dalla Provincia a migliorare a migliorare la qualità dei servizi...". Alla relazione del sindaco seguivano quelli dei singoli assessorati, corredate di numerose tabelle. Particolare enfasi veniva data ai Lavori Pubblici (acquedotto, edilizia scolastica, assetto viario, ecc.) e alle politiche scolastiche e educative. Nel testo è posto l'accento – grazie all'utilizzo di una strumentazione statistica sofisticata quale la curva logistica - sulla tendenza emergente di un rallentamento sensibile della dinamica demografica. Conclude l'opera una ricca Appendice grafica e metodologica. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/L**

**COMUNE DI SCANDICCI, ASSESSORATO ALLA CULTURA, *La Piana di Settimo. Cenni storici e trasformazione*, a cura del Consiglio di Circoscrizione n. 3, Zona Industriale, [Sesto Fiorentino, Grafiche Cappelli], 1993, 56 p.**

Il volumetto, corredato da molte foto degli Archivi Alinari, ha l'intento dichiarato di «ricordare ai “vecchi” abitanti e far conoscere ai “nuovi”, l'importanza storico-culturale della “piana di Settimo”».

Nella prima parte Sandro Fallani fornisce cenni storico-politici dal 1800 ad oggi, soffermandosi sulle manifestazioni folkloristiche del territorio; Ilaria Raveggi ripercorre la storia della Badia di Settimo, dalle origini fino alla soppressione dell'ordine cistercense, operata da Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana, nel 1783, a seguito della quale la Badia di Settimo cessò la sua attività come centro monastico e grande istituzione politico-culturale ed amministrativa.

La seconda parte è dedicata alla figura del poeta Dino Campana, le cui spoglie sono state prima conservate nella chiesa della Badia di Settimo e poi traslate nel piccolo cimitero di San Colombano.

Di seguito, Laura Baldi offre una descrizione storico-territoriale della Circoscrizione n° 3 (Zona Industriale), articolata in due percorsi: 1) il “rosario” dei borghi sulla via Pisana (Olmo, Viottolone, Capannuccia, Granatieri) e 2) gli agglomerati agricoli della piana di Settimo (Borgo ai Fossi, Badia a Settimo, San Colombano), dando una chiave di lettura a questo territorio, alla sua storia, alle sue architetture, ai suoi monumenti, ai suoi personaggi.

Per parte sua, Rutilio Dainelli riferisce su quanto è accaduto nella medesima zona dagli anni '60 in avanti.

Chiudono la pubblicazione alcune fotografie di Alberto Inghilesi sui giorni dell'alluvione, nel novembre 1966. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 945.512 4 PIA**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/L**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/L MAG**



COMUNE DI SCANDICCI, ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI E ALLE POLITICHE GIOVANILI – REGIONE TOSCANA, DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE FORMATIVE E DEI BENI CULTURALI, *Le politiche sociali e le frontiere del benessere giovanile. Quanto costa/quanto rende la prevenzione?* Atti del III Convegno tenutosi i giorni 21-22 maggio 1996, a cura di Stefano De Martin e Antonella Righini, Firenze, Giunta regionale toscana, 1996, 94 p.

La pubblicazione raccoglie gli atti del seminario promosso dal Comune di Scandicci per prevenire il disagio giovanile e per sviluppare una politica sociale che abbia come punto di riferimento il benessere giovanile.

Dopo le relazioni introduttive sono presentate e messe a confronto le esperienze di promozione della partecipazione e di empowerment ed i progetti di prevenzione al fine di valutare la portata e l'efficacia degli interventi, i tempi ed i piani delle verifiche, i criteri da adottare, e di stimolare una riflessione sul rapporto costi-benefici nell'ambito delle politiche sociali. (MB)

La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/FBG

**COMUNE DI SCANDICCI – ASSESSORATO ALLO SVILUPPO ECONOMICO, *Il terziario avanzato e i servizi alle imprese nelle autonomie avanzate. Il caso Scandicci*, Scandicci, Comune di Scandicci, Tipografia Comunale, 3 vol., 1. Relazione introduttiva, 31 p.; 2. i risultati dello studio, 65 p.; 3. Tabelle e grafici, 80 p.**

**Si tratta di una ricerca commissionata dall'Assessorato allo sviluppo economico alla Facoltà di Economia dell'Università di Firenze e diretta dal prof. Piero Roggi. Oggetto della ricerca era il terziario avanzato (Ricerca e Sviluppo, consulenza avanzata, marketing, ecc.), che negli anni '80 costituiva un tema di grande attrazione e popolarità. I risultati dell'indagine, basata su dati istituzionali (Istat, Camera di Commercio, ecc.), mostrano che all'interno di un quadro metropolitano non esaltante, compresa la dotazione del comune capoluogo, Scandicci metteva in luce una netta povertà di funzioni superiori (laboratori di ricerca in qualche azienda ben strutturata ed inserita nel mercato internazionale, i campi di sperimentazione arbustiva del CNR, ecc.). (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/LT**

**COMUNE DI SCANDICCI – CONSIGLIO DI CIRCOSCRIZIONE N. 3, *Immagini di storia locale. Luoghi, persone, eventi della Piana di Settimo*, a cura dell'Associazione culturale l'Invetriata, Firenze, Punto Stampa, 1997, 45 p.**

**La pubblicazione è la sintesi di una mostra fotografica allestita come un viaggio indietro nel tempo, che fa rivivere lo svolgersi del Novecento nella Piana di Settimo, attraverso immagini suggestive che documentano tra l'altro il passaggio della guerra nell'estate del 1944 e l'alluvione del novembre 1966, ma danno anche il sapore della vita attorno e nel fiume Arno, della spiaggia, della pesca, della villeggiatura. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BL**

**COMUNE DI SCANDICCI, CONSIGLIO DI QUARTIERE N. 2, CASELLINA, *Ri-Conosciamoci. Casellina prima e dopo gli anni '60*, Scandicci, Copisteria Turri, 2005, 79 p.**

L'opuscolo presenta i risultati del progetto "Ri-Conosciamoci", nato dall'esigenza di riflettere per comprendere le caratteristiche geografiche e socio-economiche del quartiere di Casellina ed i cambiamenti che lo hanno interessato dal dopoguerra ad oggi: il fenomeno migratorio, i servizi pubblici, il lavoro, le feste tradizionali e la vita quotidiana, le feste in famiglia, il tempo libero.

Il lavoro ha coinvolto tutte le classi della scuola Primaria "G. Marconi", tutte le sezioni della scuola dell'Infanzia "Verdi" e le sezioni dei cinque anni della scuola dell'Infanzia "L.go Spontini": i bambini hanno proposto ai loro genitori ed ai loro nonni dei questionari; le testimonianze sono state ascoltate e rielaborate, sono state raccolte fotografie e sono state fatte indagini al fine di capire come da borgo centrale della Scandicci di una volta, il quartiere di Casellina è diventato oggi un centro urbano densamente popolato. Il materiale raccolto, oltre che essere oggetto di questo libretto, corredato da grafici, tabelle, disegni e fotografie, è stato anche presentato in una mostra alla fine dell'anno scolastico 2003/2004. (MB)

**COMUNE DI SCANDICCI – CONSIGLIO DI QUARTIERE N. 3, *Riconosco i tuoi luoghi, i colori, i profumi. Scritti dalla Piana di Settimo*, 1998, 59 p.**

**Il volumetto raccoglie poesie e racconti scritti da coloro che vivono, sono vissuti o sono in relazione con la Piana di Settimo, con l'intento di ricercare la tradizione e di allestire un testo di storia locale, ricco di elementi comuni ad ogni essere umano e ad ogni comunità, ma che risultano unici quando richiamano persone, feste, cambiamenti sociali tipici di un solo tempo e di una sola zona. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci 851.914 08 SCR**

**COMUNITÀ EUROPEA, PRESIDENZA CONSIGLIO DE MINISTRI, DIPARTIMENTO AFFARI SOCIALI  
MINISTERO DEL LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE, REGIONE TOSCANA, COMUNE DI SCANDICCI,  
*Progetto per i giovani con i giovani*, Signa, [Tip. Nova],1999, 125 p.**

**Il volume – la cui redazione è stata curata dal Centro di Documentazione e Produzione Didattica “Le Corbinaie” di Scandicci – raccoglie i risultati dell’azione di monitoraggio e studio, dedicata al problema dell’occupazione giovanile e realizzata a Scandicci negli anni 1997-1999.**

**Nell’illustrare finalità e struttura del Progetto Gigliola Paoletti Sbordonni mette in forte evidenza che esso si inserisce in una fase di passaggio del modo di trattare il problema giovanile nella società contemporanea: dalla categoria del “malessere” (e dei connessi “pericoli” di devianza sociale) a quella dell’”investimento sui giovani”. In quest’ottica l’Ente Locale si è venuto configurando sempre più come “principale agente di socializzazione”, in grado di progettare e realizzare condizioni di cittadinanza attiva dei giovani. Il Progetto ha potuto avvalersi del Programma Quadro “Socializzazione e Creatività Giovanile”, realizzato nell’ambito dell’Obiettivo 3 del Fondo Sociale Europeo dal Dipartimento Affari Sociali della presidenza del Consiglio dei Ministri. Temi centrali del Progetto sono stati: da un lato, la cittadinanza attiva e dall’altro, la formazione-lavoro. La realizzazione del progetto ha richiesto una complessa struttura organizzativa (formatori, operatori di linea, tutor) ed una elaborata articolazione temporale.**

**Alla relazione introduttiva seguono tre contributi specifici curati da Francesca Pestellini (sui percorsi della cultura e dello spettacolo), Donata Bianchi (sul percorso formativo di “operatore familiare per l’infanzia”), Francesca Cocco (sui percorsi di formazione per l’assistenza di base e l’animazione di comunità).**

**Chiude il volume una ricca Appendice documentaria.**

**(RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale MAG B/HS**

***Condizioni della industria fiorentina delle trecce e dei cappelli di paglia nel 1896*, a cura di Roberto Lunardi, con l'introduzione di Fiorenzo Mancini, Firenze, Edizioni Polistampa, 2003, VIII-184 p.**

Si tratta della ristampa anastatica (l'edizione originaria apparve nel 1896 presso la Tipografia Civelli) della Relazione finale della Commissione d'Inchiesta nominata con Decreto Ministeriale del 30 maggio 1896. L'Inchiesta ministeriale nasceva dall'esigenza di "stabilire le cause che hanno dato luogo allo sciopero recente delle lavoratrici di trecce e di proporre i provvedimenti, che saranno reputati adatti a migliorare le condizioni dell'industria suddetta". Nel 1896, nei comuni della fascia occidentale della piana fiorentina (Brozzi, Campi, Sesto Fiorentino, ecc.) scoppiarono violenti moti di protesta da parte delle trecciaiole a seguito dell'abbassamento delle tariffe praticate dai "fattorini" (anello di congiunzione fra i negozianti di cappelli e la manodopera femminile). L'indagine cercava di ricostruire un quadro completo della "manifattura dispersa" della paglia (ciclo produttivo, materiali e tecnologie usati, analisi dei costi aziendali, organizzazione dei rapporti di lavoro, andamenti congiunturali e ciclici, movimento delle esportazioni, ecc.). Pur non essendo stato epicentro della protesta, il Comune di Casellina e Torri fu coinvolto a pieno titolo nell'Inchiesta (l'Archivio Storico di Scandicci conserva preziosi materiali censuari parrocchia per parrocchia, distinguendo fra attività principale, attività secondaria e coinvolgimento delle famiglie mezzadrile). I dati relativi al Comune di Casellina e Torri, riportati nella Relazione Finale, mostrano che in tale territorio il gruppo di negozianti e fabbricanti di cappelli di paglia nonché quello dei "fattorini" era di proporzioni ridotte, mentre quello delle lavoranti (mogli e figlie di pigionali-opranti e di mezzadri) era assai consistente. (RA)

**Biblioteca delle Oblate 61 D 271  
Biblioteca Comunale di Signa S 338.47 LUN**

**CONSUMI, LUISELLA, *Il Comune di Scandicci, 1944-1956: un'esperienza di governo democratico nel secondo dopoguerra*, tesi di laurea, relatore prof. Mario G. Rossi, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 2000-2001, 242 p.**

**La tesi di laurea, avente un taglio essenzialmente politico-amministrativo, prende in esame il periodo compreso fra il 1944, anno della liberazione di Scandicci, ed il 1956. Grazie a tale periodizzazione sono state studiate le azioni di governo municipale di Roberto Martini e di Eleonora Turziani Benveduti, esponenti entrambi del P.C.I.. In particolare, viene messa in evidenza ed enfatizzata la strategia della mobilitazione e della partecipazione popolare quale sostegno ad un'azione di governo tesa a creare spazi di autonomia all'istituzione comunale in risposta all'affermarsi di tendenze centralistiche nei governi nazionali. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/T6R**



**CONSUMI, LUISELLA, *“Il Popolo al Comune! Il Comune al Popolo!”*. Il governo municipale di Scandicci negli anni della ricostruzione (1944-1960), prefazione di Mario G. Rossi, Scandicci, CentroLibro, 2003, 158 p.**

**Si tratta del primo volume di una collana di lavori dedicati alla storia economico-territoriale e soprattutto politico-amministrativa del Comune di Scandicci (che dal 1929 aveva assunto tale denominazione, abbandonando quella tradizionale di Casellina e Torri).**

**Il contributo contiene i risultati di una tesi di laurea, il cui tema centrale era lo studio del decennio compreso fra la fine della Seconda Guerra Mondiale e la metà degli anni '50 del Novecento. Ai fini della pubblicazione, il periodo studiato si estende fino all'avvio degli anni '60, quando la storia di Scandicci comincia a conoscere radicali trasformazioni.**

**La prima parte del libro tratta della Liberazione e degli anni della ricostruzione e s'incetra sull'operato della Giunta Comunale presieduta dal sindaco Roberto Martini. La seconda parte affronta distesamente gli anni '50, dominati sul piano amministrativo dalla forte personalità di Eleonora Benveduti Turziani.**

**Il lavoro, soffermandosi in particolare sui temi della finanza locale, dell'assistenza e dei primi tentativi di dare a Scandicci moderni strumenti di gestione del territorio (PRG), enfatizza il ruolo di stimolo e raccordo politico-sociale del Comune ed il tentativo di affermare il valore delle autonomie locali nei confronti dello Stato centralistico e del potere prefettizio. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci 945.511 24 CON  
La Biblioteca di Scandicci M 8080**

**CONTI, ELIO, *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino, Volume III, Parte 2ª, Monografie e Tavole statistiche (secoli XV-XIX)*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Studi Storici, Fasc. 64-68, Roma, 1965, 470 p.**

Nel III volume, parte seconda, della poderosa e classica opera di Elio Conti, dedicata alla formazione delle strutture agrarie moderne del contado fiorentino (ovvero al dominio del podere e dalla mezzadria) si possono ritrovare consistenti riferimenti a territori che hanno fatto parte della Comunità di Casellina e Torri e che appartengono tuttora al Comune di Scandicci.

L'opera si propone di studiare il passaggio dalle strutture agrarie dell'Alto Medio Evo e del Medio Evo Centrale (frantumazione dei fondi, villaggi aperti o chiusi, massiccia presenza di boschi e pascoli, ecc.) alle strutture agrarie moderne (dal Basso Medio Evo all'età contemporanea ovvero il regno della mezzadria poderale).

Dopo un ampio Inquadramento generale (corti, mansi e sorti nell'Alto Medioevo), si passa ad un particolareggiato studio di caso delle due aree contigue di Poggialvento e di Passignano (dominato dalla possente Abbazia benedettina).

La fonte principale di riferimento per lo studio del passaggio strutturale da una forma all'altra di organizzazione economico-territoriale è data da un esame molto accurato dei risultati del grande Catasto Fiorentino del 1427.

Nella Prefazione del primo volume il Conti mette in risalto che "l'indagine è imperniata sul continuo confronto tra la struttura agraria di alcuni territori in epoche diverse...la storia agraria ha bisogno di muoversi in una dimensione spaziale concreta" (E.Conti, id., vol. 1, pp.VII-VIII).

Nella Sezione 1 del volume III, parte seconda, vengono scelte 12 zone-campione entro il contado fiorentino, descritte secondo un complesso schema-tipo elaborato appositamente dal Conti che prevede: a) la descrizione topografica e geofisica, b) dati sulla popolazione dal 1350 al 1551, c) proprietari e poderi nel 1427, d) struttura e distribuzione della proprietà nel 1427, e) le origini dei proprietari cittadini, f) le forme di conduzione nel 1427, g) le colture principali, h) proprietari e poderi nel 1498, i) struttura e distribuzione della proprietà nel 1498, j) la circolazione della proprietà cittadina nel '400, k) le forme di conduzione nel 1498, l) la proprietà contadina nei secoli XVI-XVIII. In Appendice si forniscono dati sulla struttura agraria nella prima metà dell'800. La parrocchia di San Paolo a Mosciano è un piccolo territorio cuneiforme (156 ettari), posto a sud-ovest di Firenze. La dinamica demografica fra il 1350 ed il 1504 mostra un debole popolamento (da un val. max.: 13 nuclei familiari e 62 individui ad un val. min. di 4 nuclei e un numero imprecisato di individui

nel 1437). Nel 1427 prevale la conduzione mezzadrile (7 nuclei familiari su 10). Le colture principali sono rappresentate da grano e vino. Predomina la proprietà "cittadina". Nella prima metà dell'Ottocento non vi sono sostanziali modificazioni rispetto ai principali indicatori usati se non che aumenta il grado di concentrazione della proprietà fondiaria in mani borghesi (cittadine e locali) e si produce l'affermazione netta del seminativo arborato, pur rimanendo importante la quota parte del bosco ceduo. Nella Sezione 2 si possono ritrovare numerosi dati – tratti dal Catasto del 1427 - di carattere demografico ed economico relativi a quartieri, pivieri e parrocchie, in cui era suddiviso il contado fiorentino. Nel quartiere di Santo Spirito le articolazioni riguardano i pivieri di San Giovanni, Settimo e Giogoli. Il piviere di San Giovanni (comprendente le zone di Cintoia, Ponte a Greve, Signano, Soffiano, Legnaia, Monticelli, Marignolle, ecc.) comprendeva 613 nuclei familiari e 2.939 individui; il piviere di Settimo, cui apparteneva la Piana di Settimo e le aree collinari di San Martino alla Palma e Sant'Andrea a Mosciano) presentava 546 nuclei familiari e 2.749 individui; il piviere di Giogoli I non andava oltre 122 nuclei familiari e 643 individui. Di particolare rilievo nella Piana di Settimo era la consistenza demografica di San Giuliano a Settimo e San Martino alla Palma (527 e 598 unità rispettivamente). Per gli imponibili medi si staccano le parrocchie di Badia a Settimo (119 fiorini) e San Colombano a Settimo (132).

Nella Sezione 3 si tratta in particolare del fenomeno dell'appoderamento (misurato attraverso l'indice di appoderamento, ovvero il peso percentuale delle partite catastale di valore superiore ai 250 fiorini rispetto al valore totale delle medesime) e della ripartizione delle proprietà.

La distinzione fra parrocchie ad indice di appoderamento alto, medio e basso. Nel Piviere di Settimo le parrocchie di Badia a S. e San Colombano a S. hanno indici bassi (38 e 34), mentre quella di San Romolo a S. uno alto (82); nel Piviere di Giogoli I domina quasi sempre un indice alto. (RA)

Biblioteca delle Oblate 63 L 103  
Multiteca Statistica Giusti CF M 287.2

**CONTINI, MARCO, *La Baldissera e lo sciopero delle trecciaiole del 1896 attraverso la cronaca de «La Nazione»*, collana Quaderni di testi e studi, edizioni Polistampa, Firenze, 2007, 85 p.**

**Ricostruzione storica della prima rivendicazione salariale del lavoro femminile in Toscana incentrata sullo sciopero delle Trecciaiole (cioè le addette alla produzione di cappelli di trecce in paglia) di Peretola del maggio 1896 e sulla figura carismatica di Barsene Conti detta la Gobba o la Baldissera. Il volume raccoglie le cronache d'epoca del quotidiano "La Nazione" e segue l'estendersi di un'agitazione operaia che presto coinvolse anche le tabaccaie di Firenze e le impagliatrici di fiaschi di Empoli. La presentazione dell'opera è affidata a Eugenio Giani e i testi sono corredati da venti illustrazioni in bianco e nero. (S.B.)**

**Biblioteca Marucelliana MAR B2 0144**

**COOPERATIVA LAVORATORI FONDERIA OFFICINA DELLE CURE, 1955-1975, pubblicazione a cura dei soci della Cooperativa lavoratori fonderia officina delle Cure, s. l., [1975], [56] p.**

**L'opuscolo rievoca i momenti salienti della nascita e dello sviluppo della Cooperativa Lavoratori Fonderia Officina delle Cure per celebrare i venti anni della sua costituzione.**

**Dopo il fallimento dell'ultima gestione privata della Fonderia delle Cure, nata subito dopo l'Unità d'Italia, il 3 febbraio 1955 sessanta lavoratori sottoscrissero l'atto costitutivo della cooperativa, dando inizio all'autogestione operaia dell'antica fabbrica ed evitando così la chiusura ed il conseguente licenziamento delle maestranze. All'inizio degli anni Sessanta il consiglio di amministrazione della cooperativa decise di aderire alla Lega Nazionale delle Cooperative e nel 1967 fu inaugurata la nuova sede, a Casellina.**

**Chiudono la pubblicazione fotografie che ripercorrono anche visivamente la storia dello stabilimento. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/LR**

**CORSUCCI, SERGIO – LENSÌ PAOLO, *Soluzioni di arredo urbano nel Comune di Scandicci*, Firenze, Studio Editoriale Fiorentino, 1998, 119 p.**

**Si tratta di uno studio di sistemazione della storica Piazza Municipale di Scandicci, la Piazza Matteotti, ove si trova un pregevole manufatto che per lungo tempo è stato sede del comune di Casellina e Torri (dal 1929, Scandicci), poi adibito a sede della Biblioteca Comunale e dell'Archivio Storico. I curatori del volume hanno insegnato presso l'Istituto Statale di Istruzione Superiore Russell-Newton di Scandicci. (MB)**

**Biblioteca delle Oblate 62 B 452**

***Dove? Informazioni sui servizi di Scandicci***, a cura della Biblioteca Civica, Firenze, Tip. Nazionale, 1984, 109 p.

La pubblicazione, curata dalla Biblioteca Civica del Comune di Scandicci, è una guida ai servizi, alle associazioni, agli organismi di interesse pubblico presenti sul territorio comunale; le informazioni sono organizzate in venti sezioni di interesse generale (*Affari Legali, Ambiente, Amministrazione locale, Arte e cultura, Associazioni e partiti politici, Casa, Commercio e artigianato, Consumi, Credito, Culto, Emergenza, Immediata utilità, Informazione locale, Insegnamento e formazione, Lavoro e sindacato, Sanità ed assistenza, Sport e tempo libero, Tasse e tributi, Trasporti e comunicazioni, Viaggi e turismo*), dove sono compilate schede relative ai servizi esistenti in quell'ambito, complete di indirizzo, orario al pubblico, descrizione sintetica del tipo di attività svolta. Uno strumento di consultazione utile, alla data di pubblicazione, a reperire risposte orientative a domande e necessità concrete e quotidiane: vi sono contenute anche alcune indicazioni su come svolgere determinate pratiche, quali il passaporto o le dichiarazioni di stato civile, ed, infine, indicazioni di servizi od organizzazioni presenti a Firenze che non hanno corrispettivo a Scandicci, ma che sono comunque essenziali per muoversi consapevolmente nella vita quotidiana.

La nota *In biblioteca*, in chiusura di alcune sezioni, segnala le pubblicazioni consultabili nella Biblioteca Civica per approfondire le notizie in determinati settori.

Completa la guida un Indice analitico atto ad un recupero rapido dell'informazione. (MB).

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/3T  
La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale MAG

**FALOSI, LUIGI – SILEI, GIANNI, «Qui Stice Libera». Cronache e storia dalla fabbrica che non c'è. La Stice Zanussi di Scandicci dalle origini agli anni Settanta, Poggibonsi, Lalli, 1999, 350 p.**

Oggetto di questo lavoro sono le vicende, sindacali ed umane, della Stice-Zanussi, ricostruite con l'obiettivo di conciliare le consuete fonti documentarie con la dimensione della memoria, capace di far rivivere il clima e gli stati d'animo di una determinata stagione sociale e sindacale.

Il volume si suddivide in due parti: nella prima parte Gianni Silei traccia la storia dello stabilimento, dal 1934, anno della fondazione, alla metà degli anni Settanta, con particolare attenzione agli anni 1968-1973, facendo ricorso ai documenti conservati presso l'Archivio della FIOM provinciale di Firenze e presso l'Archivio storico della CGIL regionale toscana, alle numerose carte possedute dal sindacalista Luigi Falossi, operaio della Stice dal 1966, alla stampa periodica ed alle pubblicazioni sindacali, ai ricordi scritti dei protagonisti delle vicende trattate.

La seconda parte, articolata a sua volta in quattro sezioni, raccoglie le testimonianze dei diretti protagonisti: sono trascrizioni di incontri-dibattito e di colloqui-intervista che chiariscono il ruolo del sindacato, quello dei delegati dei Consigli di Fabbrica, la questione della partecipazione e della rappresentanza dei lavoratori all'interno dell'azienda, i rapporti, spesso conflittuali, tra sindacato, delegati di fabbrica, partiti, gruppi politici ed organizzazioni studentesche; dalla lettura di queste testimonianze si coglie anche l'impatto della Stice sull'assetto sociale e demografico del territorio di Scandicci, dove si trasferì, dalla sede originaria di via Circondaria, dopo il suo ingresso nel Gruppo Zanussi.

Sono in fine riprodotti alcuni documenti riferiti ai momenti della vita sindacale della Stice-Zanussi e scelti per mettere in evidenza l'approccio ai problemi della fabbrica, ma anche a quelli politici e sociali, nei periodi più importanti trattati nel volume. (MB)

La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 331.890 483 83 FAL  
La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/LCB



**FANNI, ANNA BRUNA, *Scandicci*, in ACINELLI ALESSANDRO (a cura di), *Storia e immagini. Tracciato della Provincia di Firenze comune per comune*, Rio Marina, Edizioni Carpe Diem, 1994, 288 p.**

**Il volume fornisce, per ogni comune della Provincia di Firenze, un riquadro sintetico descrittivo, lo stemma, alcune note storiche, l'elenco delle località principali ed un succinto contributo istituzionale curato generalmente da un amministratore. Il contributo riguardante il Comune di Scandicci si trova alle pp. 235/240 e la parte destinata all'Amministrazione Comunale è scritta dall'assessore alla Cultura, Anna Bruna Fanni, che concentra la propria attenzione essenzialmente sulla storia demografica del Comune fra gli anni sessanta e gli anni Ottanta del Novecento. (S.B.)**

**Bibl. Identità Toscana: 9.51 FI 94 STO**

***Fatti e problemi. Perché manca l'acqua?*, Comune di Scandicci, 1973, [Firenze, Tip. Nazionale], [8] p.**

L'opuscolo ripropone un gruppo di articoli sulla crisi dell'approvvigionamento idrico nell'area fiorentina; già dagli anni '50 si era discusso approfonditamente dell'argomento ed accertato che il comprensorio fiorentino poteva assicurarsi tale approvvigionamento soltanto utilizzando l'acqua della Sieve, con la diga del Bilancino, per realizzare la quale occorrevano trenta miliardi di lire. Il contributo spiega che lo Stato non ha assicurato il finanziamento di questo impianto, essenziale e risolutivo così che i comuni hanno dovuto spendere, senza alcun coordinamento, non poche risorse finanziarie: il Comune di Scandicci, per parte sua, entro il 1973 ha investito quasi due miliardi, provvedendo ad appaltare il secondo lotto dell'acquedotto generale, per la rete di distribuzione lungo la statale 67, per l'impianto di allacciamento da La Marzoppina a Mantignano, per alimentare l'acquedotto generale, e la revisione di tutti i pozzi al fine di garantire una loro maggiore efficienza; ha provveduto inoltre a finanziare la parte di sua competenza dell'ampliamento di Mantignano ed a convenzionare con un gruppo di tecnici un piano di ricerche in tutto il territorio comunale, per individuare altre eventuali risorse o possibilità di invasi collinari. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GP**

**FERRI, MAURO, *Domenica terza di Pasqua – 21 aprile. Visita Pastorale a S. Maria a Marciola*, «L'Osservatore Toscano», Notiziario della Diocesi di Firenze, inserto contenuto in «Toscana Oggi», anno III, n. 15 del 21 aprile 1985, 8 p.**

**L'articolo annuncia, a nome del vicariato, la visita pastorale presso le 38 famiglie della piccola comunità parrocchiale di Santa Maria a Marciola; visita che è stata preparata spiritualmente da un gruppo di laici della comunità neocatecumenale guidati da Don Piero Paciscopi. All'articolo in questione fa seguito quello di Carlo Celso Calzolari per il quale si veda qui: CALZOLAI, CARLO CELSO, *A Marciola sui colli di Scandicci. Chiesa e territorio molto interessanti*. (S.B.)**

**Archivio della rivista “Toscana Oggi”, presso la sede della rivista**

**FERRI, MAURO, *Visita Pastorale a San Martino (Scandicci Alto)*, «L'Osservatore Toscano», Notiziario della Diocesi di Firenze, inserto contenuto in «Toscana Oggi», anno III, n. 5, 1985, 7 p.**

**In occasione della prima domenica di maggio è consuetudine festeggiare, nella chiesetta di San Martino a Scandicci Alto, la festa della Madonna. Ancora oggi resiste l'usanza di salire al colle per pregare nel piccolo santuario. Questo nonostante sia profondamente mutata la composizione sociale degli abitanti delle colline sopra Scandicci: una volta mezzadri legati a “una certa religiosità popolare delle nostre campagne”; nel 1985 soprattutto “nuclei familiari venuti dal sud con una mentalità e costumi diversi”.**

**Considerazioni di questo tipo fanno da sfondo a questo articolo sulla parrocchia della comunità di San Martino al quale è collegato un pezzo di Carlo Celzo Calzolari sulla chiesa di San Martino e sul santuario: v. CALZOLAI, CARLO CELSO: *S. Martino a Scandicci. Piccolo Santuario Mariano*. Altro articolo collegato è: PACISCOPI PIERO: *Nel corso della Visita Pastorale al Vicariato di Scandicci. L'incontro dell'Arcivescovo con le autorità e con i dipendenti comunali*. (S.B.)**

**Archivio della rivista “Toscana Oggi”, presso la sede della rivista**

**FILIPPELLI, LUIGI, *Criteri organizzativi e risultati del servizio per la lotta alle malattie dismetaboliche e cardiovascolari nel Comune di Scandicci*, in «Centri per le malattie sociali», VI, 1970, n. 1, 4 p.**

**È la comunicazione, in forma di estratto, tenuta al corso di aggiornamento per gli Ufficiali Sanitari ed i medici condotti, svoltosi nei giorni 21 e 22 novembre 1969.**

**L'intervento spiega il funzionamento del servizio per le malattie dismetaboliche e cardiovascolari attivo dal 1966 su tutto il territorio del Comune di Scandicci, e, considerati i risultati raggiunti, auspica la possibilità d'incrementarne l'attività, favorendo l'opera di educazione sanitaria e prevedendo un finanziamento per i servizi di medicina sociale, che permetta una maggiore disponibilità di personale medico e non medico.  
(MB)**

**BNCF, 13.Ri.1139 00000**

**FILIPPELLI, LUIGI, *L'intervento dell'ente locale per la tutela della salute dei lavoratori*, in «Centri per le malattie sociali», vol. VI, 1970, n. 3, [12] p.**

**S tratta, in forma di un estratto, di un contributo del dott. Luigi Filippelli sui temi della medicina del lavoro.**

**Dopo aver esaminato le cause delle malattie professionali, degli infortuni sul lavoro e dell'invecchiamento precoce del lavoratore, che ha risentito per lunghi anni delle conseguenze della fatica e di una monotona e logorante attività, l'autore descrive l'organizzazione del servizio di igiene del lavoro del Comune di Scandicci nel 1970 ed individua i due punti su cui avrebbe dovuto basarsi l'intervento dell'ente locale per la tutela della salute dei lavoratori: 1. L'igiene del lavoro avrebbe dovuto essere realizzata non soltanto come azione di tutela dai pericoli derivanti da attività industriali insalubri, ma come concreta azione di controllo negli ambienti di lavoro; 2. L'ente locale avrebbe dovuto predisporre, coordinando le varie attività di controllo e di vigilanza, un programma di intervento che tenesse conto delle diverse esigenze nei vari settori del lavoro. (MB).**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/DD**

**FILIPPELLI, LUIGI, *Organizzazione igienico-sanitaria del Comune di Scandicci*, Firenze, Tip. Commerciale Fiorentina, [s.l., s.n.,1968 ?], 22 p.**

**L'opuscolo riunisce due contributi del dottor Luigi Filippelli, ufficiale sanitario del Comune di Scandicci: il primo è la relazione alla Commissione per i Problemi Sanitari ed Ospedalieri del 29 novembre 1965, che descrive la situazione dei servizi sanitari nel Comune; il secondo del 30 giugno del 1968 presenta lo schema di funzionamento per un modello di ufficio di igiene, per costruire il quale sono stati considerati il possibile inserimento dell'Ufficio Comunale d'Igiene nell'Unità Sanitaria Locale, il crescente interesse per l'Igiene del Lavoro, le acquisite esperienze del Comune di Scandicci nei servizi per le malattie sociali e le aspirazioni della popolazione nel settore dell'assistenza.**

**Esiste un testo dattiloscritto dal titolo identico, [s.n.,1965], 11 c.. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/DB5F**

**FILIPPELLI, LUIGI, *Scandicci ha soprattutto necessità di un ospedale generale di zona*, in *Atti del 1° Convegno sullo sviluppo socio-economico di Scandicci*, 12-13 febbraio 1966, Firenze, Tip. Nazionale, 1968, [8] p.**

**Il contributo, uscito nel 1968, cerca di dimostrare la necessità per Scandicci non tanto di un ospedale specialistico (poiché la sua popolazione può valersi dei tanti reparti specialistici già presenti a Firenze) quanto di un ospedale generico, con reparti di medicina generale, chirurgia generale ed ostetricia. L'aumento del numero degli abitanti così come dei volumi di traffico nonché l'affollamento degli ospedali esistenti dovrebbero indurre l'Amministrazione Comunale ad inserire nello schema orientativo per un programma quadriennale la realizzazione dei servizi di base sul territorio. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/DB5F**



**FORLANI, MANUELA, *Lungo l'Arno, Passato prossimo della vita sul fiume*, Firenze, Studio GE 9, 1989, 105 p.**

**L'autrice ricostruisce storicamente i rapporti tra il territorio ed il fiume Arno con l'obiettivo di recuperare tradizioni ed identità culturali collettive; la ricerca, promossa dal Consiglio del Quartiere 4 di Firenze, ha per oggetto la vicenda del Pignone dei Navicelli, un borgo nato in funzione dello scalo fluviale come deposito e magazzino delle merci, un borgo che, in un'interazione costante con il fiume, ha sviluppato una struttura urbanistica di quartiere, prefigurando una nuova zona della città.**

**Il volume si articola in cinque capitoli, ciascuno dei quali è valorizzato da brani di cronache e di storie, sincrone alle epoche raccontate, e da illustrazioni che documentano visivamente quanto vi è descritto: il primo delinea l'evoluzione del porto del Pignone ed il secondo si sofferma sul tema della navigazione sull'Arno, dalle origini al periodo del massimo sviluppo, fino al graduale declino; i tre capitoli finali rendono conto di tre altri aspetti della vita sul fiume: l'attività dei renaioli, ex navicellai, che, con il progressivo abbandono del trasporto delle merci via fiume, si dedicarono all'estrazione della rena dal letto dell'Arno per soddisfare la domanda delle imprese di costruzioni, le feste sull'Arno ed i bagni in esso effettuati.**

**Chiudono il volume un'Appendice, che riproduce "Il viaggio per l'Arno" di Filippo Pananti, e la Bibliografia. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 945.51 FOR**

**FREGOLI MAURIZIO, BALLI GABRIELE, LUCCICONI LORENA (a cura di), *Scandicci. Un progetto di riqualificazione urbana per Badia a Settimo*, Firenze, Alinea, 1991, 45 p.**

**Il volumetto, che contiene interventi dell'ing. Marco Jaff e dell'arch. Andrea Martellacci, illustra il Piano di Edilizia Economica e Popolare di Badia a Settimo, derivato dalle previsioni urbanistiche del PRG approntato negli anni '80 dallo studio milanese Gregotti-Cagnardi. L'intervento prevedeva la costruzione di 176 alloggi di edilizia sovvenzionata agevolata e di edilizia convenzionata, da parte di 8 soggetti cooperativi. Gli autori-progettisti mettono in evidenza che il PEEP, tagliato longitudinalmente dal viale La Comune di Parigi, rappresenta un'occasione unica per un riassetto urbanistico razionale di un contesto degradato. Il testo è corredato da molti disegni e carte.  
(RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BL/F**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BL/F MAG**

**GALLIGANI, GINO, *Fermatevi anche voi*, in *Giorni della nostra storia. Testimonianze sulla società toscana dalla Resistenza alla Liberazione*, a cura di Roberto Cavallini e Luigi Tassinari, Firenze, La Mandragora, 1997, 411 p.**

**Il volume è frutto delle testimonianze di coloro che vissero i tragici anni della guerra, dalla caduta del fascismo alla Liberazione, raccolte nell'ambito delle celebrazioni del cinquantennale della Liberazione, in occasione delle quali la Coop e l'Auser Toscana promossero il concorso "I Sentieri della Memoria", con l'obiettivo di mantenere vivi, soprattutto tra i giovani, i ricordi di chi ha lottato in prima persona per liberare il Paese dalla dittatura.**

**Le cronache sono precedute da una Presentazione di Vittorio Foa e dall'Introduzione di Nicola Labanca, che in tre Schede ricostruisce sommariamente il periodo in cui tali testimonianze sono ambientate.**

**La storia "Fermatevi anche voi" di Gino Galligani (pp. 213-214), cittadino di Scandicci, s'inserisce nel capitolo "Scampati per caso" e racconta di quando nel luglio del 1944, il padre lo costrinse a tornare a casa, lasciando il rifugio che condivideva con tre altri suoi compagni per sfuggire alla cattura dei tedeschi, salvandogli in tal modo la vita; il giorno successivo, infatti, una pattuglia di soldati tedeschi irruppe nel rifugio, prese i suoi compagni – Rolando Burchietti, Vasco Spinelli ed Enzo Fanfani – e senza processarli li fucilò nel luogo dove si trova attualmente il ristorante «Il Masseto», davanti al quale è stata posta una lapide in ricordo di questo massacro. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 945.509 16 GIO**

**GIORGETTI, PIERANGELO, *Firenze matrigna di un figlio degenerare?* «Il Governo», III, 1984, n. 17/18, pp. 35-37.**

**L'articolo datato 1984 ricostruisce la trasformazione di Scandicci da paese a città, iniziata alla fine degli anni Cinquanta con la costruzione del quartiere delle *Bagnese*, sulla base di un Piano di Lottizzazione ed in assenza di un Piano Regolatore, adottato nel 1968 ed approvato dal ministero solo nel 1972.**

**Con questo Piano Regolatore Scandicci prova ad organizzare il proprio sviluppo, ad impostare il problema della grande viabilità ed a salvaguardare il territorio collinare, ma non riesce a riparare all'errore di aver intrapreso una pianificazione urbanistica soltanto dopo aver dato vita ad una forte espansione residenziale ed industriale. (MB)**

**BNCF, Ri.1475**

**GIULIANELLI, ANDREA PIETRO, *Lettera al M.R.P. Giuseppe Richa sulla Badia di S. Salvatore di Settimo*, in RICHA GIUSEPPE: *Notizie storiche delle Chiese fiorentine divise nei suoi Quartieri*, ristampa anastatica dell'edizione originale del 1754/1762, stampata a Firenze per la Stamperia Pietro Gaetano Viviani e composta da dieci volumi, a cura di Multigrafica editrice, Roma 1989, 352 p.**

**Originariamente incluso come appendice nel IX volume delle *Notizie storiche delle Chiese fiorentine divise nei suoi Quartieri* (1761) la lettera del Giulianelli (datata 19 novembre 1760) si trova alle pp. 191/235 della ristampa anastatica. In qualità di canonico dell'Imperiale Basilica Ambrosiana di San Lorenzo, l'autore ripercorre nei dettagli la storia della Badia a Settimo citando numerose fonti e riportando erudite citazioni. Molta attenzione è dedicata ai significati delle iscrizioni presenti entro la Badia. (S.B.)**

**Bibl. Identità Toscana: 726.509 455 11**

**GOZZINI GIORGIO, GOZZINI, NATALE DITTA: Fabbrica di serrature ferramenti, ottonami, ecc. con motore idraulico e a vapore di Natale Gozzini a Scandicci presso Firenze. Premiata alle esposizioni di Firenze, Milano e Torino e dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Tariffa, Firenze, Le Monnier 1891, 30 p.**

**Libello appartenente al fondo Mugnai che contiene le tabelle delle tariffe dei lavori in ferro e le condizioni generali di vendita della ditta Natale Gozzini (S.B.)**

**Biblioteca dell'Identità Toscana: 9.5124 SCA 33 FAB**

**GUAITA, OVIDIO, *Firenze e i suoi parenti. Scandicci*, «Firenze, ieri, oggi, domani», I, 1989, n. 3, pp. 100-103.**

**L'articolo descrive la trasformazione di Scandicci da borgo alla periferia di Firenze a centro autonomo: dopo l'espansione caotica iniziata negli anni Sessanta, che ha portato ad una "città-dormitorio", segnata da carenze nei servizi essenziali e caratterizzata da una popolazione composta in prevalenza da pendolari, un nuovo Piano Regolatore Generale (quello dello studio milanese di Vittorio Gregotti) mira ad una qualificazione della cittadina e alla creazione di strutture e di servizi necessari al miglioramento della qualità della vita. (MB)**

**BNCF, RIV B0 00824**

**GUAITA, OVIDIO, *Un “peep” per Badia a Settimo*, «Firenze, ieri, oggi, domani», IV, 1992, n. 30, pp. 92-94.**

**Ricordando la speculazione edilizia ‘esplosa’ negli anni Sessanta sul territorio fiorentino, l’articolo denuncia come l’edilizia sia spesso diventata uno “stupro” compiuto dall’uomo sull’ambiente; portando ad esempio Badia a Settimo, mette in risalto come sia possibile coniugare natura ed interventi umani senza deturpare il paesaggio: il Piano per l’edilizia economico-popolare (PEEP), di cui qui si tratta, si presenta come un progetto organico per un nuovo quartiere, caratterizzato da un assetto urbanistico dell’area, dalla precisa definizione degli spazi pubblici e del verde e dall’ideazione di singoli edifici visti organicamente nel loro insieme.**

**I progettisti del PEEP, coordinati dall’architetto Maurizio Fregoli, propongono di dosare gli spazi interstiziali, alternando a viali alberati percorsi pedonali, superfici prative, parcheggi, giungendo a definire ogni proposta nei particolari. (MB)**

**BNCF, RIV B0 00824**



**GUCCI, BARBARA, *Zanobi, Santo fiorentino “ereditato” da Scandicci. Da protettore di Firenze nel 1983 è diventato patrono di Scandicci*, «Microstoria», I, 1999, n. 5, p. 5.**

**L'articolo ripercorre la storia iconografica di San Zanobi, santo fiorentino, protettore di Firenze e dal 1983 patrono di Scandicci; per tutto il '500 le sue raffigurazioni risultano scarse se comparate a quelle che dal XIII secolo facevano mostra del santo e degli episodi della sua vita. Tuttavia, è da rilevare un fiorire delle rappresentazioni del santo nelle opere della seconda metà del XV secolo, in concomitanza con l'ascesa dei Medici. Questo fenomeno di concentrazione di lavori raffiguranti Zanobi può forse essere collegato ad una volontà di affermazione della famiglia, che tramite il santo fiorentino cercava la legittimazione del proprio dominio su una città non abituata a farsi comandare. Nel primo decennio del '500, quando Firenze si proclamò di nuovo Repubblica, le immagini zanobiane riapparirono, nel nuovo contesto storico, a consolidare l'identità cittadina. (MB)**

**BNCF, RIV B0 06470**

**GUIDI, MILA, *Un borgo della periferia fiorentina. Casellina e Torri, 1861-1913*, a cura di Riccardo Borgioli, introduzione di Alfonso Mirto, Scandicci, CentroLibro, 2006, 111 p.**

**Si tratta della pubblicazione, nella collana “Radici” della piccola casa editrice CentroLibro, di una tesi di laurea che l’autrice ha dedicato alla comunità di Casellina e Torri nel tempo lungo compreso fra l’Unità d’Italia ed i prodromi della Prima Guerra Mondiale. Il libro cerca di tracciare un quadro d’insieme della vita amministrativa e sociale: l’inserimento nelle nuove strutture amministrative dello Stato unitario, l’egemonia delle élites dirigenti liberali, la composizione sociale della comunità.**

**Il primo capitolo si sofferma sulla struttura e dinamica della popolazione, sulla composizione socio-professionale e sulla vita amministrativa. Il secondo è dedicato alla ricostruzione del profilo economico, dominato dall’agricoltura mezzadrile e completato dall’artigianato tradizionale e dal commercio minuto. Il terzo, infine, riguarda i servizi pubblici (assistenza ed istruzione) nonché la viabilità.**

**Riccardo Borgioli, curatore della pubblicazione, ha arricchito l’edizione a stampa di alcuni approfondimenti di carattere demografico ed economico. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci 945.511 24 GUI**

**GUIDI, MILA, *Da Casellina e Torri a Scandicci. Storia di un borgo della periferia fiorentina, 1861-1913*, tesi di laurea, relatore prof. Zeffiro Ciuffoletti, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero, anno accademico 1991/1992, 162 p.**

**Si tratta di una tesi di laurea, che ricostruisce la storia di Casellina e Torri (poi, Scandicci), comunità della periferia fiorentina, nel periodo compreso fra l'Unità d'Italia ed il 1913, attraverso le fonti amministrative. Al centro della ricerca è posto l'obiettivo di descrivere la vita amministrativa della comunità nonché la storia sociale delle generazioni che hanno abitato questo territorio.**

**In *Appendice* sono trascritti dieci documenti amministrativi; chiude lo studio una *Bibliografia generale*. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 945.511 24 GUI  
La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/T6**

***I caduti dell'Istituto Agrario di Scandicci. Firenze 1911-1912, 1915-1918, s.l., D. Tofani, 1924, 27 c..***

**Si tratta dell'elenco degli studenti ed allievi dell'Istituto Agrario di Scandicci che erano caduti sui fronti di guerra durante la Grande Guerra del 1915-1918. (MB)**

**Biblioteca dell'Identità Toscana: 9. 5124 SCA 94 CAD**

***Indagine economica agraria della zona collinare*, a cura di L. Omodei Zorini, R. Polidori, A. Prati, [s.n., 1979], 100 p.**

**È la relazione conclusiva, in forma di dattiloscritto, dell'indagine sulla situazione economico-agraria nella parte collinare del territorio di Scandicci al 1979. Grazie all'individuazione ed all'analisi delle tipologie aziendali esistenti, lo studio ha messo in evidenza sia il forte peso che hanno assunto, dal punto di vista produttivo, le medie e grandi imprese con salariati, considerata la rilevante quota di territorio che occupano, e sia, dal punto di vista tanto sociale quanto produttivo, le aziende a conduzione familiare, comprese quelle a gestione mezzadrile che hanno conservato un posto preminente, considerato il rilevante numero di aziende ed unità di lavoro. L'economia agraria di questo territorio è basata sulla cultura dell'olivo e della vite e questa tipologia produttiva conferisce il pregio delle colline in oggetto dal punto di vista ambientale e paesaggistico, ma rappresenta anche il punto debole nel senso della vitalità economico-produttiva, considerata la profonda crisi dei due settori in tutta la cerchia delle colline fiorentine.**

**In Appendice sono riassunti in tabelle i dati delle aziende censite ed i loro bilanci. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale BN/LG**

**INNOCENTI, PIERO, *L'Industria nell'area Fiorentina*, Firenze, a cura dell'Associazione degli industriali della Provincia di Firenze, Firenze, Tipografia Giuntina, 1979, 682 p.**

**Nell'ampia opera dedicata al profilo storico-strutturale – nel lungo periodo compreso fra l'Unità d'Italia e la fine degli anni '70 del '900 - dei comuni dell'Area Fiorentina secondo la delimitazione dell'autore (Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Firenze, Impruneta, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa) si possono ritrovare molti riferimenti alla dinamica della popolazione, alle strutture economico-sociali, all'urbanistica ed all'edilizia, ai trasporti del comune di Casellina e Torri (poi, Scandicci). Il volume è ricco di tabelle e grafici, relativi ai 10 comuni scelti.**

**Le fonti utilizzate sono quelle istituzionali: a) da una parte, i dati raccolti ed elaborati in ambito nazionale (MAIC e ISTAT); b) dall'altra, le ricerche statistiche (monografie ed annuari) del Comune di Firenze. In particolare, le fonti nazionali mettono in evidenza la debolezza del tessuto economico di Casellina e Torri (Scandicci) dal primo censimento delle attività economiche del 1911 fino ai primi anni '60: il carattere dominante dei settori extra-agricoli resta essenzialmente artigianale e micro-commerciale (solo due realtà si distinguono per la loro consistenza: prima, a cavallo dell'Ottocento e del Novecento, le officine metallurgiche Gozzini (serramenta, casseforti, ecc.) e poi, dal 1937, la fabbrica di prodotti usati nella chimica-farmaceutica, SIMS). Al censimento del 1971 il quadro cambia radicalmente per l'emergere prepotente della metalmeccanica (SuperPila, Stice-Zanussi, ecc.). Resta ancora in secondo piano quello che diventerà nei decenni successivi il settore trainante ovvero la pelletteria.**

**Biblioteca delle Oblate, 63 E 002**

**Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale di Firenze, MB 51**

**ISOLA, ANNA MARIA, *Scandicci e il suo sindaco. Gianni Bechelli racconta*, «Firenze Noi», II, 1995, n. 4, 59 p.**

**È un'intervista al sindaco di Scandicci, Gianni Bechelli, che definisce la cittadina da lui amministrata "viva e vivace", con una propria vita associativa, ed esprime le sue perplessità circa l'elezione diretta del sindaco. (MB)**

**BNCF, Riv B0 02603**

**ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Monografie di Famiglie agricole, I. Mezzadri di Val di Pesa e del Chianti (Toscana)*, Roma, Libreria Internazionale Fratelli Treves Dell'Ali, 1931, 131 p.**

**Nella Sezione Locale della Biblioteca Comunale di Scandicci è conservata in forma di testo fotocopiato una monografia (pp. 29-54) dedicata ai mezzadri della Val di Pesa e nel caso in questione alla fattoria di San Michele a Torri (composta in quel tempo di 24 poderi mezzadrili e di 5 coltivati da camporaioli), ed in particolare ad un suo podere denominato Castellonchio (9 ha di terreno produttivo). Si tratta di una delle classiche monografie dell'ENEA, che facendo riferimento al Censimento Agricolo del 1930 intendevano operare una approfondita ricognizione non solo morfologica ed economico-aziendale, ma anche sociologico-antropologica, di famiglie contadine. La parte conclusiva della monografia è dedicata all'esame dettagliato del bilancio economico familiare (entrate ed uscite)**

**La monografia è stata ripubblicata nel volume *Contadini toscani negli anni trenta*, a cura di e con introduzione di Roberto Tolaini, Pisa, Pacini, 2005, pp.177-273. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BT/EE**



**JAFF, MARCO, *Scandicci, la grande città incompiuta. Storia di un'espansione fulminea (1955-1970) priva di adeguati strumenti urbanistici*, «Microstoria», III, 2001, 2, pp. 8-9.**

**Nell'articolo, l'autore riprende il suo precedente contributo, dedicato a Scandicci (Roberto Aiazzi, Marco Jaff, *Scandicci: da borgo a città. Un profilo di storia urbana: 1866-1996*, Firenze, Alinea, 1997, pp.129-177), sottolineando con particolare vigore la tesi di Scandicci come "città incompiuta". (RA)**

**BNCF, RIV B0 06470**

***L'industria a Scandicci nel ventennio 1961-1981*, a cura di Valeria Patriarca, Scandicci, 1997, [8] p.**

**La breve ricerca, in forma di dattiloscritto, condotta da un'alunna della V<sup>a</sup> A [Tecnico Gestione Aziendale] dell'Istituto Professionale "Sassetti-Peruzzi" descrive l'espansione dell'industria a Scandicci nel ventennio 1961-'81, collegata all'aumento demografico avutosi a partire dagli anni '60, ed al progetto di industrializzazione dell'area scandiccese, sostenuto nei piani politico-amministrativi del Comune, e si sofferma sul settore della pelletteria, che, grazie all'elevata qualità della produzione finale ed ai prezzi comunque competitivi, ha collocato sia sul mercato nazionale che su quello estero i propri prodotti.**

**Tutti i dati raccolti sono riassunti in tabelle. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/LR**

***“La Nazione” e Scandicci. Quale verità?,* Firenze, Bertelli e Piccardi, 1979, 15 p.**

**L’opuscolo raccoglie ed indaga alcuni articoli dedicati da *La Nazione* a Scandicci nel 1978, rilevando che il quotidiano fiorentino si presenta come un elemento non neutrale nel dibattito tra le forze politiche. Il contributo illustra come raramente la notizia è semplice narrazione dello svolgersi di un fatto: il maggiore o minore risalto grafico, le scelte dell’impaginazione, le parole usate, il tono dell’articolo influiscono sul peso della notizia, sconfinando da informazione a messaggio politico.**

**I contenuti degli articoli riproposti e scomposti riguardano lo sviluppo di Scandicci, la sua coscienza civile, i rapporti tra le forze politiche e la questione dell’Azienda Farmaceutica Municipalizzata Scandicci (A.F.M.S.). (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/G**

**LANDI, GIOVANNI, *Le elezioni politiche a Vingone negli anni 1976, 1979 e 1983*, a cura del Coordinamento Comunale del P.C.I. di Scandicci, [1984], 47 p.**

In occasione di un seminario organizzato nel 1984 dal Coordinamento Comunale del P.C.I. di Scandicci sulla riorganizzazione del partito a scala comunale, sui canali di comunicazione con la città e sui rapporti con le diverse realtà territoriali ed aziendali, fu presentata da Giovanni Landi una relazione in forma di dattiloscritto riguardante l'andamento elettorale del P.C.I. nel popoloso quartiere di Vingone (passato in termini di peso demografico dal 15,41% del totale comunale nel 1976 al 17,56% nel 1983 grazie alla realizzazione di un nuovo insediamento edilizio denominato SOCET), caratterizzato da una componente giovanile (anni 0-14 e 15-19) superiore alla media comunale e storicamente orientato a sinistra.

Sono prese in esame tre consultazioni politiche (1976, 1979, 1983) e due amministrative (1975, 1980). Al 1983 potevano esser attribuiti al quartiere di Vingone 13 seggi elettorali (4, 5, 17, 18, 20, 21, 31, 32, 33, 36, 37, 38, 74), suddivisibile in tre sotto-aree (colline, insediamento storico degli anni '60 e '70, Socet).

Nelle tre consultazioni politiche la partecipazione è sempre stata decrescente (calo dello 0,33% fra il 1976 ed il 1979 e del 2,58% fra il 1979 ed il 1983), soprattutto per la componente femminile. Nel 1983 alla Camera dei deputati si sono avute 7,02% astensioni, 1,54% schede bianche e 2,89% schede nulle.

Nella relazione si fa uso nel calcolo dei pesi percentuali delle diverse liste di metodologie accurate ovvero, dopo aver usato il metodo tradizionale dei voti validi, si ricalcolano tali pesi sull'entità del corpo elettorale e non su quella dei soli votanti o dei soli voti validi. Prendendo in esame il voto alla lista P.C.I., storicamente maggioritaria a Vingone, con il secondo metodo si può apprezzare al meglio la sua dinamica (53,56%, 49,76% e 50,94%), scandita in: a) calo sensibile e b) successiva stabilizzazione. In termini di sub-aree, la lista P.C.I. ha avuto i suoi risultati migliori nel villaggio Socet, mentre ha perso peso elettorale nel nucleo centrale e mostra una consolidata relativa debolezza nelle zone collinari (cambiamento della composizione sociale). (RA)

**LANDI, GIOVANNI, *Il processo demografico a Scandicci dal 1951 al 1981, analisi quantitativa e considerazioni*, in Conferenza economica e per lo sviluppo di Scandicci. Idee e proposte per una città che cambia, Scandicci, Palazzo Comunale, 30-31 marzo 1984, [1984], 30 p.**

Nel contesto del rifacimento del PRG di Scandicci (affidato allo studio milanese degli architetti Vittorio Gregotti ed Augusto Cagnardi), il Coordinamento Comunale del P.C.I. di Scandicci organizzò una Conferenza Economica, al cui interno si colloca il contributo, in forma di dattiloscritto, di Giovanni Landi, che si rifaceva ad un precedente lavoro sulle trasformazioni strutturali di Scandicci, curato da Roberto Aiazzi, Lorenzo Mori e dallo stesso Landi. La fonte su cui sono svolti i calcoli è l'anagrafe comunale di Scandicci.

La relazione si articola in 5 paragrafi. In primo luogo è messo in rilievo il movimento generale della popolazione: crescita assai forte dal 1961 (18.321 abitanti) al 1971 (47.533 abitanti) e crescita rallentata nel decennio successivo (1981: 53.932 abitanti). Nel determinare tali crescite decennali il ruolo prioritario spetta ai flussi migratori in entrata: in termini di saldi, emerge l'importanza dei primi anni '60 del secolo scorso (622 nel 1962, 2.487 nel 1963, 4.497 nel 1964 e 5.130 nel 1965). Importanti si dimostrano anche i saldi naturali positivi (558 nel 1965, 661 nel 1966 e 574 nel 1967). Un'indagine campionaria sul 20% delle pratiche di immigrazione mostra che il 57,9% delle entrate proviene dal Comune di Firenze, il 13,2% dalla Provincia di Firenze (il capoluogo escluso), il 7,9% dal resto della Toscana ed il 21,0% dal resto d'Italia.

Infine, l'autore enfatizza il legame di complementarità fra Firenze ed il suo hinterland, soprattutto nei primi anni '60, quando a Firenze s'impone un blocco dell'edilizia a seguito del rifacimento del PRG. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/EB**

***La nuova frontiera della Pubblica Amministrazione. Qualità dei servizi e controllo di gestione. Atti del Convegno di Scandicci, 7 luglio 1995, Firenze, Nuova Grafica Fiorentina, 1996, 55 p.***

L'opuscolo presenta le relazioni del seminario sulla qualità dei servizi e sul controllo di gestione, svoltosi a Scandicci nel luglio del 1995 per ripensare a quali servizi dev'essere data la priorità da parte di un'amministrazione pubblica, a quali altri ambiti i comuni e gli enti locali debbano rivolgersi, al di là di quei servizi definiti dalla legge come servizi di competenza, per recuperare un rapporto più diretto ed efficace con i cittadini.

Massimo Balducci ripercorre lo sviluppo delle funzioni della Pubblica Amministrazione e l'impatto sull'organizzazione fino ad arrivare ad analizzare pregi e difetti del Dlgs 77/95 sul controllo di gestione negli enti locali, di cui sono spiegati obiettivi e principi nell'intervento di Niccolò Persiani; Francesco Pucciarelli esamina un caso di studio, la qualità dei servizi nella refezione scolastica, illustrando le forme di gestione, la rilevazione dei costi e gli standard qualitativi. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GP**

***Linee dello sviluppo urbanistico di Scandicci*, a cura di Donatella Terzani, Scandicci, 1997, [8] p.**

La breve ricerca, in forma di dattiloscritto, condotta da un'alunna della V<sup>a</sup> A [Tecnico Gestione Aziendale] dell'Istituto Professionale "Sasseti-Peruzzi" ripercorre lo sviluppo urbanistico di Scandicci, dalle origini del Comune, nato dall'unione delle leghe di Casellina e Torri, alla sua conformazione attuale.

Sono riprodotte piantine che illustrano anche visivamente l'espansione territoriale del Comune. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/FF**

**MAGHERINI, ENRICO, *Rapporto sul progetto di riforma alla scuola per i maestri e le maestre in Comunità di Casellina e Torri*, a cura del sindaco, avv. Enrico Magherini, Firenze, Tipografia delle Murate, 1866, 27 p.**

**Il rapporto del sindaco di Casellina e Torri, avvocato Enrico Magherini (nominato a tale carica con il R.D. del 10 dicembre 1865, dopo l'ampliamento dei confini amministrativi) affrontava i problemi dell'educazione pubblica alla luce dei consistenti problemi finanziari del Comune. Il programma si articolava intorno a due questioni principali: 1) l'aumento della dotazione di scuole entro i nuovi confini territoriali e 2) la stesura dei regolamenti per i maestri comunali o sussidiati dal Comune.**

**Al momento in cui il rapporto venne redatto, le "scuole comunali vere e proprie erano e sono quelle sole istituite nel borgo di Settimo".**

**Il progetto caldeggiato dal sindaco prevedeva quattro scuole, due maschili e due femminili, ubicate a Badia a Settimo e nel borgo di Scandicci. Accanto a questo nucleo didattico erano previste altre sei scuole cosiddette "sussidiate" (partecipazione del Comune al loro finanziamento), da aprire nei piccoli borghi di Solliciano, Ugnano, San Martino alla Palma, Mosciano, Cintoia-Ponte a Greve, Val di Pesa. La somma stanziata per il finanziamento dell'intero progetto (affitto dei locali, acquisto delle attrezzature e degli arredi, ecc.) era pari a 6.500 L., di cui L. 1.400 rispettivamente per Badia a Settimo e Scandicci. Per gli affitti era prevista una spesa pari a L. 1.000.**

**Per quel che riguarda il problema del regolamento per i maestri comunali, si doveva far fronte alla spinosa questione dei diplomi quale condizione indispensabile per poter esercitare la professione. Al momento in cui il sindaco stendeva la sua relazione, vi erano alcuni casi di maestri che insegnavano da molti anni senza avere il requisito formale del diploma. Altri nodi da risolvere erano i lavori manuali femminili (diffusione in molte parti del Comune di Casellina e Torri della lavorazione della paglia) e dei criteri di ammissione. Infine venivano normati gli orari (8-12 per le classi superiori ed il pomeriggio per quelle inferiori). (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/HB**



**MARTELLINI, GRAZIOSO, *Scuola e società nella Comunità di Casellina e Torri (Scandicci) dall'Unità d'Italia alla legge Coppino (15 luglio 1877)*. Tesi di laurea presentata all'Università di Firenze, Facoltà di Magistero, nell'anno accademico 1993-1994, 179 p., più 9 pagine non numerate per bibliografia, fonti d'Archivio e legenda delle abbreviazioni.**

**Si tratta di un contributo importante sulle condizioni storico-pedagogiche della Comunità di Casellina e Torri. La ricerca prende in esame gli aspetti storici e socio-economici del territorio studiato nel periodo 1861-1877, per poi concentrarsi sul tema dell'istruzione pubblica e dell'edilizia scolastica. Viene fatto un ampio uso dei dati dei Censimenti del 1861 e 1871 nonché di fonti conservate presso l'Archivio Storico Comunale di Scandicci. Ricordiamo che la legge Coppino (15 luglio 1877) riordinava in maniera radicale la vecchia legge Casati (gratuità dell'insegnamento elementare organizzato in 5 classi, obbligo scolastico fino a 3 anni, più largo spazio alle materie scientifiche, ecc.). Le spese per il mantenimento e per la gestione delle scuole (affitti, suppellettili, arredi, materiali didattici, retribuzione dei maestri, ecc.) rimasero a carico dei comuni, molti dei quali si trovarono in difficoltà per l'adempimento di questi obblighi. Il Comune di Casellina e Torri non fece eccezione a reperire le risorse. (S.B.)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/HB**

**MASTURSI, GIUSEPPE, *La polizia municipale di Scandicci. Centocinquantanni di storia, 1863-2003*. Stampato presso la Tipografia il David, Firenze con il contributo di Coop e Unicoop Firenze, Scandicci, 2003, 174 p.**

Storia della polizia municipale di Scandicci, dalla fondazione nella seconda metà dell'Ottocento ai giorni nostri, scritta dal vicecomandante Giuseppe Mastursi (laureato in giurisprudenza e autore di vari altri lavori di diritto amministrativo). L'opera è divisa in quattro parti e contiene 47 immagini, la maggior parte delle quali sono fotografie d'archivio in bianco e nero. La copertina riprende un dettaglio tratto da "*Piante di Popoli e Strade, Capitani di Parte Guelfa*".

**INDICE:**

**PARTE I: La storia**

**Capitolo 1: Dalla fondazione al 1911**

**Capitolo 2: Dal 1911 al 1939**

**Capitolo 3: Dal 1939 a oggi**

**PARTE II: Il servizio**

**Capitolo 1: I primi cinquanta anni**

**Capitolo 2: La prima metà del '900**

**Capitolo 3: Verso il nuovo millennio**

**PARTE III: Le dotazioni**

**Capitolo 1: La divisa**

**Capitolo 2: I veicoli**

**PARTE IV: I comandanti**

**Capitolo 1: I comandanti**

**(S.B.)**

**BIBLIOTECA DI SCANDICCI 363.2094551 MAS**

**MECOCCI, WOLFANGO, *Scandicci, l'alluvione e dopo*, [Scandicci], Tipografia Nazionale, [1967], 80 p.**

**La pubblicazione documenta l'alluvione del 4 novembre 1966 a Scandicci con un'ampia raccolta di fotografie, accompagnata dalle testimonianze di coloro che la vissero, e, ad un anno dall'accaduto, fa un bilancio del lavoro svolto per superare i danni, con lo scopo di tenere desta l'attenzione su quanto ancora doveva essere fatto per concretizzare ed organizzare l'opera di ricostruzione e di rinascita delle zone di Scandicci colpite dall'evento calamitoso. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale MAG 363.349 309 455 124 SCA**

**MINICUCCI, MARIA JOLE (a cura di), *I Riccardi a Firenze e in villa. Fra fasto e cultura. Manoscritti e piante. Firenze, Biblioteca Riccardiana, Palazzo Medici Riccardi, 26 marzo – 26 maggio 1983, Centro Di, Firenze, 1983, 222 p.***

**Raccolta di materiali utilizzati per la mostra che celebrava la riapertura al pubblico nel 1942 delle biblioteche Riccardiana e Moreniana. In particolare, alle pp. 87/95, si parla delle “memorabili feste e [dei] ricevimenti” tenuti nel Settecento presso la villa di Castelpulci che era allora proprietà dei Riccardi. (S.B.)**

**BIBLIOTECA DELLE OBLATE 61E71**

**MONASTRA VALTER, *Istruzione e società a Scandicci, 1951-1981: alcune osservazioni e considerazioni*, in Conferenza economica e per lo sviluppo di Scandicci. Idee e proposte per una città che cambia, Scandicci, Palazzo Comunale, 30-31 marzo 1984, [1984], 18 p.**

Dopo aver richiamato sul piano generale il libro di P. Sylos Labini "Saggio sulle classi sociali" (in particolare riguardo al basso tasso di alfabetizzazione e di acculturazione in Italia) e sul piano locale il progetto di ricerca della Regione Toscana e del Distretto Scolastico Scandicci-Le Signe, la comunicazione si concentra nelle prime pagine sul complesso fenomeno dell'analfabetismo in un contesto urbano-metropolitano (non solo quello tradizionale, ma soprattutto l'analfabetismo di ritorno ed anche la mancata conquista dell'autonomia linguistica da parte dei giovani ovvero il semi-analfabetismo di partenza).

Per quel che riguarda la situazione culturale-formativa di Scandicci, il Monastra riprende i risultati di una indagine campionaria, rivolta alla popolazione in età superiore ai 6 anni, che ai primi degli anni '80 del secolo trascorso vedeva: il 3,3% di analfabeti, il 17,8% di persone alfabetizzate, ma prive di titolo di studio, il 47,0% di abitanti con la sola licenza elementare (ovvero il 68,1% della popolazione residente al di sotto della soglia della Scuola Media Inferiore). Questa situazione poneva all'epoca nuovi, gravi problemi alle Amministrazioni Pubbliche locali, volte a modificare il quadro esistente ed a trasformare Scandicci da "periferia urbana a città".

Forte di quest'inquadramento statistico, il contributo ricorda in termini di *excursus* storico le problematiche scolastiche degli anni '50 e '60 (al censimento del 1961 ancora il 7,7% della popolazione era analfabeta). I primi segni del "grande cambiamento" si avvertono nell'anno scolastico 1964-'65: circa 1.500 iscritti alle scuole elementari (con un incremento del 30,0% rispetto all'anno precedente); nell'anno scolastico 1965-1966 il volume degli iscritti sale a 1.823; nei primi anni '70 si arriva a superare le 4.000 unità (1975-'76: 4.587 iscritti in scuole elementari pubbliche e 214 in scuole private).

In quegli anni si sono posti problemi drammatici alle Amministrazioni Comunali, in primo luogo sul piano dell'edilizia scolastica, cui si rispose con la costruzione di scuole e con l'affitto dei locali: dal 1971-1972 al 1975-1976 le aule di scuole elementari pubbliche passarono da 93 a 143. Gli anni '70 non furono soltanto anni di edificazioni scolastiche, ma anche di potenziamento dei servizi elementari per garantire il diritto allo studio (trasporti, refezione, ecc.) e di attivazione della complessa e contrastata esperienza del "tempo pieno". Nei primi anni '80 si contano a Scandicci 15 scuole elementari

pubbliche, 193 classi e 3.716 alunni. L' "emergenza scolastica" sembra finita, grazie anche ad un costante calo delle nascite. Gli anni '80 sembrano aprirsi su problematiche nuove come mostra lo spostarsi dell'attenzione dell'Amministrazione Comunale verso la scuola materna e dell'infanzia.

*La parte finale della comunicazione è dedicata alle prospettive ovvero alla ricerca di nuovi modelli di servizi educativi in un contesto urbano dinamico e sempre più soggetto all'influenza della "cultura di massa". Si cerca di costruire una politica attiva del diritto allo studio, allargando il tradizionale orizzonte; si intensifica l'impegno nella scuola materna e dell'infanzia, si avvia una battaglia sistematica contro le diverse forme di analfabetismo, si mettono a punto programmi sempre più elaborati di educazione permanente. (RA)*

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/FB**

**MORVIDUCCI, FABRIZIO, *Via dei Rossi 26. Un secolo di impegno popolare a Scandicci: la mutua assistenza, il sociale e la politica*, Scandicci, CentroLibro, 2003, 79 p.**

Avvalendosi della documentazione conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Scandicci, il saggio ricostruisce la storia dell'edificio di Via dei Rossi 26, uno dei simboli di Scandicci, punto di riferimento per il tempo libero, per il volontariato e per l'impegno politico: la struttura viene edificata alla fine dell'Ottocento come sede della società filodrammatica "Alessandro Manzoni", dove il segretario comunale Ciriaco Malenotti fa riservare una stanza per ospitare la Società di Mutuo Soccorso, costituitasi in quegli stessi anni tra gli operai. Con l'avvento del regime fascista la sede della Società di Mutuo Soccorso diventa Casa del Fascio, e tale rimane fino al 1944, anno in cui il CLN la restituisce agli scandiccesi e l'edificio diventa la sede dell'associazionismo sportivo e politico – vennero assegnate stanze al Partito Comunista, a quello Socialista ed alla Democrazia Cristiana –, ma anche polo ricreativo. Nel 1954 lo Stato confisca la struttura in quanto "bene ex fascista" e vi si insediano i carabinieri, che la occuperanno fino al 2000. Approfittando del trasferimento dell'Arma nella caserma di Via Vivaldi, l'Amministrazione Comunale di Scandicci cerca di ottenere dal Demanio la restituzione dell'immobile, ma senza successo: dall'8 aprile 2002 è stato concesso in uso alla Soprintendenza dei Beni Archeologici della Toscana. Dal 25 Aprile del 2002, in due stanze poste al piano terreno, all'uso delle quali la suddetta Soprintendenza non era "interessata", si è insediata la sezione dell'ANPI di Scandicci.

Nella seconda parte del volume sono analizzati gli statuti delle società di mutuo soccorso che hanno avuto sede nell'edificio di via dei Rossi, conservati presso la Biblioteca Comunale di Scandicci, e nella terza parte, per contestualizzare gli eventi legati a questo immobile, sono richiamati gli articoli del giornale «La Nazione», dal 1918 al 1925.

Il saggio, corredato da fotografie, si chiude con una Bibliografia essenziale. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 945.512 4 MOR**

**NAFI ANTONIO, *Paesaggio agrario a Torri Val di Pesa nella prima metà del XV secolo*. Tesi di laurea, Università di Firenze, Facoltà di Magistero, anno accademico 1982-1983, relatore prof.re Guido Pampaloni, [s,n., 1983], 171 p.**

La tesi di Antonio Nafi è uno studio sincronico (in quanto basato come sua fonte essenziale sul Catasto fiorentino del 1427), dedicata alla zona di Torri in Val di Pesa, costituita da 5 parrocchie facenti capo al piviere di San Vincenzo a Torri e 4 a quello di San Giovanni in Sugana. Il lavoro è articolato in una premessa, in 10 capitoli, nelle Conclusioni, nella bibliografia e nell'elenco delle fonti.

Nella premessa ci si sofferma sui pregi e sui limiti della fonte: il Catasto del 1427 si proponeva di determinare l'elenco dei beni immobili e mobili nonché la composizione della famiglia; era basato sul metodo della "recata" (autodichiarazione del capo-famiglia) e, dunque, soggetto a facili manipolazioni della realtà. Per tutta la tesi sono molti i richiami alla classica opera di Elio Conti sulle strutture agrarie del Contado fiorentino.

Venendo alla zona di Torri, la struttura territoriale era dominata da piccoli villaggi aperti (eredità altomedievale) e dalle case sparse, costruite nel periodo dell'appoderamento. L'attività di gran lunga prevalente era l'agricoltura cerealicola (seminativi nudi, coltivati soprattutto a grano, che rappresentava oltre l'85% del raccolto). La rotazione prevalente era costituita dalla semina del grano, dal ringrano, dal rinterzo e dalle leguminose a sovescio. Un calcolo dell'autore porta ad una stima della produttività pari a 110 Kg di cereali per ha, una resa da giudicare bassa nella Toscana appoderata dell'epoca. Dopo i cereali era la coltivazione della vite ad avere una certa importanza agricola e reddituale. Sempre una stima del Nafi valuta in 62.881 litri all'anno la produzione di vino soprattutto rosso. Non molto spazio avevano gli oliveti e gli alberi da frutto (fichi, mele, noci), presenti soprattutto nelle proprietà cittadine. Infine, l'orto, annesso all'abitazione contadina, giocava con i suoi prodotti tipici (cavoli, cipolle, aglio, porri, ecc.) un ruolo essenziale nell'economia domestica.

Un tratto caratteristico di Torri era dato dall'estensione boschiva, in parte come pertinenza dei poderi ed in buona misura come proprietà "comunale". La vegetazione era costituita dalle varie tipologie di quercia, dai pini, dalle ginestre, dalle scope, dai corbezzoli, dai mirti, mentre scarsa era la presenza dei castagni. Sempre una stima (basata sulle rendite domenicali delle 37 proprietà contadine, 35 cittadine, e 14 ecclesiastiche) dell'autore porta a 3.282,448 mc il legname raccolto. Ogni 5-6 anni si procedeva al taglio dei boschi cedui di proprietà comunale (rendita domenicale stimata in 120 fiorini), il



cui prodotto veniva ripartito fra gli abitanti di Torri dietro pagamento di una somma di denaro stabilita dal Consiglio dei sei Popoli. Vi era, dunque, un uso intenso del patrimonio boschivo: riuso nei poderi; vendita sul mercato fiorentino; allevamento di ovini e suini; raccolta di frutti spontanei.

L'allevamento non aveva un ruolo molto significativo nella zona di Torri: prevalevano gli animali da lavoro su quelli da carne o da latte: Si contavano nel 1427 84 bovini destinati all'aratura; per gli equini prevalevano asini (33) e soprattutto muli (52); gli ovini erano costituiti in prevalenza dalle pecore (per la lana e per il latte); solo i suini (15 capi) venivano allevati (in forma stabulare) per la carne; importante era il piccolo allevamento nell'aia od in parti specializzate delle case come le colombaie (polli, galline, capponi, anatre, colombi e piccioni).

La popolazione era composta da 107 nuclei familiari, che ospitavamo 545 unità (284 maschi e 261 femmine). La composizione per classi di età vedeva una netta prevalenza maschile nella classe più giovane (0-13 anni).

Anche a Torri come in tante altre parti della Toscana centrale si era andata affermando la proprietà cittadina a scapito di quella contadina; per tale via si era diffuso l'appoderamento mezzadrile, anche se non in misura marcata come, ad es., in Val di Greve. La proprietà contadina si conservava soprattutto nella parte più interna di Torri, dove più forte era la trama boschiva. L'appoderamento era molto marcato nelle parrocchie di San Vincenzo e San Niccolò a Torri, di Santa Maria alla Romola, di Santo Stefano a Gabbiola: i mezzadri secondo i dati del Catasto del 1427 erano 53, i proprietari coltivatori 17, i fittuari 4, gli "incerti" 26, i non lavoranti 5, gli "altri" 4.

Come conclusione dello studio, si può affermare che anche nella zona di Torri si è affermato un modello classico di organizzazione territoriale, economico-produttiva, e sociale, simile a quella di molta parte della Toscana Centrale, di pianura e di collina. (RA)

***Natura ed enti locali. Atti del convegno di San Martino alla Palma 26-6-1971, Scandicci, Comune di Scandicci (Quaderni del Comune di Scandicci, 1), Firenze, Tipografia Nazionale, [1971 ?], 71 p.***

L'opuscolo raccoglie le relazioni pronunciate durante il Convegno organizzato dal Comune di Scandicci per dare un contributo alla salvezza dei beni naturali, nella convinzione che la difesa della natura debba costituire un obiettivo fondamentale in società civili ed in governi democratici: occorre leggi organiche che riconoscessero poteri reali ai Comuni, alle Province ed alle Regioni, non solo per reprimere, ma soprattutto, per valorizzare, potenziare e creare beni naturali, e che consentissero una salvaguardia ecologica, che andasse dalla creazione di una vasta rete di depuratori idrici sull'intero territorio nazionale alla creazione di parchi territoriali.

Il sindaco Orazio Barbieri, nel suo intervento, ricorda come il nuovo Piano Regolatore di Scandicci avesse ridimensionato le previsioni e posto un limite all'urbanizzazione per salvaguardare le colline ed i boschi ed avesse messo allo studio un piano paesistico per difendere e valorizzare proprio le colline. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/F**

***Note informative sulla situazione collinare, Scandicci, Comune di Scandicci, (Quaderni del Comune di Scandicci, 6), s.n. [197?], 90 p.***

**Il libretto fornisce alcuni elementi conoscitivi sulla situazione delle colline scandiccesi al fine di facilitare e stimolare la partecipazione di molteplici realtà locali interessate alle decisioni che il Comune intendeva prendere. Il libretto fornisce un'analisi approfondita delle caratteristiche del territorio in prospettiva della Conferenza convocata dal Comune di Scandicci per stabilire gli orientamenti che avrebbero trovato la loro giusta collocazione nella stesura del Piano Particolareggiato collinare, una scelta che non poteva essere considerata un fatto puramente urbanistico, in considerazione soprattutto del valore culturale della zona.**

**Sono allegate la pianta del Comune di Scandicci, quella del P.R.G.C. ed un grafico relativo all'edilizia scolastica. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BN**

**NUCCI, FABRIZIO, *Roveta, alla scoperta della sorgente dimenticata*, «Microstoria», V, 2003, n. 29, pp. 34-36.**

**L'articolo ripercorre le vicende dello stabilimento dell'acqua Roveta, oggi fabbrica abbandonata, impiantata sulle colline di Scandicci, negli ultimi decenni dell'Ottocento, dall'imprenditore fiorentino Enrico Scotti, e chiuso definitivamente il 14 agosto 1975; nel sito suddetto sono conservati ancora gran parte dei macchinari. (MB)**

**BNCF, RIV B0 06470**

**PACISCOPI, PIERO, *Nel corso della Visita Pastorale al Vicariato di Scandicci. L'incontro dell'Arcivescovo con le autorità e con i dipendenti comunali*, «L'Osservatore Toscano», Notiziario della Diocesi di Firenze, inserto contenuto in: «Toscana Oggi», anno III, n. 5, 1985, 7 p.**

**L'articolo descrive l'incontro fra Monsignor Piovanelli e vari rappresentanti dall'Amministrazione Comunale di Scandicci, a cominciare dal sindaco Mila Pieralli, avvenuto presso la sala del Consiglio Comunale il 23 gennaio 1985 alle ore 12. Si fa anche menzione di una tela del pittore Aldo Bartolini, raffigurante san Zanobi, destinata a essere collocata in una delle chiese parrocchiali di Scandicci. L'articolo è collegato a: FERRI MAURO: *Visita Pastorale a San Martino (Scandicci Alto)*. (S.B.)**

**Archivio della rivista "Toscana Oggi", presso la sede della rivista**

**PACISCOPI PIERO, *Esperienze vissute. Ricordi della Casa di Accoglienza della "Madonnina del Grappa" in San Bartolo in Tuto, Scandicci dall'anno 1968 al 1990*, Firenze 2004, pp. 110.**

**Questo libretto autoprodotta raccoglie le memorie di Don Piero Paciscopi che, dal luglio 1968 all'ottobre del 1990, fu parroco di San Bartolo a Scandicci. Proprio Don Paciscopi fu l'artefice della Casa Famiglia, della quale qui si narra una storia lunga più di due decenni e ricchissima di frequentazioni e di episodi aventi come protagonisti quelli che l'autore stesso ricorda come i "più poveri dei poveri" ed "emarginati della società".**

**INDICE:**

<b>prefazione di Don Angelo</b>	<b>p. 8</b>
<b>prefazione di Don Piero</b>	<b>p. 10</b>
<b>Introduzione</b>	<b>p. 11</b>
<b>Un nuovo impegno dell'opera a servizio della Chiesa</b>	<b>p. 15</b>
<b>Nasce la casa-famiglia</b>	<b>p. 21</b>
<b>Accoglienza dei primi ospiti</b>	<b>p. 27</b>
<b>Necessità di una Chiesa in mezzo al popolo</b>	<b>p. 37</b>
<b>Partenze ed arrivi</b>	<b>p. 42</b>
<b>Accoglienza di preti in difficoltà</b>	<b>p. 48</b>
<b>La casa-famiglia di San Bartolo: Casa aperta a tutti</b>	<b>p. 51</b>
<b>La costruzione della nuova chiesa</b>	<b>p. 57</b>
<b>La scelta pastorale del neo-catecumenato</b>	<b>p. 61</b>
<b>La casa d'accoglienza si trasferisce in via Turri</b>	<b>p. 65</b>
<b>L'esperienza di casa-famiglia a San Martino alla Palma</b>	<b>p. 71</b>
<b>Dal carcere in licenza a San Bartolo</b>	<b>p. 73</b>
<b>I rischi che ho corso</b>	<b>p. 74</b>
<b>Da dove le energie per andare avanti?</b>	<b>p. 76</b>
<b>Persone "di spicco" da non dimenticare</b>	<b>p. 78</b>
<b>Il volontariato venne incontro alle necessità della casa d'accoglienza</b>	<b>p. 89</b>
<b>Accoglienza di alcuni casi bisognosi della parrocchia</b>	<b>p. 91</b>
<b>Perché una casa di accoglienza in parrocchia?</b>	<b>p. 93</b>
<b>Sulle vie della Provvidenza</b>	<b>p. 95</b>
<b>La casa di accoglienza visitata più volte da Sorella Morte</b>	<b>p. 97</b>
<b>Quanti volti diversi l'uno dall'altro!</b>	<b>p.101</b>
<b>Ventidue anni di storia fra luci ed ombre</b>	<b>p.105</b>
<b>Un'esperienza di paternità</b>	<b>p.106</b>
<b>(S.B.)</b>	

**Facoltà Teologica dell'Italia Centrale: 282.092 PAC**

***P.A. Humanitas, Scandicci-Firenze. 1897-1982, Scandicci, Tre Effe, [s.l.; s.n., 1982 ?]***

Si tratta di una pubblicazione che intendeva celebrare gli 85 anni dell'Associazione. La prima parte dell'opera consiste in una breve ricostruzione storica (a cura di Vinicio Testi) della Compagnia di Pubblica Assistenza, che prese vita a fine del XIX secolo nei locali della Società Operaia di Mutua Assistenza di Scandicci. Per molto tempo l'attività di gran lunga prevalente riguardò il trasporto dei malati e feriti negli Spedali nonché il soccorso a fronte di calamità naturali. Nel 1924 cominciarono i lavori per la costruzione di una propria sede su terreno donato dal marchese Migliore Torrigiani. Ma è soprattutto nel secondo dopoguerra che l'Associazione prese particolare vigore, in particolare per la capacità d'incrociare l'impetuosa crescita demografica della popolazione. Fu realizzato un nuovo e più ampio edificio (in prossimità di quello eretto negli anni '20), adatto ad ospitare le molteplici, nuove attività e funzioni dell'Humanitas (ambulatori medici, servizi amministrativi, rimesse, ecc.). In tal modo l'Associazione ha conosciuto una forte crescita di iscrizioni (al momento della redazione di quest'opera, i soci, che ai primi degli anni '60 ammontavano a 4.200 circa, erano saliti nel giro di vent'anni ad oltre 30.000). Nella seconda parte della pubblicazione ci si sofferma da un lato sulla estensione dei servizi (guardia medica, onoranze funebri, ecc.) e dall'altro, sul contributo dei volontari a calamità naturali di portata nazionale (Irpinia, 1962; Firenze e dintorni, 1966; Belice, 1968; Friuli, 1976). (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/DB5F**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/DB5F MAG**

***P. A. Humanitas, Scandicci, Firenze 1897-1982, Scandicci, Grafiche Tre Effe, [s.l., s.n., 1982 ?], [74 p.].***

**Il materiale raccolto, anche attraverso frammenti e ritagli di giornale, offre uno scorcio sulla realtà sociale dell'area fiorentina e di Scandicci (un tempo, Casellina e Torri), di circa ottant'anni, con l'intento di ricostruire una memoria storica dell'associazionismo toscano, di cui si delinea una breve storia, ed in particolare della Pubblica Assistenza "Humanitas", in occasione dell'85° anniversario della sua istituzione.**

**Dopo aver riproposto un articolo di Vinicio Testi, che narra il ciclo di vita della Compagnia dalla nascita nel 1897 al 1956, ne viene descritto lo sviluppo con gli interventi realizzati (gli aiuti portati ai terremotati) e con i servizi resi. All'interno di questa storicizzazione si apre, infine, una riflessione sul ruolo del volontariato, che non deve essere visto solo in termini quantitativi del lavoro prodotto, ma come un intervento di tipo qualitativo, come approccio umano, e non solo tecnico, ai problemi sociali. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/DB5F**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/DB5F MAG**



**P.A. HUMANITAS, 85° Anniversario, 1897-1982, Realizzazione di Omero Bardazzi, Alberto Bechelli, Egisto Mascagni, Renato Panizza, Vinicio Testi; coordinamento di Egisto Mascagni; impaginazione grafica di Mauro Fedini, Scandicci, Grafiche 3 Effe, 1982, 72 p.**

Opuscolo curato dalla Pubblica assistenza Humanitas in occasione del suo ottantacinquesimo anniversario. Contiene una parte dedicata alla storia dell'associazionismo e alle Pubbliche Assistenze e una raccolta di frammenti e ritagli di giornale d'epoca che forniscono uno scorcio sulla Scandicci di fine Ottocento/inizio Novecento. L'introduzione al volume, che si trova su un piego della sovracopertina, è affidata a Maria Luisa Perotti, allora assessore alla cultura del comune di Scandicci. All'interno del volume sono presenti 21 immagini.

**INDICE** (dove “non precisato” si intende che l'articolo non è firmato):

**Tempo di festa tempo di riflessione (il Consiglio Generale)**

**L'Humanitas ieri**

**Associazionismo Toscano. Brevi cenni storici**

**Le Pubbliche Assistenze**

**La compagnia di Pubblica Assistenza “Humanitas”. Come sorse e si affermò, com'è oggi (Vinicio Testi, ristampato da: Humanitas del 29 aprile 1956)**

**Spigolature: Militi ovvero volontari**

**Il milite Giosué Carducci**

**Nascita della Croce Rossa e del movimento dei Samaritani**

**Spigolature: il “maltolto” e i rapporti con la C.R.I.**

**Spigolature: Partito Nazionale Fascista. Sezione Assistenziale Humanitas Scandicci**

**Come durante il fascismo a Viareggio ed a Piombino i beni delle Pubbliche Assistenze passarono alla C.R.I.**

**Selezione della stampa dei tempi**

**Oltre 4000 soci. L'Humanitas agli inizi degli anni '60**

**“Humanitas” 1957-1966**

**Il servizio di rianimazione**

**L'educazione sanitaria dei cittadini**

**La Protezione Civile. Un problema secolare**

**La partecipazione delle Pubbliche Assistenze in soccorso ai terremotati del 1908**

**L'opera delle Pubbliche Assistenze Toscane e dei loro volontari**

**E dopo la “Civiltà della Tenda”?**

**Quaderni del volontariato**

**Un volontariato di tipo nuovo (di Alberto L'Abate)**

**Una diversità che è ricchezza di vitalità (di Luigi Sonnenfeld)**

**“solidarietà” cosa rimane di una parola antica (di Angela Biagini)**

**L'Humanitas oggi 1982 (S.B.)**

## **Biblioteca Comunale di Scandicci Sezione locale B/DBS**

**P.A. HUMANITAS, 5° anniversario *Humanitas* – Scandicci, [s.n., 1992 ?], Signa, La Tipolito, [16] p.**

**In occasione dei 95 anni dall'istituzione dell'"Humanitas", la pubblicazione è proposta come momento di riflessione sulla funzione del volontariato nel contesto sociale ed economico, con lo scopo di individuare nuovi compiti che spettano all'associazione di fronte ai bisogni ed ai problemi sociali sempre crescenti.**

**Richiamando quanto già illustrato nella pubblicazione dell'85° anniversario, si ripercorre la storia dell'"Humanitas", dalla sua fondazione nel 1897 al ventennio fascista, dalla fine della seconda guerra mondiale al 1992, mettendo in evidenza le difficoltà incontrate ed i risultati conseguiti. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/DB5F**

**P.A. HUMANITAS SCANDICCI, *Progetto Faro: dalla conoscenza diretta al protagonismo dei cittadini. Per uno sviluppo della comunità e per la costruzione di sistemi integrati: atti della giornata di studio Scandicci aprile 2002, CESVOT*, stampa in collaborazione con Compagnia P.A. Humanitas Scandicci 2003, 130 p.**

**Il volume contiene gli Atti della giornata di studio relativa al Progetto Faro a cura di due dei promotori del progetto stesso: il CESVOT (Centro Servizi Volontariato Toscana) e l'Humanitas di Scandicci. Nel libro sono riportati i risultati, raccolti nel corso di due anni di lavoro, di una ricerca tesa a rilevare le strutture che erogano servizi socio-sanitari sul territorio di Scandicci ed a raccogliere le opinioni dei cittadini relativamente ai loro bisogni in materia di sanità. Dopo una serie di 14 contributi redatti da esponenti delle associazioni di volontariato coinvolte nel progetto e un'esposizione dei motivi e della finalità della ricerca svolta, il volume è interamente dedicato all'esposizione dei risultati attraverso il ricorso a testo, grafici e tabelle.**

**Indice:**

<b>Atti della giornata di studio</b>	<b>p. 7</b>
<b>Progetto Faro – Risultato della Ricerca</b>	<b>p. 43</b>
<b>Appendice A – Tavole statistiche</b>	<b>p.71</b>
<b>Appendice B – Sintesi e risposte alle domande aperte</b>	<b>p. 81</b>
<b>Appendice C – Sintesi del progetto</b>	<b>p. 85</b>
<b>Appendice D – Sintesi schede di mappatura</b>	<b>p. 89</b>
<b>Appendice E – Questionario</b>	<b>p. 115</b>
<b>Appendice F – L'esperienza dei rilevatori di campo</b>	<b>p. 125</b>
<b>(S.B.)</b>	

**Bibl. Cevot (ora anche Biblioteca Scandicci)**

**PANSINI GIUSEPPE, (a cura di), *Piante di Popoli e Strade, Capitani di Parte Guelfa, 1580-1595*, due volumi, Olschki, Firenze 1989. .**

Il numero delle pagine non è riportato perché sono tutte mappe senza numerazione pagine. Nel primo volume ci sono le mappe da 1 a 341 nel secondo da 354 a 694b, Ciò non significa che ci siano altrettante pagine perché alcune mappe che nell'originale erano bianche non sono state riportate nella stampa dell'89.

Questa raccolta di mappe disegnate in occasione di operazioni di “ricognizione, descrizione e misurazione delle strade pubbliche del contado e del distretto fiorentino” verso la fine del XIV secolo, pare rappresentare “il più antico atlante stradale d'Europa”. Si tratta di una collezione di quasi settecento carte topografiche a colori riprodotte dagli originali conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze e appartenenti al fondo dei Capitani di Parte Guelfa. Alcuni salti nella numerazione delle pagine sono dovuti alla scelta editoriale di non riprodurre alcune carte bianche presenti nella versione originale.

Entrambi i volumi che compongono l'opera sono corredati da due “indici dei popoli”: l'uno progressivo basato sulla numerazione delle pagine, l'altro alfabetico. In tali indici si ritrovano tutti i nomi riportati sulle piante.

Inoltre il primo volume contiene un'introduzione di Giuseppe Pansini intitolata “Le piante dei 'popoli e strade' e la viabilità nel Granducato alla fine del secolo XVI” (pp. 7/19) e un saggio cartografico firmato da Leonardo Rombai dal titolo “Le piante 'di popoli e strade' dei Capitani di Parte Guelfa (1582-1586). Valore cartografico e contenuti geografici del più antico “atlante stradale” d'Europa”. (S.B.)

**Bibl. delle Oblate: GF 010/1 oppure 2, LITIC**

**PAOLILLO, ROSARIA, *L'artigianato a Scandicci: riflessioni sulla localizzazione territoriale e problematiche collegate a cicli produttivi*, in Conferenza economica e per lo sviluppo di Scandicci. Idee e proposte per una città che cambia, Scandicci, Palazzo Comunale, 30-31 marzo 1984, [1984], 42 p.**

Nel contesto del rifacimento del PRG di Scandicci (affidato allo studio milanese degli architetti Vittorio Gregotti ed Augusto Cagnardi), il Coordinamento Comunale del P.C.I. di Scandicci organizzò una Conferenza Economica, al cui interno si colloca il contributo, in forma di dattiloscritto, di Rosaria Paolillo.

Prima di entrare nel merito dell'argomento specifico, la Paolillo svolge un'introduzione propedeutica di carattere generale: la distinzione fra artigianato manifatturiero ed artigianato dei servizi; l'estromissione dai centri urbani delle attività produttive per l'affermarsi della rendita di posizione; l'affermarsi nelle politiche urbanistiche contemporanee dello zoning (suddivisione della città in zone ben distinte per funzioni).

Dopo aver sottolineato che Scandicci ha assunto un carattere sempre più urbano, l'autrice applica a questa città il modello di organizzazione spaziale sopra delineato: a) le funzioni terziario-direttive intorno al nuovo Palazzo Comunale; b) le funzioni residenziali e commerciali nei quartieri disposti concentricamente intorno al centro (quartieri satelliti); c) la zona produttiva per eccellenza (via Pisana, casello autostradale, aree di confine con Lastra a Signa); d) le zone agricole (limitate alle fasce collinari). Lo schema viario è stato gradualmente adattato questo schema spaziale.

Negli anni '70 nelle aree produttive di Scandicci (piana di Settimo) si insedia da un lato la media e medio-grande impresa e dall'altro una miriade di piccole e piccolissime imprese manifatturiere. Sono questi gli anni del decentramento produttivo e della tendenza al conto-terzismo (elasticizzazione dei cicli produttivi).

La Paolillo, poi, accenna alla redistribuzione "specialistica" delle funzioni su scala metropolitana: i comuni orientali (Bagno a Ripoli, Fiesole, ecc.) hanno privilegiato la funzione residenziale, mentre quelli occidentali (Scandicci, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio) hanno congiunto a tale funzione anche robusti tessuti produttivi. E così è stato anche per Scandicci, che ha visto crescere il numero delle imprese che lavorano la pelle, in tal modo determinando una vera e propria specializzazione (soprattutto dopo l'alluvione del 1966).

La parte conclusiva della relazione si sofferma sul complesso e contrastato rapporto con Firenze: la "colonizzazione" residenziale prima e l'"espulsione-marginalizzazione" dell'apparato produttivo poi. In questo processo di riallocazione delle piccole e medie imprese nella piana di Settimo hanno

**giocato un ruolo importante la presenza di un casello autostradale dell'A1 ed il basso costo dei terreni. A conclusione del quadro descritto, si cerca di articolare l'insediamento economico-produttivo entro Scandicci per zone: a) la massiccia presenza delle attività manifatturiere a Casellina e nella Zona Industriale; b) la permanenza di una quota di piccole attività produttive insieme a quelle dei servizi nell'area centrale della città; c) l'affermarsi pieno della funzione residenziale a Vingone e nei quartieri di San Giusto e Le Bagnese.**

**Da tutte queste considerazioni la Paolillo fa scaturire una proposta di politica urbanistica in termini di "chiusura oculata".  
(RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/LR**

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO, *Il comportamento elettorale a Scandicci: elezioni politiche 1976, 1979, 1983; elezioni amministrative 1975, 1980.* 5 fasc. dattiloscritti: 1. Zona Scandicci-centro; 2. Zona Turri; 3. Zona San Giusto; 4. Zona Le Bagnese; 5. Zona Casellina, Scandicci, [s.n., 1983]**

**Nell'ambito di un seminario, organizzato dal Coordinamento Comunale del P.C.I. di Scandicci sulla struttura organizzativa del partito e sul suo insediamento sociale, fu preparato un gruppo cospicuo di relazioni rivolte al comportamento elettorale della città nel periodo compreso fra il 1968 (1976) ed il 1983. Come Appendice alla relazione generale furono predisposti 5 fascicoli, di carattere statistico, dedicati a cinque sub-aree del Comune: 1) Scandicci Centro; 2) Turri; 3) San Giusto; 4) Le Bagnese; 5) Casellina. Per il quartiere di Vingone fu predisposto uno studio di caso specifico. Non furono analizzate le sub-aree della Zona Industriale (Badia a Settimo, San Colombano, Borgo ai Fossi, Olmo) e delle zone collinari (Val di Pesa).**

**I calcoli dei voti di lista sono in questo caso svolti sui voti validi. Per quel che riguarda il comportamento elettorale del partito storicamente maggioritario a Scandicci, il P.C.I., appare in tutta evidenza il picco raggiunto nel biennio 1975-1976, cui segue un calo sensibile nelle elezioni politiche del 1979 ed anche in quelle amministrative del 1980 ed infine una stabilizzazione del peso relativo nelle consultazioni generali del 1983. Sul piano dell'analisi differenziata per quartieri sono da segnalare i cali sensibili (1979) nelle sub-aree Scandicci Centro, Turri ed in particolare Le Bagnese, cui si contrappongono piccoli recuperi a Casellina e San Giusto (1983). (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/G**

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO, *Il corpo elettorale, l'esercizio del voto e i risultati dei partiti politici a Scandicci nel periodo dal 1968 al 1983*, Scandicci, [s.n., 1983], 47 p.**

Nell'ambito di un seminario, organizzato dal Coordinamento Comunale del P.C.I. di Scandicci sulla struttura organizzativa del partito e sul suo insediamento sociale, fu preparato un gruppo cospicuo di relazioni rivolte al comportamento elettorale della città, soprattutto nel periodo compreso fra il 1968 ed il 1983 (periodo di grandi mutamenti politico-elettorali). La relazione più importante era costituita da uno studio sistematico sulle elezioni politiche ed amministrative (e su quelle europee del 1979) susseguitesi nel periodo sopra ricordato. La relazione era articolata in 7 capitoli: 1) Il corpo elettorale a Scandicci: la sua composizione; 2) L'esercizio del voto a Scandicci: i votanti; 3) Il corpo elettorale e l'esercizio del voto a Scandicci; 4) I risultati dei partiti politici a Scandicci (calcolo dei pesi % sui voti validi); 5) Il consenso ai partiti, le astensioni, le schede bianche e le schede nulle (calcolo dei pesi % sul corpo elettorale); 6) i voti di lista; 7) rappresentazione grafica dell'andamento elettorale. Nella densa Appendice veniva riportato il numero degli iscritti alle liste elettorali per elezione e per sesso.

Della ricca mole di dati più importanti da segnalare sono: 1) l'andamento del corpo elettorale (iscritti alle liste della Camera dei Deputati) rispetto alla popolazione residente: dal 66.81% del 1968 al 77,21% del 1983 (crescita dovuta in parte agli effetti dell'abbassamento dell'età al voto a 18 anni ed in parte all'incipiente invecchiamento della popolazione); 2) la partecipazione al voto (Camera dei Deputati), passata dal 96,49% del 1968 al 93,03% del 1983; 3) i pesi % delle liste sui voti validi: prendendo come esempio il P.C.I., partito maggioritario dal secondo dopoguerra, la sua lista passa dal 49,62% del 1968 al 56,37% del 1976 per poi calare al 53,55% (1979) ed al 54,22% (1983); 4) il ricalcolo dei pesi % sul corpo elettorale (la lista del P.C.I. passa dal 46,36% del 1968 al 53,15% del 1976 al 48,19% del 1983). Risultati simili si possono ritrovare per quel che riguarda le elezioni amministrative: la lista del P.C.I. passa in termini di pesi % sul corpo elettorale dal 48.09% del 1979 al 51,61% del 1975 ed al 47,21% del 1980. Per articolare l'analisi a livello dei singoli quartieri, vennero predisposte apposite Appendici. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/G**



**PARTITO COMUNISTA ITALIANO, *Piccola impresa e mercato del lavoro nel Comune di Scandicci*, contributo al Convegno su Una politica industriale a livello locale per un nuovo sviluppo economico, Firenze, Palazzo dei Congressi, 24 gennaio 1977, [1977], 12 c.**

Si tratta del contributo, in forma di dattiloscritto, predisposto dal Comitato Comunale del P.C.I. di Scandicci in occasione della Conferenza economica organizzata dalla Federazione Fiorentina del medesimo partito ai primi del 1977.

Dopo aver ricordato il boom demografico-edilizio di Scandicci negli anni '60 e nella prima parte degli anni '70, a seguito dei possenti flussi migratori determinati dall'"esondazione" fiorentina, il documento fa riferimento ai primi insediamenti industriali, "attratti dai terreni a basso costo, dall'abbondanza di acqua per le lavorazioni e dal vicinissimo casello autostradale dell'A1". In ordine temporale i primi insediamenti riguardano soprattutto la medio-grande industria (Fonderia delle Cure, Superpila, Stice) e poi, a distanza di qualche anno la piccola e medio-piccola impresa (in particolare, dopo l'alluvione del 1966). Si è trattato in larga misura di un processo caotico e disordinato. Il primo strumento urbanistico, approntato nel 1964, fu aggiornato nel 1967 e divenne pienamente operativo negli anni successivi. La mancanza di un PRG di carattere comprensoriale, per la redazione del quale il Comune di Scandicci si era battuto, rappresentò un elemento negativo nella gestione del territorio. Vengono riportati a proposito dello sviluppo industriale alcuni dati essenziali: nel 1961 gli addetti all'industria manifatturiera erano 1.123 e nel 1971 erano saliti a 6.655 (+492,6%). Esaminando i tassi di crescita per settori, il valore relativo più alto riguarda le produzioni in "pelle e cuoio" (+784,0%), cui fanno seguito le "macchine elettriche ed industrie varie" (+95,0%).

Si fa riferimento, poi, ad un questionario somministrato nel novembre del 1976 a 268 famiglie residenti nella città per un totale di 983 unità. La popolazione attiva all'interna del campione risulta pari al 42,5% (l'occupazione femminile costituisce solo il 30% della popolazione attiva); quasi il 7% del campione svolge un lavoro irregolare (doppio lavoro, lavoro a domicilio, ecc.). Ne consegue che la popolazione attiva effettiva si colloca intorno al 50%.

Si sottolinea, poi, che il tessuto economico cittadino ha tenuto abbastanza bene a fronte delle crisi economiche degli anni '70, anche se qualche scricchiolio è avvertibile alla Billi-Matec ed alla Moranduzzo nonché in una parte delle piccole imprese.

Le piccole imprese insediate nel Comune di Scandicci hanno dimostrato un buon dinamismo imprenditoriale, specializzandosi in particolare nella pelletteria, ma segnando

una buona presenza anche nel “legno e mobili” e nella minuteria e carpenteria metalliche. La piccola impresa, specializzata in alcune produzioni “tipiche” lavora soprattutto per il mercato interno ed in parte anche per l’estero, affidandosi alle capacità creative di chi le dirige.

Negli anni '70 si sta affermando una robusta tendenza alla destrutturazione dei cicli produttivi ed al decentramento.

Sulla piccola impresa gravano la crisi del mercato interno, la competitività di altri paesi emergenti, i costi proibitivi delle materie prime e dell’energia, la stretta creditizia, il mancato progresso tecnologico, la lievitazione del costo del lavoro. Ma pesano in particolare le misure deflattive dei governi nazionali.

Le PMI reagiscono a tale quadro negativo con il decentramento ed il lavoro irregolare, risposte inadeguate per non dire sbagliate. Serve mutare la politica economica dei governi (credito agevolato, sostegno delle esportazioni, sgravi fiscali, programmi settoriali, associazionismo imprenditoriale, ecc.), facendo leva sulla “programmazione democratica” (sinergia fra autonomie locali e PMI, forte controllo della mano pubblica, spostamento dell’equilibrio verso la domanda pubblica, ecc.).  
(RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/L**

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO, *Programma elettorale del P.C.I. di Scandicci*, 22 novembre 1964, Firenze, Tip. Nazionale, [1964], [16. ] p.**

**Denunciando le responsabilità della Democrazia Cristiana nella grave situazione economica italiana, l'opuscolo presenta il programma del Partito Comunista Italiano di Scandicci, elaborato in funzione di prospettive di sviluppo concrete per questa comunità municipale, in vista dell'imminente rinnovo del Consiglio comunale e di quello provinciale. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GB**

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO, COMITATO COMUNALE DI SCANDICCI, *Programma elettorale per le elezioni amministrative del 15 giugno 1975*, Scandicci, [s.n.], 1975, [20] p.**

**L'opuscolo esamina il quadro politico pre-elettorale, denunciando i trent'anni di malgoverno democristiano e vantando di contro la lotta condotta dal Partito Comunista per un nuovo tipo di sviluppo economico, e, dopo aver ricordato alcuni interventi ed opere realizzati dall'amministrazione comunale di Scandicci negli anni 1970-1975, enuncia gli impegni che i Comunisti erano pronti ad assumersi a Scandicci nei cinque anni successivi per i lavori pubblici, per l'urbanistica, per la pubblica istruzione e la cultura, per la sicurezza personale e sociale, per lo sport ed il turismo. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GB**

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO – COORDINAMENTO COMUNALE DI SCANDICCI, *Documento preparatorio per la conferenza comunale di organizzazione, Scandicci, Casa del Popolo “il Ponte”, piazza Piave, 1,2,3 marzo 1984, Scandicci, 1984, 14 p.***

La Conferenza di Organizzazione del marzo 1984 aveva come tema generale: “Le proposte, l’opera, la passione politica dei comunisti per una città che cambia”. Nel documento preparatorio venivano definiti i due temi centrali dell’appuntamento politico: 1) la città, le sue trasformazioni e le sue dinamiche evolutive; 2) il partito, la sua forma organizzativa ed i suoi rapporti con la società economica e civile.

Per quel che riguardava il primo tema, nel documento si affermava che Scandicci in pochi anni era diventato “un comune fortemente urbanizzato e industrializzato posto in un’area importante e destinata a crescere d’importanza quando saranno ultimate le grandi infrastrutture viarie...”. Da quest’analisi conseguiva che l’obiettivo strategico doveva essere quello di irrobustire il profilo manifatturiero della città, ma anche di far crescere il settore terziario, in particolar modo la rete di servizi collegati alle attività economiche. Questi obiettivi dovevano esser affidati al nuovo Piano Regolatore, che oltre al riequilibrio produzione-terziario doveva mirare a realizzare una forma urbana compiuta, superando la divisione fisica della città in due parti (Vingone-Scandicci Centro e Turri-Casellina).

Nel merito del secondo tema, il testo proponeva di rinvigorire il tradizionale sistema di alleanze sociali (classe operaia, ceti intermedi, lavoro autonomo, PMI, ecc.), allargando il campo dell’attenzione e della sperimentazione alle nuove tematiche (marginalità sociale, questione femminile, problematiche della terza età, ecc.). Sul piano dei rapporti politici si indicava l’esigenza di ricostruire un rapporto unitario con il P.S.I., pur imputando a quel partito atteggiamenti di chiusura arrogante. Infine, per superare le criticità del partito (inedita complessità sociale, crescente peso dei mass media, ecc.) si indicavano come strade da battere la partecipazione democratica degli iscritti alle decisioni, la crescita culturale dell’intera organizzazione, la riarticolazione dei rapporti con le forme ed i movimenti associativi: verso il partito-programma (innovazione culturale e salto di qualità nella elaborazione) ed il partito-società (rimodellamento dei legami con la società civile).

Tutto questo lavoro aveva come primo traguardo l’appuntamento elettorale delle elezioni amministrative del 1985.  
(RA)

**PARTITO SOCIALISTA ITALIANO, *Il buon governo comincia dai comuni, elezioni del Consiglio Comunale di Scandicci*, a cura della sezione P. Nenni di Badia a Settimo, [1980], [6] p.**

**È un'analisi dei risultati conseguiti dal Partito Socialista Italiano alle elezioni comunali di Scandicci dell'8 giugno 1980 in rapporto a quelli delle comunali del 1975, indirizzata a mettere in evidenza la crescita del suddetto partito; è presente anche un diagramma sull'andamento delle elezioni Amministrative del P.S.I., dal 1951 al 1980. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/G**

**PASSERINI, LUIGI, *XL. Casellina e Torri*, in Luigi Passerini, *Le armi dei municipi toscani*, Firenze, Tip. di E. Ducci, 1864, 322 p.**

**È raffigurato alla pag. 47, in bianco e nero, lo “stemma” del Municipio di Casellina e Torri. (MB)**

**BNCF, Cons. Sez.Tosc. 5/l**

**PELLISTRI, MARTA, *L'arcipelago dell'Arno*, «Microstoria», V, 2003, n. 32, pp. 36-37.**

**Mettendo a confronto alcuni documenti del fondo Capitani di Parte dell'Archivio di Stato di Firenze, datati tra il 1550 ed il 1599, inerenti a misurazioni di terreni nelle isole di Signa, San Martino a Gangalandi, San Colombano a Settimo, San Moro, Brozzi e Quaracchi, ed una pianta del fiume Arno da Firenze a Signa, datata 1644, conservata sempre presso l'Archivio di Stato di Firenze, l'autrice riflette sulle continue modifiche subite dai terreni a seguito delle piene, durante le quali il fiume cambiava spesso percorso. (MB)**

**BNCF, RIV B0 06470**



**PIERACCIONI, DANIELA, *Scuola e società nella Comunità di Casellina e Torri (Scandicci) dai primi dell'Ottocento all'Unità d'Italia*. Tesi di laurea, presentata all'Università di Firenze, Facoltà di Magistero, nell'anno accademico 1992-1993, 232 p., più 7 pagine non numerate per bibliografia, fonti d'archivio e legenda delle abbreviazioni. Relatore prof. Demiro Marchi.**

**Dopo aver inquadrato in una prospettiva storica, politica e socio-economica la Toscana lorenese – ed in maniera specifica e puntuale la Comunità di Casellina e Torri –, l'autrice affronta il problema della scuola e dell'educazione, sia pubblica che privata, in quel territorio, nel periodo lorenese (prima metà dell'Ottocento). Si tratta di un'epoca nella quale non esistevano né obbligo scolastico né gratuità dell'insegnamento. I pochi luoghi dov'era presente una scuola elementare si ritrovavano nel borgo di Badia a Settimo. Molto frequente era il ricorso a maestri, che appartenevano al clero della zona e che non erano in possesso di un titolo formale (diploma) necessario per esercitare l'insegnamento. Le classi si presentavano assai numerose. Le risorse messe a disposizione dagli organi di governo della Comunità erano costantemente esigue così come esigue appaiono quelle degli organi centrali del Granducato. Un ideale seguito di questo lavoro è rappresentato dalla tesi Grazioso Martellini, che prende l'avvio laddove la Pieraccioni conclude la sua ricerca. (S.B.)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/HG**

***Premio Nazionale Città di Scandicci. 50° anniversario delle barricate di Scandicci, Articoli pubblicati sulla stampa, Atti del Consiglio Comunale Celebrativo, Comune di Scandicci, [Firenze, Tip. Nazionale], [1971], 40 p.***

L'opuscolo presenta ed illustra le iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale di Scandicci in occasione del 50° anniversario delle "Barricate di Scandicci" del 28 febbraio 1921, con lo scopo di rievocare e celebrare l'episodio, ma anche di incoraggiare una maggiore conoscenza del periodo storico in cui l'evento si svolse; è riprodotto il Regolamento del concorso indetto per premiare una tesi di laurea e un saggio storico riguardanti gli anni dalla resistenza al fascismo. Infine, viene ristampata una serie di articoli sulla cronaca delle "Barricate" per ricordare fatti e personaggi che vi parteciparono. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/T6**

***Preti fiorentini, Giorni di guerra 1943-1945. Lettere al vescovo*, a cura di Giulio Villani, prefazione di Pier Luigi Ballini, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1992, 507 p.**

**Contiene: *Relazione di don Pietro Mazzei, priore di S. Zanobi a Casignano, Scandicci, del 16 novembre 1944*, pp. 296-98, n°188; *Relazione-cronaca di don Ottorino Agresti, proposto di S. Maria a Greve a Scandicci, Vicariato e Comune di Scandicci, del gennaio 1945*, pp. 335-40, n°199\*; *Relazione di don Mario Manetti, vicario economo di S. Martino a Scandicci Alto, parrocchia in seguito soppressa ed annessa a S. Maria a Scandicci, 1945*, pp. 453-54, n° 230.**

**Il volume raccoglie lettere e relazioni inviate da preti fiorentini al vescovo di Firenze, cardinale Elia Dalla Costa, negli anni 1943-1945, tracciando un quadro della vita in città e nelle campagne durante il secondo conflitto mondiale, delle operazioni militari e delle distruzioni, delle violenze dei tedeschi, degli sfollati e dei bombardamenti, e contribuisce a far conoscere l'azione ed il ruolo della Chiesa nei confronti del fascismo e della guerra.**

**Don Pietro Mazzei, priore di S. Zanobi a Casignano, descrive il passaggio della guerra a Casignano: i combattimenti durarono vari giorni, i tedeschi andavano e venivano dalla canonica, nella cui cantina le famiglie erano costrette a stare quasi continuamente per sfuggire alle cannonate ed ai proiettili delle mitragliatrici; il 2 agosto i tedeschi se ne andarono verso Firenze ed il 3 arrivarono i primi camion e carri armati alleati: la chiesa non subì danni, ma una stanza ed un vano della canonica furono distrutti da una cannonata e nel podere furono colpiti alcuni ulivi e più parti della vigna.**

**Don Ottorino Agresti, proposto di S. Maria a Greve, racconta i giorni della guerra, dal 15 luglio al 4 agosto 1944, sul territorio di Scandicci e rende conto dei danni.**

**Don Mario Manetti, vicario economo di S. Martino a Scandicci Alto, riferisce delle devastazioni e dei saccheggi operati dai soldati tedeschi nelle varie ville della parrocchia, a cui ha assistito dal 20 giugno 1944, giorno della sua nomina a vicario.  
(MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 945.510 91 GIO**

***Programma del Partito Socialista Italiano per il Comune di Scandicci, Firenze STIAV, 1964, [16] p.***

**Dopo aver richiamato l'attenzione sui problemi affrontati dall'Amministrazione Comunale uscente connessi soprattutto al notevole sviluppo edilizio e demografico che nei primi anni '60 ha trasformato Scandicci da comune rurale e suburbano in una città, appendice del Comune di Firenze, l'opuscolo presenta il programma del Partito Socialista Italiano di Scandicci per le elezioni amministrative, impostato su una politica di riforme strutturali nell'ambito dell'organizzazione dei servizi. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GB**

**PUCCI, GIANNOZZO, *Per una soluzione alternativa*, «Firenze, ieri, oggi, domani», IV, 1992, n. 30, p. 93.**

**L'articolo critica il PEEP di Badia a Settimo, perché progettato senza indagini di carattere idraulico né di carattere storico-edilizio, che individuino e potenzino l'identità del borgo, e denuncia che questo piano configura una periferia sradicata, "inventa" un verde astratto che non c'è, distruggendo quello millenario esistente, disegna percorsi pedonali e spazi pubblici senza scoprire e sviluppare quelli che esistono nella cultura toponomastica locale. (MB)**

**BNCF, RIV B0 00824**

**RAVEGGI, SERGIO, *Scandicci*, in *La Toscana e i suoi Comuni: storia, territorio, popolazione e gonfaloni delle libere comunità toscane*, a cura della Regione Toscana, Firenze, 1980, 331 p.**

**Le schede (pp. 100-101 e 383-384) forniscono sintetiche notizie sul Comune di Scandicci, sia di carattere storico sia inerenti all'economia ed alla popolazione.**

**Segue la descrizione ed una breve storia del gonfalone comunale, già usato dal soppresso comune di Casellina e Torri.  
(MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/T**

**REGIONE TOSCANA, OSSERVATORIO REGIONALE SUL MERCATO DEL LAVORO, *Occupati e disoccupati: la condizione giovanile nei comuni di Empoli, Rosignano e Scandicci*, (Flash Lavoro Notizie, Quaderno 70), Firenze, Edizione Regione Toscana, 1999, 139 p.**

Il rapporto, suddiviso in due parti, esamina il fenomeno della disoccupazione a livello di sistemi locali: la prima parte, curata Maria Carla Meini, si articola in tre paragrafi presentando prima un quadro introduttivo sui temi ed i problemi di discussione riguardo all'occupazione ed alla disoccupazione, poi un quadro regionale della disoccupazione ed infine mettendo in evidenza le differenze interne alla regione; nella seconda sono illustrati i risultati dell'indagine condotta nei comuni di Empoli, Rosignano e Scandicci, indagine che ha privilegiato come criterio fondamentale il riconoscimento individuale e collettivo della propria condizione sociale e della propria posizione nel mercato del lavoro.

Al momento della stesura del saggio, Scandicci coniuga i migliori risultati sotto il profilo quantità/qualità: più numerose ed articolate occasioni di lavoro, una disoccupazione di bassa consistenza, una più limitata durata e meno discriminante tra le diverse componenti dell'offerta di lavoro giovanile. La varietà di lavori che un'area urbana può offrire non solo facilita la selezione delle opportunità e l'ingresso dei giovani al lavoro, ma attenua la percezione del cambiamento maturata nelle modalità di prestazione lavorativa. La vicinanza alla città consente sia una presenza ed una pluralità di servizi, che altrove sono più rari, sia una diffusione delle informazioni che rende meno distante il rapporto con le nuove forme di lavoro; i giovani di Scandicci sono risultati più pragmatici, considerando il mutamento del lavoro anche come una ricerca di migliore collocazione.

In Appendice sono spiegati dettagliatamente i metodi e le tecniche usati in questa indagine sulle caratteristiche della disoccupazione, realizzata dal Dipartimento di Statistica "G. Parenti" dell'Università degli Studi di Firenze. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale MAG 331.137 056 2 OCC  
Biblioteca IRPET L 3441**

***Regolamento per gli operai dello Stabilimento meccanico e fabbrica di ferramenta di Natale Gozzini a Scandicci, Firenze, Tipografia della Gazzetta d'Italia, 1875, 8 p.***

**Piccolo libretto in cui si espongono, come riportato dal titolo, le norme a cui dovevano attenersi gli operai della fabbrica di ferramenta Natale Gozzini di Scandicci. (S.B.)**

**BIBLIOTECA NAZIONALE Coll. 248.43**



**REPETTI, EMANUELE, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, Firenze, 1833-1846, vol. I (A-C), Tipi A. Tofani, 1833, 638 p.; vol. II (D-L), Tipi A. Tofani, 1835, 709 p.; vol. III (M-O), Tipi Allegrini e Mazzoni, 1839, 502 p.; vol. IV (P-R), Tipi Allegrini e Mazzoni, 1841, 625 p.; vol. V (S-Z), Tipi Giovanni Mazzoni, 1843, 667 p.; vol. VI (Appendice), Tipi Giovanni Mazzoni, 1846, 415 p.**

Si tratta di un testo celebre, composto da un infaticabile viaggiatore ed erudito nella prima metà del XIX secolo e diventato un classico nel campo della storiografia toscana.

Nell'Avvertimento che introduce il primo volume, il Repetti descrive da una parte il suo metodo di lavoro ed i campi della sua ricerca, e dall'altra, i criteri di ordinamento e presentazione dei materiali raccolti (coordinate geografiche, clima, geognostica, idrografia, morfologia del territorio, estensione della superficie; notizie storiche; dati amministrativi; riferimenti alle attività economiche, informazioni sulla popolazione).

Qui di seguito vengono riportate le voci afferenti al territorio di Casellina e Torri (Scandicci) nelle sue numerose modificazioni.

**Comunità di Casellina e Torri, vol. I, pp. 395-396**

**Comunità di Legnaia, vol. II, pp. 499-501**

**Lega della Casellina (Piana di Settimo)**

**Abazia di Settimo (S. Salvatore e S. Lorenzo), vol. I, pp. 28-29; Colombano (S.) a Settimo, vol. I, pp. 591-592; Settimo (Pieve di S. Giuliano), vol. V., pp. 218-219; Settimo (S. Ilario a), vol. V, p. 221; Settimo (S. Romolo a), vol. V, pp. 221-222; Castagnolo, vol. I, p. 409; Sollicciano, vol. V., p. 321; Ugnano, vol. V, p. 474; Mantignano, vol. III, pp. 34-35; Tuto (S. Bartolomeo in), vol. V, p. 473; Palma (S. Martino alla), vol. IV, p. 30; Mosciano [Sant'Andrea a], vol. III, pp. 433-434; Castel Pulci, vol. I, p. 448; Cascioli (Monte), vol. I, p. 394.**

**Lega di Torri (Val di Pesa)**

**Torri, vol. V, p. 415-416; Marciola, vol. III, p. 45; Torri (S. Michele a), vol. V, p. 417; Torri (S. Niccolò a), vol. V, p. 418; Torri (S. Vincenzo a), vol. V, p. 419; Romola (S. Maria alla), vol. IV, p. 602; Querciola, vol. IV, p. 514; Gabbiola, vol. II, p. 269**

**Comunità di Legnaia**

**Greve a Scandicci, vol. II, p. 383; Signano di Greve, vol. V., p. 308; Greve (Ponte a), vol. II, p. 384; Cintoia, vol. I, p. 558; Soffiano, vol. V, p. 319; Legnaja (borgo di), vol. II, pp. 498-499; Marignolle, vol. III, p. 55; Bellosguardo, vol. I, p. 232; Scandicci di Greve, vol. V., p. 161; Casignano, vol. I, p. 398; Mosciano [S. Paolo a], vol. III, pp. 433-434.**

**Greve (fiume)  
Vol. II, p. 380**

**(RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale C 945.500 3 REP**

**RICCARDI-VERNACCIA, FRANCESCO, *Lettera del marchese Riccardi-Vernaccia sulla manifattura dell'olio d'oliva*, "Giornale Agrario Toscano", XII, Firenze 1838, pp. 306/309.**

**La lettera del marchese Riccardi-Vernaccia, contenuta in una rivista compilata da una deputazione dell'Accademia Economico-Agraria dei Georgofili, espone i suoi tentativi di "risparmiare le consuete gabbie nella manifattura dell'olio d'oliva". L'autore parte dai suoi primi esperimenti non riusciti e arriva infine a descrivere una "nuova gabbia di lamiera cerchiata di ferro", costruita dopo uno scambio di opinioni con il cavalier Luigi Mannelli di S. Martino alla Palma e rivelatasi vantaggiosa sia per la qualità dell'olio che in termini strettamente economici. (S.B.)**

**Accademia dei Georgofili 4.B.70**

***Riforma sanitaria, unità sanitaria locale e ospedale di zona. Atti della conferenza sanitaria del 28 aprile 1972, Scandicci, Comune di Scandicci, (Quaderni del Comune di Scandicci, 2), [1972 ?], 48 p.***

L'opuscolo raccoglie le relazioni pronunciate durante la conferenza promossa dal Comune di Scandicci per mettere bene in evidenza che la riforma sanitaria, l'unità sanitaria locale e l'ospedale di zona erano aspetti di un unico problema: la riforma sanitaria generale, di cui si discuteva da oltre dieci anni. Il sindaco Orazio Barbieri, nel suo intervento, ricorda come il Comune avesse realizzato numerosi ambulatori e servizi che andavano dall'igiene prematrimoniale all'igiene mentale, dalla medicina scolastica fino all'azione preventiva della medicina sociale e del lavoro, dalla vigilanza e dal controllo dell'igiene del suolo, dell'aria, dell'ambiente di lavoro, fino all'assistenza domiciliare agli anziani. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/DB5F**

***Rinovatione della bandita di S. Martino la Palma, e Licceto publicata già sotto di 29. luglio 1594. E della prohibitione de Bracchi da fermo del di 12 di febbraio 1632, Firenze, Stamperia di Zanobi Pignoni 1641, p 2.***

**Bando pubblico in cui si proibisce di “cacciare e uccellare” nella bandita (cioè: riserva) di San Martino la Palma e Licceto, in accordo con la legge generale pubblicata nell'agosto 1622. Il bando datato 12 febbraio 1632 è firmato da Batista Chimentelli, Cancelliere Principale. (S.B.)**

**Bibl. Scandicci – Sez. Locale 4 - Vetz 2 -437 92 rm**

**ROMEO, FRANCESCO GIUSEPPE, *Storia di Scandicci*, Firenze, Editore SP 44, 1982, 208 p.**

Dopo una breve premessa e l'introduzione, il volume si suddivide in due parti: nella prima, l'autore propone un *excursus* storico sugli avvenimenti fiorentini, dalle invasioni barbariche all'età dei Comuni, dal governo mediceo a quello lorenese, dall'Unità d'Italia ai nostri giorni, mostrando come questi hanno inciso sull'evoluzione del Contado fiorentino, evoluzione strettamente legata a quella di Firenze ed al tempo stesso da essa distinta, e come questa successione di eventi ha portato al sorgere ed allo svilupparsi del nuovo agglomerato umano, che dal 1929 è ufficialmente costituito come Comune di Scandicci, capace di esprimere una fisionomia propria e di contribuire alla potenza ed al prestigio del capoluogo. I paragrafi finali di questa prima parte riferiscono su edifici di notevole interesse storico ed architettonico, quali ville, abbazie e conventi, presenti sul territorio dell'ex Contado.

La seconda parte presenta sei itinerari lungo i quali s'incontrano chiese, ville e conventi ed altre costruzioni di particolare interesse, di cui vengono fornite sommarie informazioni: 1) Scandicci Alto; 2) Scandicci; 3) sulle vie di Giogoli e di Casignano; 4) sulla via di Mosciano; 5) sulla via di San Martino alla Palma; 6) verso Signa.

Il volume è corredato di fotografie. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 945.51 ROM**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/T 6**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/T 6**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/T 6 MAG**

***Roveta: acqua solvente dell'acido urico, indicata nelle malattie del ricambio e specialmente delle malattie urinarie. Proprietà eredi di E. Scotti, Milano, Officine grafiche Necchi, 1929. 32 p.***

La pubblicazione aveva lo scopo di presentare e valorizzare la sorgente di Roveta. Ci si sofferma prima di tutto sui caratteri geologici della zona in cui la sorgente si trova: una formazione eocenica, “orlata, verso la pianura fiorentina, da una serie di collinette, costituite da ghiaie plioceniche lacustri”. La sorgente Roveta ha origine meteorica, è dovuta cioè ad acque d'infiltrazione, le quali, attraversati consistenti strati di arenarie, alternantisi con galestri poco compatti, cui debbono la loro mineralizzazione, sgorgano fuori là dove le arenarie vengono in contatto con strati di scisti argillosi. Viene fornito poi qualche cenno storico sul castello di Mosciano e sulla contessa longobarda Teodegunda, che dovette la sua vita alle virtù salutari dell'acqua.

Viene ricordata e valorizzata l'opera di Enrico Scotti per valorizzare la sorgente (1900), opera proseguita da Gino Scotti con la costruzione dell'omonima Pensione per favorire flussi turistici con un'offerta che metteva insieme la bellezza paesaggistica e le qualità benefiche della sorgente.

Infine, l'opuscolo riporta la documentazione scientifica sulla qualità dell'acqua, facendo riferimento agli esami chimici del prof.re Enrico Pons (1906), replicati nel 1922 dal prof.re Giuseppe Bonamartini. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BN/CL**

**SANTONI, LUIGI, *S. Alessandro a Giogoli coll'annesso di S. Maria a Collegramole; S. Andrea Apostolo a Mosciano; S. Bartolommeo a Tuto, ossia a Greve; S. Maria a Greve a Scandicci; S. Martino a Scandicci Alto; S. Paolo o S. Polo a Mosciano; S. Zanobi a Casignano o Casignanum; San Michele a Torri; S. Colombano a Settimo; S. Giuliano a Settimo; S. Martino alla Palma; S. Vincenzo a Torri; S. Maria a Marciola; S. Niccolò a Torri*, in Id., *Raccolta di notizie storiche riguardanti le chiese dell'Arcidiocesi di Firenze tratte da diversi autori*, Firenze, Tip. di Gio. Mazzoni, 1847, 430 p.**

**Il volume è una catalogazione storico-statistica delle chiese dell'Arcidiocesi fiorentina: per ogni chiesa è compilata una scheda informativa, arricchita da notizie storiche sulla loro origine. (MB)**

**BNCF, B.17.5.404  
Biblioteca delle Oblate 64 C 304**



**SANVINCENTI, RITA, *Un'enciclopedia multimediale sulla storia di Scandicci*, «Microstoria», II, 2000, n. 14, p. 27.**

**L'articolo presenta il cd-rom "La storia di Scandicci dalle origini ai giorni nostri", uno strumento che documenta e valorizza la storia e l'identità della città, alla cui realizzazione hanno collaborato tutti i cittadini scandiccesi, fornendo documenti e fotografie inedite.**

**Sono possibili due vie di consultazione, un itinerario tematico ed uno cronologico, e possono essere reperite informazioni sulle vicende storiche, sull'economia e sul lavoro, sulla vita sociale, sullo sviluppo urbano, sulla cultura, sulle elezioni, sulle biografie dei personaggi di rilievo, il tutto accompagnato da immagini d'epoca e riproduzioni di documenti relativi (anche sonori). (MB)**

**BNCF, RIV B0 06470**

**SBRACI, STEFANO, *Scandicci: una città senza baracche*, «Il Punto», I, 1980, n. 1, pp. 26-27.**

**L'articolo rende conto della crescita demografica del Comune di Scandicci al 1980 e di come a questa si sia accompagnata la richiesta di strutture adeguate e di servizi nuovi, quali quello idrico e quello del gas metano, che a Scandicci sono stati all'altezza di una crescita qualitativa di tutto il tessuto civile.  
(MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GP**

***Scandicci*, in *Gemellaggio in Toscana. Le città, la storia, la cultura, gli stemmi*, a cura dell'AICCRE, Firenze, Pagnini, 1992, 278 p.**

**Le due schede, *Scandicci e Pantin* (pp. 240-241), redatte in francese ed in italiano, forniscono informazioni sui due comuni gemellati; la prima, dopo alcuni cenni storici, si sofferma sullo sviluppo demografico, economico e commerciale del territorio scandiccese, nell'ottica di una concreta realizzazione della "città metropolitana"; la seconda ricostruisce la storia del comune francese, collocato alla periferia di Parigi, dalla preistoria al bombardamento subito durante la seconda guerra mondiale, a seguito del quale molte zone sono state completamente ricostruite. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/GM  
La Biblioteca di Scandicci C 910. GEM**

**Scandicci**, a cura di Giovanni Frullini, in *1943-1945. La liberazione in Toscana. La storia, la memoria*, a cura dell'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) Federazione Toscana, Firenze, Giampiero Pagnini Editore, 1994, 98 p.

Il volume riassume gli eventi noti e meno noti relativi alla liberazione dei Comuni toscani e consente di comprendere che il movimento di liberazione dall'occupazione nazifascista fu un movimento politico consapevole, che rappresentò un processo di rinnovamento generale della vita politica italiana.

La scheda su Scandicci, curata da Giovanni Frullini all'interno del paragrafo *Provincia di Firenze*, racconta la lotta di resistenza contro i nazifascisti dei cittadini di Scandicci: il movimento agì in modo coordinato con Firenze e con gli altri Comuni dell'area, ed organizzò il rifornimento di armi mediante una serie di azioni di disturbo e sabotaggio *in loco*; nel '44 si costituì a Scandicci la Brigata partigiana "Valerio Bartolozzi", nacquero le Squadre di Azione Patriottica (S.A.P.) e ci furono le prime fucilazioni compiute per rappresaglia dai tedeschi. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale 945.509 1 MIL**

**Scandicci 1951-1953. Bilancio di un'amministrazione democratica, Firenze, Stab. Grafico Cartografico di Luigi Boboli, 1954, 34 p.**

**È la relazione della Giunta Comunale di Scandicci al Consiglio Comunale, preparata per documentare il lavoro svolto nel corso della legislatura (prima giunta di Eleonora Benveduti Turziani): dopo aver ricordato il programma, sono esaminati sommariamente gli impegni presi e rispettati in materia di assistenza, di infanzia, di cultura popolare, di lavori pubblici, di igiene e sanità, e di finanze.**

**In conclusione è presentato il bilancio preventivo per il 1954.  
(MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GM**

**Scandicci 1956**, rassegna di vita cittadina, a cura della amministrazione comunale, Firenze, Stab. Grafico Cartografico di Luigi Boboli, s.d., 72 p., con una guida professionale, commerciale, artigiana, etc. del comune di Scandicci, I-LII

La pubblicazione, promossa dall'Amministrazione comunale di Scandicci (guidata da Eleonora Benveduti Turziani) e curata da Arbuez Giuliani, vide la luce – come è scritto nella presentazione – “alla vigilia dello scadere del nostro mandato amministrativo”.

Il testo ha una composizione molto eterogenea e gli argomenti affrontati non sono raggruppati in temi. Vi sono schede di carattere storico-artistico, dedicate alla Badia di Settimo (riproduzione di uno scritto di Guido Carocci del 1907) ed alla Chiesa di Sant'Andrea a Mosciano (ad opera del curatore), oppure volte a ricostruire il profilo artistico di personaggi locali come lo scultore Donatello Gabbrielli. Altre schede riguardano spaccati di socialità mutualistica come attestato dalla vicenda storica della Compagnia di Pubblica Assistenza “Humanitas” (Vinicio Testi) oppure brevi note biografiche dedicate a personaggi cittadini affermatasi nel campo sportivo (come il famoso ciclista Waldemaro Bartolozzi). Nella pubblicazione, inoltre, si trova un importante articolo dell'architetto Vittorio Stigler, che ha come argomento la prima esperienza di pianificazione urbanistica (un progetto di Piano Regolatore Comunale, che non vide mai la luce), concretizzatasi nella definizione di uno schema viario e di abbozzi di piani particolareggiati come quello di Casellina. Una densa sezione specifica (“cinque anni di amministrazione”) illustra le più importanti realizzazioni della prima giunta presieduta da Eleonora Benveduti Turziani. Da ricordare un'importante modifica al Regolamento Edilizia degli anni '30. Conclude, in forma di guida, la pubblicazione di un elenco dettagliato delle attività economiche ubicate nel comune di Scandicci. (RA)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/E**

**Scandicci città di pace, a cura dell'Ufficio Stampa dell'Amministrazione Comunale di Scandicci, Scandicci, Grafiche Tre Effe, 1986, [16] p.**

**In occasione dell'Anno internazionale della Pace (1986), proclamato dall'Assemblea delle Nazioni Unite per il quarantesimo anniversario della sua istituzione, l'opuscolo manifesta l'impegno del Consiglio Comunale di Scandicci per la pace nel mondo, per fermare la corsa agli armamenti, per promuovere una soluzione non violenta dei conflitti tra popoli e stati, per far crescere una cultura di fratellanza, di solidarietà e di amicizia fra i popoli di aree diverse della terra, e propone atti concreti che vadano nella direzione delle indicazioni dell'ONU in materia, quali l'organizzazione di momenti di approfondimento e di crescita culturale per favorire una migliore comprensione dei problemi internazionali e la promozione di gemellaggi volti a conoscere direttamente realtà lontane.**

**È riportato il messaggio pronunciato dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez De Cuellar, in occasione dell'inaugurazione dell'anno internazionale della pace e sono pubblicate alcune poesie di scolari raccolte a Scandicci e nel territorio circostante per iniziativa dell'insegnante Luciano Gori, che sul quotidiano *Paese Sera* aveva una rubrica fissa sull'impegno dei bambini per la Pace. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/G**

***Scandicci, delusioni e speranze nel 1964*, a cura della Democrazia Cristiana di Scandicci, Firenze, Tipografia Giuntina, [1964], [29] p.**

L'opuscolo si presenta come una "lettera aperta agli elettori", chiamati ad eleggere i consigli comunali e quelli provinciali e li invita esplicitamente a "ridurre col proprio voto la forza elettorale del P.C.I".

Il programma formalizza gli impegni della Democrazia Cristiana di Scandicci per il quinquennio 1964-1969 per la politica finanziaria, per l'urbanistica, per lo sviluppo economico e sociale, per i lavori pubblici, per l'edilizia e l'assistenza scolastica, per l'assistenza, per i servizi pubblici e per le attività culturali e sportive. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GB**



***Scandicci e Pantin 1969/1989 vent'anni di amicizia. Scandicci et Pantin vingt ans d'amitié***, a cura del Comune di Scandicci, Scandicci, Grafiche Tre Effe, [1989], [16] p.

L'opuscolo, redatto in francese ed in italiano, celebra i venti anni di gemellaggio (1969-1989) tra *Scandicci* e *Pantin*, ricostruendone la storia.

Sono presenti fotografie che testimoniano i periodici e continuativi momenti di scambio tra i due Comuni. (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/GM**

***Sport e gestione sociale. Atti del II convegno comunale su Programmazione e gestione sociale delle attività e degli impianti sportivi, 28-29 giugno 1972, Scandicci, Comune di Scandicci (Quaderni del Comune di Scandicci, n. 4), [s.n., 1972], 141 p.***

**Il volume raccoglie le relazioni pronunciate al Convegno organizzato nel 1972 dal Comune di Scandicci per tradurre in scelte operative concrete la nuova visione dello sport, considerato un servizio sociale, e rende conto dei risultati conseguiti dal 1965, anno del primo convegno comunale sullo sport. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/QV**

**STEFANINI GIUSEPPE, CHIODI VALFREDO, STACCHINI CARLO, *Relazione dei signori dott. Giuseppe Stefanini, geologo, dott. Valfredo Chiodi, igienista, dott. Carlo Stacchini, medico, sull'acqua alcalina cloruro-sodica di Roveta. Proprietario Enrico Scotti, Scandicci, presso Firenze, Firenze, Stabilimento Tipografico Litografico Francolini, [1908], 24 p.***

**Si tratta di una relazione strettamente tecnica sulla composizione dell'acqua della sorgente Roveta, un'acqua alcalina che può risultare quanto mai utile nella cura delle malattie del ricambio. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale BN/CL**

**STIGLER, VITTORIO, *Scandicci: i problemi del piano regolatore di un piccolo Comune*, in «La Regione», anno II, novembre-dicembre 1955, nuova serie n. 4-5, pp. 41/47.**

L'autore spiega le finalità di questo suo articolo sul Piano Regolatore di Scandicci, della cui redazione era stato incaricato, scrivendo che il suo scopo non è quello “di mettere in rilievo le specifiche peculiarità di una determinata invenzione di nuovi tracciati stradali o la particolarità progettistica di alcune soluzioni urbanistiche nel campo dell'ordinamento o dell'espansione edilizia di interesse puramente locale”, ma è piuttosto quello di “sottolineare alcuni problemi urbanistici di base, che sono quelli di tutti i mille piccoli comuni del nostro Paese”. Detto questo Stigler passa a descrivere come Scandicci stia “rapidamente mutando volto” fra innumerevoli problemi, non ultimo l’“umiliante disordine edilizio che si manifesta alla periferia delle nostre città”. L'articolo contiene tre mappe e due foto. (S.B.)

**Bibl. delle Oblate S.B. 15 D 1955**

**TESTI, VINICIO, *La Compagnia di Pubblica Assistenza "Humanitas", come sorse e si affermò, com'è oggi (1956)*, «Humanitas», numero unico del 25 aprile 1956, [3] p.**

L'articolo narra il ciclo di vita della Compagnia di Pubblica Assistenza "Humanitas", dalla nascita al 1956: nel 1897 un gruppo di cittadini si fa promotore di un'associazione di pubblica assistenza con lo scopo di «raccolgere e trasportare i feriti e gli infermi sia agli ospedali che al proprio domicilio, prestando loro i primi soccorsi d'urgenza, e di prestare opera di soccorso in caso di pubblica e privata calamità». Per molti anni non furono possibili sostanziali miglioramenti alla primitiva organizzazione della compagnia; tuttavia, l'"Humanitas" si affermò per l'apprezzamento che la cittadinanza di Scandicci nutriva per l'associazione. Il 24 giugno 1924 venne posta la prima pietra della sede sociale; nel 1949 prese avvio l'attività ambulatoriale e l'"Humanitas" assunse l'incarico di espletare i servizi assistenziali connessi (nel 1956 si resero attive nel corso della settimana undici specializzazioni mediche). (MB)

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/DB5F**

**TITI CARLO, Scandicci: sviluppo e prospettive di un Comune dell'area metropolitana, Firenze, Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia Economica dell'Università di Firenze, 1974, 60 p.**

**Il saggio, già apparso nel medesimo anno sulla rivista «L'Universo» (LIV, 1974, n. 1, 58 p.), è costituito da un'ampia introduzione e da 4 capitoli (lo sviluppo topografico; lo sviluppo demografico; lo sviluppo economico; prospettive di sviluppo) ed è arricchito di tabelle, grafici e cartogrammi. I dati utilizzati sono da una parte tratti da fonti censuarie e dall'altra si rifanno a fonti comunali (Scandicci e Firenze). E' da porre in evidenza che per lo studio delle attività economiche l'autore fa riferimento non al censimento 1971, ma al pre-censimento del 1969.**

**Il saggio del Titi può essere considerato il primo contributo scientifico sulla moderna città di Scandicci. Sono ricostruiti i processi e le componenti della crescita demografica (natalità, mortalità, immigrazione, emigrazione) ed economica (dinamica delle unità locali e degli addetti) in una cornice metropolitana. Scandicci rappresenta la proiezione lungo l'asse sud-occidentale (la vecchia via Pisana e la SS 67) della spinta – affermatasi negli anni '60 - al decentramento di popolazione (operai, artigiani, impiegati) ed attività economiche (meccanica "leggera" e sistema moda) da Firenze. Una particolare sottolineatura viene fatta per la diffusione ed il radicamento della piccola impresa e soprattutto dell'impresa artigiana.**

**Guardando in avanti, l'autore prospetta per Scandicci un'evoluzione verso la forma di "centro-satellite" nell'ambito dell'AMF. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci . Sezione Locale B/F**

***La Toscana dal Granducato alla Regione. Atlante delle variazioni amministrative territoriali dal 1790 al 1990*, a cura di Carlo Pazzagli e Simonetta Soldani, Venezia, Marsilio, 1992, 2 vol., 211 p. e 8 c.**

Nel saggio introduttivo, viene ricostruito il profilo storico della formazione di un'identità geografico-territoriale e linguistica regionale quale è stata quella della Toscana: dalla crisi dei grandi poteri feudali all'affermazione della civiltà comunale ed ai successivi accorpamenti di epoca medicea prima e lorenese poi, ed infine all'annessione plebiscitaria al Regno d'Italia. All'interno di tale quadro unitario di lungo periodo, alquanto stabile nei suoi confini esterni, si pone l'attenzione portata alla dimensione comunale che ebbe modo di affermarsi con particolare vigore in Toscana fino al definitivo primato di Firenze. Il volume è dedicato, come afferma il titolo, alle variazioni dei confini comunali fra il 1790 ed il 1990, ma soprattutto fra il 1861 ed il 1990. Una particolare attenzione viene dedicata alla "questione fiorentina": in primo luogo, la scelta di Firenze come capitale del Regno d'Italia e la conseguente decisione di rivedere profondamente la vecchia sistemazione lorenese (la "piccola" Firenze circondata dalle mura medievali) attraverso la soppressione di molte delle Comunità limitrofe (Legnaia, Il Pellegrino da Careggi, Rovezzano), e poi nel 1928, un ulteriore ampliamento dei confini territoriali di Firenze (soppressione dei comuni di Brozzi e Galluzzo, amputazioni ai comuni di Casellina e Torri, Sesto Fiorentino, Bagno a Ripoli). Alle pagine 100-103 del primo volume, che contiene in apposite tavole la ricostruzione, grafica e cartografica, delle variazioni amministrativo-territoriali comprese fra il 1° gennaio 1862 ed il 31 dicembre 1990, si può osservare grazie alle suddette tavole ed all'apparato di note informative il complesso e stratificato processo che ha riguardato il territorio di Casellina e Torri (Scandicci). (RA)

**Biblioteca delle Oblate 60 F 469**

**Biblioteca Canova Isolotto LOCALE TOSCANA 912.455 TOS**

**TRABUCCO, GIACOMO, *Sui danni che deriverebbero al territorio di Casellina e Torri dalla trivellazione di una batteria di pozzi profondi in prossimità di Ugnano da parte del Comune di Firenze*, Firenze, Tip. di M. Ricci, 1910, 16 p., 1 c. di tavola a colori.**

**Si tratta della relazione tecnica effettuata da un rinomato geologo dell'epoca riguardo i danni derivanti dalla trivellazione del terreno in località prossima ad Ugnano per ricavarne dei pozzi secondo le decisioni del Comune di Firenze. (RA)**

**Accademia dei Georgofili R. Misc. 394.10  
Accademia dei Georgofili R. Misc. 231.26  
Accademia dei Georgofili MISC COM.AG. 1747**



**TROTTA GIAMPAOLO, *Legnaia, Cintola e Soffiano: tre aspetti dell'antico "suburbio occidentale" fiorentino*, Firenze, Messaggerie Toscane, 1989, 332 p.**

**Il corpo centrale del libro è costituito dal saggio del Trotta, suddiviso in 4 capitoli, che dell'ampia area pianeggiante compresa fra Arno, Greve e via Pisana forniscono un articolato profilo storico-territoriale e storico-architettonico dal 1400 all'Unità d'Italia. In particolare, il quarto capitolo si sofferma sul catasto leopoldino (e sulla struttura fondiaria) nonché sulle edificazioni realizzate nel periodo 1808-1865. Nelle Appendici al quarto capitolo si possono trovare un'ampia sintesi della tesi di laurea di G. Dami sui caratteri economico-sociali della Comunità di Legnaia a metà '800 ed il contributo di G.M. Manetti sulla municipalità di Legnaia in epoca napoleonica e leopoldina. Infine, è da segnalare, in chiusura del volume, un saggio di C. Frosinini sulle emergenze artistiche dell'antico suburbio occidentale fiorentino. (RA)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale AC/T 6  
La Biblioteca di Scandicci M 8067**

**TROTTA. GIAMPAOLO, *Oltre la Greve. Borghi e territorio dell'estrema periferia sudoccidentale fiorentina*, prefazione di Lando Bortolotti e Italo Moretti, Signa, Masso delle fate Edizioni, 1996, 165 p.**

**Il saggio ricostruisce la storia (soprattutto dal punto di vista storico-territoriale e storico-architettonico) della parte più occidentale del territorio del Comune di Firenze, dalle origini fino alla realtà contemporanea. L'architetto Trotta ha identificato i parametri dell'area, posta quasi per intero al di là della Greve (Ugnano, Mantignano, Sollicciano, ecc.): i suoi caratteri di lungo periodo, sia fisici che storici; la prossimità con Firenze; la vicinanza alla strada per Pisa, già esistente al tempo degli Etruschi; la presenza dell'Arno, fonte di guadagno e di scambio, in particolare legati al guado di Ugnano; la struttura della campagna e gli abitati; poi il costruito che caratterizza i luoghi: le chiese, i conventi, le sedi delle compagnie religiose, le ville nobiliari e borghesi, le "case per lavoratore", i ponti. L'autore ricomponde le vicende di tutti questi elementi, avvalendosi dei documenti di tredici archivi e di quattro istituzioni, collegando le piccole realtà locali ai grandi eventi storici. (MB)**

**BNCF, Gen. B10 2451  
Biblioteca delle Oblate 63 G 288/1 e 63 G 288/2**

***Una nuova struttura sanitaria al servizio dei cittadini. Inaugurazione del Centro sanitario comunale, Scandicci, 24 novembre 1968, Comune di Scandicci, [Firenze, Tip. Nazionale],1968, [8 p.].***

**L'opuscolo celebra l'inaugurazione della sede centrale della sezione di Scandicci del Centro di Medicina Sociale, che si prefiggeva di incidere efficacemente sulla tutela della salute pubblica, favorendo il controllo sanitario sistematico, periodico, volontario e gratuito della maggior parte possibile dei cittadini. La nuova struttura sanitaria di Scandicci, uno dei primi comuni della provincia di Firenze ad introdurre il servizio di Medicina Sociale, comprendeva il Centro Sanitario del Capoluogo, la Pubblica Assistenza *Humanitas*, gli ambulatori comunali, di cui sono indicati gli orari, i Consultori O.N.M.I., le farmacie comunali e private ed un cospicuo numero di medici, ostetriche e personale ausiliario. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/DB5F**

VANNUCCI, VANNA, *Casellina e Torri dalle origini fino all'Unità d'Italia*, [s.n.], [1976?], dattiloscritto, 72 c.

Il capitolo primo, dal titolo *Casellina e Torri: dalle origini fino all'Unità d'Italia*. È un breve excursus storico di lungo periodo che serve come inquadramento dei capitoli che costituiscono il vero argomento del lavoro.

Il capitolo II tratta dell'*Istruzione in Toscana nella prima metà dell'Ottocento*. In questa parte del lavoro si fa riferimento alla legislazione leopoldina (Restaurazione) relativa alla selezione dei maestri, ai libri di testo, ecc. Nel Granducato vi doveva essere una scuola minore ogni 1.000 abitanti. Le materie insegnate nelle scuole di base dovevano essere: il catechismo, il leggere e scrivere, l'aritmetica pratica, il sistema dei pesi, delle misure e delle monete. Gli orari scolastici fra maggio ed agosto erano articolati in due fasce: a) 8-11 e b) 16-18, mentre negli altri mesi subivano piccole variazioni (9-12 e 14-16). Si dovevano rispettare i giorni festivi.

Per quel che riguardava la comunità di Casellina e Torri, si ricorda la scuola femminile di Badia a Settimo, affidata alle suore delle Sacre Stimmate, ospitata in locali del vecchio monastero, alienato a seguito delle soppressioni leopoldine ed all'epoca della Restaurazione di proprietà dei Nencini.

Nei capitoli successivi (da III a XII) si parla delle scuole comunali, delle scuole maschili e femminili, delle scuole pubbliche e di quelle libere, dei maestri e delle maestre comunali, ecc.. (RA)

La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale G/HG

***Verso il 2000. Profilo socio-economico e demografico della Città di Scandicci*, a cura dell' Ufficio sviluppo economico del Comune di Scandicci, Scandicci, 1994, [150 p.].**

**È un estratto, in forma di ciclostilato rilegato, dalla “Relazione previsionale e programmatica 1994-1996”, che disegna i cambiamenti in atto nella città e segna le linee di tendenza per l'immediato futuro; i settori analizzati sono specificamente quello socio-economico e demografico con l'obiettivo di tracciare un ritratto il più fedele possibile alla realtà dei fatti, individuando vie di crescita o di crisi nei diversi ambiti specifici. La ricchezza dei dati presentati in tabelle e dei grafici permette di acquisire elementi di conoscenza per formulare specifiche ipotesi interpretative. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/L**

**VIVIANI, ALESSANDRO, *Profili di aziende. La Nuova Italia Editrice*, «Progress, rivista della Cassa di Risparmi e Depositi di Prato», anno XIII, n. 64, gennaio 1987, pp. 58/59.**

**L'autore (che si firma semplicemente con le iniziali A.V.) ripercorre la storia della Casa Editrice Nuova Italia dalla sua nascita, avvenuta a Venezia nel 1926, al suo trasferimento a Firenze nel 1930 sotto la direzione di Ernesto Codignola, fino al suo più recente trasferimento a Scandicci proprio in una via dedicata a Codignola. Le vicende della casa editrice vengono in ultima analisi definite come “un capitolo non marginale della storia civile, politica e culturale del nostro Paese”. (S.B.)**

**Biblioteca Marucelliana Riv.E.2131**

**ZAMPANO, ERMINIA – GIANFRATE GIOVANNI, *Cercando Scandicci*, Scandicci, Edizioni Tre Effe, [1985 ?], 118 p., 100 fotografie.**

**Il volume raccoglie cento fotografie che ricostruiscono il paesaggio e l'ambiente umano di Scandicci, prima del processo di urbanizzazione avvenuto negli anni '60-'70, che l'ha portata ad assumere l'aspetto attuale.**

**Ogni immagine è corredata dalla didascalia. (MB)**

**La Biblioteca di Scandicci – Sez. Locale 709.455 124 ZAM**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/TIN**

**La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/TIN MAG**

ZAMPANO, ERMINIA, *I racconti dell'Annita. Memorie di vita quotidiana nei primi del Novecento nelle contrade di Soffiano, Legnaia, Monticelli, Il Pignone e Scandicci*, Scandicci, Edizioni Tre Effe, 1987, [69] p.

Il volumetto raccoglie le memorie di Annita Francalanci, che nacque e trascorse la sua giovinezza, nei primi decenni del Novecento, a Soffiano, allora poco più che un piccolo borgo rurale della campagna fiorentina, isolato in una pianura che produceva ortaggi per la città, e testimonia la realtà della vita quotidiana delle famiglie rurali di quei tempi nelle campagne di Soffiano, Legnaia, Monticelli, Il Pignone e Scandicci, e come la gente comune reagiva a quelli che poi sono risultati essere grandi avvenimenti della storia, quali le guerre coloniali, la Grande Guerra e l'avvento del Fascismo.

Annita nasce nel 1898 in una famiglia patriarcale contadina; ultimata la scuola, va a lavorare in un laboratorio di cucito in Borgo Ognissanti e nel 1915 passa in una fabbrica di zaini, destinati ai soldati che combattevano durante la Prima Guerra Mondiale, fino al 1918, quando, a causa della prematura morte della madre, lascia il lavoro per accudire la propria famiglia; vive così gli anni Venti ed avverte quasi come un'eco i grandi fatti della storia, osservando però con un non comune senso della realtà le sommosse popolari di quei tempi e l'avvento del Fascismo. Nel 1931 Annita emigra: parte per Rodi al servizio della famiglia Pacchiani e due anni dopo si trasferisce in Egitto presso i Gasperini; tornerà a Soffiano solo pochi anni prima della morte nel 1984.

La pubblicazione è arricchita da fotografie e da riproduzioni di lettere autografe e di documenti attinenti alla vita dell'autrice. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/TB  
La Biblioteca di Scandicci M8948



ZAMPANO, ERMINIA – GIANFRATE GIOVANNI, *Vivere a Scandicci*, Scandicci, Edizioni Tre Effe, [1986], [94] p.

Il volume è una raccolta fotografica rivolta agli abitanti di Scandicci, soprattutto ai più giovani, per far conoscere il territorio del loro Comune, auspicando un rapporto più consapevole con l'ambiente che li circonda, grazie all'osservazione delle tracce accumulate nel corso di una evoluzione millenaria.

Ogni immagine è corredata dalla didascalia, redatta in quattro lingue: italiano, francese, inglese e tedesco. (MB)

La Biblioteca di Scandicci 709.455 124 ZAM  
La Biblioteca di Scandicci – Sezione Locale B/N

*...Zoom sul 1994. Profilo socioeconomico e demografico della città di Scandicci*, a cura di Paolo Barbanti, Comune di Scandicci, 1995, 122 p., grafici e tabelle.

È un estratto, in forma di dattiloscritto, dalla “Relazione previsionale e programmatica 1995-1997”, in cui viene tracciato un ricco profilo della città (come era e cosa è diventata).

La Relazione descrive le diverse dimensioni in cui si articola la realtà urbana, nei confronti della quale l’Ente locale esplica una molteplicità di funzioni (servizi sociali, attività culturali, promozione socio-economica e territoriale, ecc.). Sono stati utilizzati molteplici indicatori, direttamente disponibili o ricostruibili a scala comunale; l’analisi è stata concentrata in tre ambiti: la demografia, l’economia e la struttura organizzativa del Comune.

La pubblicazione è corredata da trentaquattro tabelle e da diciannove grafici, che riassumono ed esplicano i dati raccolti. (MB)

La Biblioteca di Scandicci - Sezione Locale B/E



ALTRO

CIARDI, LISA, *Un assassino per la ragazza di Mosciano*, «Microstoria», VI, 2004, n. 38, pp. 10-11.

È la cronaca dell'omicidio di Virgilio Tucci, capo muratore del cimitero dell'Arciconfraternita della Misericordia di Soffiano, ferito a morte sulla strada tra Mosciano e Pian dei Cerri il 9 luglio 1922.

L'articolo rende conto delle indagini e ricostruisce l'*iter* processuale fino alla condanna in Corte d'Assise, il 24 luglio 1925, di Enrico Bani, ex guardia giurata dell'Argo, pregiudicato ed accusato di aver partecipato all'aggressione fascista di Badia a Settimo del 23 febbraio 1923. (MB)

BNCF, RIV B0 06470

**LOTTI, FRANCO, *Il cane giusto per l'uomo giusto*, «Toscana Qui», I, 1981, n. 12, p. 7.**

**L'articolo delinea la storia e l'organizzazione della Scuola Cani Guida di Scandicci, sorta a Firenze nel 1936 e trasferita a Scandicci dal 1962: vi lavorano otto istruttori, ognuno dei quali prepara dieci cani all'anno, programmando il lavoro per le varie fasi dell'addestramento e della consegna dei cani. Dopo una prima selezione sui cani, in considerazione del loro temperamento e del loro grado di affidabilità, ogni istruttore prende in consegna cinque cani da addestrare in quattro mesi, al termine dei quali i cani sono affidati ai non vedenti, e gli istruttori passano a far lezione ai ciechi stessi, per insegnare loro come usare il cane guida nel modo più appropriato. Dal primo Aprile 1979 la Scuola è gestita direttamente dalla Regione Toscana. (MB)**

**BNCF, Re.1462**

**MALVOLI, PIERO, *Volere è podere*, «Toscana Qui», XIV, 1994, n. 5, pp. 40-42.**

**L'articolo racconta come due sorelle, universitarie, studentesse ad architettura l'una ed a lettere l'altra, con passione e tenacia sono riuscite a far fruttare il podere dei nonni nella campagna di Mosciano, trasformandosi in coltivatrici: producono e vendono direttamente vino ed olio ed hanno predisposto nella villa, nell'ambito dell'agriturismo, due appartamenti arredati che contribuiscono ad arrotondare il bilancio del settore agricolo.  
(MB)**

**BNCF, Re.1462**

**MASCAGNI, ALESSANDRO, *Scandicci. Erbario A. Mascagni*, in *Guida agli Erbari della Toscana*, a cura della Regione Toscana, Firenze, Tipografia Editrice Polistampa, 1994, 131 p.**

**Seguendo l'impostazione della pubblicazione, la scheda (pp. 65-66) informa sulla tipologia delle collezioni conservate e sull'attività di ricerca e di conservazione dell'erbario Mascagni, nato nel 1961; la sede è stata trasferita dal Piazzale delle Cascine a Scandicci nel 1974. (MB)**

**BNCF, Cons. Sc. Nat. 15/A**



**MASSI, ANTONIO., *Le acque minerali alcaline nell'allattamento artificiale del lattante sano e di quello affetto da turbe della nutrizione*, «Rivista di Clinica Pediatrica», vol. LXIII, 1959, fasc. III, pp. 292-296.**

**L'articolo presenta i risultati ottenuti grazie all'impiego di acque minerali alcaline come quelle della Roveta sull'allattamento artificiale del lattante sano e di quello affetto da turbe della nutrizione: l'uso di acqua minerale alcalina come solvente o diluente del latte in polvere, del latte vaccino fresco o del latte umano ha condotto ad un considerevole aumento della tolleranza alimentare, perché, se somministrata durante i pasti, libera anidride carbonica, stimolando la secrezione cloridrica e facilitando la digestione gastrica ed intestinale. (MB)**

**BNCF, 13.RI.71**

**NENCIONI, LUCIA, *Dalla A.C.S. la "Porta non-stop". Un robot in lavanderia,* «Arti e Mercature», XXVIII, 1991, n. 1-2, pp. 36-39.**

**L'articolo descrive il funzionamento di un sistema automatico di riconsegna, progettato e brevettato agli inizi degli anni Ottanta dalla ACS, piccola azienda di Badia a Settimo, specializzata nella costruzione di nastri trasportatori per lavanderia: è costituito da una porta in acciaio e vetro, applicata all'esterno della vetrina della lavanderia e collegata all'interno al nastro trasportatore dei capi lavati e ad un computer – lettore del codice a barre dello scontrino consegnato al cliente per il ritiro dei capi; a lavaggio effettuato il personale sistema gli indumenti sul nastro trasportatore e fa leggere al computer, con una penna ottica, il codice a barre della scheda corrispondente, così che il cliente, 24 ore su 24, possa effettuare il ritiro, solo inserendo nella "porta non-stop" lo scontrino.**

**Nonostante la comodità, l'autrice denuncia però il lento decollo del sistema, riconducendolo da un lato alle modeste dimensioni dell'azienda produttrice, che non può impiegare grandi capitali in campagne di lancio o in organizzazione di una forte rete commerciale, e dall'altro all'"immaturità" del pubblico finale, ancora tradizionalista e legato alla figura della "vecchia" commessa. (MB)**

**BNCF, 17.Re.861**

**NUCCI, FABRIZIO, *L'Archivio Paolo Cresci e le sue mille storie di emigranti*, «Microstoria», IV, 2002, n. 23, pp. 22-23.**

**L'articolo presenta l'Archivio Paolo Cresci, che ha sede in Palazzo Ducale a Lucca e raccoglie fotografie, riviste e documenti sulla storia dell'emigrazione toscana.**

**La raccolta eterogenea del fotografo scandiccese, interamente catalogata e digitalizzata, costituisce un *database* che permette di risalire al materiale relativo ad ogni singola località toscana ed offre uno spaccato del fenomeno emigrazione, che segnò profondamente l'Italia dall'ultimo ventennio dell'Ottocento alla Seconda Guerra Mondiale; i documenti conservati coprono tutto il territorio regionale, con una prevalenza della Lucchesia, dove l'ampiezza del fenomeno migratorio fu maggiore, ma con importanti riferimenti anche alle province di Firenze, Prato e Pistoia.**

**È redatta una scheda con una breve bibliografia di Paolo Cresci, nato a Scandicci, fotografo professionista presso l'Università di Firenze, ed è recensita la prima pubblicazione scientifica del suddetto archivio, un volume di immagini riferite agli emigranti della Valle del Serchio ed organizzate per sezioni. (MB)**

**BNCF, RIV B0 06470**

TARALLO, DAVID, *Elettroscopio sulle colline*, «Toscana Qui», XVII, 1997, n. 5, pp. 6-13.

L'articolo rende conto della "battaglia" che ha visto contrapposti l'Enel ed alcuni Comuni e comitati di cittadini, intorno alla realizzazione dell'elettrodotto di Scandicci ed Impruneta, che metterebbe in discussione la salute della collettività e la bellezza del paesaggio, e che si è acuita non appena le imprese appaltatrici hanno materialmente iniziato a costruire le strutture di cemento e metallo. (MB)

BNCF, Re. 1462



## CARTOGRAFIA STORICA

In questa nota non si ha la pretesa di una ricostruzione esaustiva e particolareggiata dell'immensa mole cartografica riguardante il territorio della Comunità di Casellina e Torri e poi del Comune di Scandicci, d'altra parte resa complicata dalle numerose modificazioni territoriali che si sono succedute fra i primi decenni del XIX secolo e gli anni '40 del XX.

Per un elenco analitico della cartografia storica riguardante il territorio di Casellina e Torri-Scandicci, si rimanda al volume curato da Daniela Lamberini, Scandicci, Firenze, Ponte alle Grazie, Firenze, 1990, alle pagine 258-276. I molti materiali fotografati in occasione della ricerca sugli itinerari storico-artistici di Scandicci sono depositati presso la Biblioteca Comunale di Scandicci.

I nuclei fondamentali di tale cartografia sono costituiti in primo luogo dalle celebri mappe dei Capitani di Parte Guelfa, conservati nell'Archivio di Stato di Firenze, e poi negli anni di avvio della grande Riforma Comunitativa di Pietro Leopoldo dai Campioni di Strade, che si possono ritrovare presso alcuni Archivi Storici comunali (Scandicci, Bagno a Ripoli, Campi Bisenzio).

Come ricorda la Lamberini, esiste una differenza essenziale fra le mappe dei Capitani (elaborate negli anni ottanta e novanta del XVI secolo), volte a rappresentare la rete stradale dei "popoli" del contado fiorentino, che non tengono conto dei problemi di scala e di orientamento, ed i Campioni delle strade comunitative (di competenza delle nascenti Comunità), che sono stati, invece, costruiti con il metodo trigonometrico della triangolazione semplificata, che garantiva una buona approssimazione alla cartografia topografica in senso moderno. Dal canto suo, la prima tipologia di carte si cura di molti particolari come ponti, tabernacoli, edifici produttivi, ecc., che vengono ignorati dalla seconda, la cui attenzione si concentra solo sui profili degli edifici prospicienti le strade comunitative. I Campioni conservati a Scandicci sono opera degli ingegneri agrimensori Anton Maria e Vittorio Gabbrielli.

A questi nuclei forti (Piante e Carte dei Capitani di Parte Guelfa), devono esser aggiunti altri documenti sempre da ricercare nell'ASF: 1) le Piante delle Reali Possessioni e quelle raccolte sotto la dicitura Acque e strade; 2) le Piante relative alle Compagnie Religiose soppresse ed ai Conventi soppressi (dalla fine del XVIII secolo ai primi anni del XIX); 3) le Piante riguardanti grandi famiglie aristocratiche e borghesi fiorentine (i Riccardi, in primo luogo, e poi i Galli Tassi). Nella notevole mole cartografica delle Carte Riccardi, ad es., è da ricordare la Pianta della Bandita di Ugnano, che può essere considerata un'eccellente rappresentazione della Piana di Settimo (ASF, Riccardi, f. 819, anno 1739, scala di corde 20 di braccia 50).

Un particolare rilievo assumono ovviamente i materiali catastali, sia quelli del catasto geometrico-particellare leopoldino sia quello relativo al catasto d'impianto di metà '900. La cartografia storica è al giorno d'oggi disponibile in forma informatica grazie al progetto Castore della Regione Toscana.

Infine, dagli anni ottanta dell'800 compaiono le fondamentali carte IGM ed in seguito la serie storica delle fotografie aeree.

Il *Regolamento generale delle Comunità* del 1774 stabilì l'obbligo da parte di queste unità territoriali di base di accollarsi la cura e manutenzione delle strade, delle piazze, dei ponti, delle fognature, delle fonti, dei canali, degli acquedotti e delle fabbriche pubbliche (v. i capoversi da LXXII a LXXXVII). Rimanevano escluse dalla sfera delle competenze comunitative le Strade Regie (come la grande strada di comunicazione per Pisa), che ricadevano nelle attribuzioni dello Stato centrale. Le strade e le altre strutture, afferenti agli obblighi comunitativi, sarebbero state opportunamente descritte in appositi plantari o Campioni, che avrebbero dovuto sostituire le Piante di Popoli e Strade del 1580-1586. Purtroppo, buona parte di questi Campioni sono andati perduti. Le opere di manutenzione della rete viaria potevano esser eseguite in gestione diretta da parte delle Comunità oppure affidate con appositi contratti ad accollatori privati. La Comunità nominava un Provveditore alle strade che aveva il compito di sorvegliare costantemente lo stato della rete viaria.

Nell'Archivio Storico del Comune di Scandicci sono conservati, come sopra accennato, tre "pezzi" di sicuro valore e precisamente:

- 1. Il Campione [...] di tutte le strade [...] esistenti nella Comunità di Casellina e Torri, opera di Anton Maria Gabrielli nell'anno 1775, scala di canne di braccia sei l'una a panno fiorentino.**
- 2. Il Campione di tutte le strade comunitative situate nella Comunità di Legnaia, opera di Vittorio Gabrielli nell'anno 1774 (1775), scala di canne di braccia cinque l'una a panno fiorentino.**
- 3. Pianta della Strada Maestra Pisana compresa nella Comunità di Casellina e Torri, aprile 1784, scala di braccia 50 fiorentine per la lunghezza e scala di canne 190 di braccia 5 l'una f.ne per la lunghezza.**

Il Campione, acquerellato, dedicato alla Comunità di Casellina e Torri comprende:

1. Popoli di S. Maria a Castagnolo e S. Ilario a Settimo
2. Popolo di S. Romolo [a Settimo]
3. Popolo di S. Martino alla Palma
4. Popolo di S. Giuliano a Settimo
5. Popoli di S. Michele, S. Martino a Torri e S. Maria alla Querciola
6. Popoli di S. Vincenzo e S. Niccolò a Torri
7. Popolo di S. Maria alla Romola
8. Popolo di S. Bartolomeo in Tuto
9. Popolo di S. Giuliano a Settimo
10. Popolo di S. Colombano [a Settimo]
11. Popolo di S. Lorenzo a Settimo e Mantignano
12. Popoli di S. Piero a Sollicciano
13. Pianta dimostrativa di una porzione del territorio componente la comunità di Casellina e Torri



Il Campione, acquerellato, dedicato alla Comunità di Legnaia comprende:

1. Popolo di S. Maria a Verzaia
2. Popolo di S. Piero a Monticelli e S. Angelo a Legnaia
3. Popolo di S. Quirico a Legnaia
4. Popolo di S. Lorenzo al Ponte a Greve
5. Popolo di S. Maria a Greve
6. Popolo di S. Maria a Cintoia
7. Popolo di S. Bartolo a Cintoia
8. Popolo di S. Giusto a Signano
9. Popolo di S. Martino a Scandicci
10. Popolo di S. Zanobi a Casignano
11. Popolo di S. Paolo a Mosciano
12. Popolo di S. Maria a Marignolle
13. Popolo di S. Quirico a Marignolle
14. Popolo di S. Maria a Soffiano
15. Popolo di S. Vito a Bellosguardo.

Riguardo alle mappe del catasto geometrico-particellare di epoca lorenese, conservate nell'ASF, è al giorno d'oggi garantita, come sopra accennato, una facile accessibilità informatica grazie al sito della Regione Toscana, che ha come acronimo il termine Ca.sto.re.

Nell'utilizzare questo strumento si deve, tuttavia, porre attenzione al fatto che le mappe informatizzate prendono come riferimento i confini attuali dei 287 Comuni in cui è suddiviso il territorio toscano e, dunque, tengono conto dei molti e complicati rimaneggiamenti territoriali succedutisi nel corso del tempo.

Per parte sua, la Comunità di Casellina e Torri conobbe una prima modificazione nel 1834 a favore del limitrofo comune di Lastra a Signa (passaggio delle parrocchie di S. Maria a Castagnolo, S. Ilario a Settimo, di gran parte di S. Romolo a Settimo e di piccole porzioni di S. Colombano a Settimo e S. Giuliano a Settimo) e nel 1840 a favore della Comunità di San Casciano (una piccolissima porzione della parrocchia di S. Maria alla Romola), si ampliò in misura consistente nel 1865 all'epoca di Firenze capitale d'Italia (assorbimento di buona parte della vecchia Comunità di Legnaia), ed andò incontro ad un altro ragguardevole rimaneggiamento nel 1928 all'epoca della "grande Firenze" di epoca fascista (perdita di Mantignano ed Ugnano, di Cintoia, di San Lorenzo al Ponte a Greve, di San Giusto a Signano, di Soffiano, di Marignolle e Bellosguardo). Infine, si addivenne ad un piccolo aggiustamento nel 1940 (riassorbimento di San Giusto a Signano e parte della parrocchia di San Lorenzo al Ponte a Greve).

Qui di seguito riportiamo le diciture relative a Scandicci quali si trovano nelle schede del Castore.

Va da sé che una ricostruzione storica, (demografica, socio-demografica, economica, ecc.), deve far riferimento ai Campioni (costruiti sulle "ditte" proprietarie di terreni e fabbricati) ed alle Tabelle Indicative (che fanno riferimento alle sezioni catastali secondo una numerazione progressiva) del Catasto leopoldino (oppure su un altro versante al Censimento enumerativo del 1841).

**Catasto Generale Toscano: Scandicci**  
**Scala 1: 2500**

**Comunità di Casellina e Torri**

Sezione A 1	Badia e San Colombano	particelle	1-272
Sezione A 2		particelle	273-1059
Sezione A 3		particelle	1060-2267
Sezione A 4		particelle	382-699
Sezione B 3	Pieve a Settimo e Ugnano	particelle	871-1799
Sezione D 1	Casellina e Calcherelli	particelle	1-122
Sezione D 2		particelle	123-648
Sezione D 3		particelle	649-1141
Sezione D 4		particelle	1142-1556
Sezione E 1	Mosciano	particelle	1-376
Sezione E 2		particelle	377-537
Sezione E 3		particelle	538-930
Sezione E 4		particelle	931-1128
Sezione F 1	Romola	particelle	1-55
Sezione F 2		particelle	56-136
Sezione F 3		particelle	137-317
Sezione F 4		particelle	318-431
Sezione F 5		particelle	432-607
Sezione G 1	S. Michele a Torri	particelle	1-106
Sezione G 2		particelle	107-148
Sezione G 3		particelle	149-344
Sezione H 1	Pieve a Torri e Marciola	particelle	1-213
Sezione H 2		particelle	214-380
Sezione H 3		particelle	381-577
Sezione H 4		particelle	578-844
Sezione H 5		particelle	845-1034
Sezione H 6		particelle	1035-1149
Sezione I 1	Sassoli	particelle	1-56
Sezione I 2		particelle	57-61
Sezione I 3		particelle	62-140
Sezione I 4		particelle	141-336
Sezione I 5		particelle	337-471
Sezione I 6		particelle	472-602
Sezione K 1	Vallimorta	particelle	1-86

Sezione K 2		particelle 87-136
Sezione K 3		particelle 137-537
Sezione K 4		particelle 538-828
Sezione K 5		particelle 829-1013
Sezione K 6		particelle 1014-1070
Sezione L 1	CastelPucci	particelle 1-472
Sezione L 2		particelle 473-573
Sezione M 1	S. Martino alla Palma	particelle 1-417
Sezione M 2		particelle 418-1001
Sezione M 3		particelle 1002-1228
Sezione M 4		particelle 1229-1601

### **Comunità del Galluzzo**

Sezione G 7	Giogoli, S. Cristofano e Collegramoli	particelle 1463-1790
-------------	---------------------------------------	----------------------

### **Comunità di Legnaia**

Sezione CC 1	S. Ilario, Portico e Marignolle	particelle 1-204
Sezione E 1	Scandicci e Casignano	particelle 1-144
Sezione E 2		particelle 145-348
Sezione E 4		particelle 349-471
Sezione E 4		particelle 171-219 (-216)
Sezione E 5		particelle 220-281 (+216)
Sezione E 5		particelle 472-523
Sezione E 6		particelle 281-314
Sezione E 6		particelle 524-549
Sezione E 7		particelle 550-565
Sezione E 8		particelle 566-663
Sezione E 9		particelle 664-764

Come sopra accennato, l'elenco delle sezioni catastali mappate risente delle molteplici e complesse modificazioni territoriali, di cui abbiamo dato sommaria notizia nelle pagine precedenti. Il riferimento al Galluzzo riguarda il passaggio nel 1928 della parrocchia di S. Alessandro a Giogoli al comune di Casellina e Torri. Assai più intricata la questione delle sezioni catastali attinenti alla vecchia Comunità di Legnaia (dall'assorbimento del 1865 alle amputazioni del 1928).

Al momento della mappatura catastale della Comunità di Casellina e Torri facevano parte della medesima alcune parrocchie (o parti di parrocchie) che nel 1834 furono trasferite nella limitrofa comunità di Casellina e Torri ed esattamente:

## Comunità di Casellina e Torri (e poi Comunità di Lastra a Signa)

Sezione A 1	S. Maria a Castagnolo	particelle 1-191
Sezione A 2		particelle 192-1396
Sezione A 3		particelle 407-1228
Sezione A 4		particelle 1397-1524
Sezione B 1	S. Romolo a Settimo	particelle 1-251
Sezione B 2		particelle 252-577
Sezione B 3		particelle 578-736
Sezione B 4		particelle 456-1299
Sezione B 5		particelle 1301-1746

Con l'Unità d'Italia, avvenuta per successive aggregazioni di territori, il problema catastale era destinato ad assumere una notevole complessità. Si posero problemi particolarmente intricati per la cosiddetta perequazione fondiaria, essendo i catasti pre-unitari assai diversi fra loro. E si pose il problema (1865) di scorporare dai catasti la parte relativa ai fabbricati ed alle loro pertinenze. Per avere una prima sistemazione organica della questione catastale, bisognerà attendere il 1886 (Legge Messedaglia), che formalizzò l'istituzione del Nuovo Catasto geometrico-particellare (suddiviso in Nuovo Catasto Terreni o NCT ed in Catasto Edilizio Urbano o CEU, che in realtà è da considerare una "costola" del primo). Ma è in epoca fascista (1939) che si addivenne all'istituzione del Nuovo Catasto Edilizio Urbano o NCEU ed alla seconda (la prima risale al 1923) Revisione Generale del catasto. Nel periodo compreso fra gli ultimi anni del fascismo ed i primi della Repubblica Italiana si provvide alla costruzione dei nuovi strumenti catastali, comprese le mappe. Il NCT entrò in conservazione nel 1956, mentre il NCEU nel 1962.

Nel 1998 avviene il decentramento del Catasto ai Comuni e nel 1999 viene istituita l'Agenzia del Territorio. Sono qui conservati i catasti d'impianto.

Nel caso della Provincia di Firenze si deve tener conto degli effetti devastanti dell'alluvione del 1966, in particolare per quel che riguarda il Catasto dei Fabbricati del 1865.

\* \* \* \* \*

Per completare questa succinta rassegna, occorre far riferimento al fatto che dalla fine dell'Ottocento (anni ottanta) ci si può avvalere della cartografia IGM, che comprenderà anche una parte sempre più importante e consistente di aerofotogrammetria.

Presso l'IGM si possono, dunque, recuperare le serie storiche della cartografia relativa al territorio di Casellina e Torri-Scandicci.

\* \* \* \* \*

Per un'agevole consultazione delle cartografie relative ai territori che fecero parte della Comunità di Casellina e Torri e che oggi appartengono al Comune di Scandicci si rimanda ai materiali (carte, mappe, piante, cabrei, ecc.) riprodotti per il Centro di Documentazione

di Storia Locale del Quartiere 4 di Firenze presso la Biblioteca Canova dell'Isolotto. Questi materiali comprendono documenti dell'Archivio Cartografico della Regione Toscana (A.C.R.T.), dell'Archivio di Stato di Firenze (A.S.F.), dell'Archivio Storico del Comune di Firenze (A.S.C.F.), dell'Archivio Fotografico del Museo Firenze com'era (A.T.M.F.), della Biblioteca Nazionale di Firenze (B.N.C.F.), dell'Istituto Geografico Militare (I.G.M.), dell'Ufficio Tecnico Erariale (U.T.E.).

## **Libri di cui si consiglia la lettura o la consultazione**

Sulle piante dei Capitali di Parte Guelfa relative alla Lega di Casellina ed alla Lega di Torri riferimenti obbligati sono i volumi curati da Fabrizio Fiaschi:

*Archeologia a Scandicci: le strade della Lega di Torri in Val di Pesa nel Cinquecento*, a cura di Fabrizio Fiaschi, Firenze, Aletheia, 2003, 103 p.

FIASCHI, FABRIZIO, *Le strade di Scandicci nel Cinquecento: dall'Arno al crinale collinare*, Firenze, CD&V, 2009, 175 p.

In linea generale, sulle piante dei Capitani di Parte Guelfa della seconda metà del XVI secolo, il testo di riferimento è: *Piante di popoli e strade: Capitani di Parte Guelfa, 1580-1595*, a cura di Giuseppe Pansini, 2 vol., Firenze, Leo S. Olschki, 1989, 37 p., 694 carte topografiche.

Sulla cartografia storica toscana dal Basso Medioevo all'Età Moderna è di notevole importanza il volume, *Imago et descriptio Tusciae. La Toscana nella geocartografia dal XV al XIX secolo*, a cura di Leonardo Rombai, Venezia, Marsilio, 1993.

Buona parte della cartografia storica toscana fu trasferita dal Granduca Leopoldo II al momento del suo abbandono del trono e si trova presso l'Archivio Storico di Praga. Si veda in proposito il volume, *La Toscana dei Lorena nelle mappe dell'Archivio di Stato di Praga. Memorie ed immagini di un Granducato. Catalogo e mostra documentaria*, Firenze, 31 maggio-31 luglio 1999, a cura del Ministero per i beni culturali ed ambientali, Firenze, Edifir.

Risulta utile strumento di studio il volume: MOROZZI, FERDINANDO, *Carta geografica del Granducato di Toscana*, introduzione di G. Pansini, Firenze, Leo S. Olschki, 2003.